

nella punta dello stivale

Enzo Le Pera
nella punta dello stivale

Indirizzo di saluto di Franz Caruso
Prefazione di Paride Leporace
Postfazione di Enzo Paolini

Il complesso mondo sommerso della creatività in Calabria non ha mai offerto sentieri visibili per organizzare, storicizzare le sue energie e individuare le eccellenze. Questa indispensabile e cospicua pubblicazione offre finalmente, grazie al filo conduttore incarnato dal suo autore, una possibilità concreta di viaggiare nei meandri più nascosti del paesaggio creativo contemporaneo della regione. È un imponente volume, forte dalla solitaria militanza a trecentosessanta gradi di Enzo Le Pera, in uno con la galleria Il Triangolo, e della sua incommensurabile produzione di pubblicazioni, indispensabile per la comprensione e la lettura di fatti spesso dimenticati. Tramite eventi espositivi abbondantemente documentati, testimonianze di intellettuali e amici, articoli su giornali e riviste specializzate, fotografie, si può intravedere l'enormità del lavoro svolto dall'autore. Il volume, autentico punto di riferimento per il lettore offre, con rara chiarezza, le indispensabili chiavi di lettura legate al mistero dell'invisibile in Calabria.

ISBN: 978-88-6829-406-9

euro 25,00

nella punta dello stivale

enzo le pera

Falco Editore



enzo le pera

**diario
di un cercatore d'arte**

**luoghi
memorie
ricordi
testimonianze**

a cura di ghislain mayaud

Falco Editore

Enzo Le Pera

nella punta dello stivale

diario di un cercatore d'arte

luoghi

memorie

ricordi

testimonianze

Indirizzo di saluto di Franz Caruso

Prefazione di Paride Leporace

Postfazione di Enzo Paolini

a cura di Ghislain Mayaud

Falco Editore

Enzo Le Pera

nella punta dello stivale
diario di un cercatore d'arte
luoghi
memorie
ricordi
testimonianze

a cura di Ghislain Mayaud

Indirizzo di saluto di Franz Caruso
Prefazione di Paride Leporace
Postfazione di Enzo Paolini

Copertina di Francomà

Progetto grafico e impaginazione
Simona Pescatore



con la collaborazione della Galleria d'arte
Il Triangolo
viale Alimena 31 d, 87100 Cosenza
www.galleriailtriangolo.com
info@galleriailtriangolo.com
Tel.fax 0984.73633

© 2022 - Falco Editore
Corso Telesio, 59
87100 - Cosenza
www.falcoeditore.com
tel./fax.: 0984.23137

ISBN: 978-88-6829-406-9

Finito di stampare nel mese di
settembre 2022

Ringrazio il mio amico Ghislain Mayaud per la cura del volume,
senza i suoi preziosi consigli l'opera non avrebbe visto la luce.

- 5 Indirizzo di saluto**
- 6 Prefazione**
- 7 Motivazioni del volume**
- 11 Capitolo primo - Calabria-Focus sull'arte contemporanea**
- 27 Capitolo secondo - Galleria d'arte Il Triangolo, nota storica**
- 61 Capitolo terzo - Testimonianze**
1- Carpentieri, 2- Di Genova, 3- Lico, 4- Vitiello, 5- Tarditi, 6- Premio Cassiodoro
- 73 Capitolo quarto - Interviste**
1- Gallerie italiane, 2- Fatti d'arte, 3- Arte e Società
- 91 Capitolo quinto - Pubblicazioni**
1- Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento, 2- Arte di Calabria tra Otto e Novecento, 3- La Calabria e l'Arte, Dizionario degli Artisti Calabresi dell'Ottocento e del Novecento, 4- Mappa degli esperti d'arte, 5- Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento, 6- Gli artisti della Calabria, 7- Artists' book, 8- ARS SINE TEMPORE - Viaggio nell'arte di Calabria dal XIX secolo ad oggi, 9- Albino Lorenzo, 10- Eugenio Galiano, 11- Spartaco Zianna, 12- Giampiero Poggiali Berlinghieri, 13- Lorenzo Tornabuoni, 14- Percorsi d'arte in Italia 2014, 2015, 2016, 2017, 2018; 19- Panorama dell'arte contemporanea in Italia 2019
- 179 Capitolo sesto - Biografie di artisti calabresi**
1- Andrea Cefaly j, 2- Luigi Amato, 3- Enzo Benedetto, 4- Antonio Cannata, 5- Domenico Colao, 6- Francesco Jerace, 7- Gaetano Jerace, 8- Vincenzo Jerace
- 211 Capitolo settimo - Testi per amici (piccola antologia)**
- 221 Capitolo ottavo - Premi e Rassegne d'arte**
1- Premio nazionale di pittura COSENZA 81; 2- Premio internazionale Limen Arte, edizioni I-IX; 3- Premio Sulmona, anni 2015-2021; 4- Artisti calabresi al Castello 2015; 5- Museo del Presente 2016; 6- BeneBiennale Benevento 2016; 7- Periscopio sull'arte in Italia 2016; 8- Stregarti, Benevento 2017;

9- Benevento, Art studio Gallery 2017; 10- Prospettive del terzo millennio 2017; 11- Biennale di Pescara 2018; 12- Biennale internazionale della Calabria Citra, BiCc 2018; 13- L'Aquilart; 14- 1° Edizione del Premio Nazionale Chiaravallearte

324 **Apparati**

- 324 Opinioni e commenti (piccola antologia)
- 326 La cultura e l'arte calabrese a Vilnius
- 329 La via della seta a Mendicino
- 330 Miscellanea: Corrispondenza, locandine (piccola antologia)
- 332 Arte e solidarietà (La terra di Piero, Arte per A.I.L.)

333 **Postfazione**

334 **Biografia autorizzata, di Luigi Dima**

341 **Sitografia**

Indirizzo di saluto di Franz Caruso

Enzo Le Pera e la sua Galleria "Il Triangolo", che si appresta a tagliare l'importante traguardo dei 50 anni di attività, rappresentano un vero e proprio avamposto dell'arte nella nostra città. Una sorta di roccaforte che ha saputo respingere i venti di crisi, affiorati sin dal 2007, resistendo con pervicacia negli stessi anni nei quali altre gallerie d'arte sono state costrette a chiudere i battenti. Ora Enzo, con la stessa verve e la stessa energia di quando, nel 1973, avviò l'attività della sua magnifica "creatura", alla quale ha da poco affiancato l'entusiasmo del figlio Giorgio, ha deciso di condensare in questo libro la summa di quanto ha saputo costruire, non senza sacrifici e forte di una felice intuizione. E non per tirare le somme di un bilancio in vista di un'abdicazione, certamente non all'ordine del giorno, ma per immaginare un nuovo punto di partenza, alla ricerca di sempre nuovi traguardi. Ho conosciuto Enzo grazie a mio padre che era suo grande amico e che ascoltava i suoi preziosi consigli quando doveva acquistare qualche quadro, perché ne conosceva a fondo le grandi competenze.

Molto azzeccato, mi sembra, oltre al titolo del libro di Le Pera, anche il sottotitolo: "Diario di un cercatore d'arte". Perché Enzo Le Pera è tale, così come è tante altre cose ancora: studioso rigoroso, ma di un rigore che si alimenta in modo scientifico, grande e instancabile conoscitore di arte e di artisti, con un occhio particolare rivolto a quelli calabresi dell'800 e del '900, cui ha dedicato studi attenti e minuziosi, concentrati in volumi che hanno contribuito a colmare, sulla materia, vistose lacune. Ecco perché la città di Cosenza e con essa anche l'Amministrazione comunale devono essergli riconoscenti. Sorretto da una inguaribile passione, il suo contributo alla conoscenza e alla divulgazione dell'arte è non solo encomiabile, ma è anche frutto di un lavoro certosino e fondamentale in un'epoca nella quale i testi canonici, come le enciclopedie storiche francesi o tedesche, riportavano solo pochissimi esempi di artisti calabresi dell'800. Le Pera, invece, ne rinviene fino a 250, segnalandosi come un autentico scopritore e propagandista di quell'arte ottocentesca calabrese ancora sconosciuta ai più ed alla quale, ampliando lo spettro dei suoi studi e delle sue ricerche fino al novecento, dedicò, tra i tanti, un volume imponente come "Enciclopedia dell'arte di Calabria (Ottocento e Novecento)", testo pubblicato da Rubbettino e dal quale è impossibile prescindere. Bene ha fatto, pertanto, Enzo Le Pera, nel suo "Nella punta dello stivale", a documentare tutta la sua attività, le rassegne, le biennali, le partecipazioni a mostre, gli incontri straordinari con gli artisti più rappresentativi del panorama nazionale e calabrese. Una passione, la sua, esplosa sin dagli anni dell'Università, quando prese a frequentare a Napoli più gli studi di artisti come Ciardo, Notte e Brancaccio, che le aule di giurisprudenza dove pure qualche anno più tardi si laureò. Dopo una breve parentesi nell'insegnamento, per Enzo si schiusero le porte del "Triangolo" e allora il suo sogno poté finalmente realizzarsi.

E oggi che il diario della sua vita lavorativa, nel quale sono fedelmente riportate tutte le tappe che lo hanno visto protagonista nel settore dell'arte, ha preso corpo grazie a questo bel libro, sono in tanti a gioirne e a provare un misto di soddisfazione e nostalgia, piena di luoghi, memorie, ricordi, testimonianze, maturate in ben 277 mostre, non solo al Triangolo, ma in lungo e in largo per tutta la Calabria. Enzo Le Pera ha dalla sua una sorprendente capacità di viaggiare ed una innata curiosità, caratteristiche che gli hanno consentito di visitare gli studi di moltissimi pittori contemporanei. A chi si domanda il segreto di questa longevità, si potrebbe rispondere con un termine quasi scontato, la passione, ma cui bisogna aggiungere, e non potrebbe essere diversamente, anche la capacità di portare avanti un lavoro difficile, come quello del gallerista, con assoluta serietà.

Due qualità che, al giorno d'oggi, fanno la differenza.

Franz Caruso
Avvocato, Sindaco di Cosenza

Prefazione

Un funambolico palcoscenico senza confini

Negli anni Settanta, Enzo Le Pera era un giovane di belle speranze che doveva decidere se continuare ad insegnare, mettere a frutto la sua laurea in Legge o inseguire il suo demone principale.

Per fortuna della sua città, Cosenza, e della sua regione, isola isolata meridionale, la Calabria, seguì l'istinto passionale acceso sui banchi del liceo dalle lezioni di Storia dell'Arte della sua professoressa Ginevra Mancini, e decise di aprire la Galleria d'arte "Il Triangolo" in via Alimena.

A quel tempo Cosenza non aveva ancora un liceo artistico, le Accademie d'arte in Calabria non si sapeva ancora cosa fossero, e la critica d'arte si poggiava ancora su qualche sperduto elzeviro isolato.

In tal deserto e in mezzo ai rumorosi anni del più profondo rinnovamento culturale di massa nasce la storia avventurosa di una provincia italiana che non voleva essere lontana dal sacro fuoco che avvampava le metropoli italiane.

Enzo Le Pera, grazie al suo Io ipertrofico molto competente, ha costruito con le sue mostre, le numerose e indispensabili pubblicazioni, i viaggi, l'impegno culturale, i rapporti con i migliori artisti un luogo e un logo *cult* che resiste all'usura di questo tempo nuovo.

Enzo, con lo scrupolo di chi mette sotto sale tutto quello che costruisce, in questo libro offre la sua precisa mappatura di cinque decenni attraverso i luoghi, le memorie, i ricordi, le numerose autorevoli testimonianze che arrivano fino alle opere dei giorni nostri.

Venghino a leggere signori, ecco a voi i pittori e gli illustri recensori, prima del tempo delle aste d'arte in televisione, quando un Triangolo a Cosenza, costruito da Enzo Le Pera, era qualcosa di simile al rivoluzionario Orlando Furioso allestito da Luca Ronconi a Spoleto e poi con coraggio portato al popolo in televisione.

La numerosa scelta di foto, gli omaggi pittorici all'autore, le locandine del tempo, le prefazioni ai cataloghi e alle curatele, gli scritti di belle firme in smagliante forma sono mappe da conservare per l'appassionato e la studiosa, per chi visse quelle ardenti stagioni e per chi cerca le nuove strade della videoarte.

Questo diario di un cercatore d'arte è un funambolico palcoscenico senza confini.

Vi aiuterà molto a comprendere come anche la Calabria sia diventata postmoderna.

*Paride Leporace
Giornalista, Scrittore*

INTRODUZIONE

Motivazioni del volume

Nelle sue urgenze, il radicale attraversamento del pensiero del Triangolo, il futuro nome del mio spazio espositivo, si fece sempre più ossessivo. Dovevo scegliere tra arte, avvocatura e insegnamento. Vinse l'arte; una strada molto più congeniale al mio intimo sentire, con una parentesi nell'insegnamento che mi spinse, nell'ormai lontano 1973, ad aprire la mia galleria a via Alimena nel locale di quello che era stato il forno del bar Due Palme, preso in fitto dall'avvocato Goffredi per trentamila lire mensili.

Era la realizzazione del sogno liceale e universitario, che mi ha rivoluzionato la vita, che mi ha dato gioia e piena contezza di vivere. Ho lavorato sull'hobby e, giorno dopo giorno, appena sveglio il mio desiderio maggiore era quello di alzare la saracinesca della galleria.

È stato mio compagno d'avventura per alcuni anni iniziali Nicola Maria Greco, funzionario di banca Carical, e con lui ho diviso le prime esperienze, le prime mostre, i primi viaggi negli studi degli artisti (a Firenze da Enzo Faraoni, a Bologna da Aldo Borgonzoni, alla Casa dell'arte di Sasso Marconi da Efrem Tavoni, che in una giornata nevosa d'inverno ci consegnò la mostra di Giorgio Morandi e Carlo Carrà).

In città operavano già altre due gallerie d'arte, la Galleria Calabrese di Emilio Perfetti e La Bussola di Maria Carbone.

Il primo a cui venne l'idea di aprire uno spazio dedicato all'arte, molto -grande e ben sistemato su via Arabia, fu Perfetti, proprietario di un'edicola di giornali. Emilio dava spazio soprattutto agli artisti locali, con qualche nome di ambiente romano.

L'altra galleria, La Bussola, apparteneva alla signora Carbone, moglie di un impiegato di banca. Maria era una donna avvenente, ulivigna, che riusciva a entrare nello studio di Guttuso, per me *off limits*; aveva un buon occhio e una enorme abilità commerciale: è stata lei a iniziare tante collezioni cosentine.



Calabre mon lit tendre



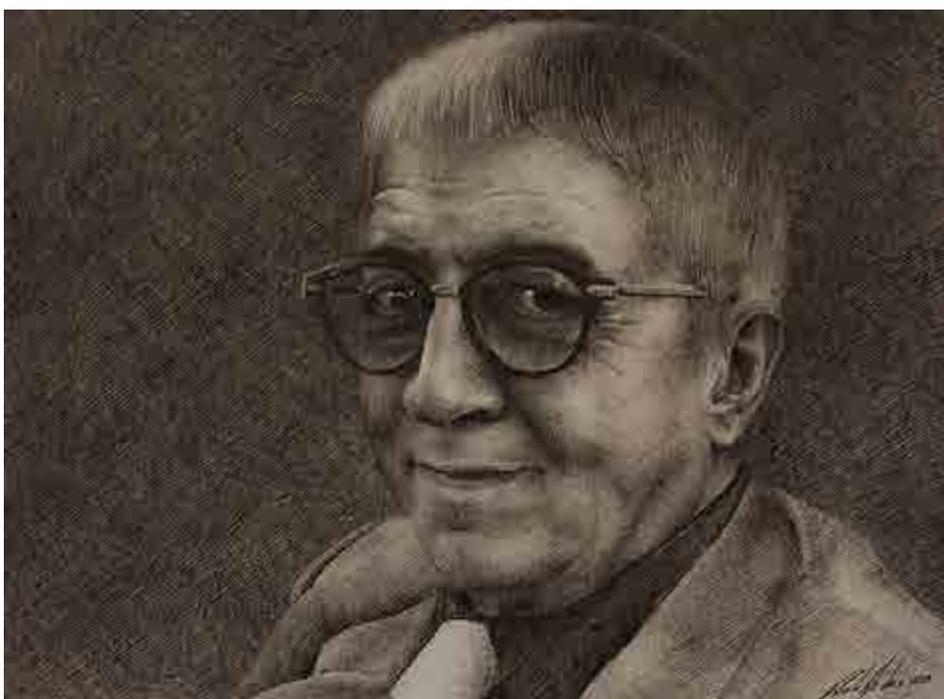
Era sorella di Mario Carbone, uno dei grandi fotografi italiani: suo il “Viaggio in Lucania con Carlo Levi”. La moglie di Mario, Elisa Magri, era titolare della Galleria Ciak a Roma, in Piazza del Popolo, ed ecco spiegato l’interesse di Maria per la pittura.

Avendo festeggiato i miei *quatre-vingt ans*, un anniversario importante vissuto in buona salute e circondato dall’affetto

della mia bella famiglia, ringraziando l’amico professor Ghislain Mayaud, che ha curato il volume e che mi ha offerto spunti e consigli, e facendo mio anche l’invito del professor Giorgio di Genova, a cui pure va il mio ringraziamento per le affettuose parole, credo opportuno, prima dell’ultimo viaggio, che spero ancora tanto lontano, tracciare un bilancio del mio gioco-lavoro.

Desidero che questo volume venga visto come uno strumento utile di conoscenza, che sia un’occasione di riflessione su quanto ho prodotto nella nostra regione, e anche fuori, magari per una nuova ripartenza.

È la mia storia, che si può coniugare in parte con la storia dell’arte in Cala-



Nicola De Luca versus Enzo Le Pera

bria. Perché non esiste una sola storia, ma tante, fatte da molte persone; e una generazione che ignora la storia non ha passato, né futuro.

Non so se interesserà a pochi o a molti, ma piace a me, ai miei amici e a tanti estimatori d’arte. Poiché, però, credo di avere anche dato un contributo, importante?!, per quanto abbia saputo e potuto fare, all’arte in Calabria, io metto nero su bianco, per lasciare traccia dei fatti, del mondo di ieri che non potrà che essere diverso da quello di domani.

“Il mondo si divide in tre categorie di persone: un piccolissimo numero che fa nascere gli avvenimenti; un gruppo un po’ più importante che è presente alla loro esecuzione e assiste al loro compimento, e infine una vasta maggioranza che giammai saprà ciò che in realtà è accaduto”, così Nicholas Murray Butler, premio Nobel.

Intanto ascrivo a mio merito lo studio, la memoria, la ricerca, la valorizzazione, la promozione culturale dell’arte dell’Ottocento calabrese. Fin quando non ho iniziato a interessarmi del XIX secolo e a pubblicare i miei volumi, nessuno era a conoscenza che anche la Calabria aveva avuto in quegli anni dei pittori importanti; non esisteva stampa, mancava la critica d’arte. Per tanti anni sono stato la sola voce a costruire conoscenza. Poi sono venuti altri studiosi, ma io avevo aperto la strada.

Ho vissuto della mia passione e ho sognato in grande, navigando col mio ippogrifo tra cielo e terra, soddisfatto della mia vita: una vita a colori.



Maria Pia Daidone, omaggio a Enzo Le Pera

PRIMO

CAPITOLO

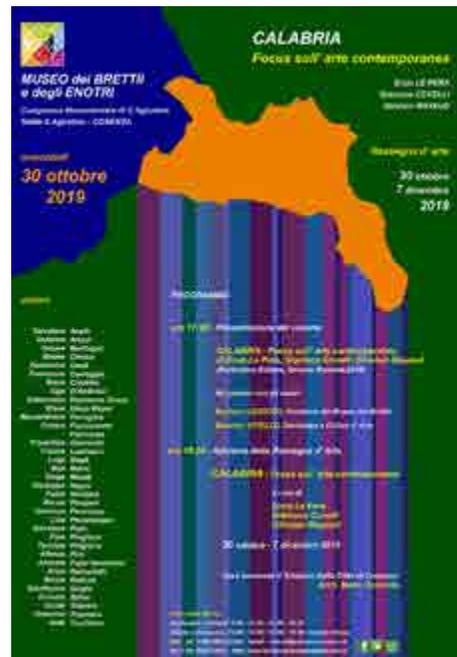
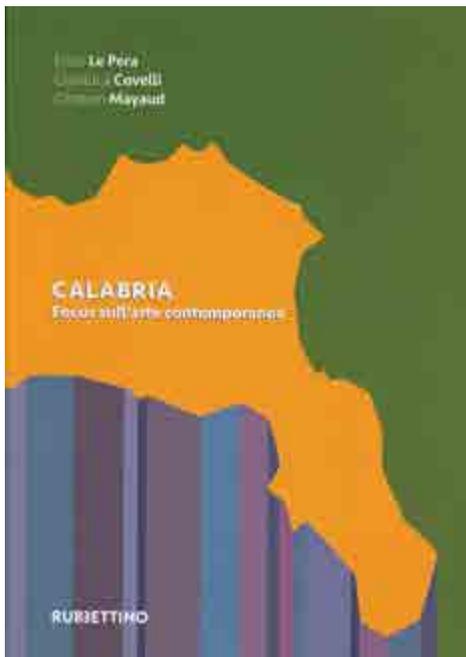
CALABRIA

Focus sull'arte contemporanea

L'atto pittorico è un rituale muto immerso nel silenzio teso dello studio, dove il segno ideale installa la sua appassionata gestualità sul campo d'azione per elaborare la macchina emotiva che usualmente chiamiamo dipinto. Dall'interminabile ballo pittorico, nasce un autentico dialogo silenzioso carico di sintesi fra le orme lasciate e lo spazio costruito sul supporto. Con la realizzazione del volume "CALABRIA-Focus sull'arte contemporanea", il silenzio di 35 opere, pari allo straordinario urlo di Edvard Munch, invade la carta e plasma il silenzio delle 64 pagine. Si svela il confronto con l'eccellenza del nostro territorio. Ampiamente nutrito dai testi di Enzo Le Pera (Storia e memoria, Scaturigini dell'arte contemporanea in Calabria), di Gianluca Covelli (Lo stato dell'arte) e di Ghislain Mayaud che scrive appositamente per ogni opera pubblicata, il libro presentato al Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza, è accompagnato dall'esposizione dei significativi lavori presentati nel volume. La coscienza moderna della complessità sconfina le inquietudini assorbite dal quotidiano e percepisce l'elaborata perfezione per approdare nella raggiunta dimora dell'arte. L'immaginario dialogante è proposto dagli artisti Salvatore Anelli; Caterina Arcuri; Cesare Berlingeri; Natino Chirico; Domenico Cordì; Franco Correggia; Maria Credidio; Ugo D'Ambrosi; Sebastiano Dammon Sessa; Elena Diaco Mayer; Massimiliano Ferragina; Franco Flacca-vento; Francomà; Fiorentina Giannotta; Franco Lupinacci; Luigi Magli; Max Marra; Diego Minuti; Giuseppe Negro; Fabio Nicotera; Rocco Pangaro; Vincenzo Paonessa; Lina Passalacqua; Salvatore Pepe; Pino Pingitore; Tarcisio Pingitore; Alfredo Pirri; Antonio Pujia Veneziano; Anna Romanello; Nicola Rotiroti; Gianfranco Sergio; Ernesto Spina; Giulio Telarico; Vincenzo Trapasso; Aldo Turchiaro.

Affiorano negli spazi espositivi giochi paralleli tra intelletto e istinto, pensiero ed emotività. L'insieme offre un irrinunciabile e rilevante riferimento del panorama dell'arte contemporanea dove la creatività si trasforma in sorgente pronta a cibare le anime del lettore e a generare nuove formule artistiche. La mostra premia, senza alcun dubbio, il lavoro minuzioso formulato dal principale promotore e curatore Enzo Le Pera, mentre lo spazio espositivo si trasforma in una grandiosa e incensurata fabbrica di emozioni.

Ghislain Mayaud



Calabria. Focus sull'arte contemporanea

Cosenza, Museo dei Brettii e degli Enotri, 30 X / 7 XI / 2019
A cura di Enzo Le Pera, Gianluca Covelli, Ghislain Mayaud

Storia e Memoria

Scaturigini dell'arte contemporanea in Calabria

*Ruolo degli istituti d'arte, dei licei artistici,
delle Accademie di BBAA, delle gallerie private
di Enzo Le Pera*

Questo mio saggio intende fare il punto dagli anni '50 e fino ai '90 del secolo scorso, vuole essere una cronistoria di quanto è accaduto in Calabria sulla nascita dell'arte contemporanea e sul ruolo fondamentale degli istituti d'arte, dei licei artistici, delle Accademie di BBAA, delle gallerie private. La storia dell'arte contemporanea in Calabria della seconda metà del '900 è strettamente legata a molti di noi operatori del settore, soprattutto artisti, galleristi e critici, per cui bisogna dire delle storie di noialtri. Per parlare dell'arte contemporanea nella nostra regione, dobbiamo necessariamente dare un piccolo accenno all'Ottocento calabrese, e lo faccio con un pensiero di Giuseppe Selvaggi, poeta, giornalista parlamentare al "Tempo" e al "Messaggero", direttore delle riviste culturali "Idea" e "Pianeta" e critico d'arte: "L'Ottocento pittorico e scultoreo calabrese non è di qualità inventiva. Togliamo di mezzo Umberto Boccioni, pittore a cui natività ed anni formativi sulle rive joniche hanno dato innesti visivi per ciò che poi sarà la sua presenza colossale nel Novecento... nella diretta trincea calabrese sono mancati autentici 'fari'...". Questo il giudizio secco e lapidario, certamente condivisibile, di Selvaggi espresso nella prefazione del mio primo volume a stampa sull'arte della nostra regione, il 'Catalogo degli Artisti Calabresi dell'Ottocento', edizioni VAL, Cosenza, pubblicato nel settembre del 1997. (1) Mentre tutte le enciclopedie (De Gubernatis, Comanducci, Luciani, Benezit, Thieme-Becher) per il nostro '800 citano solo pochi nomi (i Santoro, i Morano e gli Jerace, Benassai, Andrea Alfano, Cefaly, Salfi), in questo primo volume ne ho riportato alla luce ben 150. (2) Nell'Ottocento, la gran parte dei nostri artisti che andava fuori regione per motivi di studio (in Calabria non esistevano accademie o scuole d'arte) si formava nell'accademia di Napoli, alla scuola di Morelli e Palizzi, come anche di Lista e Mancinelli: e sono Andrea Cefaly, Giuseppe Cosenza, Saverio Gatto, Ignazio Lavagna Fieschi, Achille Martelli, Angelo Mazza, Vincenzo Morani, Salvatore Petruolo, Enrico Salfi, Francesco e Rubens Santoro, Achille Talarico; pochi si spingevano a Firenze, penso a Giuseppe Benassai, Gaele Covelli, Eugenio Tano; mentre a Torino si recò Rocco Larussa. Fuori Italia, a Parigi, si trasferì Francesco Lamonaca, che sposò Emilia Cardona vedova di Giovanni Boldini. Il Vangelo di Giovanni comincia con la

frase: "In principio era il Verbo"; ebbene, in Calabria nel campo di una ricostruzione del sistema arte del primo Novecento in principio è stato Alfonso Frangipane, pittore, disegnatore, decoratore e saggista, ma soprattutto il più importante divulgatore dei fatti d'arte di casa nostra. (3) A sua cura la prima mostra d'arte Calabrese del 1912 nei saloni della provincia di Catanzaro. Di lui, come studioso, bisogna ricordare "L'inventario degli oggetti d'arte" del 1933 e "L'elenco degli edifici monumentali della Calabria" del 1938. A prescindere da questo studioso, per tanti anni poi il buio; poche iniziative, le biennali a Reggio, dal 1920 al 1931, poche sindacali nel periodo fascista. Ma tutto senza alcun rilievo. I prodromi della nostra rinascita avvengono nell'area dello stretto, tra Scilla, Reggio e Villa San Giovanni. Nel 1949, finita la guerra e in piena ricostruzione, quando in Italia si manifestava un grande fervore artistico e culturale, oltre che un chiaro avvio di boom economico, a Scilla, in una casa affacciata su Marina Grande, nacque la cosiddetta "Scuola di Scilla", con a capo Renato Guttuso e con un gruppo di artisti abbastanza conosciuti e importanti, i pittori Giovanni Omiccioli, Saro Mirabella, Giuseppe Marino e lo scultore Bepi Mazzullo. A questi artisti si accompagnavano lo scrittore Stefano D'Arrigo che aveva cominciato a scrivere "Horcynus Orca" e il poeta Vann'Antò. Fu un movimento che ebbe vita breve, solo pochi anni, ma che fu molto importante per la nostra terra e non solo; fu il seme che poi attecchì ancora nel reggino, ma successivamente in tutta la regione. In quell'estate nacquero diversi lavori che furono esposti in autunno a Roma, alla "Galleria Il Pincio". Questa galleria, diretta dallo scrittore Ugo Moretti assieme alla pittrice Anna Salvatore (pittrice "audace e terribile", come la chiamava Ungaretti), frequentata da pittori, artisti e scrittori, era un punto d'incontro dell'intelligenza romana. Un passo successivo avvenne nel 1956, per iniziativa dell'ing. Giovanni Calì, industriale villese trapiantato a Milano. Calì fondò a Villa il 'Premio di Letteratura e Pittura Villa San Giovanni', con l'intento di creare cultura e interesse alla cultura. Il Premio portò in Calabria i più grandi artisti italiani, internazionali e figure emergenti dell'arte contemporanea. Nel primo anno per la pittura vennero premiati *ex-aequo* Carlo Levi e Vincenzo Ciardo (per la letteratura Fortunato Seminara e Corrado Alvaro). Il Villa, che si teneva al Piccolo Hotel, proprietà di Calì, oggi Hotel Plaza, (e che venne definito "la più importante pinacoteca del sud"), registrò 25 edizioni. Si comprende chiaramente che non esiste una data di nascita precisa, non è come la scoperta dell'America (1492), ma il tutto avviene per fasi successive e per sedimentazione di avvenimenti, uno successivo all'altro nella seconda metà del secolo scorso, quando tutta la regione viene ad essere investita da un sentire artistico con la nascita degli istituti d'arte, dei licei artistici, delle accademie e delle gallerie d'arte private. Nel 1961 venne istituito a Reggio Calabria un

Liceo artistico parificato, il cui primo presidente fu il Frangipane. Negli anni successivi sotto la presidenza del prof. Giuseppe Pani e l'aiuto politico dell'on. Giuseppe Reale, questo liceo divenne statale. Pani chiamò a insegnare Ugo D'Ambrosi, alunno di Renato Barisani e Domenico Spinosa. A insegnare al liceo, che dipendeva economicamente dall'Accademia di BBAA di Napoli (direttore prima Giovanni Brancaccio e poi Armando De Stefano), e dove aveva già cattedra lo scultore napoletano Celestino Petrone, vennero inoltre chiamati altri artisti napoletani: Italo D'Auria, Luca Monaco, Luigi Malice, Ugo D'Ambrosi; l'adesione successiva di Leo Pellicanò e Carlo Filosa diede vita, nel 1967, al gruppo operativo, con relativa galleria, 'Incontro Sud', con conferenze del critico Italo Mussa e mostre, con scambi con la 'Grafica Romero' di Roma, di opere di Fazzini, Capogrossi, Afro, Cagli e personali di Spinosa e Tulli. Ma la galleria, autofinanziata dai partecipanti, durò poco. Successivamente, nel 1967 fu fondata l'Accademia di BBAA, emanazione della pionieristica attività di Frangipane, la terza dell'Italia meridionale dopo Napoli e Palermo, alla cui direzione venne nominato il reggino Giuseppe Marino, che aveva contatti con l'ambiente romano, con i fratelli Russo della Galleria La Barcaccia e con Alberto Ziveri, grande artista della cosiddetta Scuola Romana. Ugo D'Ambrosi tenne la prima personale a Reggio alla biblioteca comunale nel 1962; in seguito sia lui che Monaco e Malice ebbero cattedra all'accademia e Malice per un periodo (1984-1989) ne fu anche direttore. Si aprì così un incontro di culture, tra quella napoletana con la pittura aniconica, informale e altre esperienze d'avanguardia e la pittura reggina, che faceva capo appunto a Marino, e a Santi Alleruzzo, Nunzio Bava, Vincenzo Caridi, Michele Di Raco, Antonino Fornace, e ai giovani Leo Pellicanò, Nunzio Solendo, Carlo Filosa. Intanto il pittore Angelo Casile, un anarchico che fu teste a discarico di Pietro Valpreda, apriva la galleria 'Ibico', a cui facevano capo Nuccio Bolignano, Nino Giulietti e Mimmo Pesce che presto si trasferì a Roma. Altre gallerie negli anni '70 a Reggio erano 'La Tela', 'Punto Blu', 'Morabito', che adesso si trova in via Margutta a Roma, 'Toma', 'Indaco', 'La Nucara', il 'Messaggio' di Tito Borruto. Qualche anno dopo, Filosa lasciò Reggio per Milano e partì con lui un suo giovane allievo di liceo, Natino Chirico, già allievo di D'Ambrosi; ora Natino lavora a Roma. Nell'81, durante anni iniziali difficili, alcuni giovani artisti (Filosa, Bolignano, Minnella, Giulietti, Martino, Pesce e Chirico) organizzarono una prima mostra collettiva, nata da rapporti culturali e di vita, alla Galleria La Tela, 'Una situazione, 7 testimonianze'. Negli anni successivi Carlo Filosa propose ai 7 di formare un gruppo che storicizzasse quel rapporto culturale di scambio, ma Chirico e Pesce non aderirono per motivi diversi, si aggiunsero però Nino Attinà, che ora vive a Milano, e Nuccio Schepis (uno dei maggiori restauratori italiani, suo è il restauro dei Bronzi

di Riace): nacquero così i "Mediterranei", tenuti a battesimo da un catalogo di Lucio Barbera, professore universitario di diritto, vice direttore della "Gazzetta del Sud", critico d'arte. Nell'85 a Reggio era anche attivo il "Laboratorio Arti Visive" (mostre di Burri, Adami, Santomaso, Pomodoro). Questa la situazione viva, fertile, incandescente a Reggio, con un Ugo D'Ambrosi protagonista assoluto della vita artistica. Nel '69 un nostro grande artista, il pittore Nik Spatari, ritornò in Calabria, a Mammola, con l'idea di fondare un museo all'aperto; nacque così il Musaba. (4) Spatari e sua moglie, l'olandese Hiske Maas, presero possesso di un rudere, su concessione della curia di Locri lo ripulirono aiutati da un gruppo di volontari e iniziarono così la loro avventura. L'artista a Parigi aveva frequentato per circa due anni lo studio di Le Corbusier, aveva conosciuto anche Jean Cocteau e incontrato Picasso e Max Ernst; nel '58 ebbe anche una presenza alla Biennale di Venezia. Questo museo, forse il più bello a cielo aperto, ospita attualmente opere di artisti nazionali e internazionali: Baj, Bertini, Bonalumi, Ceroli, De Filippi, De Lima, De Martinez, Giacometti, Hsiao, Persico, Ricci, Rotella, Scanavino, Scanga, Schifano, Spadari, Tadini. A ottobre del 1969 a Castrovillari Mimmo Sancineto inaugurò la "Galleria Il Coscile" con una mostra-omaggio a un grande maestro del luogo vissuto a Roma, Andrea Alfano, pubblicando altresì un saggio sull'artista a firma di Giuseppe Selvaggi e Isabella Laudadio. A questa prima mostra ne sono seguite molte altre importanti, tra cui Josè Ortega, Attardi, Giacomo Balla, Cascella, Turcato, Sassu, Scanavino, Guttuso e tanti altri maestri nazionali. Era attivo in paese un acquerellista di grande poeticità, Luigi Le Voci. Sancineto nella sua zona è stato un precursore e in prosieguo di tempo alla galleria ha affiancato la casa editrice. A Crotone erano attive la "Zeusi" di Saro Collià, che in estate apriva una succursale sul corso di Camigliatello; il "Tripode" di Salvatore Ferragina, un pittore amico di Notte, che dipingeva nei modi del maestro (Notte d'estate veniva a villeggiare a Savelli, dove aveva acquistato una villetta in campagna); e il "Delta" di Luigi Dima, le cui prime mostre furono di Carrà, Bartolini, Peruzzi, Maccari. In città nell'ambito della pittura tonale lavorava Totò Sfortuniano. A Lamezia Terme negli anni '70 operavano le gallerie "Esperia" di Giuseppe Lauria, "Pigalle" di Pietro Mancuso e "Ariele" di Zaffina; quest'ultima dava spazio agli artisti del luogo, Tonino Pujia, Paolo Balestrieri, Antonio Saladino, Maurizio Carnevali, mentre ai primi degli anni '80 risale l'apertura dei "Magazzini Voltaire", un collettivo degli artisti Antonio Pugliese, Saladino, Fabio Butera e Piero Bonaccorso. I Magazzini, nati con l'intento di produrre e far conoscere il pensiero contemporaneo, sono stati una realtà importante per il lametino, avendo organizzato mostre in campo regionale e nazionale. Famosa resta la partecipazione di Mimmo Rotella che vi tenne una esclusiva *performance*. La critica d'arte lametina rispon-

de al nome di Teodolinda Coltellarò, che esprime le sue potenzialità nel secolo ventesimo, anche come consulente dei Musei Preti di Taverna e Marca di Catanzaro. Il pittore di Tropea era Albino Lorenzo, amico di Maurizio Calvesi, che gli ha dedicato un testo importante su catalogo; mentre a Belvedere Marittimo operava 'Il Faro' di Tullio Massimilla. Nel '72 venne istituita l'Accademia di BBAA di Catanzaro, anche questa inizialmente appendice di quella di Napoli, che, dopo una prima direzione piuttosto anonima, dal 1976 ebbe come direttore Carmine Di Ruggiero, uno dei maestri napoletani di rilievo, allievo nella Scuola di Pittura dell'Accademia di Emilio Notte (grande maestro e altrettanto grande professore, Notte fu futurista a Firenze e con Lucio Venna firmò nel '17, sulle pagine de 'L'Italia Futurista', il manifesto Fondamento Lineare Geometrico "Al genio ed ai muscoli degli incrollabili amici pittori futuristi"). A Di Ruggiero seguì nella direzione un altro artista napoletano, Toni Ferro, che chiuse l'apporto di Napoli nelle vicende d'arte calabresi. Noi calabresi siamo certamente debitori a Notte, perché dalla sua scuola sono venuti artisti che poi hanno innovato il linguaggio della pittura di Calabria che in quel tempo era tardo-ottocentista. Di Ruggiero è stato il maestro del nostro Luigi Magli, allora giovane di belle e grandi speranze. Luigi è pittore colto, informato e, come molti della sua generazione, tra cui Anelli, Flaccavento e Telarico, opera una ricerca non tanto sul significato del gesto del dipingere o del fare arte, quanto sulle possibilità della materia e sui significati della forma, e il suo maestro lo volle come professore in quell'accademia: Luigi aveva 28 anni! Negli anni '70 ebbero cattedra in accademia Gianni Pisani e Enrico Bugli, i cui assistenti erano Anna Romanello e Guglielmo Longobardo. Successivamente, assieme a Magli iniziarono ad insegnare altri giovani calabresi che oggi sono tutti maestri di grandi qualità; ricordo tra gli altri Rocco Pangaro, che in seguito ne divenne direttore, ma anche Paolo Pancaridoria, Giovanni Vatrella, Francesca Alfano Miglietti che oggi a Milano è una dei critici d'arte più accorti e di maggiore spessore, e Francesco Correggia, anche lui oggi milanese e, fino alla pensione, insegnante a Brera. Correggia, oltre che pittore, è un saggista e storico dell'arte. Questi artisti hanno inciso profondamente nella Catanzaro di allora, sono stati dei motori importanti per la sprovincializzazione del fare arte. Magli, assieme ad altri suoi colleghi, fondò, nei primi anni '80, lo 'Studio Garage', che ebbe vita breve, appena tre anni, ma che fu una fucina di interessi; nell'83 ospitò la mostra di Di Ruggiero. Nel campo della pittura iconica teneva banco nella provincia di Catanzaro, a Cortale, Andrea Cefaly, che negli anni 1927-'28 aveva frequentato lo studio torinese di Felice Casorati, mentre nel capoluogo erano attivi Eugenio Galiano e Giovanni Marziano; di contro Mario Parentela si interessava di pittura-scrittura e Vincenzo Trapasso coltivava i suoi interessi di colorista. Bisogna

ricordare poi Pino Pingitore, anche lui figura di rilievo, le cui prime, importanti esperienze maturano nella metà degli anni '70. È stato, infatti, uno dei promotori del 'Gruppo Mauthausen' che darà vita, nel 1974, alla mostra multimediale "La violenza oggi ed... un'ipotesi di pace", tenutasi presso il Palazzo della Provincia. A Cosenza, la prima galleria d'arte, 'Galleria Calabrese', venne aperta a via Roma da Emilio Perfetti, titolare di un'edicola di giornali nel 1964. Successivamente, la galleria cambiò sede in via Arabia col nome di "Centro d'arte calabrese". Il centro si interessava per lo più di pittori locali. Emilio era un buono, ma con poco occhio critico; non resse ai tempi e cedette la galleria a Ottavio Russo, che mutò nome in "Centro d'arte Frangipane", essendo genero dello studioso per averne sposato la figlia. Alla fine degli anni '60, in un appartamento di corso Mazzini, Maria Carbone apriva il "Centro d'arte La Bussola". Maria non aveva grandi studi, ma un intuito eccezionale e una capacità commerciale notevole. Molte collezioni d'arte in città hanno avuto inizio con lei. La signora Carbone era una bella donna mora e dalla carnagione ulivigna (sembrava una gitana) che aveva contatti con Renato Guttuso e con Antonio Marasco, futurista della prima epoca, al quale organizzò nel 1969 e nel 1972 due mostre, ospitando l'artista in galleria. Il centro si trasferì poi a piazza Fera, oggi piazza Bilotti, sempre con un buon impegno nell'organizzazione di mostre. Nel '73 ad opera di Enzo Le Pera e di Nicola Maria Greco aprì i battenti, con una mostra di Ernesto Treccani, la "Galleria d'arte Il Triangolo", a viale Alimena. Da allora e per i primi 30 anni almeno di attività, ma anche molto di più, fu un fulcro e una fucina di mostre, di attività culturali sia nella propria sede che in luoghi diversi: comuni, fiere d'arte, associazioni. Ha ospitato mostre delle allora giovani promesse calabresi, oggi maestri nazionali, Anelli, Flaccavento, Francomà, Lupinacci, Magli, Telarico, Granata, Pepe, e anche mostre di molti dei maggiori artisti nazionali e di alcuni internazionali: Tamburi, Crippa, Ortega, Dalì, Paulucci, Saetti, Sassu, Brindisi, Peruzzi, il secondo futurista sbarcato a Cosenza nel giugno del '75, con conferenza di Fernando Miglietta alla vernice, presente l'artista, e pubblicazione di una monografia. (5) Altre mostre del Triangolo: Mafai, Carrà, Maccari, Annigoni, Pirandello, Caruso, Bartolini, Guttuso, Cagli, Levi, San Lazzaro *et ses amis*, per citare i maggiori, per un totale di 122 mostre nei primi 10 anni. Il numero sale a 190 nei primi 20 e a 246 nei primi 30, la gran parte delle quali con catalogo. La galleria ha preso parte a 13 edizioni di Expo Arte a Bari e ad Arte Fiera di Bologna. Erano le prime presenze di una galleria calabrese alle fiere d'arte internazionali e consentirono agli artisti calabresi di affacciarsi sulla scena dell'arte nazionale e internazionale. Ricordo il critico Marcello Venturoli, "Il Viaggiatore in arte", che nell'edizione di Expo Arte di Bari del 1980 si fermò per più di mezz'ora nello stand del Triangolo a com-

mentare tre grandi dipinti di Francomà, tenendo una lezione di storia dell'arte. Ha organizzato altresì un club di grafica, divulgando la grafica in città e in Calabria. Francesco Vincitorio, uno dei maggiori critici italiani, sulla sua rubrica sull'Espresso, "La parte dell'occhio", il 2 maggio 1982 cita la mostra di Gabriele Marino al Triangolo; notizia riportata anche dal Corriere della Sera del 18 aprile 1982. Annualmente, Il Triangolo era nelle pagine dell'allora Catalogo Bolaffi dell'arte moderna italiana con i suoi artisti. Nell'81 ha organizzato il "Premio nazionale di pittura Cosenza '81", la cui giuria era composta da: Leonida Rèpaci (Presidente onorario), Fortunato Bellonzi (Presidente), Antonio Altomonte, Luigi Gullo, Massimo Grillandi, Giuseppe Selvaggi, Vincenzo Le Pera (Segretario). Il premio fu vinto da Salvatore Fiume, che venne in città a presenziare all'inaugurazione. Il Triangolo, pertanto, già dai primi anni di vita è stato un motore propulsivo nel campo dell'arte in Calabria. Tutta la nostra regione in quei tempi era ricca di fermenti, di grandi stimoli culturali, di iniziative. Le altre gallerie erano: la "98" di Morelli, la "KB" di Russo, il "Sagittario" di Bruno Barbaro (un industriale del mattone il cui consulente era un intellettuale di sinistra, Albino Volpintesta), la "Librogalleria Il Cancellò" dell'editore Pellegrini (che si avvaleva della collaborazione di Giuseppe Selvaggi). Ognuna con una propria attività espositiva. A Cosenza nel 1976 operava anche un'iniziativa autogestita, "Arteinsieme", con alcuni artisti, tra cui Salvatore Anelli e Franco Flaccavento, siciliani, insegnanti al Liceo artistico istituito nel 1970, il cui direttore era Franco Lupinacci, laureato in filosofia, che preferiva dialogare con Burri e Capogrossi e non con Platone e Kant. Enzo Le Pera e Salvatore Anelli, agli inizi del nuovo secolo, nel 2003, hanno fondato "Vertigo arte" (da cui Le Pera si è dimesso dopo alcuni anni); Vertigo per 15 e più anni è stata la maggiore iniziativa privata in città per l'arte d'avanguardia: mostre di Hidetoshi Nagasawa, artista e architetto giapponese, di Giuseppe Chiari del gruppo Fluxus e di altre importanti personalità. Gli artisti della città erano Francomà, Franco Lupinacci, Luigi Magli, Diego Minuti, Giulio Telaarico. Essi continuano ad operare e, assieme ai due siculo-calabresi citati prima, sono le punte di diamante della nostra arte. Nel luglio del 1970 Rita Pisano, sindaco comunista di Pedace, con la collaborazione del critico romano Franco Portone (6), istituì gli "Incontri Siciliani" di Lorica, che nel corso degli anni videro la presenza di grandi nomi della pittura nazionale (Guttuso, Purificato, Vespignani, Turchiaro) e anche di attori, registi e scrittori. A dicembre dello stesso anno, Carlo Levi, nella casa comunale, ricevette la cittadinanza onoraria. Portone, in occasione degli Incontri del 1974 vi organizzò una biennale nazionale di grafica. Continuando nella disanima bisogna citare anche quello che si faceva a San Lucido. Nei primi anni '80 (era sindaco Mario Amendola), si organizzavano delle mostre

che andavano sotto l'etichetta "Marginalia", cose a margine; ma erano mostre di grande interesse e qualità. Hanno esposto nei saloni del comune Luigi Magli, Rocco Pangaro, Paolo Pancari Doria, Francesco Correggia, Giovanni Vattrella, Francesca Alfano Miglietti, Francomà, Tarcisio Pingitore, che sin dalla fine degli anni '70 operava una ricerca nell'ambito dell'arte povera e pop. (7) Nello stesso periodo operava in paese Rino Cosentino, con laboratorio di ceramiche, in stretto contatto con Filiberto Menna. Ancora a San Lucido, sulla nazionale verso Paola, esisteva lo studio d'arte "Acquario" di Diego Lanfrè (un impiegato di banca) che collaborava col Triangolo e dove, nei mesi di luglio e agosto, battevo delle tornate d'asta. Come già evidenziato, tutta la Calabria era un crogiolo di iniziative: mostre, conferenze, dibattiti, premi di pittura, partecipazione a fiere, mostre estemporanee. Negli anni '70 era invece non dico assente, ma del tutto timida (non soltanto in città, ma in tutta la regione) la critica d'arte come tale. A Reggio, ogni tanto, veniva pubblicato un articolo da Luigi Malafarina, Nuccia Micalizzi e Maria Antonietta Mamone; a Crotona da Giovanni Castelliti e Luigi Dima; a Cosenza iniziavano a operare due giovani, Fernando Miglietta, e Tonino Sicoli, entrambi con esperienze iniziali pittoriche. Miglietta aveva cominciato nel '75 pubblicando il volume su Peruzzi e tra la fine dei '70 e l'inizio degli '80 scriveva per "l'Avanti". Sicoli aveva corrispondenze per "Unità" e "Paese Sera". Il primo, nel 1984, curò la rassegna "Obiettivo Mediterraneo" al Castello Svevo di Cosenza e nel 2011 ebbe da Sgarbi l'incarico di commissario della 54ª Biennale di Venezia, Padiglione Calabria a villa Zerbi di Reggio; il secondo ha espresso le sue potenzialità al Maon, di cui fu nominato direttore. Le prime esperienze di Tonino Sicoli come critico sono della seconda metà degli anni '70, mentre la sua attività curatoriale comincia nei primi anni '80: "Il segno utile-inutile" è del 1982, "Dai margini, l'arte" del 1983 e "La questione post-meridionale" del 1984. Nel maggio del 1997 venne istituito il "Centro d'arte Capizzano" e solo nel 2004 il "Maon" nell'hinterland cosentino, a Rende paese, su iniziativa di Sandro Principe. Successivamente sono sorti tanti altri musei in regione; oggi esiste un sistema diffuso di Musei, anche in paesi di poche migliaia di abitanti, per un totale di 286 luoghi d'arte. Tra i più importanti, a Cosenza si trovano la Galleria Nazionale, il Museo dei Brettii e degli Enotri, il Museo Diocesano, i BoCs art museum, il Museo all'aperto Bilotti; a Rende il Maon, il Museo civico, il Museo del Presente, il Museo Bilotti; a Reggio Calabria il Museo archeologico nazionale, la Pinacoteca civica; a Castrovillari la Pinacoteca Andrea Alfano; a Catanzaro il Marca; a Rossano il Museo Diocesano; a Taverna il Museo civico; a Borgia il Parco archeologico nazionale di Scolacium; a Crotona il Museo archeologico nazionale, il Museo di arte contemporanea; a Palmi la Gipsoteca Michele Guerrisi; a Vibo Valentia il Museo Limen

arte, il Museo archeologico nazionale Vito Capiabbi; ad Altomonte il Museo civico; ad Acri il Maca; a Praia a Mare il Museo Comunale. E con la nascita dei musei comincia un'altra storia perché, oltre all'attività e al ruolo svolto non solo dalle Accademie, dai licei artistici, dagli istituti d'arte, ma anche, e forse soprattutto, dalle gallerie d'arte private (8), nei primi tempi di questo sistema-arte-Calabria si innesta l'attività di questi ultimi. Negli anni iniziali il privato si era sostituito all'ente pubblico per promuovere arte e cultura, binario inscindibile per la rinascita della nostra regione. Le gallerie introducono, fanno da battistrada alla nascita di questo sistema. Poi, tra la fine degli anni '90 e i primi anni del secolo corrente, nascono i primi piccoli musei dell'hinterland cosentino, e poi ovunque in regione. Ma senza la fase iniziale, senza la ragnatela diffusa di fatti d'arte di cui si è detto, i soli musei avrebbero svolto un'attività asfittica. Mi accade di leggere alcune volte che gli anni della svolta in Calabria debbano essere individuati negli anni '80, ma è solo una teoria che non ha campo, apodittica, un mantra senza senso, oppure una interessata riscrittura della storia. (9) Non si può, come ampiamente scritto, stabilire una data; è un processo che si è venuto a determinare nel corso di mezzo secolo. Il seme prende corpo e dopo nove mesi nasce il bambino. Il seme, in Calabria, ha avuto lenta incubazione e non è stato nemmeno uno solo: sono stati più semi e sono stati necessari più decenni per questo risveglio di coscienze e per raggiungere la situazione attuale. Gianluca Covelli, critico e storico dell'arte, ha così commentato: "Gli anni di cui parli, che hai vissuto in prima persona, caro Enzo Le Pera, sono stati anni di collaborazioni fitte tra teatro, poesia, arte figurativa e arte visiva, molto fecondi nell'alveo culturale cittadino, conferma ne è la tua nota e pionieristica attività di gallerista. Da qui si sente l'urgenza della ricostruzione di un'identità storica, compito assolto in parte da diversi studiosi - secondo una tradizione calabrese che sin dagli albori ha visto le ricognizioni svolte da Alfonso Frangipane - e riconosciuta anche da Corrado Alvaro quando traccia il ritratto di una regione nella quale mancano i 'centri urbani con molteplici interessi della vita associativa' nell'articolo 'l'Animo calabrese' pubblicato nel mensile 'il Ponte' nel 1950. A dire il vero, la mancanza di centri urbani, come dice lo scrittore di San Luca, significa 'mancanza di un campo di attività umana e di addestramento alla più complessa vita civile' in quanto allora, come al tempo del tuo inizio, le città calabresi, per Alvaro e non solo, erano 'poco più che centri burocratizzati con medici e avvocati, cioè con tribunali, ospedali e uffici pubblici' e poco di più. Da qui si coglie la grande importanza del lavoro svolto negli anni Settanta, anni non tanto distanti da quelli appena indicati".

1) Successivamente, il mio amico Tonino Sicoli collocandosi sulla scia di questo mio primo volume, ha cominciato a interessarsi di '800 calabrese e ha curato la rassegna "I pittori calabresi dell'Ottocento di Scuola Napoletana" assieme a Isabella Valente, al Centro Capizzano di Rende, nel dicembre 1997.

2) Nel tempo ho pubblicato altri volumi sull'arte di Calabria: Arte di Calabria tra Otto e Novecento, Rubbettino 2001; La Calabria e l'Arte, Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento e del Novecento, Gazzetta del Sud 2005 (in 5000 copie, distribuite col quotidiano); Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento, Rubbettino 2008; Gli artisti della Calabria, e-book Pellegrini 2013. Il totale delle voci trattate per l'Ottocento e per il Novecento è di oltre 500.

3) Nel 2014 è stata pubblicata una biografia da parte di Luigi Bilotto, saggista e storico, "A. Frangipane e la nascita della storia dell'arte in Calabria", Iiriti Editore.

4) "Nik Spatari. "Un sogno in fieri all'ultima frontiera". È un exploit moderno anche nell'uso del rudere che gli fa da spalle. Si innesta nel paesaggio con anti-mimetico furore. Il senso del futuro coincide con la coscienza ancestrale, quasi misterioso, ma sembra noto all'anima, come ogni creatura organica. Grande libertà figurale, ma completo controllo strutturale. È uno dei casi rarissimi in cui un outsider versa nella terra il sale dell'architettura." Arch. Bruno Zevi.

5) Fernando Miglietta, FUTURISMO, Linea sino a Peruzzi. Introduzione di Bruno Munari, Il Calabrese 1975.

6) Franco Portone, L'apporto di Calabria alla ricerca visuale: l'oggetto estetico nella comunicazione in codice grafico, Arco, studio grafico editoriale, Roma, dopo il 1977.

7) Tarcisio Pingitore è altresì uno dei maggiori esperti del pittore calabrese dell'800 Giuseppe Cosenza. Tarcisio Pingitore, "Giuseppe Cosenza (1846-1922), Il pensiero dipinto dal Realismo al Simbolismo", edizioni Pubblisfera 2011.

8) La galleria Marconi di Milano vale tutti i piccoli musei calabresi; il gallerista napoletano Lucio Amelio ha fatto conoscere Beuys e Warhol; da Leo Castelli a New York è nata la Pop art; nelle gallerie parigine è nato il Cubismo. A Roma, sopra il Caffè Greco, nacque una galleria di grande interesse storico. La dirigeva l'allora giovanissimo Enrico Crispolti con la sua prima moglie Maria Drudi Gambillo, che aveva lavorato per "Gli archivi del Futurismo". Nella loro galleria si incontravano personaggi come la figlia della grande coppia Marinetti, Vittoria, la quale oltretutto dirigeva uno spazio espositivo della Rizzoli in via Veneto, frequentato da tutta l'intelligenza romana dell'epoca. Considerare il solo aspetto commerciale di una galleria d'arte privata è chiaramente fuorviante. Assomiglia tanto alla bassa considerazione che hanno alcuni pessimi cattedratici verso i maestri elementari, guardati con aria di sufficienza, dimenticando che "maestro" lo era Sciascia, che il premio Nobel Quasimodo aveva compiuto studi tecnici ed è stato il più grande traduttore dei Lirici Greci; che Montale seguì studi regolari fino alla terza tecnica, conseguendo poi da autodidatta il diploma di ragioniere; che Gustavo Valente, maestro elementare, è

stato uno dei nostri storici più accreditati, autore de “Il dizionario bibliografico, biografico, geografico, storico della Calabria”.

9) Così Tonino Sicoli: “... Nella seconda metà del Novecento la Calabria, tradizionalmente tagliata fuori dai circuiti culturali nazionali, vive un graduale processo di ripresa ed una felice stagione di operosità artistica. Sono ancora presenti vistosi fenomeni di emigrazione intellettuale che portano molti artisti a trasferirsi nelle grandi città come Roma, dove trovano affermazioni e riconoscimenti. Tuttavia, a partire dagli anni Settanta, si creano progressivamente le condizioni per poter esercitare la professione artistica anche in loco, si affermano le cerchie di artisti che si rapportano però con l'esterno, si formano ambienti autoctoni accreditati...”

Questo processo di ripresa lento e costante per il tutto il secondo cinquantennio del secolo scorso, come ampiamente sostenuto e dimostrato nel saggio, si deve al clima nuovo che si viene ad istaurare grazie al ruolo attivo e trascinante degli istituti d'arte, dei licei artistici, delle Accademie di BBA e delle gallerie private: luoghi dove si formano e trovano spazio gli artisti locali.

Enzo Le Pera

da: CALABRIA, Focus sull'arte contemporanea in Calabria, Rubbettino 2019



Rassegna

CALABRIA

Focus sull'arte contemporanea

Museo dei Brettii e degli Enotri



1975, “Arte e Mezzogiorno”, Tavola rotonda, a cura di Fernando Miglietta promossa da Federazione P.C.I. nel quadro del Festival de l'Unità. Fernando Miglietta con Umile Peluso, Nato Frasca, Giovanni Polara, Giovanni Adamo, Franco Lupinacci, Enzo Le Pera.

Giornata storica per la cultura calabrese

In occasione della presentazione del saggio “Focus sull’arte contemporanea in Calabria”, Rubbettino editore, Enzo Le Pera ha esposto presso il Museo dei Brettii e degli Enotri le opere di ben trentacinque dei nostri artisti, famosi oltre i confini della stessa Calabria, i quali hanno di fatto scritto la storia della pittura contemporanea regionale. Le Pera è il più noto gallerista della Calabria, fondatore nel 1973 della Galleria Il Triangolo di Cosenza. Con questa rassegna, ma già da prima, mi sento di poterlo definire come il “Patron degli Artisti Calabresi”. Tra mostre, proposte e saggi pubblicati ha di fatto valorizzato, dagli anni '70 in poi, il patrimonio dell’Arte Pittorica della nostra regione, raccontandone nei vari cataloghi gli aspetti critici ed evidenziando i contesti storici.

Sante Blasi

Esiste un mondo in cui le persone non lasciano che le cose accadano. Le fanno accadere. Non dimenticano i propri sogni nel cassetto, li tengono stretti in pugno. Si gettano nella mischia, assaporano il rischio, lasciano la propria impronta [...] Chi abita in quel luogo, non vive mai lo stesso giorno due volte, perché sa che è sempre possibile migliorare qualcosa [...] Forse non sarà un mondo perfetto e di sicuro non è facile. Nessuno sta seduto in disparte e il ritmo può essere frenetico, perché questa gente è appassionata – intensamente appassionata – a quello che fa. Chi sceglie di abitare là è perché crede che assumersi delle responsabilità dia un significato più profondo al proprio lavoro e alla propria vita.

Sergio Marchionne



Marilena Cerzoso, direttrice Museo, Maurizio Vitiello, Enzo Le Pera, Gianluca Covelli, Ghislain Mayaud



Enzo Le Pera, Gianluca Covelli, Ghislain Mayaud, Antonio Palermo sindaco di Mendicino

SECONDO

CAPITOLO

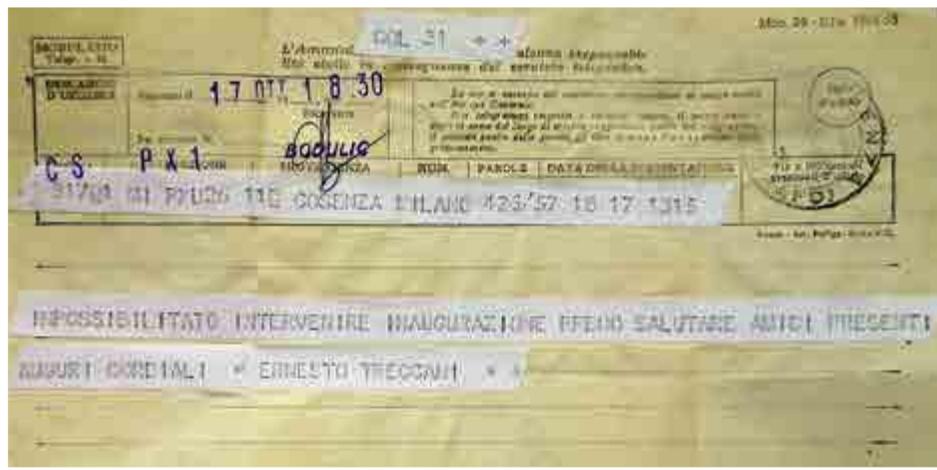
IL TRIANGOLO galleria d'arte

Nota storica

Negli anni '70, in ritardo su quanto era avvenuto in Italia e in Europa nei “mitici anni sessanta”, in tutta la Calabria, e chiaramente anche a Cosenza, si avverte un nuovo clima rispetto al decennio precedente che aveva registrato una forte situazione di stallo. Anche gli artisti cosentini accettano la sfida culturale che diventa sempre più alta e motivata. L'atto individuale dell'artista deve trasformarsi in impasto collettivo, poiché è l'unico percorso praticabile per scrivere nuovi segni portatori di realtà, immaginazioni ed emozioni.

Si avverte la necessità di aprire luoghi pronti per impaginare il nuovo clima culturale in atto in Italia e lungo tutta l'Europa. Nascono in regione le accademie, gli istituti d'arte e varie gallerie. Aprire uno spazio espositivo per rompere le pungenti solitudini artistiche, per sfidare l'isolamento geografico e intellettuale, diventa un imperativo. La Galleria d'arte Il Triangolo nasce nell'ottobre del 1973 in viale Alimena 31/d per coprire e vivere in prima persona queste recenti sfide. D'altronde, non ho sofferto molto nell'aprire la mia galleria per vivere questo nuovo mondo. È un desiderio che coabitava sempre di più con i miei sogni liceali e universitari, malgrado le spietate avversità di mio padre che non voleva che io “apriessi una bottega”.

Una complessa e saliente mostra dedicata al maestro Ernesto Treccani simbolizza con grandezza l'inaugurazione dello spazio. Erede di diverse Biennali di Venezia e fondatore nel '38 della rivista *Corrente di vita giovanile*, conosco il Ma-



Da sinistra: Con Franca, nello studio di Treccani, Milano 1972; invito mostra di apertura del Triangolo; E. Treccani, Melissa 51

Gli affetti



Enzo visto dagli amici artisti



1. Enzo Faraoni, 2. Natino Chirico, 3. Salvatore Anelli (bronzetto), 4. Armando Sdao

estro nel suo studio milanese nel 1972, in occasione del mio viaggio di nozze.

A lui racconto del mio sogno di aprire una galleria d'arte e l'artista mi assicura che, quando lo avessi realizzato, sarebbe stato lui a inaugurarla. Mantiene la parola e mi invia per corriere i dipinti, compresi alcuni storici, le opere di *Melissa* e altre importanti opere.

La serata inaugurale è entusiasmante; molta dell'intelligenza cosentina è presente. Ne scrive lo scrittore Coriolano Martirano usando queste parole: è nata una stella; l'avvocato Ernesto D'Ippolito, uno dei massimi penalisti della città, pronuncia parole augurali. È buon profeta.

L'impegno della galleria, in una città ancorata al provincialismo, è gigantesco. Non aiutano i quotidiani che non hanno la preparazione culturale per capire il ruolo delle gallerie nella città: non vedono la differenza tra uno spazio espositivo e un negozio di vestiti e spesso chiedono denaro per divulgare una mostra o un dibattito tra poeti e pittori. Questo atteggiamento del tutto provinciale e infantile rallenta in parte la divulgazione di numerosi eventi artistici e lo sforzo purtroppo raddoppia; la critica d'arte è in uno stadio iniziale.

Non posso dimenticare il prezioso apporto di un socio come Nicola Maria Greco. Un continuo e generoso sorriso abita Nicola, dotato di grande capacità relazionale negli ambienti per bene e colti della città.

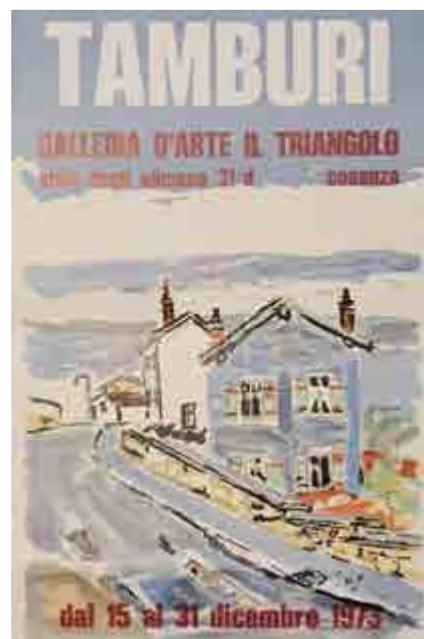
L'attività dello spazio espositivo non può ignorare le radici del mercato dell'arte nato in Francia nell'Ottocento e fiorito durante tutto il Novecento fino ai giorni nostri. Per questo motivo le espressioni artistiche della Calabria

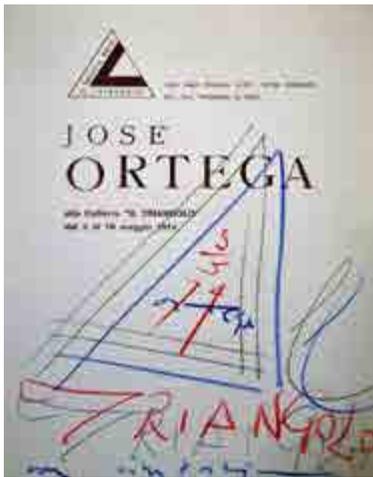
non possono rimanere indifferenti verso l'attività delle gallerie.

Nella seconda metà di dicembre del '73, Il Triangolo ospita la mostra di Orfeo Tamburi, pittore piacevole, che incontra subito i favori del pubblico. Nella serata inaugurale vengono vendute oltre metà delle opere esposte. A fine mostra si registra il tutto venduto.

Il successo economico di Tamburi è la dimostrazione che la galleria è sulla buona strada nel sensibilizzare la nascita di un nuovo collezionismo predisposto al contemporaneo.

I passi sono lenti, la mia impazienza notevole. La mostra di Roberto Crippa (17-30 gennaio del '74) forza troppo il buon gusto della gente che non è anco-





ra pronta per accogliere le tematiche delle nuove avanguardie italiane. La borghesia cosentina rimane muta di fronte a questo magnifico sforzo espositivo. L'eccessiva fretta e il mio grande entusiasmo nella gestione della galleria mi hanno forse trascinato troppo avanti.

In occasione della IX edizione del Premio Sila, il 30 aprile del '74 nel centro studi Pietro Mancini si svolge un incontro tra l'on. Antonello Trombadori e il pittore José Ortega, che aveva disegnato il manifesto del premio, con la "regia" dello scrittore Peppino Selvaggi. Il successivo 3 maggio ha luogo l'inaugurazione al Triangolo della personale del maestro. La mostra registra un buon successo, per dirla con una frase fatta, di pubblico e di vendite. A questa mostra segue la successiva del pittore romano Ivan Mosca.

Il primo anno di attività si conclude con un totale di dieci mostre in galleria: un ottimo inizio.

A gennaio del 1975, è il secondo anno di attività, si inaugura la personale del maestro Aligi Sassu, propiziata ancora dall'amico Selvaggi. Il confronto si consolida divulgando la cultura.

Nel '76, fra le innumerevoli iniziative, la galleria si rende promotrice del primo club di grafica, editando opere di Aldo Borgonzoni, Osvaldo Peruzzi, Manlio Sarra, Italo Vivaldi, Giulio Telarico e Santo Spanti, le due ultime acquerellate a mano; mentre nella seconda cartella le opere sono degli artisti Cesare Baccelli, Manlio Bacosi, Enzo Faraoni, Giulio Telarico, Ernesto Treccani.

Il presente cosentino non ha più scuse per giustificare la sua assenza nel panorama nazionale. La partecipazione all'Arte Fiera



Expo arte, Bari 1977. L'Onorevole Moro visita lo stand del Triangolo, con opere di Baccelli, Martino, Telarico

di Bologna e ad Expo Arte di Bari per 12 anni di seguito consente a una nuova generazione artistica calabrese di affacciarsi al mondo dell'arte per elaborare e divulgare nuovi linguaggi plastici.

Vivo è il ricordo della visita di Aldo Moro nello stand del Triangolo a Expo Arte di Bari nel 1977; l'onorevole osservò ed apprezzò i dipinti in parete di Franco Martino e Giulio Telarico e le sculture di Cesare Baccelli.

Nel 1978 le edizioni Val (degli amici Ulderico Vilardo, Lucio Addante, Enzo Le Pera) organizzano una rassegna di pittura tedesca, *Kunstlerbund Heilbronn*, nella sala comunale cosentina, e il Triangolo programma l'organizzazione. E nuovamente le edizioni Val, dopo tre anni, promuovono la Prima edizione del *Premio Nazionale Cosenza '81*, vinto con l'opera *Gatti in amore* da Salvatore Fiume che viene in città a ritirare il premio. Il Triangolo anche questa volta cura la manifestazione.

Ad Expo Arte di Bari del 1981 visita lo stand del Triangolo il critico Marcello Venturoli, uno dei critici più importanti del tempo, autore del famoso "Il viaggiatore in arte", che si sofferma per oltre mezz'ora a colloquio con Franco, commentando una grande opera pop-kitsch dell'artista.

Quando decido, nel '73, di dedicare la mia vita all'attività artistica, cominciano a muovere i primi passi nella critica d'arte e a frequentare la galleria due



Expo arte, Bari 1981. In alto: Grandinetti, Le Pera, Francomà; in basso Telarico, Fomez.

In basso: 1) Con Tonino Sicoli a Roma, villa Torlonia, mostra Oppo e Scuola Romana; 2) I dieci anni del Maon, Rende, Arte in Calabria fra Otto e Novecento - Incontro-dibattito, da sin.: Leonardo Passarelli, Enzo Le Pera, Valentina Filice, Piercostanzo Loizzo, Giovanna Capitelli, Tonino Sicoli.

Nella pagina seguente: 3) Le Pera, Peruzzi, Miglietta; 4) Roma, Galleria Il Tetto. Si riconoscono G. Telarico, E. Le Pera, D. Romano, S. Lotti, O. Peruzzi, E. Benedetto

giovani intellettuali: Tonino Sicoli e Fernando Miglietta.

Tonino Sicoli, che ha collaborazioni con i quotidiani l'Unità e Paese Sera, porge ancora timidamente la sua scrittura nel dominio delle espressioni creative. Nel '79, ottenuta la tessera di giornalista pubblicista, spinge progressivamente i suoi scritti nel terreno delle arti fino a formulare la sua rassegna *Il segno utile-inutile* nel 1982. Nel 2004 Sandro Principe fonda il Museo Maon di Rende e lo nomina direttore. La scelta è vincente. Il Maon, che è il nostro piccolo Museo, è ben conosciuto non solo nella regione, ma anche in Italia,



con un calendario di mostre e una produzione libraria corposa e qualificata. La collaborazione con Tonino è sempre stata partecipata e amichevole. Molte volte ha scritto la prefazione ad alcuni miei volumi, che furono generosamente presentati da lui in varie sedi. Tonino Sicoli ha svolto un lavoro divulgativo notevole per la Calabria, ha organizzato mostre di Marasco e Benedetto (dei quali era l'esperto e ne rilasciava i certificati), di Boccioni e Rotella, di Luigi Magli e Francomà, di Pujia Veneziano e Anna Romanello e di tanti altri artisti calabresi.

Entrambi abbiamo lavorato a tempo pieno nel campo dell'arte con ruoli che spesso si sono sovrapposti.

Anche con Fernando Miglietta l'amicizia è antica. Nel '75, in occasione della mostra del futurista Osvaldo Peruzzi al Triangolo, invito Fernando a presentare l'artista in galleria. La serata è fascinosa, Fernando si è ben documentato e ben preparato e sia il pubblico che il maestro ascoltano con interesse la sua relazione, che gli consente di pubblicare nello stesso anno il suo primo volume, *Futurismo, linea sino a Peruzzi*, con una introduzione di Bruno Munari e note di Selvaggi e Nato Frascà. Fernando ha un profondo legame con l'arte del sud e si è sempre reso protagonista di una militanza finalizzata ad una rivendicazione del ruolo dell'arte meridionale e alla rivisitazione storica dei protagonisti. Nel 1975, promossa dalla Federazione del PCI, ha curato la rassegna e tavola rotonda "Arte e Mezzogiorno" col senatore Umile Peluso, Nato Frascà, Giovanni Polara, Giovanni Adamo, Franco Lupinacci, Enzo Le Pera; nel 1984 "Obiettivo Mediterraneo", rassegna di artisti del Sud al Castello di Cosenza; nel 1986, alla XI Quadriennale d'arte di Roma (in cui era presente anche come artista invitato nella sezione storica "Emergenze della ricerca artistica in Italia dal 1950 al 1980"), ha curato la sezione "Ricognizione Sud" in una commissione con Enrico Crispolti e Massimo Bignardi; mentre nel 2011, chiamato da Sgarbi, ha curato Il Padiglione Italia-Calabria nell'ambito di "Lo stato dell'arte" della 54a Esposizione Internazionale d'arte della Biennale di Venezia. Come artista è stato presente a "Progettare l'immaginario Architettura e Arti visive", al Museo civico di Rende del 1990, e a "Spazi del futuro", al Salone d'Onore della Triennale di Milano, XI edizione.



Sogni e progetti condivisi con Tonino e Fernando cibarono durante questi meravigliosi lunghi anni tutta la Calabria di arte contemporanea. Non era facile, ma l'amicizia si consolidava sempre di più di fronte agli ostacoli.

Nel corso del tempo l'attività del Triangolo si arricchisce di apporti e collaborazioni con altre coraggiose e solitarie imprese presenti nel territorio calabrese come il Delta arti visive di Crotona (dell'avvocato Luigi Dima, con cui organizza le importanti mostre di Carrà, Morandi, Bartolini, Maccari) e Il Messaggio di Reggio Calabria (del dottor Tito Borruto, dove ordina le personali di José Ortega e di Osvaldo Peruzzi, già ospitate a Cosenza). Successivamente la mostra di Osvaldo Peruzzi viene spostata a Roma, alla Galleria Il Tetto, di Daniela Romano e Franz Borghese, in via Margutta, alla presenza degli ultimi futuristi Enzo Benedetto e Stefania Lotti. Anche a Roma la relazione sull'arte del maestro è dell'amico Fernando Miglietta. Il Triangolo allarga il suo campo d'azione a Crotona, Reggio Calabria e Roma.

La galleria, nel corso della sua lunga attività, ospita oltre 300 mostre personali dei più importanti artisti italiani e internazionali, tra cui: Luca Alinari, Luigi Bartolini, Franz Borghese, Aldo Borgonzoni, Remo Brindisi, Corrado Cagli, Carlo Carrà, Roberto Crippa, Salvador Dalí, Raoul Maria De Angelis, Gioxe De Micheli (per i 15 anni della galleria), Lia Drei, Raoul Dufy, Enzo Faraoni, Giosetta Fioroni, Salvatore Fiume, Antonio Fomez, Omar Galliani, Francesco Guerrieri, Renato Guttuso, Carlo Levi, Mino Maccari, Mario Mafai, Giorgio Morandi, Emilio Notte, José Ortega, Enrico Paulucci, Walter Piacesi, Fausto Pirandello, Concetto Pozzati (per i 20 anni della galleria), Mimmo Rotella, Bruno Saetti, Aligi Sassu, Sergio Scatizzi, Orfeo Tamburi, Nino Tirinnanzi, Ernesto Treccani, Vladimiro Tulli, Sergio Vacchi, Tono Zancanaro, Alberto Ziveri; numerose sono anche quelle degli artisti calabresi: Salvatore Anelli, Franco Flaccavento, Francomà, Fiorentina Giannotta, Alfredo Granata, Franco Lupinacci, Luigi Magli, Leo Pellicanò, Salvatore Pepe, Anna Romanello, Giulio Telarico, e altri ancora.



Nella galleria Vertigoarte

Nel nuovo secolo Il Triangolo ha goduto della frequentazione di Salvatore Anelli e Franco Flaccavento, artisti siciliani trasferiti a Cosenza per motivi di insegnamento: tutti e due, infatti, sono stati titolari di cattedra al liceo artistico della città.

Grazie ad un'idea di Salvatore, fondo insieme a lui, nel maggio del 2003, Vertigoarte, Centro Internazionale per la Cultura e le Arti Visive, da cui mi dimetto dopo alcuni anni. Vertigo cessa la sua attività nel 2018.

Indimenticabili serate e avventure, esposizioni, scambi di idee, progetti e dolci conflitti mi hanno permesso di stare sempre a mio agio e in grande amicizia con loro.

Altri artisti hanno avuto frequenza abituale in galleria: l'italo-americana Fiorentina Giannotta, i fratelli Francomà e Luigi Magli, Franco Lupinacci e Giulio Telarico. La prima personale di Telarico è stata ospitata al Triangolo, come pure sotto le insegne della galleria ha partecipato a Expo Arte di Bari e Arte Fiera di Bologna. Francomà ha esposto più volte al Triangolo e lo spazio della galleria si è aperto anche alle mostre di Luigi Magli, Lupinacci e Giannotta.

Giorgio di Genova e Maurizio Vitiello sono i critici con cui intesso collaborazioni frequenti. Il primo ha presentato la mia *Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento*, editore Rubbettino, a Vibo Valentia; il secondo è mio amico dai tempi di Expo Arte di Bari. Con loro curo volumi d'arte, organizzo biennali e mostre in Calabria, siamo spesso membri di premi di pittura.

Il Triangolo, che per dirla con Giuseppe Selvaggi, «naviga con una regolarità che è convergenza tra fiducia, coraggio e lealtà verso l'arte e i goditori e produttori, collezionisti ed artisti, resta in Calabria un modello unico, o forse tra i due-tre, di posti d'arte, di mostre e mercato, che resistono da proiezione nazionale alle scosse di crisi generali, e di crisi dovute alla debolezza o, peggio, al dilettantismo dell'iniziativa», è stato sempre frequentato dalla migliore cultura cittadina. Presenza costante è quella del prof. Ottavio Cavalcanti, con cui ho sempre avuto confronto e scambio di idee. Da alcuni anni sono numerose le visite e i consigli di Ghislain Mayaud, insegnante d'accademia, critico, poeta, pittore: artista completo, a tutto tondo.

Dal 2006 la Galleria è condotta da mio figlio Giorgio. La ruota, come insegna il Rotary, deve girare.

Per dirla con Carlo Levi, «il futuro ha un cuore antico».



La Calabria che crea

A Rende una mostra celebra i primi 40 anni di carriera di un professionista del mondo dell'arte

Percorsi d'arte da 40 anni firmati Enzo Le Pera



Mattia Dalmonte
Il cinquantesimo anniversario di attività artistica di Enzo Le Pera, che ha fondato nel 1973 la Galleria "Il Triangolo" di Cosenza, è stato celebrato al Museo del Presente di Rende. La mostra, curata da Enzo Le Pera, è stata inaugurata il 10 ottobre 2013. Le Pera, che ha fondato nel 1973 la Galleria "Il Triangolo" di Cosenza, ha dedicato la sua attività artistica alla promozione di artisti calabresi e meridionali. La mostra, curata da Enzo Le Pera, è stata inaugurata il 10 ottobre 2013. Le Pera, che ha fondato nel 1973 la Galleria "Il Triangolo" di Cosenza, ha dedicato la sua attività artistica alla promozione di artisti calabresi e meridionali. La mostra, curata da Enzo Le Pera, è stata inaugurata il 10 ottobre 2013.

Cronaca di Cosenza 30 Mercoledì 16 Ottobre 2013 Gazzetta del Sud



1973 - 2013

40

PERCORSI D'ARTE IN CALABRIA per i 40 anni di attività della Galleria

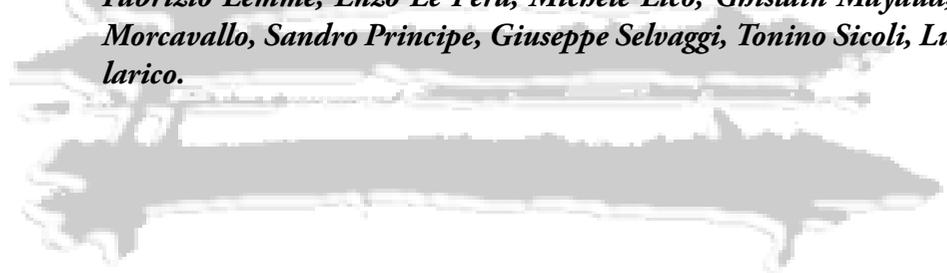
La Galleria d'arte Il Triangolo di Cosenza (viale degli Alimena 31 d) festeggerà 40 anni di attività giorno 11 ottobre 2013 alle ore 17,30 al Museo del Presente di Rende con una rassegna d'arte, "PERCORSI D'ARTE IN CALABRIA", una conferenza e la presentazione di un volume con la prefazione del critico d'arte Tonino Sicoli.

Le pareti del Museo ospiteranno 80 opere di 40 artisti:

Salvatore Anelli, Antonello Arena, Maria Luisa Belcastro, Giusto Bonanno, Pippo Bonanno, Natino Chirico, Francesco Correggia, Maria Credidio, Nicola De Luca, Elena Diaco, Salvatore Dominelli, Lia Drei, Enzo Fabbiano, Giosetta Fioroni, Franco Flaccavento, Francomà, Fiorentina Giannotta, Francesco Guerrieri, Mimmo Legato, Elda Longo, Franco Lupinacci, Luigi Magli, Luigi Malice, Diego Minuti, Rocco Pangaro, Lina Passalacqua, Salvatore Pepe, Cristiano Piacenti, John Picking, Tarcisio Pingitore, Antonio Pujia Veneziano, Anna Romanello, Nicola Rotiroti, Gianfranco Sergio, Emilio Servolino, Nicola Spezzano, Giulio Talarico, Aldo Turchiaro, Silvio Vigliaturo, Fiorenzo Zaffina, che nel corso degli anni sono stati vicini al Triangolo e che ne hanno condiviso le scelte.

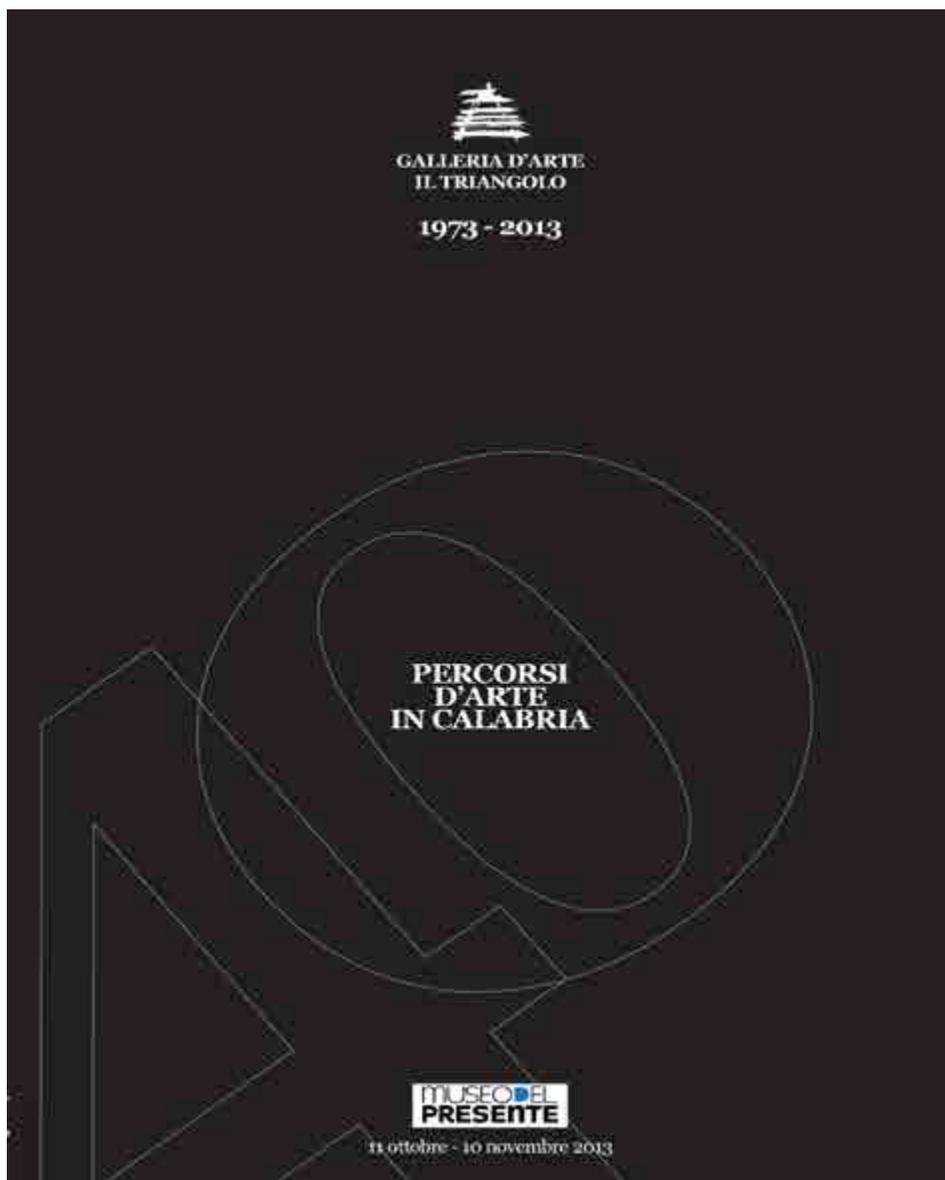
Il catalogo, a cura di Marcello Guido e Giorgio Le Pera, di 96 pagine a colori, conterrà riproduzione delle opere esposte e scritti di

Maria Rita Acciardi, Giovanna Baglione, Lucio Barbera, Mario Caligiuri, Alessandro Campolongo, Ottavio Cavalcanti, Teodolinda Coltella, Pietro De Leo, Giorgio di Genova, Ernesto d'Ippolito, Franco Felicetti, Fabrizio Lemme, Enzo Le Pera, Michele Lico, Ghislain Mayaud, Oreste Morcavallo, Sandro Principe, Giuseppe Selvaggi, Tonino Sicoli, Luigi Talarico.



La rassegna e il volume sono stati sponsorizzati da:

Distretto 2100 del Rotary international, Regione Calabria, Soprintendenza della Calabria, Fondazione Guglielmo, Museo Maca di Acri, Camera di Commercio di Vibo Valentia, Comuni di Cosenza Castelsilano Mendicino Rende, Fondazione Carical, BCC Mediocrati, Gerardo Sacco, Scintille, Gruppo Aceto, CosenzaKaffè.



Il Triangolo compie Quarant'anni

Alla Galleria d'Arte Il Triangolo, in occasione del suo quarantennale

L'arte ci apre orizzonti imprevedibili, ci spinge verso dimensioni valoriali insospettabili, in cui il processo creativo è rigenerazione e scoperta del sé e degli altri, affermazione della coscienza individuale nella storicizzazione dell'immaginario collettivo.

L'arte ci insegna a scoprire ed a credere nella creatività ed il processo creativo ci insegna a indagare ed a creare bellezza, originalità, identità e territorio.

L'arte è veicolo di relazioni fra le persone, linguaggio assieme universale e particolare, materia e spirito, voglia di bellezza, quella bellezza, per dirla con Dostojevskij, che "ci salverà", ma nel caso di Enzo Le Pera e della sua Galleria "Il Triangolo" è stata anche amore verso la propria terra, un amore lungo quaranta anni, forte di consapevolezza sociale e culturale, sempre proiettato verso territori e spazi senza confini, limiti o padroni: i territori dell'arte.

La Galleria è stata ed è fucina, laboratorio, condivisione e discussione, ricerca, mai accademia, specchio del territorio, essa stessa anelito di cambiamento, fonte di vivacità culturale, sempre rigorosamente lontana dagli ordini simbolici, dagli stereotipi e dai codici sociali.

Il Triangolo ha saputo dare voce agli Artisti calabresi contemporanei, ne ha accompagnato la vocazione e la crescita e, in alcuni casi, il successo senza cedere mai al provincialismo, al folklore, alla kermesse tra territori, al mercato, alla radicalizzazione del campanile. Saggezza antica, cultura, professionalità, competenze, intraprendenza, spirito d'iniziativa, disponibilità ed entusiasmo sono stati i riferimenti e le coordinate di Enzo Le Pera, gallerista cosentino e calabrese; lo ringraziamo per questo.

Maria Rita Acciardi

Architetto - Governatrice Distretto 2100 Rotary international

Nella Calabria delle Meraviglie ha fatto un Casino

(Enzo Le Pera, ovvero dell'arte
contemporanea in Calabria)

Missionario, apostolo, maratoneta. Queste figure mi sono balenate nella mente leggendo la biografia di Enzo Le Pera. E poi indomito, eclettico, discorde sono gli aggettivi per descrivere, in modo inevitabilmente parziale, la sua attività di operatore culturale. Iniziata nel 1973, la sua opera è giunta intatta, cristallina e costantemente arricchita fino ad oggi, quando siamo tutti coinvolti per celebrarne la quarantesima, e serena, ricorrenza. Sarà forse il luogo di nascita, Castelsilano (condiviso con un grande come Pippo Marra), che gli dà questa spinta vitale, poiché il nome originario del borgo era Casino, che ovviamente derivava dalla caccia, ma che, a quell'epoca, poteva dare adito a qualche spiacevole fraintendimento. Pertanto, nel 1950 Casino venne trasformato nel più neutro – e se volete più anonimo – Castelsilano. Ma dato che “il nome è presagio”, il “casino”, inteso anche come “congerie di fatti e di eventi”, “confusione creativa”, “mettere insieme cose diverse” e via dicendo, secondo me ha inevitabilmente segnato il suo genio. La galleria d'arte (con annessa casa editrice) “Il Triangolo”: le centinaia di mostre con i più insigni e i libri fondamentali e citatissimi sull'arte dell'Ottocento e del Novecento calabrese, fino quasi a identificarsi in una rosa dei venti da dove si diparte il soffio dell'evangelizzazione artistica verso i quattro punti cardinali, hanno scandito tanti suoi lustri operosi.

Non credo che sia stato facile raggiungere l'*ordo ab chao* in una complessità aumentata dallo svolgimento della professione, dall'insegnamento e da una bella famiglia, ma lui c'è sapientemente riuscito con esiti luminosi e sorprendenti. Pertanto, è a lui che – inevitabilmente e piacevolmente – occorre fare riferimento quando si parla di arte in Calabria. Contrariamente alla vulgata corrente, la Calabria è una regione ricca. E lo è anche dal punto di vista culturale. Proprio in questi ultimi anni c'è un fervore di qualità, favorito da ingenti finanziamenti europei che speriamo possano essere utilizzati dai destinatari in modo efficace, produttivo e – in definitiva – nell'interesse della collettività, perché la premessa di ogni cambiamento è sempre la cultura. Dall'arte contemporanea ai castelli, dalle aree archeologiche alle chiese, dai musei ai teatri, dalle biblioteche agli archivi: nessuna area è stata trascurata. E abbiamo visto la straordinaria storia della Calabria materializzarsi per immagini.

A partire dal *Bos Primigenius* della Grotta del Romito a Papisidero (scoperta poco più di 50 anni fa), passando poi per le maestose testimonianze brettie di Paludi, per quelle innumerevoli dei greci d'Occidente che toccano lo zenit con i Bronzi, per la Villa romana di Casignana e le stupefacenti vestigia bizantine del Codex purpureus Rossanensis, della Cattolica di Stilo e dei mosaici del Collegio di Sant'Adriano.

Attraversiamo poi le fortificazioni longobarde di Nocera e Morano, la Zecca della capitale normanna di Mileto, i castelli svevi di Cosenza e Roseto Capo Spulico, la Chiesa gotica di Santa Maria della Consolazione di Altomonte di epoca angioina, per soffermarci sugli splendidi marmi della cappella realizzata da Benedetto da Magliano a Terranova nel periodo aragonese e poi sul lungo vice regno spagnolo illuminato dalla pittura di Mattia Preti e dall'utopia della “Città del Sole” di Campanella, proseguendo ancora per le possenti ferriere di Mongiana dell'era borbonica, preceduta dalla presenza asburgica e inframezzata da quella francese.

Concludiamo poi con il teatro di Cosenza di epoca sabauda, il Museo della Magna Grecia di Reggio disegnato da Piacentini, gli strappi di Mimmo Rotella e i bianchi di Angelo Savelli, arricchiti dal fiume carsico delle secolari minoranze albanesi, grecaniche e provenzali, per non dire delle presenze ebraiche e saracene e poi delle contaminazioni degli immigrati contemporanei.

Contesto interessante, ignoto ai più, ma ricco di evocazioni e rimandi, all'interno del quale, con una spiccata predilezione per gli ultimi due secoli, Enzo si muove a suo agio come un'anatra sul lago, appagato e felice. E quando assistiamo a uno dei suoi innumerevoli eventi o leggiamo qualche pagina di un suo libro, questa sensazione di rara felicità si trasferisce anche a noi quasi per magia.

Auguri. E grazie.

Mario Caligiuri

Docente Unical - Assessore cultura Regione Calabria

**“L'arte è fatta per disturbare,
la scienza per assicurare.”**

Salvadori Dali

Un riferimento d'arte e cultura a Cosenza Nuova

In prossimità dell'ideale confine che segna il passaggio da Cosenza Nuova, la città storica del Novecento, alla "terza Cosenza", quella dello sviluppo del dopoguerra, la Galleria "Il triangolo" di Enzo Le Pera sembra proporsi, dall'ormai lontano 1973, anno della sua fondazione, come punto di riferimento significativo lungo il percorso che, dalla piazza dell'XI Settembre, porta, attraverso la Gradinata delle palme e la via Calabria, avendo nello sfondo la collina di Muoio Piccolo con il Parco delle rimembranze, nel cuore del vecchio rione "Michele Bianchi", polo rilevante della cultura architettonica cosentina degli anni '30.

Affacciandosi su un luogo urbano decisamente e nobilmente connotato dal più importante organismo architettonico prodotto dal Movimento Moderno nella nostra regione – la sede della Camera di commercio, industria e agricoltura – la Galleria offre ai cosentini la sua mostra permanente di opere d'arte mantenendo vivo, nel tempo, un essenziale ruolo nella cultura regionale, prezioso riferimento in un contesto territoriale a lungo privo di un sistema museale degno della città ritenuta il centro storico-culturale per eccellenza della Calabria.

Identificandosi nel suo fondatore e animatore, appassionato studioso della storia dell'arte calabrese dell'Ottocento e del Novecento, il piccolo grande spazio del Triangolo è preziosa fucina per i giovani artisti locali, laboratorio della loro scoperta come della promozione della loro attività attraverso la presentazione delle opere nelle più importanti manifestazioni d'arte del paese.

Luogo d'incontro per intellettuali e addetti ai lavori, la Galleria sa porsi, con le sue iniziative, anche come occasione immediata per accostarsi alla conoscenza dell'arte per quel pubblico variegato, spesso frettoloso, ma curioso della città, formato dalle persone più diverse per età, provenienza, istruzione e appartenenza sociale; un invito aperto anche a chi non è competente o a chi non ha, generalmente, accesso all'informazione specialistica.

Dalla logica delle scelte operate emerge il ruolo socio-culturale dell'istituzione, manifestazione permanente dell'arte pensata anche come testo espositivo che si esalta nella sua spiccata natura comunicativa, senza rinunciare, tuttavia, al richiamo degli specialisti e dei cultori più esigenti della materia, per i quali sa comunque elaborare quel linguaggio colto e

raffinato delle esposizioni che è espressione propria, e risultato, di una costante e rigorosa attività di ricerca.

Alessandro Campolongo

Docente Unical - Presidente Rotary club Cosenza

All'insegna del "Triangolo"

Non aspiro al ruolo di biografo, anche se per un tempo parziale, né, tanto meno, a quello di *laudator*. Al primo, perché non affetto da megalomania debordante, vale a dire quella che coinvolge chi scrive e, nel contempo, il soggetto o l'oggetto della scrittura; al secondo perché è da temere l'elogio, se sospetto di benevolenza amicale. Potrei optare per quello di storico, vista la possibilità, sancita da tempo, di fare storia del presente o di "frequentare" la microstoria, ma preferisco, vista la gamma delle motivazioni, recitare quello di testimone di una vicenda non confinata nel quarantennio 1973 / 2013, ma anticipata da frequentazioni domestiche antecedenti dettate dalla sindrome delle pareti bianche, non esistendo solo quella del foglio bianco. Un comune amico, sensibile alle sollecitazioni dell'arte, fece da tramite perché si aprisse la porta di un appartamento nei pressi di piazza Loreto, abitazione e, nel contempo, studio anticipatore di una Galleria prossima all'inaugurazione, destinata a diventare, comunque, spazio multifunzionale, una vera e propria agenzia socializzante, per usare un'espressione cara ai sociologi. Bighellonando per una città senza grandi prospettive, ad eccezione del cinema, non solo negli anni '70, la frequentazione del "Triangolo" consentiva di dialogare ad ampio raggio; scorrere con lo sguardo i quadri appesi alle pareti; sfogliare, più o meno oziosamente, la grande cartella della grafica lasciandosi spesso tentare perché, facendo il verso a Wilde, a tutto si può resistere tranne che alle tentazioni; portandosi dietro l'ultimo acquisto.

Antitetico al quotidiano, come sempre il festivo, rappresentato dall'inaugurazione delle mostre, in verità anche in altre sedi, ben 265 in totale, dedicate ad artisti i cui nomi costituiscono spesso punti fermi nell'orizzonte dell'arte moderna e contemporanea: Cagli, Carrà, Dalì, Dufy, Levi, Paulucci, Pozzati, Rotella, Sassu, per citarne alcuni, ed altre, collettive, in contesti in cui nulla di simile era stato organizzato prima, come nel salone consiliare del Comune di Torano Castello. A ciò si aggiungano conferenze, convegni, dibattiti, presentazioni di libri per disegnare il quadro (felicità delle parole!) di un'attività di

promozione culturale mai costretta negli asfittici ambiti di quella commerciale. Ciò è ampiamente provato dallo sconfinamento non casuale, tanto meno episodico, nel campo della ricerca sviluppata tra Ottocento e Novecento, finalizzata ad attribuire/riconoscere dignità di terra di diffusi interessi artistici alla Calabria.

Il tutto non in ottica campanilistica, come abitualmente accade in provincia, ma in quella, nobilitante, dell'esigenza conoscitiva, più forte in un contesto solo episodicamente, marginalmente ed eccezionalmente da altri sondato.

Da sottolineare il fatto che il Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento reca la prefazione di Giuseppe Selvaggi e Arte di Calabria tra Otto e Novecento quella di Tonino Sicoli, vale a dire dei due maggiori critici che la regione abbia espresso nel nostro tempo, ma la tentazione, forte, è per l'eliminazione dell'aggettivo possessivo. Assieme ai due testi citati, non si possono dimenticare l'Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento; La Calabria e l'arte, Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento e del Novecento; oltre una serie di monografie e cataloghi.

Se antropologicamente si può mettere in discussione, in maniera comunque azzardata, l'antico *Nihil sub sole novi*, lo stesso non vale sul piano conoscitivo, dal momento che nessuno può fondatamente sostenere, malgrado il ricorso all'iperbole, che si possano raggiungere traguardi definitivi. Ciò malgrado, il contributo culturale di Enzo Le Pera, illuminante ai fini della storia dell'arte moderna e contemporanea in Calabria nei secoli considerati, costituisce e costituirà un punto obbligato di riferimento per chi voglia/vorrà riprendere il discorso.

In occasione di un anniversario come questo, teso a celebrare un'attività pluridecennale, è d'obbligo il fatidico "Ad maiora". A noi piace, evitando l'eccezione del momento, destinata a diluirsi nel tempo, sperare paradossalmente, che il futuro proceda verso il passato, associando al nome di Enzo l'altro di Giorgio perché ne segua le orme con la grinta, che gli è propria, aliena da condizionamenti e impietosa al punto da uccidere, freudianamente, il padre.

Ottavio Cavalcanti

Docente Unical - antropologo culturale

"Tutti bambini sono degli artisti nati; il difficile sta nel fatto di restarlo da grandi."

Pablo Picasso

Otto lustri d'arte a Cosenza, 1973-2013

40

Correva l'anno 1973 quando in viale Alimena, a Cosenza, per iniziativa di Enzo Le Pera, venne aperta la Galleria d'arte "Il Triangolo": un autentico poligono di competenza, fascino e impegno che ora festeggiamo per il 40° compleanno.

La città dei Bruzi viveva un momento felice per la cultura. Dopo una lunga attesa, l'Università aveva avviato le prime Facoltà, arcivescovo era mons. Enea Selis, un pastore colto e illuminato, mentre si prospettava una ripresa economica che avrebbe stimolato anche l'acquisto di opere d'arte.

Spalancando le sue porte, "Il Triangolo" cominciò ad organizzare mostre personali di artisti italiani (Bartolini, Borgonzoni, Cagli, Carrà, Caruso, Crippa, Drei, Fioroni, Guerrieri, Guttuso, Levi, Morandi, Notte, Paulucci, Pozzati, Rotella, Sassu, Tamburi e altri) e stranieri (Dali, Dufy), offrendo la disponibilità a giovani artisti di farsi conoscere, come avvenne per il cosentino Giulio Telarico che, a 27 anni, allestì la sua prima mostra nel 1976.

Ad essa ne seguirono tante altre e la Galleria di Le Pera divenne presto a Cosenza la vetrina dell'arte contemporanea, attenta a rispondere alle esigenze di clienti e visitatori, come osserva Ugo Campisani, Artisti calabresi Otto-Novecento: pittori, scultori, storia, opere, Cosenza 2005. E proprio per avvalorare e far apprezzare i suoi "tesori", Enzo Le Pera inizia a pubblicare interessanti opere sull'arte in Calabria, sulla scia di Alfonso Frangipane che nel 1913, proprio un secolo fa, diede alle stampe a Bergamo il catalogo della prima mostra d'arte calabrese (svoltasi a Catanzaro l'anno precedente).

Giusta considerazione egli riserva ai pittori e agli scultori calabresi a partire dal sec. XIX, "poiché la carità del natio loco / mi strinse, raunai le fronde sparte" (Inferno XIV, vv 1-2), come ebbe a scrivere nel frontespizio del Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento, Cosenza 1997, preceduto dal breve profilo di Enrico Salfi, un pittore dell'Ottocento, Cosenza 1979. Un repertorio di "rigoroso vigore" con 57 illustrazioni, scritto da un autore che "ha un rapporto di eros con la pittura" come annota nella prefazione Giuseppe Selvaggi, auspicando che Enzo Le Pera estenda le sue ricerche anche al Novecento, cui seguì Appunti sulla pittura calabrese tra Otto e Novecento. (In "Annuario di Calabria" 1997).

Il Catalogo censisce 142 pittori, nati in Calabria e quasi tutti trasferiti altrove, pochi dei quali privi di notizie certe – tra di essi due donne: Lida Marini di Vibo, musicista e pittrice, e Teresa Notarianni di Cosenza, ritrattista e poetes-

sa, che avevano operato nel corso del sec. XIX per far “risplendere” la Regione, in gran parte devastata dal terremoto del 1783.

Particolare attenzione egli riserva a Umberto Boccioni, ma anche a pittori e scultori di nerbo come i Santoro, gli Jerace, Domenico Colao, Michele Guerri, Antonio Marasco e Alfonso Frangipane.

L'invito ad estendere la catalogazione al Novecento fu accolto da Enzo Le Pera nei successivi lavori, ora presenti nelle più prestigiose biblioteche italiane e straniere, come *Arte di Calabria tra Otto e Novecento: dizionario degli artisti calabresi nati nell'Ottocento*, con prefazione di Tonino Sicoli, Soveria Mannelli 2001, che analizza 200 personaggi in maniera divulgativa, ma ben documentata con una rigorosa bibliografia e inoltre arricchita dall'elenco delle Mostre svolte nella regione a partire dal 1865 e dà notizie di altri 145 artisti con l'elenco dei luoghi di origine dei medesimi.

Seguono: *La Calabria e l'Arte: dizionario degli Artisti Calabresi dell'Ottocento e del Novecento: con una lettura sulla Pittura Calabrese fino al XVIII secolo*, Marina di Gioiosa Jonica (RC), 2005; *Mappa degli esperti d'arte nazionali e internazionali, degli archivi, delle fondazioni, delle gallerie di riferimento: 2006-2007*, Cosenza, 2006. E l'*Enciclopedia dell'arte di Calabria: Ottocento e Novecento* – con una lettura sulla Scuola di Monteleone di Carlo Carlino – Soveria Mannelli, 2008, che, come Michele Lico osserva nella presentazione, “non vuol essere mero repertorio alfabetico dei maestri del tempo, ma intende sviluppare uno spirito di appartenenza culturale più preciso e documentabile e valorizzare l'identità territoriale attraverso l'estro e la capacità espressiva di personalità fortemente rappresentative delle professionalità e della creatività che la Calabria da sempre riesce ad esprimere.

L'opera si propone come un Museo mnemonico: l'inizio di un percorso di conoscenza, che prende avvio dai grandi artisti del periodo e prosegue segnato dall'appassionarsi al loro linguaggio espressivo e alle loro opere, per acquisire e custodire storia, memoria, identità”.

La Galleria il Triangolo, nel corso dei suoi quarant'anni, ha organizzato molteplici eventi come la partecipazione di tanti artisti calabresi a numerose Expo arte di Bari e ad Arte Fiera di Bologna, la prima edizione del Premio Nazionale Cosenza, assegnato a Salvatore Fiume, e ha ospitato 265 mostre dei maggiori artisti contemporanei, «mai obbedendo a tendenze o mode, ma sempre privilegiando la buona arte e la buona pittura, secondo gli intendimenti del suo titolare Enzo Le Pera».

Egli, accogliendo in questo “cenacolo” con squisita gentilezza ospiti ed amici, ha talora rievocato le origini di questa tenace passione, che in lui ha prevalso sulle professioni di avvocato e professore, ricordando l'interesse suscitatogli alla fine degli anni '50, quando frequentava il Liceo “Telesio”, dalla sua pro-

fessoressa di storia dell'arte: Ginevra Mancini. Quel suo “secondo eros”, come ama definirlo, accresciutosi nell'Università di Napoli, dove preferiva le lezioni di Emilio Notte, di Vincenzo Ciardo e di Giovanni Brancaccio a quelle di giurisprudenza.

Erano loro che giustamente sottolineavano la svolta decisiva che si era compiuta nel 1883 quando venne istituita a Roma la “Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea” con il preciso impegno di documentare l'arte “vivente”, evidenziando il contributo dato nel corso dell'Ottocento dagli artisti italiani operanti in Italia e nel mondo. Missione suggestiva che presto si diffuse, nonostante il degrado, le distruzioni e le perdite prodotte dalle guerre che devastarono l'Italia e il mondo sino a metà del secolo scorso.

È questa quella Calabria “diversa ed eccellente” che vale la pena non solo ricordare, ma anche visitare nella speranza che il “Triangolo” possa continuare a vivere ancora a lungo e prosperosamente. Va riconosciuto ad Enzo il grande merito di aver saputo attentamente divulgare e valorizzare, sulla traccia di Alfonso Frangipane, l'arte calabrese dei due secoli trascorsi anche con i suoi volumi, che rappresentano un patrimonio importante nella pubblicistica regionale e nazionale.

Pietro De Leo

Docente universitario - storico

Heri dicebamus

Quarant'anni or sono Enzo Le Pera apriva, a Cosenza, una Galleria d'Arte. “Il Triangolo” mi sembrò, allora, oltre che una novità patetica (in quanto ad uno sprovveduto come me sembrava privo di prospettive di successo, non diciamo quale intrapresa economica, e finanziariamente locupletante, ma già a livello di esistenza e sopravvivenza), una ambiziosa iniziativa, in ordine alla quale i tre lati della figura geometrica indicata fingevano di avvicinare visitatori ed acquirenti (assai eventuali) all'ambizioso ed arrogante organizzatore. Perché, invece, di arte e di esposizioni di quadri, quasi mezzo secolo fa, questa piccola città di provincia si interessava assai poco.

Poi, i fatti si preoccuparono (come, a volte, accade) di dar torto ai benpensanti che, in maggioranza, si erano meravigliati dell'iniziativa assegnando alla stessa previsione di sollecita morte (se non di stentata nascita) perché “la speranza di chi è dalla parte della verità è veloce, e vola con ali di rondine;

essa trasforma i re in iddii, e le più umili creature in re (Shakespeare)”; “Se la conoscenza può creare dei problemi, non è certo attraverso l’ignoranza che possiamo risolverli (Asimov)”.

Le Pera aveva, come Bertolt Brecht, scelto di sedere dalla parte del torto “dato che tutti gli altri posti erano già occupati”.

Così, ignoranti d’arte, anche importante ed ufficiale, venimmo a contatto con nomi di rilievo nazionale e/o internazionale, da Cagli a Carrà e Morandi, da Rotella a Sassu e Mafai. E poi, grazie a Le Pera, grazie al “Triangolo”, venimmo in contatto con pittori minori, calabresi, italiani, europei, ma soprattutto potemmo avvicinarci alla pittura calabrese dell’Ottocento e del Novecento per mezzo delle esposizioni in galleria e degli scritti di Enzo (edizioni VAL; Rubbettino; Le Nuvole; Gazzetta del Sud; Pellegrini).

Naturalmente il Rotary, più specificamente il nostro Distretto, nella sensibilità del Governatore Maria Rita Acciardi, ha mostrato e mostra interesse ed attenzione per “Il Triangolo”; la manifestazione che siglerà il contatto non potrà non essere l’occasione per un più stretto legame tra Istituzione di servizio e cultura, Rotary ed arte, milizia rotariana e diffusione culturale.

Cosenza, smentendo i cinici ed i pessimisti, premiando l’utopista (che aveva fatta sua la definizione di speranza come “un sogno da svegli” di Aristotele), con gratitudine verso chi ci consente di sorridere (ricordiamo che per arrabbiarsi, per fare la faccia feroce, si mettono in moto 65 muscoli, per sorridere solo 19”), ha registrato una vittoria.

Appuntamento a fra altri quarant’anni.

Ernesto d’Ippolito

Penalista - Presidente Accademia Cosentina

Era il 1974

Era il 1974. Ero al mio secondo anno di Presidenza. Sbarco ad Aiello Calabro dove trovo un corpo docente giovane. Tra questi Enzo Le Pera, giovanissimo. Aveva aperto la Galleria d’arte Il Triangolo l’anno prima. Ma di questo ne parlerò dopo. Ora mi preme dire che mi apprezzò subito, perché gli avevo restituito, assieme agli altri docenti, la sua dignità di docente. Inventammo una scuola all’avanguardia, che il Direttore del Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Unical definì “la scuola della fantasia”. Passammo due anni che rimarranno unici nella vita di tutti noi. Lavoravamo con molta de-

terminazione e ci legammo umanamente per la vita. Ancora oggi, Enzo mi definisce il suo “unico Preside”. Eppure ne aveva avuti altri. Ho visto subito che la scuola non era l’amore di Enzo. Il suo amore, il suo grande amore, era, ed è, l’Arte. Egli aprì la Galleria per saziare il bisogno interiore di mettere il suo estro per promuovere un’arte che gli riempiva la vita. Da subito non fece un feticcio del guadagno, ma cercò di promuovere gli artisti calabresi che, secondo lui, avrebbero potuto aspirare a diventare pittori “di grido”. In quel periodo, puntò su alcuni nomi e cercò di spingerli verso gli scenari nazionali, organizzando mostre e partecipando a fiere (Bari e Bologna). E questa sarà la sua politica di sempre: promuovere l’arte attraverso la valorizzazione delle giovani leve. Io definirei Enzo un idealista attento al mercato. Il mercato ha sempre mosso la macchina ed egli si adeguava. In me aveva trovato un sognatore che si era formato alla scuola dei pittori di Montparnasse a Parigi. L’idealista e il sognatore elaborarono un progetto ambizioso: mettere insieme i giovani pittori cosentini per formare una scuola che, appoggiandosi alla Galleria il Triangolo, elaborasse idee, progetti e si inserisse nel contesto nazionale con una propria identità culturale. Il progetto non partì per l’eccessivo individualismo dei pittori che non accettarono di mettersi in discussione all’interno della scuola. Enzo trovò altre strade per promuovere questi pittori calabresi. Diventò lo storico dei pittori calabresi e li propose al mondo. Questo è stato il suo grande dono al mondo della pittura della sua città e della sua Calabria.

Franco Felicetti

Preside - saggista

Il fiume Le Pera

Questi sono i miei fiumi

Giuseppe Ungaretti

Fucilare l’apatia, trafiggere a colpi di quadri e mostre l’inerzia culturale del territorio, traghettare da altri luoghi il nuovo per innescare confronti con un simbolico e non azzardato “Triangolo” (Delta luminoso che richiama alla forma della maiuscola greca o Triangolo sublime con la base che s’identifica nella Durata e i lati con le Tenebre e la Luce), scandiscono la meditata energia colma di ebbrezza spirituale invocata da Enzo Le Pera. Da quaranta anni, con una media di un evento espositivo ogni due mesi, il temerario e giovane avvo-

cato non fugge alla costruzione della nascente storia dell'arte contemporanea in Calabria. L'innamoramento attivo e dialogante con l'opera dipinta naviga oltre il meccanismo settario del gusto che caratterizza generalmente i traguardi ossessivi del puro collezionismo. Da dove proviene il termine "galleria" che cambia il destino di Le Pera? Nella seconda metà del sec. XVI, dalla Francia si diffonde in tutta Europa l'uso di decorare con stucchi e affreschi una vasta stanza rettangolare (spesso di passaggio) nei palazzi nobili che prende il nome di Galleria. All'inizio del XVII secolo, intesa come ambiente o come spazio ornato, diviene appuntamento di esposizione per oggetti d'arte. Col tempo la parola "galleria" si stabilizza nel significato per definire un locale predisposto alle mostre e alla vendita di opere. Con Enzo, a Cosenza sbarcano nel luogo eletto le produzioni dell'artista dello "Strappo" Mimmo Rotella e dei maestri del "Bianco" come Angelo Savelli. Le opere metafisiche di Carlo Carrà e Giorgio Morandi o surrealiste di Salvador Dalì non ignorano le pareti dello spazio. Giunge, inoltre, un'onda nuova di artisti come Salvatore Anelli, Omar Galliani, Luca Alinari, Franco Flaccavento, Giulio Telarico, Serafino Maiorano, Fiorenzo Zaffina, Concetto Pozzati, Giosetta Fioroni, Roberto Crippa... L'avventura umana è forte nel tracciare nuovi fiumi. Formulare, scolpire e modellare una propria identità, dare un senso colto e non esplicitamente epidermico all'esistenza con il linguaggio dell'eccellenza artistica offre, oltre la ghetizzazione dell'oblio, indiscussi riferimenti di riconoscibilità e consapevolezza. La galleria butta l'essere nel meraviglioso sia per chi espone, sia per chi visita le mostre, sia per chi organizza e programma. Enzo diventa presto questo simbolo genetliaco che porge "Giocattoli" meravigliosi, ancora mai visti, nella casa della creatività. Le Pera è certo che la ricchezza di uno spazio espositivo si annida nell'archivio. Per quaranta anni il gallerista espone scelte mirate non tralasciando la formulazione di testi, cataloghi, libri e dizionari tra cui l'"Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento", la "Mappa degli esperti d'arte e bibliografia degli artisti", il volume "La Calabria e l'Arte, Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento e Novecento". L'attività artistica e l'emozione scritta si fanno ungarrettiani fiumi del sapere per ritrovare le svariate identità della regione e plasmare nell'enigmatico Sud un senso globale dell'orientamento dell'arte contemporanea.

Ghislain Mayaud

Artista docente accademie BBAA - critico d'arte

Arte e diritto

40

Ho conosciuto Enzo Le Pera nel 1970 nello studio di mio Padre a Cosenza. Non so quanti anni avesse allora, non so quanti anni ha adesso perché Enzo Le Pera è sempre uguale, allora, adesso, sempre: una fisionomia mai mutata dagli anni. Chè forse il segreto della longevità non è solo la dieta mediterranea, ma, soprattutto, l'estasi nell'Arte, la felicità rinnovata nella visione quotidiana di tramonti mirabolanti, di colori incredibili, di visi e corpi strabilianti, di fiori luccicanti.

Il 29 giugno 2012 ero relatore in un Convegno organizzato dall'Accademia di Belle Arti e dall'Università a Reggio Calabria su "Arte e Diritto". Un convegno strettamente giuridico che mirava ad approfondire le tematiche di tutela del patrimonio artistico nazionale. E Arte e Diritto non sono entità o scienze distanti, ma spesso si compenetrano, si intersecano, si uniscono come endiadi: l'*ars oratoria* sublima la vocazione più importante dell'Avvocato.

E così la "creatività" propria dell'Arte si ripropone nella "creatività" della funzione giurisdizionale sacramentata dal padre dei processualisti Chiovenda.

Ecco perché diventa quasi naturale il *cursus honorum* di Enzo Le Pera, che da avvocato assai promettente e versato per il diritto del lavoro e previdenziale, autore di un saggio su "Progresso giuridico" su L'indennità di anzianità, marzo 1970 - Ed. Barbieri, diventa esperto d'arte e gallerista tra i più rinomati in Calabria.

Il Triangolo non era e non è solo una galleria d'arte ed un centro culturale d'eccellenza; il Triangolo prosegue nel piano inferiore, in vani collaterali, a casa L'Acquafredda di Enzo Le Pera, nelle case di tutti quelli che non solo acquistano un'opera, ma anche una passione.

Oreste Morcavallo

Avvocato - Presidente Ordine Avvocati Cosenza



Tra libri e dipinti, un divulgatore dell'arte calabrese: Enzo Le Pera

Quando il dott. Enzo Le Pera diede sfogo alla sua passione fondando, coraggiosamente (può il coraggio manifestarsi senza passioni?), la Galleria d'Arte "Il Triangolo", mi trovavo a Roma ed ero in contatto con il mondo dell'arte moderna e contemporanea tramite le conoscenze di mia cugina, la sig.ra Finella De Paola, vedova del pittore rendese Achille Capizzano, che lavorava presso la Biblioteca dell'Accademia d'Arte.

Ritornato a Rende definitivamente nel 1974, in occasione del Referendum sul divorzio, mi sembrò di vivere in un luogo desertico, dal punto di vista di un appassionato d'arte.

Identica la situazione in tutta l'Area Urbana di Cosenza.

Andando alla ricerca di qualche "Oasi", conobbi i titolari di una galleria cosentina ed Enzino Le Pera, che da poco aveva aperto "Il Triangolo".

Con Enzo si instaurò subito un rapporto di reciproca stima e di amicizia, che furono alla base di una lunga collaborazione quando ebbi la ventura, da Sindaco prima e da Assessore Regionale alla Cultura dopo, di impegnarmi per promuovere l'arte.

Oggi è difficile, per chi non li ha vissuti, capire quegli anni e comprendere lo spirito e la passione di un autentico pioniere della promozione e della conoscenza dell'arte dell'Ottocento e del Novecento come certamente è stato Enzo Le Pera che tuttora continua, con competenza e professionalità, a svolgere questo ruolo fondendo le qualità dello studioso e del titolare di una Galleria d'Arte.

Le sue pubblicazioni, apprezzate e consultate, rappresentano un approfondimento imprescindibile per chiunque intenda avvicinarsi alla conoscenza degli artisti (pittori, scultori, ecc.) calabresi dell'Ottocento e del Novecento. In particolare, Enzo Le Pera si è sempre preoccupato di valorizzare i pittori e gli scultori calabresi degli ultimi due secoli, non solo con corpose e scientificamente valide pubblicazioni, ma andando alla certosina ricerca delle opere da mostrare a colti collezionisti e da prestare agli organizzatori di importantissime mostre. A proposito di attività espositive, le numerose mostre, che ho sostenuto da Sindaco e da Assessore Regionale alla Cultura, hanno avuto sempre successo di critica e di visitatori, certamente per le qualità scientifiche del prof. Tonino Sicoli e degli studiosi nazionali che le hanno curate, ma anche

per la lungimiranza di Enzo Le Pera, che ha prestato opere che, a volte, hanno costituito il nucleo centrale delle esposizioni. Le sue qualità di esperto e di profondo studioso sono state riconosciute dagli organizzatori di innumerevoli Premi che lo hanno chiamato a far parte di giurie che spesso ha presieduto. Così come le sue capacità organizzative sono apparse con chiarezza nelle numerosissime mostre personali e/o collettive da lui promosse e curate. Cosenza, Rende e tutta l'Area Urbana devono molto ad Enzo Le Pera che ha fatto sì che la passione e la conoscenza delle arti visive diventassero un aspetto importante della cultura cosentina.

Personalmente, gli sono grato perché la sua frequentazione ha stimolato la mia attività di Sindaco e di Assessore Regionale a promuovere le arti visive e numerose Mostre di livello nazionale ed internazionale.

Grazie Enzo ed auguri per altri 40 anni di successi.

Sandro Principe

Avvocato - Consigliere regionale PD

Galleria d'arte Il Triangolo: Quarant'anni (E Non Li) Di-Mostra!

La Galleria d'arte "Il Triangolo" di Enzo Le Pera aperta nel 1973 compie quarant'anni di attività. Un anniversario da non sottovalutare, frutto certamente dell'impegno e della passione per l'arte dell'avv. Enzo Le Pera, capace di raccogliere e interpretare quell'humus sociale culturale e soprattutto artistico di una Calabria relegata inizialmente ad un ruolo marginale dai centri nevralgici dei cosiddetti salotti buoni dell'arte, ma capace di produrre, sperimentare, e cercare il confronto grazie all'impegno delle energie migliori. La Calabria artistica degli anni Settanta-Ottanta è una Calabria in movimento, dei primi passi importanti di tanti artisti calabresi come Luigi Magli, Giulio Telarico, Francomà, Francesco Lupinacci e tanti altri ancora, è la Calabria di Tonino Sicoli, del suo impegno che continua ancora oggi e della sua critica d'arte militante che, insieme al contributo di altri importanti studiosi come Enrico Crispolti, Filiberto Menna e tanti altri ancora, ha dato vita ad una forte azione di ricerca e di sprovincializzazione della Calabria conciliando l'attenzione verso quella generazione di artisti rimasta in Calabria e mettendo l'accento sull'esigenza del confronto-incontro con altre presenze artistiche nel

40

resto d'Italia e non solo. In tutto questo, l'attività portata avanti da Enzo Le Pera è parte integrante di quel progetto di integrazione e rivalutazione dell'arte in Calabria. Oltre agli artisti già citati, presso la galleria "Il Triangolo" trovano spazio Lia Drei, Franco Flaccavento, Aldo Turchiaro, Francesco Correggia, Anna Romanello, Francesco Guerrieri e ancora Elda Longo, Rocco Pangaro, Tarcisio Pingitore e tanti altri. A questa attenzione sugli artisti contemporanei, Enzo Le Pera associa un interesse verso artisti storicizzati dalla critica come Carlo Levi, Emilio Notte, Mimmo Rotella, Carlo Carrà, Renato Guttuso, Giorgio Morandi, Domenico Colao, Antonio Marasco e tanti altri ancora. La galleria "Il Triangolo" diventa, dunque, punto di riferimento per la nascita in Calabria di un collezionismo dell'arte capace di competere per la qualità della proposta artistica con i maggiori centri culturali italiani; non solo i grandi nomi dell'arte italiana arrivano in Calabria, transitano nelle mostre e nelle collezioni dei musei, ma trovano spazio al di fuori, dando vita al nobile mercato dell'arte di cui Enzo Le Pera è senza dubbio il principale protagonista. Considerare il lavoro quarantennale della galleria "Il Triangolo" ed etichettare Enzo Le Pera semplicemente come un mercante d'arte sarebbe sbagliato e danneggerebbe non solo una professionalità ormai riconosciuta, ma nuocerebbe e lederebbe le acclamate competenze di una critica d'arte che, nel corso degli anni, ha considerato il lavoro svolto da Enzo Le Pera come un importante tassello di studio e ricerca sfociato, tra le tante cose, nell'idea del dizionario degli artisti calabresi. Dopo quarant'anni di attività, di ricerca, di studio, la mostra ospitata presso il Museo del Presente di Rende "PERCORSI D'ARTE IN CALABRIA" è il giusto riconoscimento per un percorso, che ancora continua, segnato dall'amore e dalla passione per l'arte; d'altronde, chi ha il piacere di conoscere Enzo Le Pera non potrà fare a meno di constatare che questi quarant'anni di attività ci sono ma non li dimostra, e a differenza di chi canta "il triangolo no, non l'avevo considerato", i quarant'anni del "Il Triangolo" – la galleria d'arte! – bisogna considerarli tutti per una chiara e giusta lettura della storia dell'arte in Calabria degli ultimi decenni.

Roberto Sottile
Critico d'arte

"L'umanità ha bisogno del sublime. Il sublime del sublime è l'arte. Il sublime dell'arte è l'avanguardia."
Roland Topor



“Il Triangolo”: storia dell’arte



da sinistra
Mario
Occhiuto,
Enzo Le Pera
e Giannotta,
autrice
dell’opera.

COSENZA Quarant’anni di opere, colori, artisti, mostre, riconoscimenti, citazioni. Quarant’anni di lavoro, ma, soprattutto, di arte. È l’amore per l’arte, infatti, viscerale e smisurato, a spingere l’avvocato Enzo Le Pera ad aprire la galleria “Il Triangolo” di Cosenza, e a sfidare la città a un nuovo tipo di negozio, un nuovo tipo di commercio, a istruirla alla bellezza.

Era il 1973 e il signor Le Pera aveva 33 anni quando appese l’insegna su viale degli Alimena. Era un momento felice per la città dal punto di vista della cultura. C’era fermento universitario. C’era speranza di crescita, margini di miglioramento.

Come caprete, la scommessa è vinta, se, dopo quasi mezzo secolo, il negozio è ancora lì. Perché non esistono crisi economiche se a muovere un intento è la passione. La passione si legge negli occhi emozionati e felici, vispi, sul viso raggiante del signor Le Pera che, a 73 anni portati egregiamente, ha lo spirito di un ragazzo. Con questo spirito fu gli onori di casa ai festeggiamenti di venerdì al Museo del Presente di Rende. A celebrarlo ci sono tutti: famiglia, amici, artisti, istituzioni. C’è chi è arrivato da Roma, e chi persino da Parigi. «Mi hanno fatto mettere il vestito della festa» dice divertito l’avvocato che ha compiuto questo piccolo, grande miracolo contemporaneo. Proprio come la sua amata arte. Ci facciamo raccontare un po’ di aneddoti pensati dal figlio Giorgio, che ora lavora con il padre nella storica galleria di famiglia. «Mio padre da ragazzo studiava a Napoli, erano gli anni ‘60, e si cor- si spesso preferiva frequentare gli studi di pittori come Brunacci, Cimò, e Nates». Ha organizzato ben 265 mostre personali di artisti stranieri, italiani e calabresi, da Dali a Fume, a Guttuso, a Morandi, Pirandello, Levi, Maccari, Mafai, Ortega, Vivaldi, solo per citarne alcuni. Ha pubblicato, tra le altre cose, anche “Gli artisti della Calabria, Dizionario degli artisti calabresi dell’Ottocento e del Novecento” per i tipi di Pellegrini editore

(2013), e “Enciclopedia dell’Arte di Calabria, Ottocento e Novecento”, per Rubbettino editore, (2008).

«Una rassegna entusiasmante, oltre quattrocento le persone in sala, tra cui il sindaco di Cosenza, l’onorevole Principe, l’assessore Corigliano, gli avvocati d’Ippolito, Morcavallo, Carratelli, il sindaco di Lattarico, il professor De Leo, Tomino Sicoli, il governatore del Rotary distretto 2100, artisti provenienti da tutta la Calabria, da Milano, da Roma, uomini di cultura e mezzi d’informazione, un bilancio positivissimo», commenta così Enzo Le Pera, visibilmente emozionato e contento della riuscita della serata in suo onore. Personalità carismatica e fondamentale della cultura cosentina, l’avvocato Le Pera conserva ancora quella curiosità che è tipica dei giovani, degli intellettuali.

Una puntualissima e gremita conferenza di presentazione, quaranta artisti esposti e ben ottanta quadri in mostra, poi un ulteriore omaggio alla terra calabrese con degustazioni di prodotti tipici (vini, formaggi, fichi di Santa Maria del Cedro, pane di Cuti, gelati e caffè di Cosenza). Gli artisti partecipanti (che resteranno visibili per un altro mese) sono: Salvatore Anelli, Antosello Arena Maria Luisa Belvestro, Giusto Bonanno, Pippo Bonanno, Natino Chirico, Francesco Correggini, Maria Credidio, Nicola De Luca, Elena Diaio, Salvatore Dominelli, Lia Drei Enzo Fabbrino, Giuseppa Fioroni, Franco Flaocavento, Franconia Fiorentina Giannotta, Francesco Guerrieri, Mimmo Legato, Elda Longo, Franco Lupinacci, Luigi Magli, Luigi Malice, Diego Minuti Rocco Pangaro, Lina Passalacqua, Salvatore Papa, Cristiano Piacenti John Pickling, Tarcisio Pignatone, Antonio Puja, Venezia Anna Romanello, Nicola Rotrotti Gianfranco Sergio, Emilio Servolino, Nicola Spezzano, Giulio Talarico, Aldo Turci chiaro Silvio Vigilanturo e Picozzini Zaffina.

Non resta che augurare un buon compleanno alla galleria d’arte “Il Triangolo”, e festeggiarne i prossimi successi. Ad aiutarci, Nunzia Capitano

La storica galleria cosentina compie 40 anni e festeggia con una mostra al Museo del Presente Omaggio alla carriera di Enzo Le Pera

Macondo
& tutto quanto lo spettacolo

13 ottobre
Domenica

infonight

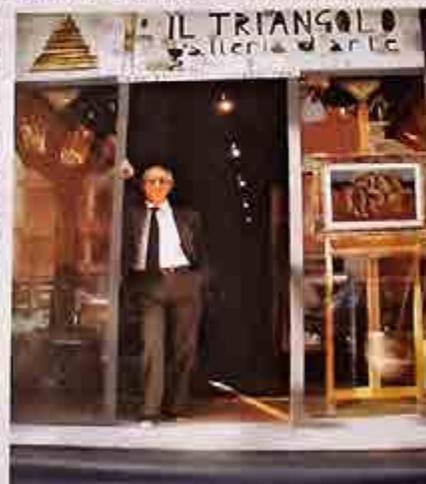
arte

LA GALLERIA D’ARTE “IL TRIANGOLO”

spegne la sua quarantesima candelina

Il Triangolo compie quarant’anni. È un avvenimento davvero speciale per Cosenza e per la Calabria tutta. Dal lontano 1973, quando il giovane avvocato Enzo Le Pera decide di smettere la professione, ad oggi la Galleria cosentina per eccellenza ha percorso un “cursus honorum” davvero prestigioso: 265 mostre ospitate nella sua sede; partecipazione a Expo arte e a Fiere dell’arte e organizzazione di Premi di pittura. E ben cinque volumi sulla pittura calabrese pubblicati dal nostro Enzo con Rubbettino, Gazzetta del Sud e Pellegrini. Cosenza ha avuto una svolta. C’è un prima e un dopo. Grazie al Triangolo e a Le Pera la nostra città, come anche il suo hinterland oggi può vantarsi di far parte delle città che producono arte, organizzano eventi, riscoprono la nostra pittura dell’Ottocento, un tempo negletta e poco conosciuta. L’evento, previsto per giorno 11 ottobre alle ore 17.30 e sponsorizzato dal Distretto 2100 del Rotary international, dalla Regio-

ne Calabria, dai comuni di Castelsilano, Mendicino, Rende, dal Mibac, dal MACA, dalla CCIAA di Vibo Valenzia, dalla Fondazione Guglielmo, dalla Fon-



dazione Carical, dalla BCC Mediocrati e da prestigiosi operatori commerciali (Scattile sempre in prima linea), avrà come sede il Museo del Presente di Rende, e si svilupperà con una rassegna di opere di quaranta grandi artisti soprattutto calabresi, una conferenza del prof. Tomino Sicoli, e la presentazione del catalogo delle opere contenente altresì scritti di poeti (Giuseppe Solvaggi), critici d’arte (Giorgio Di Genova, Luigi Talarico), storici (Pietro De Leo), uomini politici (Mario Caligiuri, Sandro Principe), uomini di cultura (Ottavio Cavalcanti, Ernesto d’Ippolito, Oreste Morcavallo). A conclusione della serata verranno serviti vini di prestigiose cantine, prodotti tipici calabresi e il

magnifico gelato di CosenzaKaffè. Appuntamento da non perdere: tra alcuni anni tutti ricorderemo il compleanno del Triangolo e diremo: io c’ero.



GALLERIA “IL TRIANGOLO”
Viale Alimena 31/d - 87100 Cosenza
Tel. e Fax (+39) 0984 73633 - www.galleriailtriangolo.com

TEMPI RECENTI

Il primo incontro con Enzo si è svolto nell'azione tra scrittura e indagine sui due secoli scorsi dell'arte in Calabria. Tanti innamoramenti, tanti incontri, tante discussioni, tante presentazioni di volumi e di rassegne d'arte in musei pubblici e in spazi privati. Insomma, una felicissima e rigorosa sintesi bagnata da ironia e da un lavoro incessante che fa di Enzo un'indispensabile guida nel panorama degli studiosi calabresi.

Ghislain Mayaud



Enzo Le Pera visto da Francomà e da Salvatore Anelli

TERZO

CAPITOLO

TESTIMONIANZE

Noi, della tribù dei “cercatori d'arte” Enzo Le Pera, dalla punta dello stivale all'oltre e all'altrove

Avendo piena coscienza di appartenere alla tipologia del *cercatore d'arte*, quella cui si fa riferimento già nel sottotitolo di questo “diario” (è scritto proprio così) che vede l'amico Enzo Le Pera impegnato a raccontarci luoghi, memorie, ricordi e testimonianze, non possiamo non riflettere su questa singolare categoria del genere umano, curiosa *ab imo* per vocazione/passione e solo dopo, molto dopo in verità, per mestiere ed esercizio, su cui forse Desmond Morris avrebbe potuto scrivere un nuovo ed interessantissimo saggio in linea con l'indimenticata “La tribù del calcio”. Ovviamente, per rammentare e rammentarci che, alla maniera di Carl Nilsson Linnaeus, esistono numerose sottospecie di tale categoria/famiglia legate in gran parte a quelle che sono le caratteristiche personali dei tanti individui appartenenti alla tribù, e non dimenticando però il forte condizionamento dei luoghi nei quali il cercatore opera e la ricerca nasce e si svolge, innescando nei singoli differenti modalità comportamentali ed operative. Basterebbe frequentare gli immensi giacimenti d'arte esistenti nel mondo, ma anche e soltanto in Italia, per ritrovarsi tra le mani un ricchissimo campionario umano.

Si comprende così come Enzo Le Pera e chi scrive, l'uno e l'altro appartenenti alla tribù dei cercatori d'arte, siano legati da molti modi operativi e comportamentali che raccontano di storia e di geografia partendo proprio dalla punta dello stivale per poi svilupparsi in una lunga, molto lunga in realtà, lista di comuni frequentazioni, talvolta sporadiche e isolate, talaltra programmate e continuative, di fatti e di eventi che, alla fine, non appartengono soltanto ai due soggetti in questione (Le Pera e chi scrive), ma all'intera tribù dei cercatori d'arte. A partire da quel periodico girovagare per fiere che, sotto il segno de *Il Triangolo*, la Galleria d'arte che Enzo, non desideroso di far l'avvocato ed ancor meno di vivere il mestiere di professore, volle e seppe far nascere a Cosenza nel 1973, ci vide sovente, e già a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, a Bologna e Bari, ovvero ad Expo Arte e ad Arte Fiera, prendendo atto della grande attenzione che il gallerista calabrese prestava agli artisti della sua terra. Ed è proprio questo il grande merito di Le Pera,

come ben testimoniano le tantissime pubblicazioni ed attività incentrate tutte sull'arte in Calabria e sui creativi di questa regione quanto mai vivace, con particolare attenzione a quelli dell'Ottocento e del Novecento, e il continuo aggiornamento di questi volumi/cataloghi, ormai strumenti fondamentali per gli storici e i critici delle nuove generazioni. Allargando poi lo sguardo e il fare, con rilevazioni più ampie a carattere nazionale ed oltre, curando mostre ed eventi, rassegne e premi, e facendoci piacevolmente scoprire alcune comuni attenzioni nei confronti di artisti come Ernesto Treccani (la sua personale inaugurerò l'attività de *Il Triangolo*), Remo Brindisi, Roberto Crippa, José Ortega, Omar Galliani, Mimmo Rotella, Concetto Pozzati, Giosetta Fioroni, Giorgio Morandi, Sergio Vacchi, Giulio Telarico e Fiorentina Giannotta, e di critici quali Giorgio di Genova, Fernando Miglietta, Tonino Sicoli e Marcello Venturoli, solo per citare alcuni di questi *feeling*. Fino a quel ritrovarsi insieme nel suo *Percorsi d'arte in Italia*, nel suo *Premio Limen* e nel *Premio Sulmona* di quell'altro storico cercatore d'arte che fu Gaetano Pallozzi. E sempre nel segno di una curiosità iniziale ancora vivace, arguta e mai sopita.

Toti Carpentieri

La storia di uno studioso

Caro Enzo, come sai, sto pubblicando con l'editore Gangemi di Roma il 3° volume di raccolta dei miei scritti Interventi ed erratiche esplorazioni sull'arte. La dialettica del mestiere di un critico (i primi due sono usciti nel 2018 e 2019). Lo sto facendo perché penso che sia utile per gli studiosi avere la cretomazia del mio lavoro di 60 anni sparso in vari cataloghi di mostre, in volumi, in riviste e quotidiani, nonché in volumi di non facile reperimento.

Ebbene, da tempo penso che sarebbe utile che anche tu ricostruissi la tua storia di studioso dell'arte, restituendo in tal modo le tue ricerche che ti hanno portato a realizzare, oltre a diversi volumi sull'arte della tua regione, l'Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento (con l'editore Rubbettino), da me presentata nel 2008 al Valentianum di Vibo Valentia. In quell'occasione, che dette l'avvio al Premio Internazionale Limen Arte, dichiaravo quanto apprezzassi questa tua fatica che sarebbe stato meglio fosse stata pubblicata precedentemente, affinché mi avrebbe supportato assai nella stesura di miei volumi di Storia dell'arte italiana del Novecento.

Chi ha ben operato nel proprio campo è giusto lasci traccia. Ti conosco da

tempo per non sapere che tu ti professi gallerista, professione che continua ad essere importante per te, ma so anche che tu hai dato molto alla conoscenza dell'arte sia come critico, seppur non professionista, che come organizzatore di esposizioni e pubblicazioni d'arte. Tra i tuoi meriti c'è senza dubbio quello di avere portato alla luce l'Ottocento Calabrese, che era sconosciuto persino agli addetti ai lavori. Hai un'indiscussa capacità di ideare e organizzare biennali e rassegne varie in Calabria; inoltre, effettui perizie e questo è un ulteriore aspetto importante del tuo lavoro.

Da molti anni collaboriamo assieme in diverse iniziative, tra cui va annoverata la creazione della Galleria d'arte contemporanea del Valentianum.

Sei un uomo a tutto tondo, come scrisse l'amico Peppino Selvaggi. Quindi mi auguro che tu voglia ricostruire il tuo percorso di studioso e ricercatore in un apposito volume. L'attendo.

Giorgio di Genova

Enzo Le Pera e la Camera di Commercio di Vibo Valentia

La presentazione del suo prestigioso volume "Enciclopedia d'Arte di Calabria - Ottocento e Novecento"; la successiva e consequenziale mostra in occasione del trasferimento della Camera di Commercio di Vibo Valentia al Valentianum dopo i lavori di riqualificazione dell'Antico Convento domenicano del '400, così restituito fruibile alla collettività; e poi il Premio Internazionale Limen Arte che, con le sue molteplici edizioni, ha dotato l'Ente camerale di un considerevole patrimonio di opere d'arte contemporanea e consentito l'Istituzione del Museo d'Arte Limen.

Sono queste le principali tappe della pluriennale e proficua collaborazione tra la Camera di Commercio di Vibo Valentia e Vincenzo Le Pera, noto e stimato professionista, nella sintesi tra la sua passione per l'arte e la nostra missione di promuovere, proprio attraverso l'arte, lo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio e della comunità.

Elegante nei modi e concreto nel fare, fine mediatore per soluzioni efficaci e condivise, a Vincenzo Le Pera riconosciamo il pregio di aver saputo affiancarci con grande maestria, forte della sua raffinata cultura e consolidata esperienza,

nell'elaborazione e realizzazione di eventi interessanti e coinvolgenti, evidenziandosi quale notevole valore aggiunto nel raggiungimento di traguardi di successo, nell'equilibrio tra la visione e la missione dell'Ente e le aspettative di un pubblico esigente e variegato.

Confrontarci con lui è stato entusiasmante, mossi dalla comune idea che il linguaggio dell'arte, universale e inclusivo, potesse essere, come di fatto è stato, fonte di ispirazione, soprattutto per i giovani, per scoprire la valenza del gusto estetico come spinta al fare e al saper fare con bellezza, come incentivo all'espressione di estro e talento per una crescita personale e professionale connessa con le più innovative tendenze e le più contemporanee attività. In questo ha fortemente creduto la Camera di Commercio di Vibo Valentia, che ha trovato sponda anche nell'entusiasmo, nella competenza, nell'operatività di Vincenzo Le Pera.

In questo, come istituzione pubblica, crediamo di aver lasciato un segno anche grazie alla sua pregevole e preziosa impronta, che siamo certi continuerà ancora per lungo tempo a distinguerlo nelle tante avventure che ancora lo aspettano e che renderanno riconosciuta e riconoscibile la sua grande umanità, la sua carica di riservatezza, la sua lealtà e la sua generosità.

Michele Lico

Un asterisco per Enzo Le Pera, dall'Expo Arte '80 a Bari a oggi

Sono a Cantalupo nel Sannio (IS), in Molise, e, finalmente, riesco ad appuntare per iscritto quello che è nella mia memoria da tempo.

In questo luogo discreto, appartato e godibilissimo, che l'amico Enzo Le Pera conosce per varie visite all'*open space* dell'artista Maria Pia Daidone, trovo giusto riposo e riesco a stendere, al fresco dei tavolini del Bar Centrale, una nota che mi riporta indietro di 41 anni. Era il 1980 quando raggiunsi l'"Expo Arte" di Bari, allora situazione veramente "top" per comprendere i movimenti dell'arte contemporanea. Proprio lì, in anteprima, erano esposti i lavori degli artisti della Transavanguardia, movimento pilotato da Achille Bonito Oliva.

Lì c'era "Il Triangolo" con il suo stand e un Enzo Le Pera in continuo movimento.

Enzo Le Pera ha lavorato molto per il Sud e per la sua Calabria. A Cosenza, è riuscito a programmare, in circa 50 anni di attività, una felice e impressio-

nante sequenza di esposizioni di artisti di livello e, grazie alle partecipazioni a rassegne, a expo, a manifestazioni diverse, ha invitato artisti calabresi, campani, siciliani (insomma, artisti del Sud a cui dare il giusto risalto). Non si è limitato, però, al solo sud: anche artisti provenienti da tutte le regioni italiane, da altri Paesi europei o dall'America hanno ricevuto, grazie a lui, congrua visibilità.

Ricordo di aver collaborato per cataloghi e rassegne a tante sue brillanti iniziative: a Corigliano Calabro per "Periscopio sull'arte in Italia 2016", allestito al Palazzo Ducale; ad Acri per "Prospettive del terzo millennio", al MACA (Museo Arte Contemporanea Acri), nel 2017-2018; a Praia a Mare, nel 2018, per la BiCc (Biennale Internazionale della Calabria Citra; spero che nel post-Covid, dopo la forzata pausa pandemica del 2020, venga organizzata un'altra edizione che, peraltro, è richiesta da molti). Inoltre, Enzo Le Pera ha saputo condensare operazioni editoriali per mettere in luce, in una pista di schede, artisti in attività, ma anche artisti che, pur avendoci lasciato, rimandano echi di presenza.

Ho partecipato, quindi, a importanti pubblicazioni con Rubbettino editore dal 2014 al 2018 per la collana "Percorsi d'Arte in Italia" e per la nuova serie, partita nel 2019, "Panorama dell'Arte Contemporanea in Italia".

È stato piacevole, per me, incontrare Enzo in varie città italiane per visite in luoghi interessanti o per fatti d'arte: a Sepino (Altilia), una Pompei in terra molisana assolutamente da vedere; alla cittadina d'Ovidio per il "Premio Sulmona", arrivato quest'anno alla XLVIII edizione, a cui dedichiamo entrambi, con altri amici critici, tempo e ragione nel segnalare artisti; nella città natia di D'Annunzio per la nostra presenza nella Commissione Giudicatrice della "Biennale di Pescara"; a Ortona per una sua visita per motivi d'expertise su un grande della storia dell'arte moderna; a Roma per tante mostre e presentazioni di pubblicazioni, ad esempio un'indimenticabile esperienza a "Il Mitreo Iside", al Corviale, per un incontro in un'intasatissima casa-studio dove vive e opera Aldo Turchiaro.

È stato per me un piacere recarmi a Cosenza per delle mostre nel suo spazio vitale e per delle rassegne in luoghi alti della cultura calabrese.

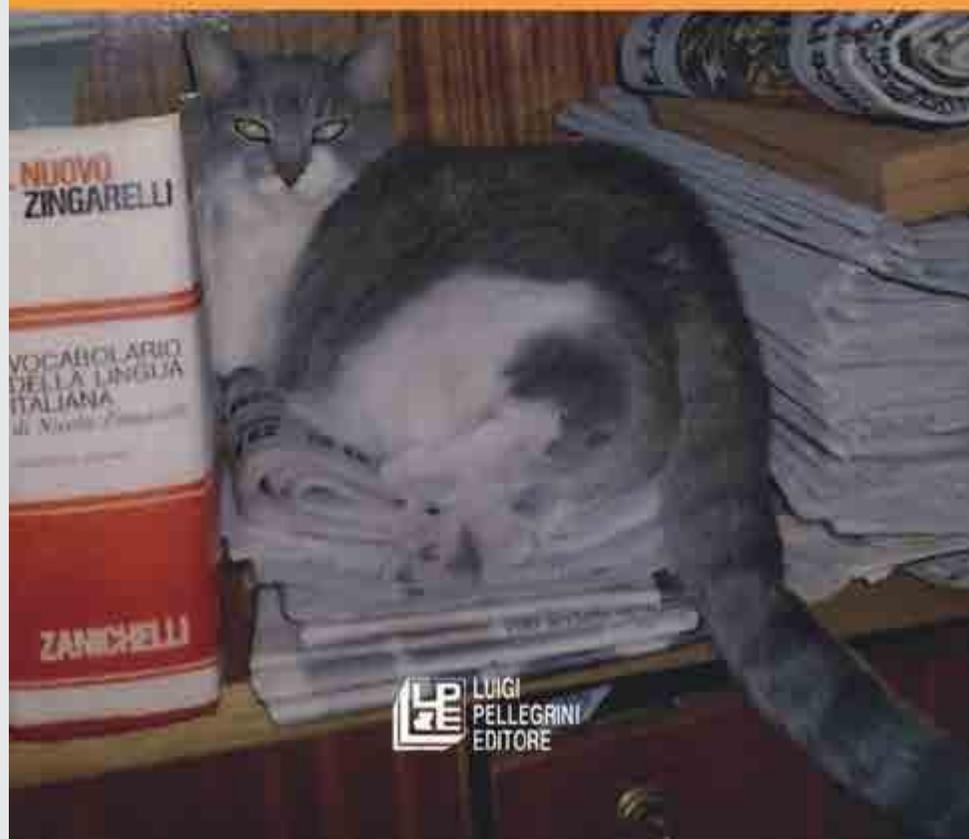
Maurizio Vitiello



Emilio Tarditi

FELIX E LA GATTA DI MONTAIGNE

Scritti di vita civile cosentina



Enzo Le Pera: capire l'arte

Nelle cronache culturali calabresi, e cosentine in particolare, l'attività della Galleria d'Arte il Triangolo di Enzo Le Pera, ripercorsa nel catalogo stampato in occasione del quarantennio 1973-2013, è certamente da ricordare tra gli avvenimenti regionali più importanti che si siano manifestati nel campo dell'arte.

È stato un lungo percorso umano ed artistico quello di Enzo Le Pera, nel quale si sono intrecciate le sue aspirazioni personali con le storie individuali di quegli artisti che in lui hanno trovato un colto e serio corrispondente, che ha dell'arte una visione non strettamente economicistica, bensì fondata soprattutto sulla ricerca del valore intrinseco dell'opera e delle qualità espressive degli autori. Una concezione dell'arte intesa come percezione della vita e volta a cogliere il senso delle cose ed i fenomeni culturali e sociali che ne discendono.

Le Pera non è solo un mercante d'arte,

nel corso degli anni si è dedicato anche allo studio, apportando contributi storico-critici sull'arte in Calabria di notevole interesse, raccolti nelle sue più importanti pubblicazioni: *Gli artisti della Calabria*, il *Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento e del Novecento*, *L'Enciclopedia dell'arte di Calabria: Ottocento e Novecento*, *La Calabria e l'arte*, ed in altre monografie e cataloghi curati in diverse occasioni, richiamandosi nel metodo alla lezione di Alfonso Frangipane.

Egli ha ospitato nella sua galleria centinaia di mostre personali di artisti calabresi, italiani e stranieri (Mario Mafai, Corrado Cagli, Mino Maccari, Mimmo Rotella, Carlo Carrà, Giorgio Morandi, John Picking, Roberto Crippa, Renato Guttuso, Carlo Levi ed Enrico Paolucci, Dalì, Dufy ecc.), alcuni dei quali già apprezzati a livello internazionale ed altri meno noti.

Ha partecipato a numerose rassegne d'arte, esposizioni, concorsi di pittura, convegni e fiere del libro. È stato inoltre banditore in aste d'arte e membro di giuria in diversi premi, svolgendo così altre complementari attività volte ad arricchire la sua principale vocazione, nata tra i banchi del liceo Telesio

con l'indimenticata professoressa Ginevra Mancini che lo iniziò alla scoperta della storia dell'arte.

A Napoli poi all'Università le tentazioni di abbandonare i codici e le pandette per seguire le lezioni di Emilio Notte, Vincenzo Ciardo e Giovanni Brancaccio furono sempre irresistibili.

La frequentazione di personalità del mondo dell'arte, di critici e di artisti di varia estrazione culturale ed il sodalizio con Giuseppe Selvaggi e Tonino Sicoli permisero ad Enzo Le Pera di coltivare una sensibilità estetica ed un interesse non comune per l'arte, concretizzatisi nella nascita della sua Galleria Il Triangolo, di cui quarant'anni dopo egli dà conto in un prezioso catalogo a cura di Marcello Guido e Giorgio Le Pera.

Dopo la prefazione del critico Sicoli, seguono le testimonianze di critici, studiosi ed amici (Maria Rita Acciardi, Mario Caligiuri, Alessandro Campolongo, Ottavio Cavalcanti, Pietro De Leo, Ernesto d'Ippolito, Franco Felicetti, Ghislain Mayaud, Oreste Morcavallo e Sandro Principe) incentrate sull'attività e l'impegno profusi da Le Pera. I quaranta artisti, tra cui Anna Romanello, Giulio Tela-

rico, Franco Lupinacci, Enzo Fabbiano, Maria Luisa Belcastro Schneidersitz, introdotti da brevi note biografiche, con le loro opere occupano la parte centrale della pubblicazione, che si conclude con una interessante miscellanea composta dalla riproduzione di vecchi cataloghi, inviti, locandine, manifesti, fotografie, note di corrispondenza e ritratti che vari artisti (da Bruno Caruso a Natino Chirico, da Aldo Turchiaro a Salvatore Anelli) hanno fatto di lui.

L'intervista con il critico d'arte Teodolinda Coltellaro ed una interessante antologia critica con contributi di Giuseppe Selvaggi, Luigi Tallarico, Tonino Sicoli, Michele Lico, Lucio Barbera, Teodolinda Coltellaro, Fabrizio Lemme, Giorgio Di Genova ed Enzo Le Pera arricchiscono il volume, di per sé elegante nella grafica e pregevole nei contenuti.

Chiunque oggi fosse quindi interessato a scoprire il percorso di un'originale iniziativa culturale, nata quarant'anni fa in una città di provincia, distante dai centri di produzione culturale nazionali grazie al fervore, alla curiosità e alla tenacia di un giovane calabrese, ha a disposizione un utilissimo e opportuno strumento. Nella manifestazione di presen-

tazione del catalogo, tenutasi al Museo del Presente di Rende l'11 ottobre e proseguita fino al 10 novembre 2013, è stato possibile ammirare ed apprezzare da vicino opere e documenti che lo compongono.

Gli artisti del cuore

Luigi Bartolini, Émile Bernard,
 Andrea Cefaly j, Natino Chirico, Raoul Dufy,
 Léonard Foujita, Francesco Guerrieri,
 Fernand Léger, Carlo Levi, Mario Mafai,
 Emilio Notte, Enrico Paulucci, Osvaldo
 Peruzzi, Giampiero Poggiali Berlinghieri,
 Lorenzo Tornabuoni, Vladimiro Tulli,
 Scipione Vannutelli.

Settimana della cultura calabrese PREMIO CASSIODORO

“Una vita per l’arte” è la ragione del vivere per Vincenzo Le Pera. Dalla sua galleria d’arte *Il Triangolo* di Cosenza, fondata nel 1973, sono passati i più bei nomi della pittura e della scultura italiane. Le mostre, le rassegne, i tanti volumi pubblicati, in particolare l’Enciclopedia dell’arte di Calabria, Ottocento e Novecento, Rubbettino 2008 e *Ars sine tempore*, Viaggio nell’arte di Calabria dal XIX secolo ad oggi, Ferrari 2021, lo pongono come uno dei punti di riferimento più significativi per conoscere l’affascinante mondo dell’arte della nostra regione.



QUARTO INTERVISTE

CAPITOLO



1. Intervista a Enzo Le Pera tratta da Gallerie Italiane, 2002 www.gallerieitaliane.com

La Galleria Il Triangolo ha aperto la sua sede nel 1973 nel centro di Cosenza, in viale Alimena. Nel corso degli anni ha ospitato 242 mostre personali dei maggiori artisti contemporanei, mai obbedendo a tendenze o mode, ma sempre privilegiando la buona arte e la buona pittura, secondo gli intendimenti del suo titolare

Enzo Le Pera. Ha partecipato alle Expo Arte di Bari e Arte Fiera di Bologna e svolge un’attiva opera di recupero e valorizzazione della pittura calabrese a cavallo tra Otto e Novecento, pubblicando anche dei manuali sull’argomento.

L’attività della Galleria è guidata da una inconfondibile passione per l’arte del titolare, Enzo Le Pera. Ma come è nata questa passione, più volte definita il suo “secondo eros”?

La mia passione per l’arte è piuttosto antica; risale ai tempi del liceo, alla fine degli anni ’50, grazie alla mia professoressa di storia dell’arte e si è accresciuta in seguito durante il corso della mia vita universitaria. Ho frequentato, a Napoli, maggiormente gli studi di Emilio Notte, Vincenzo Ciardo, Giovanni Brancaccio che non le aule di giurisprudenza. E vent’anni di professione (avvocato prima, professore poi) mi sono stati più che sufficienti per tacitare la mia coscienza: volevo cuocermi, e mi cuocio, nel mio “brodo primordiale”.

La Galleria il Triangolo è un punto di riferimento importante del centro sud per l’Arte Moderna e Contemporanea e, non ultimo, per la pittura Calabrese tra Otto e Novecento. Dal 1973, infatti, l’attività della Galleria è stata un crescendo di proposte e approfondimenti... quali sono gli avvenimenti che ricorda con piacere?

In un tempo così lungo (la galleria è una delle più vecchie della Calabria: naviga con regolarità dal 1973 e 29 anni di attività sono circa “metà del cammino di una vita”) gli avvenimenti piacevoli sono stati troppi.

Ma ogni giorno, per me, l'apertura della vetrata è un fatto nuovo e piacevole. Comunque, certamente importante è stata la partecipazione, a far data dal 1977, a 12 edizioni dell'Expo-Arte di Bari: momento irripetibile di crescita culturale ed umana per molti giovani artisti locali. In primavera, una settimana tutti assieme, in albergo e negli stands, alla ricerca di contatti con altri galleristi (per scambio di mostre), a dialogare con critici (per una presentazione in catalogo, e ricordo volentieri il sempre disponibile Marcello Venturoli), per la promozione della giovane pittura calabrese.

Nonostante nell'800 calabrese non vi siano "autentici fari", ha deciso di approfondire questo filone pubblicando "il catalogo degli Artisti calabresi dell'800". Nella prefazione, Giuseppe Selvaggi prevedeva che in molti le avrebbero indicato la mancanza di questa o quella citazione, ma che lei avrebbe accettato le indicazioni esclamando "magari". Questa previsione si è avverata? La sua anima di ricercatore non si è dunque ancora placata?

Boccioni a parte, forse nell'800 e primo '900 Calabrese sono mancati i caposcuola, pur se molti sono stati i pittori e gli scultori di nerbo; basti pensare ai Santoro, agli Jerace, a Colao, a Guerrisi, a Marasco e ad altri. Selvaggi è stato buon profeta. Nella seconda edizione del mio volume "Arte di Calabria tra 800 e 900", Rubbettino editore, ho catalogato ben 250 artisti ed ora sto lavorando al 900 Calabrese. Tra i miei hobby ci sono anche lo studio e la ricerca, oltre alla galleria.

Il sito www.galleriailtriangolo.com si rivela un prezioso aiuto per il collezionista perché offre molti spunti su artisti come Alinari, Tulli, Guttuso... Artisti, dunque, con mercato in Italia. On line vi è anche un invito che spinge i giovani artisti a proporsi... ci può spiegare come e quali potrebbero essere i possibili sbocchi?

Il mercato è un fatto piacevolissimo, senza il quale si muore: ormai lo hanno capito tutti. Nel campo dell'arte, chi dice il contrario lo fa perché non riesce a vendere. Alla base di ogni rapporto, però, dovrebbe esistere il concetto di professionalità. L'Italia è piena di signore di buona famiglia, ma con poca cultura, che, per trascorrere le lunghe serate invernali, aprono "uno spazio" che riempiono di vuoto mentale. La proposta di giovani dovrebbe essere un dovere per un gallerista: il ricambio è un fatto fisiologico. È difficile, per un giovane del sud, farsi conoscere, ma io non mi nego. Il web è uno strumento eccezionale, è il futuro.

Tra le varie proposte online ritroviamo anche la grafica, settore nel quale molto spesso i più inesperti collezionisti rischiano di "perdersi". Al fine

di effettuare un acquisto di certificato valore, cosa consiglierebbe a coloro che decidono di investire nella grafica?

La grafica è una forma d'arte importante, diversa dalla pittura: Morandi, Carrà, Ciarrocchi, Maccari, incisori eccellenti. Ma bisogna avere una sensibilità altra, più acuta. Un foglio di grafica di un incisore importante è certamente da preferire a un pessimo olio. Chi vuole investire nella grafica, per prima cosa deve comprare un volume sulle tecniche calcografiche, poi deve frequentare una buona galleria e, certamente, non deve acquistare fogli con campi di papaveri, vedute di Portofino, donne somale o cose del genere: tutte opere di riproduzione e false concettualmente.

Dal 30 Novembre al 13 Dicembre la Galleria inaugurerà la 29ª stagione artistica con una personale di Corrado Cagli. Questa antologica quali aspetti dell'opera di Corrado Cagli desidera evidenziare?

La mostra antologica di Corrado Cagli è la seconda che dedico all'autore. La prima avvenne nel maggio dell'80. Cagli è uno degli artisti massimi del '900: uno scopritore di forme e di tecniche, un maestro a cui molti pittori sono debitori. Non ha ancora il peso che merita sul mercato e questo i collezionisti più attenti dovrebbero ben capirlo. In galleria avrò un gruppo di opere storiche del periodo romano (seconda metà degli anni '20) e sino alla fine degli anni '60. Opere importanti, splendide, alcune pubblicate e tutte certificate dalla fondazione.



2. Professione gallerista e non solo di Teodolinda Coltellaro



Il mondo dell'arte contemporanea è una realtà mobile, dinamica, in continua evoluzione e il mercato, la vendita, la divulgazione commerciale dell'opera ne sono parte essenziale. A muovere il magmatico mondo economico dell'arte, in prima fila, ci sono i galleristi. Essi scoprono, promuovono, sostengono gli artisti: è questo il loro mestiere e, dunque, il loro interesse. Li propongo nelle sedi espositive importanti e si adoperano affinché i prezzi delle opere siano sempre più competitivi e aumenti la domanda in rapporto all'offerta. Il binomio gallerista-artista, considerato al di fuori dalle operazioni di pura specu-

lazione e di tendenze modaiole, resta quello primario e imprescindibile nel sistema dell'arte, quello attraverso cui il valore artistico dell'opera si traduce in valore di mercato, senza valori effimeri aggiunti. Il gallerista serio deve proporsi e proporre con intelligenza e misura, leggere i tempi e il contesto in cui si trova a svolgere il proprio lavoro, saper cogliere gli elementi innovativi e la qualità intrinseca dell'opera, i percorsi artistici di ricerca su cui puntare. Quanto ha da sempre fatto Enzo Le Pera, gallerista a Cosenza, in Calabria, ai confini di un mondo mutevole e ingannevole (che altrove si connota per quantità di transizioni e volume d'affari), nelle estreme periferie dell'arte. In un territorio che non parla la lingua mercantile, che niente sa di elementi condizionatori del gusto e del mercato, Enzo ha saputo, con intraprendenza, con caparbietà e cultura, ormai da tanti anni, parlare d'arte e sperimentazione, mediando anche fra opposte tendenze espressive; ha voluto e saputo portare i giovani artisti calabresi (alcuni oggi affermati a livello internazionale) al di fuori dei confini regionali rischiando in proprio e misurandosi, senza timore di confronto, con altre realtà operative sicuramente più attrezzate, sia in senso economico che professionale. D'altra parte, chi commercia l'arte, alla stregua di chi la interpreta o di chi la colleziona, è mosso o da passione o da interesse specifico. Enzo Le Pera, gallerista, venditore d'arte, è mosso anche da indomita passione; malato d'arte, non smette mai di studiarla e approfondirla per

consegnarla alle future generazioni anche in forma di libro. A Enzo, gallerista di professione e studioso d'arte per passione (o viceversa), ho posto alcune domande per tentare di entrare in una dimensione complessa e inesplorata: quella della vendita di opere d'arte in una regione in cui è già difficile parlare di contemporaneo e immaginare l'evento di un acquisto come punto terminale di un «viaggio conoscitivo» attraverso l'opera.

Dalla professione forense all'insegnamento, poi dall'insegnamento all'arte: quando hai deciso di diventare gallerista e che cosa ti ha spinto ad occuparti, in maniera continuativa, d'arte?

Come puoi ben capire non ci si alza una mattina e si dice: da oggi farò il gallerista. Il processo è stato più lungo. Ho avuto la fortuna di avere una professoressa di storia dell'arte al liceo che durante le sue lezioni mi faceva sognare: dal Discobolo di Mirone alle guglie delle cattedrali, «quasi volessero congiungersi col cielo». Poi, durante la mia vita universitaria a Napoli, ho frequentato piuttosto assiduamente gli studi di tre importanti artisti del Novecento: Brancaccio, Ciardo e Notte. La passione era già nata. E quindi, nel '73, quando già avevo praticamente abbandonato i codici e avevo iniziato una carriera per me non entusiasmante di professore, decisi di aprire una galleria d'arte. Con tanta voglia, tanta determinazione e, soprattutto, con l'idea di continuare.

Qual è la differenza tra gallerista e mercante?

Tu vuoi che io dica che il gallerista è la professione nobile, impegnata, di scoperta di nuovi talenti. Il gallerista deve essere persona colta, deve avere senso estetico e buona capacità di analisi. Hai ragione. Mentre, invece, il mercante è colui che pensa solo alla vendita dei quadri. Di qualsiasi pittore, purché si vendano. Non è così. Gallerista e mercante devono coesistere nella stessa figura. Se manca il secondo, il primo farà una brutta fine.

In te predomina il ruolo del gallerista, ma quanto spazio occupano quelli del collezionista puro che coltiva una propria passione, del collezionista spinto da moventi speculativi e del mercante?

Io ho sempre cercato di far coesistere in me le diverse figure canoniche: gallerista, mercante, collezionista, studioso, ricercatore. Credo sia nella natura umana, almeno nella natura umana di molte persone, riuscire a far coesistere varie figure.

Quali sono le dinamiche di scambio e di vendita in Calabria? Quali i collegamenti con la realtà eterogenea e complessa del mercato nazionale e

internazionale? E con le case d'asta?

La Calabria è terra di frontiera. Nella nostra regione non esiste una Galleria d'arte moderna e contemporanea. Le cose vanno un poco meglio per l'arte antica. Manca un reale mercato dell'arte. Pochi sono i collegamenti col mercato nazionale; nessun collegamento con quello internazionale. Pur tuttavia, a tratti, alcune gallerie riescono a fare delle buone proposte. Le case d'asta ormai vendono più ai privati che ai galleristi; anche perché tutte le case d'asta hanno un sito internet e propongono le opere in televisione. Mi domando cosa ci riserveranno i tempi a venire.

Da oltre trent'anni svolgi il mestiere di gallerista. Puoi essere considerato, quindi, un profondo conoscitore della produzione artistica contemporanea in Calabria, dove inadempienze istituzionali, carenze strutturali e divulgative condizionano il dibattito e la ricerca. Cosa manca alla Calabria per essere più presente sulla scena artistica nazionale e che cosa, invece, possiede che non viene valorizzato come si dovrebbe?

Certo, è una domanda complessa. Intanto gli artisti che lavorano in Calabria hanno poche possibilità di confronto. Manca poi un sistema di impresa. Non esistono nella regione gallerie-impresa che sponsorizzino gli artisti. Manca la stampa specializzata. Inesistente la televisione: le signorine di buona famiglia che, per avventura, espongono a pagamento in uno "spazio", hanno un passaggio televisivo con commento aulico di un giornalista non addetto ai lavori che, il più delle volte, prende il posto dei maestri nazionali. Tutti i nostri artisti che hanno posizioni consolidate nel panorama artistico nazionale lavorano fuori dalla Calabria; e quei pochi, che sono rimasti, hanno contratti con galleristi fuori regione. E che dire dell'ente pubblico? Fino a dieci anni fa il nulla assoluto. Adesso qualche iniziativa si riscontra; ma non in tutte le province e non con lo stesso impegno scientifico. In Calabria il sistema è debole.

I dati statistici recenti parlano di un aumento di interesse verso l'arte contemporanea che si traduce anche in propensione all'investimento. In Calabria quanto è reale tutto questo? Hai registrato una maggiore sensibilità e disponibilità all'acquisto di opere?

Quello che dici è vero. Ma questo vale soprattutto per il mercato internazionale. L'Italia fa fatica. In Calabria non esistono collezionisti che spendono decine di migliaia di euro per un quadro: è evidente che parlo di collezionisti. Magari ce ne sono due, tre, dieci, ma non influiscono nel e per il mercato. È pur vero, però, che molti giovani si lasciano tentare più di quelli di ieri; e questi giovani sono spinti ad acquistare opere nuove, non più tradizionali, non più il paesaggio o la figura femminile, ma opere giocate sul

colore, sui materiali.

Esiste un tuo interesse di gallerista verso la promozione e valorizzazione della giovane arte contemporanea?

In linea teorica sì; ma spesso volte provo una grande delusione quando noto che il giovane è spinto da una voglia di mercato e non da una volontà di ricerca. E questo accade troppo spesso: il giovane artista vuole vendere a prezzi molto più alti del vecchio maestro.

Un gallerista che realizza e dà alle stampe (in elegante veste editoriale) un'Enciclopedia dell'Arte di Calabria: è una dimensione nuova e insolita questa tua. È il ruolo dello studioso che affiora dalle infinite pagine d'arte che hai vissuto?

In galleria io ho sempre studiato. E, per quanto riguarda i fatti calabresi, ho sempre sofferto per la mancanza di un dizionario di artisti della nostra regione. Nel 1913, il Frangipane ha dato alle stampe una pubblicazione sulla prima mostra d'arte calabrese. Poi non dico il nulla, ma quasi. Tutti i dizionari e i cataloghi d'arte, De Gubernatis, Comanducci, Thieme/Becher, Benezit, hanno sempre registrato soltanto pochi nomi. Io ho avvertito la necessità di far conoscere tutto il nostro corpus di artisti. Da qui viene la mia necessità di pubblicare. Ho iniziato con un volumetto per le edizioni Val nel 1997, poi ho pubblicato per Rubbettino e per la Gazzetta del Sud e, infine, sono giunto all'Enciclopedia dell'arte di Calabria, edita da Rubbettino con una sponsorizzazione della Camera di Commercio di Vibo Valentia.

Quali criteri, quali modalità d'indagine e conoscenza hai seguito per censire gli artisti documentati (ben 527) in questo tuo pregevole e utile lavoro divulgativo?

Mi sembra evidente che per gli artisti del passato ho consultato libri, enciclopedie, giornali, soprattutto il Brutium, siti Internet. Per i viventi la cosa è al tempo stesso più facile e più difficile. In primo luogo, per gli artisti già noti, quelli con un loro curriculum di esposizioni, di note critiche, il censimento è stato più agevole. Le cose sono state più complicate per i giovani artisti: questi, molto spesso, non solo non hanno visibilità a livello nazionale, ma nemmeno a livello regionale. In queste situazioni mi sono affidato alle notizie di amici critici, di galleristi, al passa parola, alla conoscenza diretta. Nonostante ciò, forte dell'esperienza quasi quarantennale, ho sempre valutato autonomamente. È possibile che manchino all'appello alcune voci, ma una successiva edizione farà tesoro di rilievi e appunti. Voglio ribadire che il lavoro ha una funzione divulgativa, di conoscenza, appunto. Il volume può essere conside-

rato come le «Istituzioni di storia dell'arte calabrese». Mentre invece la «Storia dell'arte calabrese» la lascio ai critici militanti, non desiderando io invadere il campo altrui. Campo, purtroppo, ancora inesplorato.

Teodolinda Coltellaro, Docente - critico d'arte
da "Fatti d'arte", Rubbettino editore 2010

... La presentazione di Enzo Le Pera, gallerista attivo a Cosenza, racconta le problematiche della sua attività nel Meridione, si definisce l'importantissimo ruolo del gallerista/mercante per il "sistema dell'arte", facendo riflettere soprattutto sul fatto che saper fare scelte colte in campo artistico è importante così come saperle promuovere e saper sensibilizzare il mercato, entrambi questi aspetti devono essere in simbiosi e la passione sarà il legante migliore per ottenere dei risultati concreti. L'intervista con Le Pera fa riflettere sul carente impegno degli enti pubblici sulla promozione dell'Arte Contemporanea che non aiuta a fare emergere la nostra nazione e soprattutto la regione Calabria nel panorama internazionale del settore...

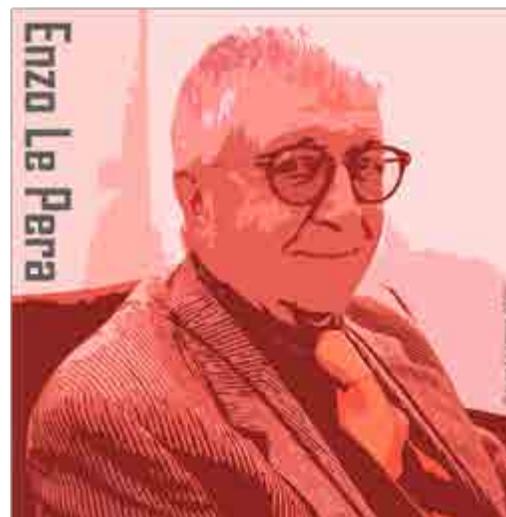
Chiara Ceccucci
da Segno n. 236, estate 2011

Enzo Le Pera, studioso d'arte e attento interlocutore degli artisti, in particolare dei calabresi, nonché loro affettuoso e disponibile protagonista per la pubblicazione del loro lavoro sia in Calabria che fuori regione. Gli artisti calabresi hanno sempre goduto dell'ospitalità, estremamente ed encomiabilmente disinteressata, della sua galleria ed in lui hanno sempre trovato un autentico amico pronto a sostenerli e ad incoraggiarli nel loro lavoro fino a diventare loro compagno di viaggio. Ho conosciuto Enzo alla fine degli anni '70 e ho presentato nella sua galleria quattro personali (anni 1981, 1986, 1989, 2000), nonché sono stato ospite della galleria in diverse rassegne e fiere d'arte a livello nazionale. Quello che ci lega non è solo un rapporto di lavoro, ma anche di sincera ed affettuosa amicizia; la galleria d'arte "Il Triangolo" è per me un prezioso punto di riferimento su cui poter sempre contare. Grazie, Enzo.

Francomà

3. «Il mio desiderio era aprire una galleria d'arte».

Intervista inedita al saggista e gallerista Enzo Le Pera, di Maurizio Vitiello



La redazione giornalistica di Arte & Società vi propone una intervista esclusiva al saggista e gallerista Enzo Le Pera, figura carismatica per l'Arte in generale e per quella calabrese in particolare. Gallerista, saggista, uomo d'arte, esperto a tutto tondo, Le Pera ha pubblicato oltre venti volumi, la gran parte con Rubbettino Editore, e continua a lavorare come e più di prima, pensando che il suo lavoro sia il più bello del mondo. L'intervista è stata condotta dal

nostro validissimo sociologo e critico d'arte Maurizio Vitiello.

Puoi segnalare ai nostri lettori il tuo sentiero di studi da Cosenza a Napoli?

Ho compiuto un regolare percorso di studi frequentando il liceo classico "Telesio" di Cosenza e, successivamente, ho conseguito la laurea in giurisprudenza all'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ho seguito i corsi di Francesco De Martino, segretario del PSI italiano, Giuseppe Guarino, Rolando Quadri, consigliere politico di Nasser, Luigi Cariota Ferrara, grandi giuristi.

Puoi raccontare i tuoi sogni iniziali e i desideri della tua vita?

Dai tempi del liceo il mio desiderio era quello di aprire una galleria d'arte come lavoro per la vita; desiderio avverato.

Quando ti è venuta la voglia di acquisire opere e di vendere arte contemporanea?

Questa voglia, come la chiami, mi è venuta già ai tempi del liceo e ho acquistato i primi acquerelli di Orfeo Tamburi a diciannove anni con i regalini che

mi furono elargiti al conseguimento della maturità classica. Ho poi sviluppato il desiderio durante i miei anni universitari napoletani. Frequentavo molto spesso alcuni dei più importanti artisti locali, che al giovane studente regalavano fogli di grafica, disegni, acquerelli. Ecco la spiegazione del mio amore per la carta, che spese volte privilegio alla tela.

Da sempre hai coordinato iniziative. Puoi precisare i temi che hai sviluppato e i motivi delle tue azioni organizzative?

Sono un libero battitore e vado a ruota libera; sono altresì un cultore dell'Arte Calabrese dell'800 e del '900 di cui organizzo mostre e rassegne in sedi varie. Per gli artisti della mia regione ho pubblicato, nel 2008, l'Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento, Rubbettino Editore. Questo volume sarà ripubblicato, in veste riveduta e aggiornata, dall'editore Ferrari di Rossano.

Nel 1973 hai aperto la tua galleria cosentina. Puoi raccontare, in breve, il percorso di gestazione e l'esito sino a oggi?

Ho aperto la Galleria Il Triangolo a Cosenza nel 1973, mentre insegnavo nelle scuole pubbliche. Finora, in galleria si sono succedute circa trecento mostre di artisti calabresi, italiani e internazionali. Oggi la galleria è condotta da mio figlio Giorgio e continua a navigare resistendo alle scosse derivanti dalle varie crisi: l'ultima del 2008 è stata, e continua a essere, profonda. Per non parlare delle crisi dovute alla debolezza, o peggio, al diletterantismo di iniziative similari. "Il Triangolo naviga con una regolarità che è convergenza tra fiducia, coraggio e lealtà verso l'arte e i goditori e i produttori, collezionisti ed artisti", come ebbe a testimoniare Peppino Selvaggi nella prefazione di un mio saggio.

Napoli ha alimentato la tua visione del mondo e la tua conoscenza dell'arte?

Napoli è stata, e per molti versi continua a essere, la mia città di riferimento. Della città ho un ricordo indelebile. Per molto tempo ho abitato a piazza Bellini a casa di un pittore che in un giorno dipingeva, in contemporanea su tre cavalletti, tre vedute della città col pino e il Vesuvio. Se non vivessi a Cosenza mi sarebbe piaciuto viverci, magari a piazza Quattro Giornate, di fronte alla scultura di Barisani, artista che stimo. Da studente spesso volte mi recavo negli studi di Brancaccio, Ciardo, Notte e Persico, con le opere dei quali ho un continuo colloquio.

Ritieni Napoli una città sorgiva per gli artisti dei vari codici visivi spetttri? Lo è ancora oggi per la Calabria e il Sud?

Nell'Ottocento, la gran parte degli artisti calabresi frequentava l'accademia di Napoli, alla scuola di Morelli e dei Palizzi. La Calabria ha sempre considerato Napoli come la sua capitale. Ricordo che importanti artisti napoletani di avanguardia nella seconda metà degli anni '60 e nei primi anni '70 si sono trasferiti a Reggio Calabria, contribuendo a svecchiare l'ambiente locale; e che i primi direttori dell'accademia di BBAA di Catanzaro, allora istituita, sono stati napoletani. Oggi questa funzione non è più in essere. Internet, soprattutto, ha rivoluzionato il mondo, anche quello dell'arte.

Hai sempre apprezzato un pittore docente all'Accademia di Belle Arti di Napoli, giusto? Ma quali sono gli autori, tra un napoletano, un italiano e uno straniero, che ti hanno maggiormente colpito e di cui hai comprato e venduto molte opere?

L'artista napoletano per cui ho avuto e continuo ad avere particolare attenzione è Emilio Notte, che frequentavo, oltre che a Napoli, anche a Savelli, un paese dell'entroterra calabrese, dove aveva una villetta per le vacanze estive. Ho conosciuto anche i suoi figli: Adriana, che viveva in un trullo in Puglia, e Riccardo. Mentre invece l'artista italiano con cui ho avuto un lungo contatto è stato Enrico Paulucci, uno dei Sei di Torino, al quale ho dedicato, nel 1980, una mostra assieme a Carlo Levi e del quale ho editato anche un'acquaforte. Paulucci, in Italia, cedeva le sue opere soltanto a quattro galleristi: a una gallerista di Palermo, la moglie separata di Bruno Caruso, a Il Triangolo di Cosenza, alla Galleria 13 di Reggio Emilia e al suo gallerista Riccio di Torino. Mentre invece per gli stranieri devo menzionare Fernand Léger e Raoul Dufy. Del primo, nel 1981, acquistai alla Galerie Felix Vercel di Parigi, nella mostra del centenario, una serie di disegni; del secondo ebbi una cartella di oltre cento empreintes, disegni e acquerelli prodotti per la Maison Bianchini-Férier, cartella acquistata da Christie's, a Londra, nel 2001.

Napoli hanno tentato di descriverla e sostanziarla in molti; insomma, detiene una sua letteratura di segmento, perché?

Napoli per me è la città del cuore, oltre che degli studi. In città ha studiato al Suor Orsola Benincasa anche Franca, allora fidanzata, oggi moglie, e con lei ho vissuto gli anni più belli di gioventù. Napoli è un mondo nell'arte (e credo che l'Ottocento Napoletano abbia pari dignità artistica della Pittura dei Macchiaioli), nel cibo, nella letteratura (e penso a Croce e Di Giacomo, nei due versi, e ai De Filippo); che poi, è letteratura anche la canzone napoletana, che esprime la poesia dell'animo umano e l'amore. Tutto concorre alla centralità culturale della città.

Quali maestri hai seguito?

Ovviamente, in questo caso devo fare riferimento non solo agli artisti napoletani di cui ho già detto, ma a tutta la buona pittura del '900, alla pittura della Scuola Romana, alla pittura tra le due guerre, alla pittura degli anni '60. A me piace la pittura *tout court*, iconica o aniconica che sia. Guardo con poco interesse le installazioni: sono trascorsi più di cento anni da Duchamp. Oggi l'avanguardia è una retroguardia; Cattelan è un fenomeno pubblicitario.

Pensi di aver avuto, come gallerista, una buona visibilità negli anni?

Credo di sì. Oltretutto, vivo in una cittadina di provincia dove mi sono ritagliato il mio spazio vitale. Sono un ottimista: ho avuto tanto dalla vita. Sono soddisfatto del lavoro svolto, lavoro che mi ha gratificato da tutti i punti di vista, lavoro che ho svolto con interesse e passione. Mi piace dire che ho lavorato sull'hobby e mi sono tanto divertito.

Ti seguono addetti ai lavori?

Gli addetti ai lavori mi conoscono. Molti mi frequentano, alcuni mi seguono. Oggi viviamo una crisi profonda, la cui inversione di tendenza è nella speranza generale.

Puoi segnalarci in una scheda sintetica le pregiudiziali sostanziali dell'ultima rassegna organizzata al Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza dal titolo "Calabria – Focus sull'arte contemporanea"?

La rassegna ha cercato di fare il punto sulla situazione dell'arte calabrese dalla seconda metà del '900 a oggi con la pubblicazione di un saggio (Rubbettino), che rappresenta la prima ricostruzione storica. Nel primo capitolo del volume ho esaminato la nascita dell'arte contemporanea nella regione a far data dal 1949, ossia dalla cosiddetta "Scuola di Scilla", che faceva capo a Guttuso; mentre in un secondo capitolo Gianluca Covelli ha esaminato lo stato attuale dell'arte in Calabria. Il volume contiene anche trentacinque pagine dedicate ad altrettanti artisti, tra i maggiori operanti in Calabria o fuori, per ogni dipinto dei quali Ghislain Mayaud ha scritto un testo critico-poetico. Con le opere è stata organizzata la rassegna al Museo dei Brettii e degli Enotri. In un primo momento ho avuto contatti con la direttrice della Galleria Nazionale di Palazzo Arnone, ma condizioni economiche esose non me lo hanno permesso. Invece, il sindaco della città è stato disponibile alla concessione della sala del Museo dei Brettii. Ovviamente non ci sono state presenze di politici, ma tant'è: arte e politica sono antitetiche. E RAI 3 è venuta a seguito di una battaglia epistolare. Viviamo tempi duri per la cultura: è sempre sulla bocca di tutti, ma interessa davvero a pochi.

È difficile riuscire a penetrare le frontiere e i ventagli dell'arte?

Ogni tempo ha avuto difficoltà alla "penetrazione"; e il nostro non è migliore o peggiore del passato. L'arte è la stessa vita dell'uomo, per cui è imprescindibile e immarcescibile. L'arte, poi, non credo sia per tutti: ha bisogno di sensibilità, amore, disponibilità e cultura.

Hai soddisfazioni e ti appoggiano social, media nazionali e locali?

I social ti appoggiano nella misura in cui tu sei presente e organizzi bene il tuo lavoro. E questo vale anche per i "media": devi spingere, spesso volte a pagamento. Mentre invece si avverte la mancanza dei "local", per una serie di fattori. Intanto mancano giornalisti specifici; manca poi la carta stampata: i giornali non scrivono. Quando (e se) lo fanno, si tratta di dieci righe anonime a seguito dell'acquisto di uno spazio. La RAI, come ho detto, è muta. L'insensibilità è totale. Mostre anche di infima qualità effettuate in qualche piccolo museo godono del passaggio televisivo, mentre mostre di artisti importanti in galleria private vengono sottaciute. E questo non aiuta la crescita. La cultura non distingue il pubblico dal privato.

Con chi ti farebbe piacere collaborare per metter su una mostra e/o una rassegna?

Nel corso degli anni ho sempre avuto collaborazioni di critici, curatori e galleristi. Per cui non avverto necessità di questo tipo. Continuerò ad avere la collaborazione tua e di Giorgio di Genova, con cui abbiamo organizzato, negli ultimi cinque anni, rassegne e biennali al Castello di Corigliano Calabro (Periscopio sull'arte in Italia, 2016), al Maca di Acri (Prospettive del terzo millennio), al Museo di Praia a Mare (Biennale internazionale della Calabria citra, BiCc). E trattative varie esistono per l'anno in corso e per l'anno che verrà.

I tuoi impegni storico-galleristici e i tuoi contributi saggistici sono ricordati?

Alla prima domanda mi piace rispondere dicendo che, in poco meno di cinquant'anni di attività, ho contribuito a far crescere, in una città di provincia del sud, un interesse per l'arte organizzando mostre in galleria e in tante altre sedi (pubbliche e private), relazionando e partecipando a conferenze e dibattiti. La mia è stata, e continua a essere, una presenza costante nel dibattito artistico della città. Mi piace anche ricordare che (quasi) tutti gli artisti calabresi, giovani o meno giovani, sono passati dal Triangolo; molti hanno iniziato la loro carriera in galleria. La seconda domanda è connessa alla prima: tutto il mio lavoro ha avuto una funzione di divulgazione e di conoscenza.

Sono stato il primo studioso a interessarsi di arte dell'Ottocento calabrese. Ho pubblicato una serie di volumi sull'argomento, mentre anche i maggiori dizionari biografici degli artisti (Thieme-Becker, Bénézit, Comanducci, Luciani) citano soltanto pochi nomi di artisti calabresi. Io ne ho portato a nuova vita, tra maggiori e minori, oltre duecentocinquanta: un panorama completo della nostra arte. E di questo sono soddisfatto.

Le arti visive contemporanee in ambito scolastico, accademico, universitario devono essere privilegiate o trovare territori privilegiati?

Ne sono convinto, purtroppo non sempre è così.

Puoi accennare alla tua fiorente produzione saggistica?

Ho iniziato per gioco, avendo avuto tra le mani il catalogo di Alfonso Frangipane, "La prima mostra d'arte calabrese" del 1912, pubblicato l'anno successivo, in cui lo studioso elencava una serie di artisti del XIX secolo. Conoscevo poco dell'argomento, per cui ho iniziato a studiare. Col tempo ho pubblicato il mio primo lavoro a stampa, il "Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento", per le edizioni VAL (Vilardo, Addante, Le Pera; tra le altre cose sono stato anche un piccolo editore): ottanta pagine e circa centocinquanta voci. Con questo volumetto ho sollevato il coperchio del nostro Ottocento. Da allora, era il 1997, non mi sono più fermato. Ho pubblicato molto, ma oltre agli annuari a cui tu hai fatto cenno, "Percorsi d'arte" e "Panorama dell'arte", per i quali ho goduto della collaborazione tua e di Giorgio di Genova, e ad alcune monografie di artisti, i due volumi di cui vado fiero sono l'"Enciclopedia dell'arte di Calabria: Ottocento e Novecento", editore Rubbettino, volume unico nella regione, consultato da professori e studenti dell'Unical, e la "Mappa degli esperti d'arte", in cui per circa 2000 artisti italiani e stranieri ho indicato la fondazione e/o gli esperti a cui fare riferimento. Sento anche la necessità di ringraziare la "Gazzetta del Sud" che ha pubblicato "La Calabria e l'arte, Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento e del Novecento" in cinquemila copie vendute in edicola assieme al quotidiano a euro 2,50: una diffusione capillare. I miei volumi sono stati pubblicati in oltre 20.000 copie, delle quali oltre 15.000 vendute in edicola e in libreria. Sono conservati in 32 biblioteche pubbliche calabresi (www.bibliotechecalabria.it) e italiane (opac.sbn.it), come anche in molti istituti di storia dell'arte internazionali (Collections Jacques Doucet, Bibliothèque, Paris; Universitätsbibliothek Heidelberg; Harvard University, Fine Arts Library; etc.). Con l'editore Pellegrini ho anche pubblicato un e-book: "Gli artisti della Calabria, Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento e del Novecento".

Prossima mossa in futuro?

Per il 2020 bisogna solo pensare alla ripartenza. In galleria normale attività, come sempre. Oggi bisogna recuperare il *gap* che ha prodotto la crisi del 2007-8, crisi in cui sono piombate molte gallerie d'arte, anche importanti, che non hanno retto e che sono state costrette a chiudere attività. Mentre per l'anno futuro due sono le iniziative che mi/ci vedranno al palo di partenza: il prossimo "Panorama dell'arte contemporanea in Italia 2020-2021" e la BiCc, "Biennale internazionale della Calabria citra", II edizione, al Museo comunale di Praia a Mare.

La Calabria ha vissuto forti momenti sul "contemporaneo". Quando questa regione ha abbracciato, davvero, i codici contemporanei?

La Calabria si è affacciata tardi al mondo dell'arte contemporanea. Le due Accademie di BbAa di Reggio e Catanzaro sono nate rispettivamente nel 1967 e nel 1972; e anche i licei artistici hanno visto la luce negli anni '70. Così le gallerie d'arte private: Il Coscile a Castrovillari ha iniziato il suo cammino nel 1969; La Bussola e il Centro d'arte Calabrese a Cosenza alla fine degli anni '60; Il Triangolo anche a Cosenza nel 1973; e poi, sempre nei primi anni '70, Il Messaggio a Reggio Calabria; il Delta e Il Tripode a Crotona; Gruppo Arte insieme a Cosenza. Ormai ne restano solo due: Il Triangolo e Il Coscile. Bisogna affermare che "i primi segni di riscatto culturale" in Calabria hanno avuto inizio, senza alcuna ombra di smentita, tra gli ultimi anni dei '60 e l'inizio dei '70. Questi anni sono lo spartiacque di un sentire d'arte nella regione, un prima e un dopo. Affermazioni diverse sono apodittiche, strumentali, non veritiere.

La tua attività è pienamente riconosciuta per la valenza dei tuoi programmi espositivi. Quando hai iniziato la tua attività in ambito galleristico e di attenzione all'arte contemporanea?

La Galleria d'arte Il Triangolo di Cosenza, nata per mia volontà nel 1973, ha aperto i battenti a ottobre con una mostra di Ernesto Treccani, artista a cui mi sento obbligato sentimentalmente, che ha avuto fiducia in un giovane poco più che trentenne, cedendomi una mostra per i tempi di grande impatto e qualità. Da allora, e per i primi 10 anni di attività, ha ospitato mostre di giovani promesse calabrese che oggi sono maestri nazionali: Anelli, Flaccavento, Francomà, Lupinacci, Magli, Telarico. Vi sono state, poi, molte mostre di artisti nazionali e internazionali: Tamburi, Crippa, Ortega, Dalì, Paulucci, Saetti, Sassu, Zancanaro, Brindisi, Peruzzi (con conferenza di Fernando Miglietta e pubblicazione di una monografia), Mafai, Faraoni, Carrà, Piacesi, Maccari, Annigoni, Pirandello, Caruso, Bartolini, Guttuso, Cagli, Levi, San

Lazzaro *et ses amis*, Alinari. Si è raggiunto un totale di 100 mostre (tutte con catalogo). Ha preso parte a varie edizioni di Expo Arte a Bari (con gli artisti Baccelli, Francomà, Lupinacci, Martino, Telarico) e ad Arte Fiera di Bologna.

Pensiamo ai nostri lettori: mi puoi dettagliare meglio dal 1975 al 1977?

Quegli anni hanno visto una serie di interessanti mostre e iniziative al Triangolo di Cosenza, anche fuori regione. Si sono succedute mostre di Enzo Faroni, Ettore De Conciliis, Walter Piaecesi, Mino Maccari, Carlo Carrà, Franz Borghese e Daniela Romano, Giulio Telarico, Robert Carroll, Paola Pitzianti. Inoltre, la Galleria si è fatta promotrice di un club di grafica editando acqueferti, litografie e serigrafie di importanti artisti nazionali. Molte anche le iniziative che mi hanno visto presente: presenza a Premi di pittura; alla Tavola rotonda Arte e mezzogiorno, Festa dell'Unità, Villa vecchia Cosenza, 24 Settembre 1975, relatori: Nato Frascà, Franco Lupinacci, Umile Peluso, Fernando Miglietta, Giovanni Polara, Vincenzo Le Pera. Il Triangolo, inoltre, ha fatto registrare la prima presenza di una galleria d'arte calabrese a una fiera d'arte internazionale, Expo Arte a Bari.

Hai organizzato premi interessanti. Viene sempre ricordato un premio importante all'inizio degli anni '80.

Nel 1981, Il Triangolo ha organizzato col logo delle edizioni VAL, di cui ero contitolare, il Premio nazionale di pittura Cosenza '81, vinto con l'opera "Gatti in amore" da Salvatore Fiume, che è venuto in città a ritirare il premio. La Galleria, pertanto, già dai primi anni di vita è stata un motore propulsivo nel campo dell'arte in Calabria e continua la sua attività ancor oggi, col cambio di titolarità: a Enzo si è sostituito il figlio Giorgio.

Le gallerie del circuito privato hanno sostituito la *mission* delle Istituzioni?

Organizzare una mostra di un maestro in una galleria privata ha la stessa valenza culturale di quella organizzata in uno spazio pubblico. Marconi, a Milano, ha una importanza anche superiore a quella di tanti musei; sempre a Milano, nel 1923, la galleria del calabrese Lino Pesaro espose il primo nucleo di artisti del movimento "Novecento" (la cui nascita venne formalizzata con la partecipazione alla XIV Biennale di Venezia, l'anno successivo): Dudreville, Funi, Sironi, Bucci, Malerba, Marussig e Oppi; a Napoli, il gallerista Lucio Amelio ha ospitato e fatto conoscere Andy Warhol e Joseph Beuys; nella galleria privata di Leo Castelli, a New York, è nata la Pop Art. E a Cosenza, Il Triangolo ha fatto conoscere l'Ottocento calabrese e, assieme alla Bussola di Maria Carbone, ha iniziato all'arte la società cosentina; mentre negli ulti-

mi anni del secolo scorso l'arte d'avanguardia è stata appannaggio di Vertigo Arte, diretta da Salvatore Anelli, importante veicolo di cultura e di dibattito.

Per tutto il secolo scorso le gallerie private hanno svolto una funzione di sostituzione alla *mission* delle istituzioni, allora inesistenti. Oggi le cose non sono più così.

In sintesi, puoi indicarmi il tuo percorso di coordinatore?

Sono stato l'ispiratore del Premio Limen arte di Vibo Valentia, di cui Giorgio di Genova è stato per sette anni direttore artistico. Per i primi sette anni di vita del Limen sono stato anche commissario per le sezioni Calabria e/o nazionali; mentre per gli ultime due anni di vita sono stato il direttore artistico. Come membro di commissione artistica ho preso parte a Stregarti di Benevento e alla BeneBiennale ancora a Benevento, al Premio Sulmona, alla Biennale di Pescara e ad altri ancora.

I primi musei interessati all'arte contemporanea quando e come sono nati in Calabria?

Quando sono sorti i primi musei d'arte: a Rende il Maon per volontà di Sandro Principe nel 2004, poi il Museo Civico, il Museo del Presente e, a seguire, gli altri; a Cosenza il Museo dei Brettii e degli Enotri e il Museo delle arti e dei mestieri. Altri ancora sono stati fondati in altri luoghi della regione: il terreno era stato ormai dissodato. Il privato si era ampiamente sostituito al pubblico per promuovere arte e cultura, binario inscindibile per la rinascita della nostra regione.

So che in Calabria è uscito un Dizionario biografico della Calabria contemporanea? Chi è l'editore? Me ne vuoi parlare?

Non è un dizionario a stampa, ma è un'opera online. Si tratta di un'iniziativa meritevole dell'ICSAIC - Istituto Calabrese per la storia dell'Antifascismo e della Storia Contemporanea (www.icsaicstoria.it/dizionario.php), a cura di Pantaleone Sergi. Sergi mi ha chiesto di scrivere la biografia di importanti pittori dell'Ottocento. Finora ho redatto le voci di Luigi Amato, Enzo Benedetto, Antonio Cannata, Francesco Jerace, Gaetano Jerace, Vincenzo Jerace, Rubens Santoro.

Per gentile concessione della redazione giornalistica di Arte & Società, Rivista on-line dedicata all'Arte Contemporanea, Rivista supplemento a Europa Lab, nella persona del dr Ivan Guidone; <http://www.artesocieta.eu>

Calabria nella invenzione d'arte dell'Ottocento. Chi, come l'autore stesso, e chi è entrato nella maturità culturale con le ultime generazioni, pensando l'Ottocento, e parlandone diceva: Il Secolo scorso. Di improvviso per alcuni, ma con spontaneità per i ragazzi, Secolo scorso è il Novecento. Il libro-catalogo di Enzo Le Pera esce mentre il Novecento è diventato un Secolo, già, alle spalle del tempo, e di noi. Nello sfogliare questo dizionario di artisti calabresi ottocenteschi quindi il tempo scatta indietro di un secolo, perdendo quella vicinanza di attualità contenuta nel considerare l'Ottocento il Secolo scorso. Di mezzo c'è già il nuovo (e vero) Secolo scorso, che è il Novecento. Per adesso. Qui scatta la personalità di Enzo Le Pera. Egli è uomo d'arte. Di arti figurative. Sono sempre misteriosi, fuorvianti spesso dinanzi a ciò che diciamo e facciamo, i segreti tunnel delle nostre ambizioni. Chissà cosa alla pittura chiedeva e chiede, nel suo progetto e sogno di esistenza, Enzo Le Pera. Non deve dircelo. Un poco ce lo dice con questo che sembra una ricerca di soli dati, ad uso culturale e di memoria. Con l'arte, Le Pera ha un innamoramento vissuto sino a farne parte. Anche lui è impastato d'arte, in modo diverso ma come fosse un pittore.

Il diario della sua Galleria è, professionalmente, una ricerca di proposte per il collezionismo. Proposte sono da intendere le tentazioni di scoperte, di conferme, di scommesse su dati artisti. Dall'analisi per campionature delle mostre allestite dal "Triangolo", a Cosenza, risulta un evento raro, ma che bene esiste, il rapporto arte-gallerista. Enzo Le Pera ha un rapporto di eros con la pittura su cui insiste, e che con più evidenza difende. Ho visto brillare non solo i suoi occhi, ma la stessa pelle del volto mentre parlava di un quadro, di un pittore. Le Pera appartiene alla rarissima schiera di chi sente il respiro della pittura, quando questa è provocazione di emozione: la cosiddetta Bellezza. Tale situazione personale è automaticamente trasferita in ciò che lui fa per l'arte anche in questa opera di preparazione alla storia di un secolo d'arte della sua regione, in cui lavora. *(Qui un inciso: la Galleria diretta da Enzo Le Pera resta in Calabria un modello unico, o forse tra i due tre, di posti d'arte, di mostre e mercato, che resistono da proiezione nazionale alle scosse di crisi generali, e di crisi dovute alla debolezza o, peggio, al dilettantismo dell'iniziativa. "Il Triangolo" naviga con una regolarità che è convergenza tra fiducia, coraggio e lealtà verso l'arte e goditori e produttori, collezionisti ed artisti. Tale serena professionalità emerge nella compilazione di questa elencazione a memoria della storia).* Le Pera, come conviene a un ricercatore per un dizionario di artisti che prevede aggiunte su ogni nome dopo la prima formulazione, evita di intervenire con giudizi propri. Il taglio diverso, come spazio, sui singoli nomi a volte è dovuto alla abbondanza o meno di informazioni. Eppure Le Pera opera un intervento di studioso. Fa centro. Il lettore curioso di leggere tutti i nomi, per studio o curiosità, trae

alcune conclusioni, che sono nella realtà e che il compilatore ha individuato, senza fissarle. Non era suo compito. L'Ottocento pittorico e scultoreo calabrese non è di qualità inventiva. Togliamo di mezzo Umberto Boccioni, pittore a cui natività ed anni formativi sulle rive joniche hanno dato innesti visivi per ciò che poi sarà la sua presenza colossale nel Novecento. Restiamo nell'Ottocento pieno e nel suo avviarsi verso il Novecento con pittori e scultori di classe 1800-1900. Enzo Le Pera con lucidità inappellabile fa capire che, sul posto, nella diretta trincea Calabrese, sono mancati autentici "fari". Sono tanti gli artisti che incontriamo formati e finiti intorno alla scuola di Andrea Cefaly *senior*, il risorgimentale. Con tutto il reverente rispetto, non si nuota in grande pittura. L'arte dell'Ottocento calabrese, come altre manifestazioni, sin nel commercio, è di marca napoletana, ma di illustre e a volte modesta seconda mano. Il filtro è stato Andrea Cefaly, un monumento della regione culturale Calabria, restato monumentale. Sono assenti grandi venti, grecali, di impeto. Non ci sono rivoltosi che innalzeranno la Regione, nel secolo successivo, ora secolo scorso Novecento, a protagonismo (sempre il caso Boccioni a parte), quali Savelli e Rotella, fedelissimi alla loro regionalità, simultaneamente inseriti in respirazioni aperte al mondo. Tale situazione, qui appena accennata, risulta tra i nomi, come per dire tra le righe, del lavoro di Le Pera. Quando gli si presentano nomi che sollevano il dibattito sul rapporto Ottocento calabrese e il resto dell'Italia e dell'Europa, come per Andrea Alfano, il discorso, sempre nell'ambito della "voce", suggerisce che il caso resta aperto. Con la devozione del rispetto, altri filoni della "docenza" in Calabria vengono per via indiretta indicati confermando l'assenza di "fari" operanti in Calabria a quell'epoca. Di tali dimensioni è la presenza, accanto agli artisti, come pittore egli stesso, di Alfonso Frangipane. Per il resto, maestro, cominciando con il suo "Brutium". Sul libro di Le Pera, e sarà il suo successo, poveranno i "manca questo nome", del tal nome "manca questo". È l'inevitabile e salutare cammino di una iniziativa come questa. Tutti siamo pronti ad assalire Enzo Le Pera per le lacune. Saranno per lo più di periferia, pur se lo stesso Le Pera si augura qualche scoperta di forte accento. Più o meno i nomi notevoli sono inclusi. Semmai la ricerca completerà i dati utili allo studioso. Bisognerà cercare tra gli artisti calabresi della prima grande emigrazione, nelle Americhe. Sarebbe bello individuare un fotografo d'arte tra i pionieri della nuova Musa visiva. Le Pera per temperamento è pronto a nuove ricezioni. Con la stellina della cultura e della curiosità nei suoi occhi, che nei momenti di estasi pittorica, per un quadro da amare, gli si estende al volto e alle mani, alla eventualità di nomi da aggiungere lo sentiamo rispondere con un suo: "Magari". Il libro è Prima Edizione. Tra i manuali degli studiosi, dei collezionisti, nelle biblioteche specializzate è necessario, perché mancava. La Seconda Edizione sarà inevitabile.

Chissà che Le Pera non ci prepari una sorpresa: i pittori calabresi del Secolo scorso, il Novecento. Un secolo che nelle conclusioni egli ha vissuto operando e vive, nella imminenza per noi tutti augurale, del prossimo secolo nuovo-arte nuova: Secolo Cento. O come si chiamerà?

Giuseppe Selvaggi, Poeta - Critico d'Arte

Amarcord

Il volume è stato il mio primo lavoro a stampa, dopo una lunga incubazione: in regione non esistevano testi sull'arte dell'Ottocento e le notizie erano poche e frammentarie. Ho impiegato anni di studio frequentando in modo caparbio le due biblioteche cosentine, la civica e la nazionale, consultando libri, enciclopedie, cataloghi, giornali quotidiani e periodici, annotando tutte le informazioni riguardanti gli artisti. Ho avuto anche delle collaborazioni da parte di molti studiosi (persino dall'America un signore mi ha inviato alcuni dati su un artista).

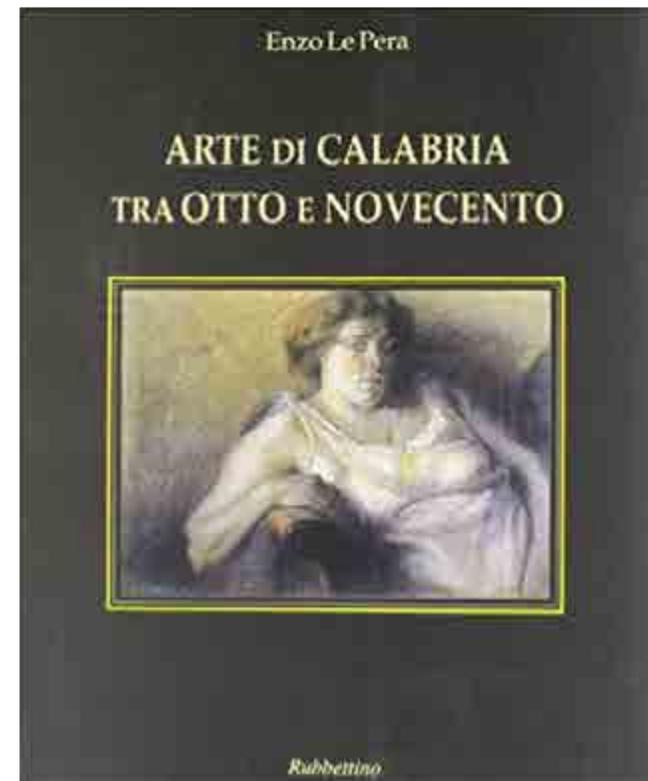
Ho chiesto di scrivere la prefazione a Peppino Selvaggi, giornalista critico e poeta, che mi concedeva amicizia (Peppino mi consentì la realizzazione di molte mostre iniziali in galleria, dico di Ortega, Sassu, Dalì e altri artisti). La prefazione però fu altresì sofferta; dalla primavera in cui avrei dovuta riceverla mi fu invece inviata nella tarda estate. Un tormento!

Nel momento in cui il volume era pronto si è dichiarato disponibile alla pubblicazione il mio amico, avv. Ulderico Vilardo, titolare delle edizioni VAL, mentre ho curato direttamente l'impaginazione con Franco Gigliotti, delle edizioni MIT, che ha seguito, me presente, le mie indicazioni e che ha stampato il libro in duemila copie.

Molte furono le presentazioni, la prima delle quali avvenne presso l'Associazione degli industriali di Cosenza, con relazioni dello scrittore Coriolano Martirano e dell'avv. Ernesto Corigliano.

Anche a Milano venne presentato il Catalogo, nella sede del Circolo dei Calabresi Cosenza-Milano, il cui presidente era il cugino di Ulderico, il dott. Giuseppe Amedeo. Era presente anche il poeta Ciccio De Marco che indirizzò un breve saluto. La serata si concluse con la cena di rito.

2. Arte di Calabria tra Otto e Novecento Rubbettino



Amarcord

Devo la pubblicazione del volume all'amico Giacinto Marra. Dopo la diffusione del mio primo lavoro, il Catalogo degli Artisti Calabresi dell'Ottocento, edizioni Val, continuai negli studi di quel periodo. Giacinto, che frequentava la galleria, vide e lesse i miei appunti e fu prodigo di consigli. Completato il testo, mi "costrinse" a fare tappa alla Fondazione Carical, il cui presidente pro-tempore era il prof. Mario Bozzo, mio compagno di collegio al Convitto Nazionale di Cosenza, per chiedere un contributo per la stampa del volume. Mario fu davvero munifico: acquistò 200 copie del libro. L'edizione era pertanto possibile ed economicamente autonoma.

Come editore fu obbligo gradito rivolgerci a Rubbettino, il più importante in regione, di cui Marra era il direttore editoriale.

L'Ottocento artistico italiano è un periodo di forte fascino, ma anche di forte complessità e conseguenzialmente di forte confusione degli studi e della sistemazione critica. La causa di questa difficoltà di ordinamento di figure, raggruppamenti e opere di artisti va individuata soprattutto nella grande quantità dei fenomeni avutisi nelle varie realtà regionali e nella eterogeneità degli apporti, che, per qualità e rinomanza, non sempre sono assurti alla ribalta nazionale.

Un complessivo ammanto di localismo ha impedito una eguale divulgazione dei prodotti artistici fuori dai loro luoghi di origine; e se le grandi aree culturali come quella toscana, napoletana o lombardo-veneta hanno espresso avvenimenti e personaggi che, ai livelli più alti, hanno occupato un posto nelle storiografie dell'arte, aree più periferiche come quella siciliana, pugliese, lucana o calabrese hanno accusato, a fronte di una pur viva presenza di artisti, una carente attenzione da parte degli storici, ma anche dei collezionisti.

Ora, da qualche tempo con la ripresa d'interesse per le storie territoriali, si vanno proponendo studi, ricerche, mostre e pubblicazioni su aree geografiche periferiche che appassionano sempre di più sia gli specialisti che il pubblico.

In questa direzione va il lavoro di Enzo Le Pera, collezionista e gallerista, che ha lasciato per un po' i panni del mercante per cimentarsi con un nutrito "Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento", che raccoglie puntualmente una vasta schiera di pittori e scultori nati in Calabria nel XIX secolo.

Ed è significativo che a portare a termine una simile catalogazione sia un operatore del mercato dell'arte, che ha voluto effettuare una ricognizione abbastanza prossima alla completezza dei nominativi, elencati senza discriminazioni qualitative, ma proprio per questo utilmente raggruppati in un prontuario buono per tutti gli usi.

Già nel 1997 Le Pera aveva pubblicato un "Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento" per le edizioni Val, ma si trattava di un piccolo

repertorio che metteva insieme solo una limitata quantità di nomi. In questa riproposta la lista comprende ben 200 personaggi, individuati fra quelli di primo piano, ma anche fra i minori, documentati quasi tutti con fotografie a colori che consentono di ricostruire un panorama artistico degno di considerazione. A questi si aggiunge un elenco di un altro centinaio di nomi soltanto corredati di dati anagrafici.

L'opera di Le Pera si colloca sulla scia delle mostre e delle catalogazioni condotte da Alfonso Frangipane nella prima metà del secolo scorso, e di quelle più recenti, mie e di Isabella Valente, su "I pittori calabresi dell'Ottocento di Scuola Napoletana" (Centro "A. Capizzano", Rende, 1997) e "Andrea Cefaly e la Scuola di Cortale" (Complesso monumentale del San Giovanni, Catanzaro, 1998-99), riportando una gran quantità di nomi scovati in un paziente e lungo lavoro di ricerca su testi, cataloghi, articoli di giornale e documenti vari.

Si tratta indubbiamente di un primo lavoro a carattere puramente elencativo, ma che mette a disposizione dei lettori dati e notizie preziose altrimenti irripetibili. Anche gli storici potranno trovarvi informazioni ed elementi di studio, magari da vagliare ed approfondire, ma sicuramente utili per una ricostruzione delle biografie minime degli artisti del periodo.

È un punto di partenza, che, come tutti i cataloghi, non ha alcuna pretesa di storicizzazione o di sistemazione critica, ma che fornisce un indice vario e scorrevole di uomini e opere che hanno caratterizzato un'epoca.

Bisogna tener presente, infatti, che una delle difficoltà maggiori per chi intraprende un lavoro di studio su aree geografico-culturali emarginate è il reperimento di dati e di conoscenze di base sugli avvenimenti del luogo, di cui spesso si è persa memoria e che, anche grazie a semplici cultori della disciplina, vengono salvati dall'oblio definitivo.

Le Pera, inoltre, porta nel suo "Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento" una competenza, che lo mette al riparo dagli equivoci e dalle tendenziosità di tanti storici locali: quella maturata in una trentennale attività di gallerista. Questa familiarità con le opere d'arte, intese anche come bene economico, gli ha consentito un approccio all'argomento tenendo presente anche il problema dell'attribuzione e dell'autenticità. Venendo in aiuto a tanti collezionisti questo manuale biografico fornisce accanto alla riproduzione delle opere anche la firma di molti artisti opportunamente ingrandita ed enucleata.

Un'opera, insomma, a carattere divulgativo rivolta a chi vuole iniziare ad occuparsi di Ottocento calabrese, magari studenti con qualche curiosità per la storia locale.

Così accanto ai nomi più noti dell'Ottocento calabrese, come Giuseppe Benassai, Andrea Cefaly senior, Rubens Santoro, Gaele Covelli, Enrico Salfi si possono trovare molti sconosciuti e tanti altri come, ad esempio, la Maria Grandinetti Mancuso, di cui si è consumato il ricordo, ma che hanno occupato un ruolo meritevole ai loro tempi.

A parte la Scuola di Cortale, che faceva capo a Cefaly per il resto la Calabria artistica del periodo post-unitario ha visto tanti artisti procedere in ordine sparso e sempre sotto l'influenza della vicina Napoli. La fioritura anche spontanea di autori non sempre di prima qualità ha comunque arricchito un panorama di presenze e creato una diffusa partecipazione al clima romantico e naturalista del XIX secolo.

L'istituto del "pensionato", che vedeva gli enti locali assegnare borse di studio a tanti giovani per mandarli a studiare nella vicina Napoli, ha aiutato non pochi promettenti artisti a formarsi con studi regolari. Tanti altri hanno appreso come hanno potuto le basi di un mestiere che non sempre ha ripagato adeguatamente la vocazione. Comunque per tutti c'è stata un'appassionata dedizione quasi sempre condotta in solitudine e nella marginalità, che le mostre cosiddette Promotrici come la napoletana "Salvator Rosa", solo occasionalmente sono riuscite a mitigare. A tale proposito in appendice al "Dizionario" Le Pera fornisce un elenco delle mostre d'arte calabresi svoltesi fra Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza a partire dal 1865, mettendo, ad esempio, in evidenza il ruolo delle mostre organizzate da Frangipane e delle Sindacali (circa sette) nate sotto il fascismo e protrattesi fino agli anni Cinquanta del Novecento.

Un invito, insomma, a guardare ad un periodo e ad un'area geografica piena di una vitalità artistica sommersa ed inimmaginabile, un pretesto per un incontro con una produzione che ha fatto certamente proselitismo fino al secolo successivo. E forse un'occasione di distinguo fra i naturalisti ottocenteschi originali e i tanti epigoni tipici di quel provincialismo culturale che sopravvive ancor oggi.

Tonino Sicoli

Tonino Sicoli scrive che mi sarei collocato sulla stessa scia delle mostre e delle catalogazioni sue con Isabella Valente e sulla stessa onda del Frangipane.

L'affermazione non è veritiera. Certamente mi sono collocato sulla scia del Frangipane, ma non sulla sua; oltretutto, egli si è occupato di pochi artisti e non del panorama completo dell'arte dell'Ottocento. Di più, il mio primo volume, "Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento", edizioni VAL, è stato pubblicato antecedentemente alle sue catalogazioni.

Non si tratta di affermare una primogenitura che non gli appartiene e che non è di interesse per nessuno, ma solo di ristabilire la verità.



Diego Minuti, Enzo Le Pera una vita a colori

Un volume di Enzo Le Pera Il fulgido Ottocento degli artisti calabresi

Carlo Carlino

Nel catalogo della *Prima Mostra d'Arte Calabrese*, allestita a Catanzaro nel 1912, Alfonso Frangipane, dopo avere tratteggiato lo svolgersi delle vicende artistiche della regione, salutava nel vibonese Emanuele Paparo (1778-1828), allievo del Camuccini, accademico e ultimo esponente della «Scuola di Monteleone», l'antesignano della «pittura calabrese moderna, ravvivantesi per istintiva passione dei nostri solitari, che talvolta non uscirono mai dalla cerchia delle proprie montagne, ma furono temprati di sapienti artigiani...».

Il critico introduceva così l'opera dei pittori calabresi più rilevanti dell'ottocento, da Fortunato a Vincenzo Morani, da Angelo Mazzia ad Andrea Cefaly e agli altri esponenti della «Scuola di Cortale», cogliendone i legami con il gruppo della «Scuola di Posillipo». Se Cefaly risultava la figura di maggiore interesse, l'attenzione del critico non trascurava l'opera di Achille Martelli, Eugenio Tano, Francesco Santoro, Rocco Lotufo e di una schiera di altri artisti - molti dei quali in seguito sono stati avvolti dal silenzio - le cui opere erano presenti nell'esposizione. Un quadro che sottolineava la vitalità di questi artisti e consacrava l'opera del Cefaly, figura «essenziale nella rievocazione della parte presa dalla gente nostra alla riscossa dell'arte nazionale, nella seconda metà del secolo XIX». Solo di recente alcune mostre e qualche saggio hanno riproposto l'attenzione sull'Ottocento pittorico calabrese e su molti di questi artisti: le rassegne su «Andrea Cefaly e la Scuola di Cortale» e «I pittori calabresi dell'Ottocento di Scuola napoletana», curate da Tonino Sicoli e Isabella Valente, e quella più recente e con un altro taglio sui disegni dei pittori della «Scuola di Monteleone», curata da chi scrive, hanno cercato di ordinare i fermenti e le diverse personalità, avanzando nuove proposte di lettura e altre ipotesi di ricerca. Un periodo, l'Ottocento calabrese, costellato da forti individualità, ma anche da esperienze aperte ai fenomeni coevi attivi nelle altre regioni italiane, soprattutto Napoli. Proprio questa mancanza di studi organici, di un'attenzione al di là del localismo o della singola figura, ha fatto ritenere l'Ottocento calabrese limitato a una serie di spiccate personalità, alle figure già celebrate dal Frangipane, come Andrea Cefaly e gli altri esponenti della cosiddetta «Scuola di Cortale», Giuseppe Benessal, Rubens Santoro, Gaetano Covelle, tra i pittori, e Michele Guer-

risi, Francesco Jerace e Giuseppe Renda tra gli scultori.

In realtà l'Ottocento calabrese è molto più variegato: basti pensare a personalità di spicco come Domenico Colao o Vincenzo Morani, il primo pittore di grande spessore, sicuramente uno dei più importanti del nostro Ottocento, con una forte connotazione macchiaiola, il secondo con una vena postromantica. Ma anche a pittori come Andrea Alfano, Giuseppe Cosenza e Gregorio Cordaro, Achille Martelli e Garibaldi Gariani, e agli ancora meno noti Brunetto Aloï e Carmelo Zimatore, Enea Silvio Strani e Saverio Collica. Pittori dalle personalità e dalla formazione diverse, che hanno dipinto scene religiose ma anche di genere, e non sempre mediando e rielaborando solo modelli napoletani, ma cercando una *koïnè* propria.

Questa lacuna viene adesso colmata dall'interessante volume scritto da Enzo Le Pera, collezionista e gallerista cosentino: *Arte di Calabria tra l'Ottocento e Novecento*, che reca come sottotitolo *Dizionario degli artisti calabresi nati nell'Ottocento* e la prefazione di Tonino Sicoli, appena pubblicato dall'editore Rubbettino (pp. 266, euro 41,30).

Il libro, riccamente illustrato, anche se purtroppo alcune illustrazioni risultano illeggibili, registra e documenta l'attività di ben duecento tra pittori e scultori, tra quelli di primo piano e quelli minori, e mette a disposizione di un vasto pubblico e dei collezionisti un repertorio esaustivo che consente di leggere e approfondire i diversi aspetti del nostro Ottocento artistico, puntando l'attenzione su tanti artisti che hanno operato in solitudine e non registrati nei pochi studi sull'argomento. Un lavoro realizzato con passione e competenza, di estrema utilità, e anche un primo momento di una ricerca ricca di stimoli, di indicazioni, che potrà risultare ancora più articolata, puntualizzando l'attività di personalità che meritano di essere adeguatamente indagate e rivalutate, recuperando figure poco note ricordate spesso solo da qualche storico locale, a volte con giudizi falsati o di maniera e che delinea un quadro complessivo e articolato del nostro Ottocento, che la scarsità di studi ha finora impedito di cogliere nella sua interezza e nei suoi articolati rapporti con il naturalismo. Un merito non da poco per questo «repertorio» che colma una grave lacuna e che è un invito per un'indagine più articolata su un periodo e un'area piena di vitalità artistica, necessaria per leggere lo sviluppo novecentesco di tanti epigoni provinciali e di maniera.

Il Rotary per l'Arte di Calabria

Sono grato per questo incontro, destinato dal Rotary alla festa della professionalità, che mi ha dato l'occasione di tornare a «casa» e di professare in questa sede istituzionale della nostra municipalità l'attaccamento al luogo in cui si è nati. Sono nel contempo grato anche ad Enzo Le Pera per avermi concesso di esercitare, in questo incontro, il ministero professionale della critica d'arte in favore del suo dizionario di artisti, edito da Rubbettino. E a proposito dirò subito che «Arte di Calabria tra Otto e Novecento», pur essendo stato confezionato per una rapida consultazione - come si usa con un vocabolario, in cui i lemmi sono esplicativi e didascalici -, è un volume alquanto approfondito nei significati: linguistici della materia che tratta. Esso non si limita ai dati biografici e alla mera elencazione delle opere, così come non si comporterebbe un dizionario di portata scientifica, che invece fornisce reperti alfabetici su questioni linguistiche e grammaticali. Indubbiamente l'autore ha affrontato con amore la conoscenza, ma dal momento che, come diceva Sant'Agostino, l'amore nasce anche dalla conoscenza, Le Pera ha annotato le qualità e i pregi degli artisti, sia pure a volo di uccello, attraverso quelle nozioni e quelle annotazioni non soltanto nate, le prime, dalla conoscenza specialistica, ma soprattutto compulsate, le seconde, da un sentimento critico. Come si vede, anche questo è un esercizio che mette a dura prova la professionalità del ricercatore, se è vero che l'essere professante (dal latino *professus*) non va distinto dal sentimento del suo operare. E se è così, possiamo convenire che dall'esercizio professionale non va escluso il richiamo emotivo, né d'altra parte vanno lasciate fuori le radici dell'operatore - radici insieme biologiche e culturali - perché provenienti dall'ambiente, dal territorio, dal tempo della storia. Un'antica espressione tedesca conferma: «Quello che non so, non mi emoziona». Tuttavia, l'operatore che professa la sua fede, il suo sentimento, il suo ministero, va visto anche fuori di sé. E questo vuol dire che all'operatore non basta il concetto di Joyce dell'uomo solipsistico e narcisistico, che medita continuamente il libro di se stesso, ma piuttosto il diuturno esercizio di chi misura il valore della propria vita e del proprio sapere certamente nel confronto con gli altri, ma soprattutto nel mettere a disposizione degli altri quel che conosce e che fa. Il concetto moderno di libertà è certamente nella scelta del fare, ma a patto che l'operatore professionale (medico, professore, avvocato), lavorando da mattina a sera senza consultare le gabbie sindacali, doni tutto di sé ad ammalati, ad allievi, a clienti che accorrono a lui confidando nel suo giudizio e nella sua scienza, ma anche per ricevere da lui la carica fantastica e spirituale che l'arte sa dare. Se-

nonché la conoscenza, che sta alla base di un operatore legato alla civiltà delle lettere e delle scienze, è una conoscenza, come vedete, connessa a ciò che è stato scritto e che si è pensato nel passato, con la conseguenza che la ricerca è costretta molte volte a negare o a superare la conoscenza finora conosciuta per ampliare invece gli orizzonti che la mente dell'uomo ogni giorno propone. Ricordate il grido di Nietzsche contro la sterile conservazione dei contenuti libreschi, che invece vanno rivisitati e perciò ricondotti alla condizione del vivere presente. Ha ammonito Schopenhauer: «La forma della vita e della realtà è propriamente il solo presente... nessuno visse nel passato: il presente è solo la forma d'ogni vita... e anche il suo dominio sicuro». Non possiamo pertanto ammirare supinamente questa "realtà" attraverso il parcheggio museale della conoscenza, ma piuttosto scontarla faticosamente giorno dopo giorno, se è vero che la fatica (la morte, diceva Ungaretti) si sconta vivendo. D'altra parte è vero che per un ricercatore d'arte non conta la forma astratta dell'estetica, valida per tutte le espressioni d'arte, ma solo le interrelazioni linguistiche, semantiche e istituzionali che combaciano – storicamente – con il vivere e il sentire del nostro tempo. È stato infatti confermato in sede critica che l'apprezzamento dell'opera non può essere considerato «un giudizio a posteriori, ma il processo stesso dell'arte» (Giulio Carlo Argan). È uno svolgimento, non un ritorno all'indietro o, peggio, un seguito. A considerare questo "processo", che come tutti i processi si svolge al presente, apprezziamo il dizionario di Le Pera che guarda alla nostra sensibilità contemporanea proprio perché l'arte, calabrese o non, nel passaggio cruciale tra l'800 e il secolo appena decorso, è stata considerata più direttamente funzionale al nostro sentire. E con un criterio da inflessibile ragioniere, rileva i valori ancora persistenti attraverso la quantità delle righe assegnate ad ogni autore. E così Boccioni e Marasco, entrambi futuristi calabresi, novatori e negatori di archeologie culturali, hanno più spazio, poniamo, di un Andrea Cefaly e di un Francesco Jerace, di un Andrea Alfano o di un Ugo Ortona, che pure hanno inciso in maniera immediata sul nostro presente; mentre la ricerca qualitativa dei valori persistenti (e ricordiamo Michele Guerrisi e Alessandro Monteleone, Antonio Migliaccio e Achille Martelli) ha avuto il sopravvento sui tanti artisti che non hanno varcato la soglia delle poche righe e, se vogliamo, del loro ricordo in sede locale. Mi siano consentite ora alcune curiosità sul libro che stiamo presentando. Tra i futuristi calabresi, l'autore del dizionario, mentre non ha ricordato un pittore futurista di rilievo, anche per la sua attività di operatore d'arte, come Enzo Benedetto* (ma il mio – si badi – non è un appunto, perché non si giudica un libro di scelte per le sue, a volte, "scelte" omissioni), ha poi indicato Leoluca Labozzetta, raggiungendo così, tra i non pochi futuristi calabresi, soltanto le tre unità. Lo stesso dicasi per i pittori crotonesi (ne sare-

te tutti delusi) che arrivano solo a tre perché un certo Antonio Giannetto – tra Gaele Covelli e Giuseppe Beltrone – viene indicato in appendice con il solo nome e cognome. A questo punto non si deve, però, sottacere che l'autore ha avuto, in linea generale, un grande rispetto critico, un rispetto proprio dell'operatore d'arte militante, lontano, cioè, dai simulacri filosofici ed estetici per quegli artisti che hanno inciso nell'ambito della storia contemporanea. Ricordiamo innanzitutto Andrea Cefaly *senior*, un artista che guardando, giovanissimo, sia alla formula morelliana sulla congiunzione in arte di etica e di estetica, sia a quella di Palizzi sulla luce poetica, osservata in natura, ha mirato alla pittura di storia, sollecitata dall'anelito risorgimentale e dalla volontà di conseguire, con le armi del combattente e del politico, l'unità morale e territoriale dell'Italia. D'altra parte, l'importanza dell'opera di Gaele Covelli, nostro "unico" concittadino di rilievo di quel tempo, non è da cercare nell'anelito di storia, ma piuttosto nella scelta di una quotidianità che lasciasse un segno nel nostro ambiente, investendo così "l'oggetto pittorico" di un intimismo visto più per idola che per *speculum*, più con l'occhio rivolto al suo quotidiano che con la mente puntata al tempo in divenire. Del resto, noi calabresi, che spesso abbiamo lasciato che il tempo della storia fuggisse senza di noi, il concetto di storia, così come l'hanno inteso Girus (pseudonimo di Giuseppe Russo) ed Ezio Roscitano, altro non è che «una connessione di eventi e di effetti che si sviluppano», molte volte – purtroppo – senza di noi, «attraverso passato, presente e avvenire» (Heidegger). E se il nostro avvenire in arte è indubbiamente rappresentato dal messaggio folgorante di Boccioni, il passato è quello che ci ha lasciato Gaele Covelli con le sue immagini intrise di un pittoricismo poetico e luministico che avverte la percezione realistica dei toscani, mentre il presente viene attraversato da Girus e Roscitano, il primo con la sua attività di disegnatore e grafico delle strisce del "Travaso", e perciò alle prese con le caricature-ritratti di Gramsci e di Rastignac, di Anile e di Lucifero, nonché degli uomini politici del tempo; il secondo – autore del monumento a Carlo Turano di Crotona – con l'esposizione alla Biennale romana della scultura "La notte di Ronchi", che ha richiamato l'attenzione di Gabriele D'Annunzio per il "giovane eroe" di Ronchi, «così nervosamente modellato in uno stile che rinnova la più antica tradizione e l'acuisce», come si legge in una lettera di pugno del grande poeta, comandante dell'impresa di Fiume e autore della Carta del Carnaro. Possiamo allora ben dire, a conclusione del nostro incontro, che solo così «gli uomini che hanno operato e vissuto la storia delle idee sono con noi presenti qui ed ora» come viventi incarnazioni del pensiero di un'epoca anche lontana, ma che si deve rinnovare. Possiamo dunque convenire che «l'aspetto più interessante delle loro vite (della loro professionalità) è che essi hanno sofferto i conflitti del tempo come vivo travaglio delle loro

coscienze individuali» (J. Bronowski e B. Mazlish) e che, come tali, ci appartengono.

Crotone, 15 dicembre 2001

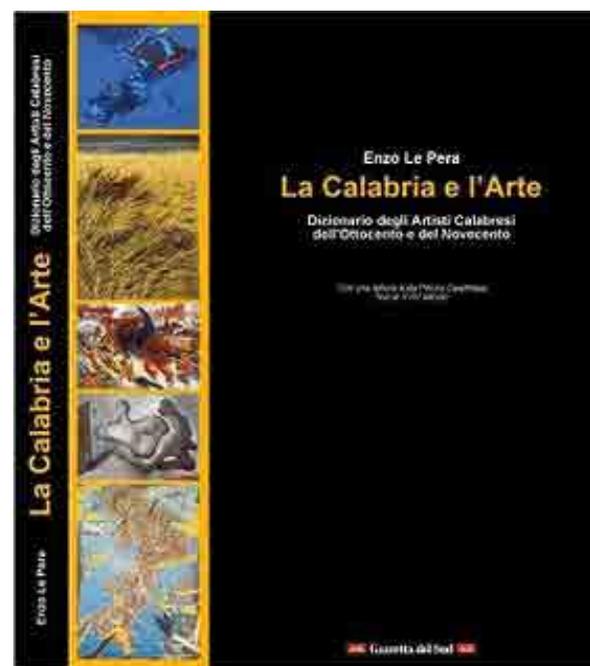
Luigi Tallarico
Avvocato - critico d'arte

(relazione per la presentazione del volume Arte di Calabria tra Otto e Novecento, Rubbettino, tenuta nella sala consiliare del Municipio di Crotone)

** Essendo nato nel secolo XX, Benedetto non aveva titolo alla trattazione nel volume, prevista solo per gli artisti nati nel XIX secolo.*



3. La Calabria e l'arte Gazzetta del Sud



In copertina, dall'alto opere di: Aldo Turchiaro, Franco Azzinari, Umberto Boccioni, Antonio Marasco, Mimmo Rotella.

Il libro, finito di stampare nello stabilimento tipografico Grafiche Femia srl, Marina di Gioiosa Jonica (RC) nel mese di giugno 2005, è stato pubblicato in 5.000 copie, 4500 delle quali vendute in edicola a euro 2,50 (+0,90 il prezzo del quotidiano).

Nota dell'autore

Il volume è frutto di molti anni di lavoro sul campo: nel 1973 ho fondato, e continuo a dirigere, la Galleria d'Arte "Il Triangolo", viale Alimena 31 d, Cosenza (tel. 0984 73633). I miei primi interessi per l'arte risalgono ai tempi del liceo (e un grazie va alla mia professoressa di storia dell'arte) e agli anni di studio universitario a Napoli, dove frequentavo maggiormente gli *atelier* dei pittori Brancaccio, Ciardo, e Notte che non le aule di diritto a Mezzocannone. Ho già pubblicato altri due libri sull'argomento (Catalogo degli Artisi Calabresi dell'Ottocento, edizioni Val, Cosenza, 1997; Arte di Calabria tra Otto e Novecento, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2001). Questo terzo lavoro unifica i precedenti studi, sfrondandoli e correggendoli dove necessario, e completa il panorama dell'"Arte di Calabria" prendendo in esame tutti gli artisti nati nella regione nei due secoli, Ottocento e Novecento.

Ma un volume di questo genere nasce con un limite ben preciso: quello dell'incompletezza e, per molti versi, dell'approssimazione di notizie, pur avendo prestato attenzione puntigliosa e cura estrema nel reperimento dei dati attraverso testi, cataloghi, giornali, biblioteche, siti internet, telefono, fax, email, conoscenza diretta degli artisti e quant'altro! Ringrazio i molti amici che nelle cinque province calabresi e in Italia hanno collaborato, come anche un amico pittore che dall'America mi ha spesso inviato utili appunti.

Certamente non ho inteso dare voti e punteggi; ho cercato invece di offrire una radiografia quanto più completa possibile dell'autore trattato, senza addentrarmi in valutazioni critiche che esulano dall'intendimento che mi sono proposto.

Ritengo di avere apportato un valido contributo alla conoscenza degli artisti calabresi in senso ampio, e dunque alla conoscenza di pittori, scultori, disegnatori, caricaturisti, ceramisti, stilisti, orafi, fotografi che hanno operato ed operano con professionalità. L'intento è stato quello di compiere un'opera ampia, ma selettiva; pur se ampia; sono convinto, però, di aver omesso personalità poco conosciute che avrebbero meritato di essere inserite.

Inoltre, devo far presente che il volume è frutto di convincimenti personali e non già di sollecitazioni varie. Per cui, per una futura riedizione dell'opera, nell'invitare gli artisti nati in Calabria a inviare cataloghi, foto, notizie e dati, mi riterrò sempre svincolato da qualsivoglia suggerimento non condiviso.

Mi preme infine sottolineare che l'opera, per come concepita e strutturata, per il periodo di tempo passato in rassegna, per la mole degli artisti presi in considerazione, per il vasto corredo iconografico, con i vari apparati, è del

tutto autonoma e originale nel panorama della letteratura d'arte calabrese. È opera unica che colma un vuoto nella nostra regione, non collocandosi sulla scia di lavori precedenti i cui autori, Frangipane (senz'altro lo studioso con maggiore spessore) e altri, hanno lavorato su singole personalità e non sull'intero panorama dell'arte calabrese dei due secoli presi in esame; oppure hanno compilato cataloghi di mostre o hanno riportato degli artisti esaminati con spezzoni assemblati di giudizi critici.

Ho ritenuto anche utile pubblicare, per meglio completare l'opera e per renderla più interessante, una lettura di uno studioso vissuto nell'Ottocento sulla pittura calabrese fino alla fine del Settecento.

Un ringraziamento schietto e sentito al Dr. Giovanni Morgante, Presidente della S.E.S., editrice della Gazzetta del Sud, al Dr. Antonio Polistena, direttore della Publikompass, al giornalista Francesco Kostner, a mia moglie Franca e a mio figlio Giorgio, senza l'apporto dei quali il volume non sarebbe stato possibile.



22 ottobre 2005, ore 18, Sala Conferenze del Comune di Cosenza, presentazione del libro "La Calabria e l'Arte" di Enzo Le Pera.

Da sinistra: Ottavio Cavalcanti - Giampiero De Maria - Giovanna Tartoni - Maria Francesca Corigliano - Enzo Le Pera

4. Mappa degli esperti d'arte e cataloghi generali ed. Le Nuvole, 2006 e successive edizioni in proprio

Premessa

Sono consapevole di avere affrontato un problema delicato e spinoso sul tema della certificazione dell'opera d'arte. Questa *Mappa* è la prima catalogazione che viene compiuta in Italia in modo organico; ovviamente le lacune *in itinere* verranno colmate nelle successive edizioni, chiedendo a chi ne ha titolo una auspicata collaborazione.

Il lavoro ha avuto uno svolgimento temporale di circa un anno e tutte le voci sono state verificate; ma il decorso del tempo determina pur sempre piccole sfasature, da cui certamente il presente volume non sarà immune.

Bisogna dire che il problema della *expertise* è senza ombra di dubbio una *vexata quaestio*: a volte l'esperto è autoreferenziale ed è opportuno diffidare; altre volte l'esperto di oggi disconoscerà l'esperto di ieri e sarà disconosciuto

da quello di domani. Ma il collezionista chiede sempre di più, oltre al certificato che impone la legge (1062/71), il documento dell'esperto. Ed il mercato quasi sempre non ne prescinde.

Ecco pertanto lo scopo della pubblicazione.

Bisogna ribadire d'altronde che il parere dell'esperto resta *solo e soltanto un parere*, ma tant'è; questo è il sistema dell'arte.

Infine, alcuni esperti rilasciano regolari certificati; altri invece offrono solo consulenze orali. In ogni caso e gli uni e gli altri esprimono un parere qualificato.

La *Mappa*, nella prima parte, ha censito oltre mille artisti per i quali vengono indicati uno o più esperti, oppure la fondazione, oppure una o più gallerie con cui hanno avuto o hanno rapporto. La seconda parte invece elenca in generale i movimenti artistici, per i quali si offrono i riferimenti.

I dati sono stati reperiti da elenchi pubblici liberamente consultabili, oppure dietro esplicita richiesta.

Cosenza dicembre 2006

Enzo Le Pera

Prefazione

del prof. Fabrizio Lemme

Un tempo, era difficile per gli artisti distinguersi dagli artigiani ed anzi non erano rare le corporazioni tra pittori e ricamatori, come era a Roma, nel secolo XVI, almeno fino alla fondazione dell'Accademia di San Luca (1593).

Proprio per realizzare tale distinzione, Giorgio Vasari costituì (1562 o 1563: quindi, trent'anni avanti a quella romana) la prima "Accademia delle Arti del Disegno". Appartenere a quest'ultima comportava il diritto ad essere chiamato "professore": un bel titolo idoneo a distinguere e il pittore, o scultore, o architetto (le tre arti erano unificate dal disegno, onde il nome dato all'Accademia) dai semplici arazzieri o ricamatori!

Oggi, nel periodo della c.d. "cultura materiale", che assume a valore artistico qualsiasi testimonianza di civiltà, assistiamo al fenomeno inverso: la parificazione tra artista ed artigiano è attuata già nel vocabolario, che sostituisce, ad esempio, alla denominazione "sarto" quella di "stilista".

Non meno scandalo di tutto questo, anzi, al contrario, mi rallegro di un nuovo termine che è entrato nel nostro lessico, quello di "operatore culturale", che ingloba non solo gli artisti ma anche gli esecutori, i critici, i collezionisti.

Enzo Le Pera, con la sua "Mappa", strumento prezioso per individuare gli



esperti d'arte nelle loro rispettive specializzazioni, può a buon diritto chiamarsi "operatore culturale".

In effetti, egli opera concretamente per la cultura facilitando il compito di tutti gli altri protagonisti del mercato dell'arte, dai mercanti ai collezionisti: ossia i protagonisti di quello scambio di beni che non è soltanto un fatto commerciale, ma condizione essenziale per un'arte libera di esprimersi nelle forme più congeniali.

A quest'ultimo riguardo, come uomo di sinistra io ritengo essenziale che l'arte abbia un mercato e con esso i suoi sacerdoti, tra i quali anche Enzo Le Pera.

L'alternativa è l'arte di stato di Zdanov, ossia la negazione del diritto di esprimersi liberamente e quindi di "fare arte": quanto di peggio possa conoscere la cultura.

Ma il mercato, per esistere, ha anche bisogno di una "alimentazione genuina", ossia di non essere inquinato da falsi e falsari che diffondono un prodotto contraffatto.

Proprio in funzione di questa genuinità, si è costituita la categoria degli esperti, normalmente operatori culturali specializzati nella conoscenza di questo o quell'artista.

Non sempre è facile conoscere queste specializzazioni e quindi la guida o "Mappa" è uno strumento di estrema utilità per la ricerca di chi possa certificare l'autenticità di un'opera da acquistare.

Ben vengano dunque altre "Mappe" utili come quella concepita da Enzo Le Pera, alla quale auguro la migliore possibile diffusione.

Il Prof. Avv. Fabrizio Lemme è esperto di Diritto penale dell'economia, materia di cui ha tenuto la cattedra nell'Università di Siena per 18 anni. Noto collezionista di dipinti del Barocco Romano, alcuni dei quali oggetto di importanti donazioni al Louvre, alla Galleria Nazionale d'Arte Antica ed al Museo del Barocco Romano in Ariccia, è altresì esperto di Diritto dei beni culturali, materia che insegna all'università Jean Moulin di Lione. È autore di numerose monografie, articoli e saggi. Cura la rubrica "L'Avvocato dell'Arte" per il mensile Il Giornale.

Sono censiti oltre 2.000 artisti nazionali e internazionali, dell'800 e del '900 per i quali vengono indicati gli esperti di riferimento, con indirizzo, telefono, e-mail.

Rivista Trimestrale - n. 58 marzo 2009 - € 8.00

CONTEMPORART

Arte & Cultura
DIRETTA DA FLORIANO DE SANTI

Enzo Le Pera
MAPPA
DEGLI ESPERTI D'ARTE E
BIBLIOGRAFIA DEGLI ARTISTI
Galleria Il Triangolo, Cosenza, 2008



Libri

in musei di rinomanza internazionali. Noto il caso del Van Gogh conosciuto come Testa di uomo, esposto per anni come originale al Victoria Museum di Melbourne e rivelatosi in realtà opera di un contemporaneo dell'artista.

Il fenomeno non è certo recente: sono di epoca rinascimentale, ad esempio, le testimonianze del Vasari a proposito del Cupido realizzato da Michelangelo nel 1495, conosciuto anche come Puttino dormiente, spacciato dall'autore stesso per opera classica e venduto sul mercato dell'antico. Ma se la falsificazione di beni storico-artistici può vantare una tradizione illustre e di lunga data, i dati forniti dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale relativi all'anno 2008 confermano che il fenomeno sta assumendo oggi proporzioni preoccupanti, soprattutto per quanto riguarda il settore dell'arte contemporanea. La maggiore facilità di riproduzione delle opere recenti, in particolare dell'arte astratta o concettuale, e la crescita dei valori di mercato di alcuni autori hanno prodotto una vera e propria flotta di opere contraffatte, rendendo talvolta problematica l'identificazione degli originali.

La contraffazione delle opere d'arte costituisce un problema cruciale per la tutela del patrimonio artistico italiano, in quanto comporta la proliferazione di un mercato illecito che può inquinare l'economia di un intero settore commerciale e compromettere il valore intrinseco dell'opera d'arte. Sono numerosi i casi di opere a lungo ritenute autentiche, identificate come falsi solo dopo essere state esposte per anni

In questo contesto nasce la "Mappa degli esperti d'arte e bibliografia degli artisti" a cura del gallerista cosentino Enzo Le Pera, fondatore della galleria Il Triangolo (Cosenza) e già autore di numerose pubblicazioni: centrate soprattutto sulle tendenze dell'arte calabrese negli ultimi due secoli. Il volume, diviso in due sezioni dedicate rispettivamente agli artisti e ai periodi o movimenti artistici, cataloga oltre 1500 autori vissuti tra Ottocento e Novecento, nazionali e internazionali, indicando per ognuno l'esperto di riferimento.

Se per l'identificazione dei falsi è oggi sempre più frequente il ricorso ad analisi scientifiche, come lo studio dei pigmenti o le tecniche all'infrarosso e ai raggi X, che consentono di visualizzare alcuni elementi strutturali del dipinto oltre la superficie visibile, lo strumento migliore per valutare l'autenticità di un'opera rimane, secondo l'autore, il giudizio dell'esperto, basato su una profonda conoscenza dell'artista e della sua tecnica pittorica. Anche se la legislazione italiana stabilisce che solo l'autore o, in caso di decesso, gli eredi possono riconoscere la paternità di un dipinto, accade spesso che il risarcimento autentico venga affidato a fondazioni o archivi, presieduti da esperti che acquisiscono diritto di veto sull'autenticazione delle opere. In tali circostanze il volume di Le Pera, rivolto a collezionisti, galleristi, case d'asta, diventa un importante vademecum per individuare riferimenti accreditati cui richiedere l'expertise e orientarsi nel complesso sistema dell'arte.

Antò Tripoliti

5. Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento Rubbettino

Prefazione

di Michele Lico

L'arte per custodire storia, memoria, identità. Un linguaggio che trova nell'estetica, piuttosto che nelle parole, la forma espressiva per rappresentare luoghi, persone, atteggiamenti, testimoniando, così, in forma autentica ed originale, la vita culturale di un periodo, le dinamiche dei valori, le realtà economiche, le motivazioni e le forme etiche dei comportamenti. Un percorso di segni, simboli, cromie variamente combinati che attestano stabilmente le tracce del passato e le consegnano al futuro, superando la mediazione di una memoria sensitiva che i rapidi cambiamenti di oggi, rispetto a ieri, rendono sempre più distratta e labile.

La consapevolezza del valore dell'arte e delle potenzialità che essa ha di documentare aspetti peculiari di un'epoca, rappresentandone figurativamente

condizioni umane, sociali, economiche, ha dato corpo a questo volume, che la Camera di Commercio di Vibo Valentia ha inteso realizzare proprio per rendere più partecipate e condivise storia, memoria, identità di una terra, la Calabria, attraverso l'opera di quanti hanno saputo mirabilmente darne comunicazione visiva e concettuale.

L'Enciclopedia dell'Arte di Calabria Ottocento e Novecento non vuol essere, dunque, mera elencazione sistematica e repertorio alfabetico dei maestri del tempo

e delle rispettive opere. Vuole piuttosto sviluppare, in maniera sempre più diffusa, da un lato uno spirito di appartenenza culturale più preciso e documentabile, dall'altro valorizzare l'identità territoriale attraverso l'estro e la capacità espressiva di personalità fortemente rappresentative delle professionalità e della creatività che la nostra terra da sempre riesce ad esprimere. Un paesaggio, un ritratto, una scultura, una composizione cromatica o plastica non vanno considerati come semplici complementi murali o ambientali.

Sono piuttosto laboratori virtuali di grandi sperimentazioni, luoghi di dialogo, baricentro di interazione tra intenzione dell'artista e sensibilità percettiva dell'osservatore, e sono, sulla dinamicità del presente, innesto armonioso di gloriose radici e di memori prospettive future.

La pubblicazione dell'Enciclopedia dell'Arte di Calabria Ottocento e Novecento trova, poi, altra motivazione nella consapevolezza che l'arte può così effettivamente essere ed essere singolarmente acquisita quanto più diventa bene comune. Pur se nulla può sostituire la sensazione e l'emozione della "contemplazione" diretta e immediata dell'opera d'arte, l'impossibilità oggettiva di concentrare in un unico luogo ed in uno stesso spazio produzioni artistiche diverse per autore e per differenti periodi temporali non può costituire alibi per desistere da azioni di sensibilizzazione che della conoscenza di artisti e opere facciano, appunto, patrimonio comune.

L'Enciclopedia dell'Arte di Calabria Ottocento e Novecento si propone allora come una sorta "Museo mnemonico", l'inizio di un percorso di conoscenza che prende avvio dai grandi artisti del periodo e prosegue segnato dall'appassionarsi al loro linguaggio espressivo e alle loro opere, per acquisire e custodire, in un moto perpetuo, storia, memoria, identità.

Michele Lico

Commissario Straordinario
Camera di Commercio di Vibo Valentia

“- Anche tu hai la malattia dell'arte!

- La malattia?

- Vuoi chiamarla follia?”

Giovanni Verga

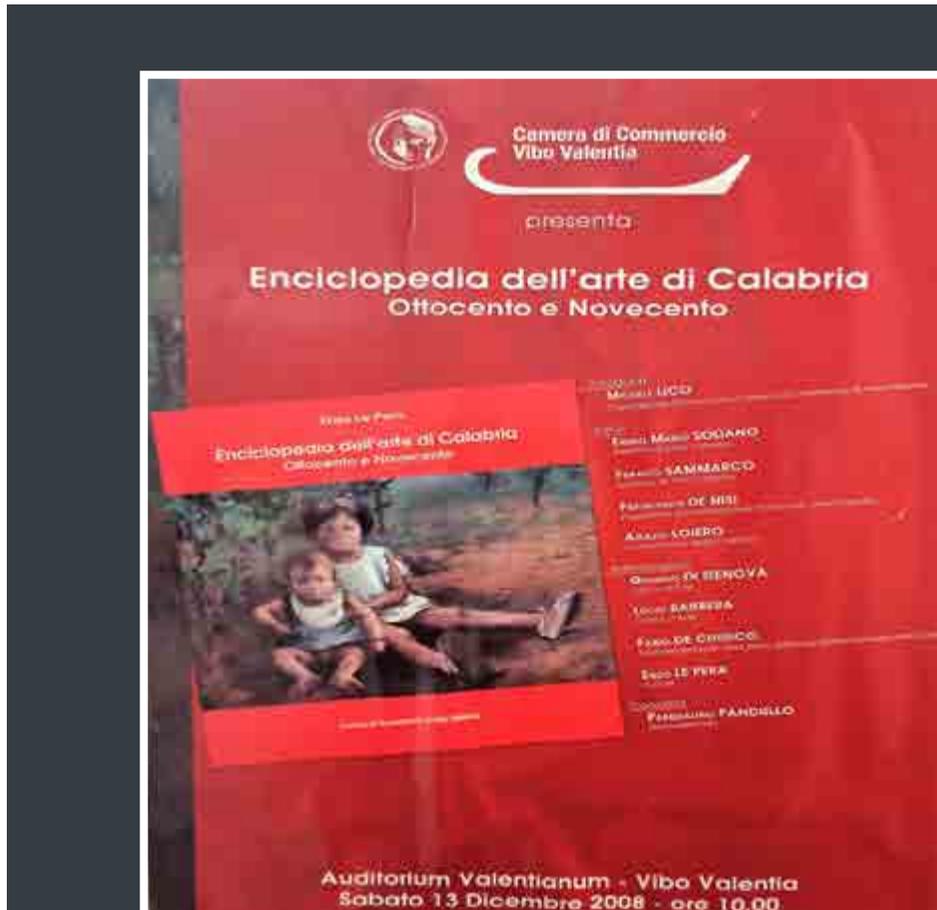


In copertina, dipinto di Domenico Colao

Due secoli d'arte calabrese

Voglio subito esprimere la mia sincera e assoluta ammirazione per l'ottimo risultato di questa nuova fatica di Enzo Le Pera, cui mi sento legato anche per gli iniziali studi di giurisprudenza. Lui li abbracciò con successo, ma poi li abbandonò, cessando di fare l'avvocato; io li ho proseguiti, sotto la guida di un grande maestro come Salvatore Pugliatti, insegnando diritto civile all'università di Messina. Ma ciò che, soprattutto, ci unisce, sia pure da sponde diverse, è quella che considero una malattia non solo cronica, ma al tutto inguaribile: cioè l'arte, che ci ha contagiati entrambi, facendo di me un critico e di lui un singolare tipo di gallerista. Le Pera, infatti, dal 1973, ha aperto, a Cosenza, la galleria "il Triangolo" che, nel corso della sua lunga attività, non solo è diventata un punto di riferimento per il centro sud, creando, con la serietà delle sue proposte, generazioni di collezionisti, ma un vero cenacolo culturale, attento a quanto man mano il mondo della creatività andava esprimendo. Se il suo sguardo di uomo colto e preparato lo ha fatto spaziare su tutta l'arte italiana, sapendo mediare tra tradizione e novità, la sua attenzione si è in particolare soffermata sull'arte calabrese, di cui è oggi va considerato uno dei maggiori conoscitori. Tutto questo ne fa un raro esempio di "gallerista serio", ma non ancora "singolare". La "singolarità", infatti, deriva dall'essere, Le Pera, uno studioso, attento e rigoroso, proprio dell'arte "made in Calabria", alla quale ha dedicato anni di scrupolose ricerche, come testimoniano i suoi libri che approfondiscono in particolare la storia dell'Arte di Calabria tra Otto e Novecento. Così si intitolava, infatti, il volume pubblicato nel 2001, dopo che l'esordio era stato dedicato, nel 1997, al Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento, con prefazione di Giuseppe Selvaggi. Poi, nel 2005, venne il Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento e del Novecento; e nel 2007 la Mappa degli esperti d'arte.

Con questi volumi, Le Pera ha costituito un unico corpus che rappresenta una tappa ineludibile per chiunque voglia occuparsi dell'arte calabrese degli ultimi due secoli ed una fonte inesauribile di conoscenza e di informazioni. Dopo aver accennato, in estrema sintesi, alla generosa botte, cerco ora di occuparmi, seppur con la costrizione del tempo, del vino novello che ha prodotto, cioè di questa Enciclopedia dell'arte di Calabria. Ottocento e Novecento, splendidamente edita da Rubbettino, la grande piccola casa editrice di Soveria Mannelli che non solo è un pilastro della cultura calabrese, ma si è imposta all'attenzione nazionale ed europea con un catalogo di eccezionale valore: basti pensare al contributo che essa ha dato alla diffusione e alla conoscenza del



Finalmente uno studio sull'arte calabrese, il primo studio organico sull'arte calabrese dei due secoli. Esaminati l'Ottocento ed il Novecento, da Enzo Le Pera, nell'Enciclopedia dell'arte di Calabria, presentata dalla Camera di Commercio all'Auditorium Valentianum di Vibo Valentia con riflessioni di un parterre di tutto riguardo.
positanonews.it/rubriche/culturaneWS-di-maurizio-vitiello/
19 dicembre 2008

pensiero liberale della famosa Scuola di Vienna a me tanto cara. E qui chiudo subito la “Finestra Rubbettino”, altrimenti rischio di parlar di cose diverse da quelle per le quali sono stato invitato, cosa di cui sono grato al commissario straordinario della Camera di Commercio, dott. Michele Lico, che saluto insieme a tutte le signore, le autorità e i signori qui presenti. Ritorno, dunque, all’Enciclopedia, che mi appare come la rivincita della carta, e che carta, sul file o, se si vuole, del libro stampato sulla scrittura liquida e, per dir tutto e chiaro, della ricerca tradizionale, fatta con fatica e attenzione, sul veloce e a volte insensato navigare su internet. Il motore di ricerca promette di dare tutte le risposte anche a chi non sa cosa cercare e ti sommerge di informazioni, inutili e non controllate, che molto spesso, come ha notato Umberto Eco, producono ignoranza. Il volume sta lì, anzi qui, a portata di mano, già frutto di un progetto, di un ragionamento, e ti indica la strada da percorrere. Come si può notare, Le Pera, forse per modestia, ma più probabilmente per un preciso criterio metodologico, fa spesso uso, nei titoli dei volumi, di termini come “catalogo”, “dizionario”, “mappa”, quasi a manifestare la volontà di offrire non un qualcosa di già “precostituito”, secondo il suo punto di vista storico-critico, ma più semplicemente gli strumenti per una più compiuta valutazione che ciascuno è chiamato a fare. L’impressione è esatta, ma parziale, perché l’autore, seppur silenziosamente, esprime la sua visione, dosandola con particolare cura nella quantità e nella qualità delle schede dedicate ai singoli artisti. Alla regola non si sottrae la presente “Enciclopedia” che, per suo statuto, ha una doppia vocazione: da un lato ha la pretesa di raccogliere “tutto” il possibile; dall’altro, proprio perché non tutto è possibile, ha la necessità di scegliere. E proprio nella linea mediana, tra rappresentatività totale e selezione qualitativa, si muove l’enciclopedia con le sue inclusioni e le sue esclusioni (resta il dubbio di quali siano volontarie e quali casuali), che, nel suo complesso, costituisce un aggiornato panorama di ciò che è successo, e che succede, nell’arte visiva calabrese. Presentando gli artisti in ordine alfabetico, con un’ampia documentazione iconografica, il volume squaderna così le singole personalità, offrendo notizie, biografie, apparati bibliografici e valutazioni critiche. È una vera miniera di indiscusso valore che, a voler seguire un ordine cronologico, va dalla semplice citazione di Cristofaro Santanna, nato a Rende nel 1793 e morto nel 1805, quasi un’*ouverture*, fino alla giovane Aurelia Nania, nata a Melito Porto Salvo nel 1975. Quasi a rispondere “presente” ad un ideale appello che, in ordine alfabetico, va da Benito Adamo (Crotona, 1925) a Nino Zucco (Sant’Eufemia d’Aspromonte, 1910 – Roma, 1979), i protagonisti dell’Enciclopedia, come giustamente nota nella sua intensa presentazione Michele Lico, fanno parte di un “Museo mnemonico”, rappresentano una grandiosa comunità di vivi e di morti in cui si concreta, si innerva e

si incarna la cultura visiva della Calabria nelle sue varie espressioni, dalla pittura alla scultura, dalle *performances* ai video, dalla fotografia alla *digital art*, dall’oreficeria alle installazioni, dalla ceramica alla moda, qui rappresentata da quel grande artista che era Gianni Versace. Attraverso l’arte, unica bugia autorizzata che davvero conduce alla verità, emerge una regione non solo ricca di eccelsi talenti, ma con le sue particolari caratteristiche. Una regione che sa coniugare una cultura antica, fatta di tradizioni e valori profondi, ed una straordinaria vocazione alla sperimentazione, alla ricerca linguistica e alle innovazioni. E se è vero, come ripeteva Montanelli, che tutte le persone di carattere hanno un cattivo carattere, è anche vero che l’arte calabrese ha un cattivo carattere: ha lineamenti ben delineati, che non mutano al variar del tempo, ma è anche una “aperta”, attenta a ciò che accade altrove. Non segue le mode, ma volontariamente si fa contaminare. Ecco, io qui voglio esser chiaro. È certo corretto e doveroso parlare di “arte calabrese”, ma oggi, in un mondo globalizzato che ha frantumato i “centri” e rivalutato i “marginari”, credo che la “provincia” sia ormai solo un fatto mentale e non più geografico o culturale, non penso affatto che si debba parlare di “arte calabrese” come di un prodotto tipico locale, chissà, come la *nduja* che si produce nella vicina Spilinga. Lo prova questa Enciclopedia che mostra una Calabria artistica in grado di confrontarsi con il resto del mondo, senza arrossire. In linea di massima può dirsi che, escludendo le vicende ottocentesche che meriterebbero un discorso a parte, la Calabria ha fatto le sue scelte rispetto alle avanguardie del secolo scorso. Se è vero che permane una vocazione ininterrotta verso il paesaggio, la figura, la natura morta e per le scene di vita quotidiana, cioè verso una figuratività tradizionale, spesso aderente ad uno stile marcatamente realista e, per qualche verso, anche con venature popolari, è anche vero che la Calabria ha abbracciato il Futurismo (si pensi al lametino Marasco e al reggino Benedetto), si è lasciata sfiorare dal Cubismo (si pensi a Giuseppe Armocida di Monasterace), ha rifiutato la Metafisica e, con una certa lentezza, si è lasciata attrarre dall’Astrazione. Più frequentato è stato, invece, il terreno dell’Informale, soprattutto sotto il versante materico, così come, negli anni a noi più recenti, non sono mancati gli approfonditi attraversamenti della Pittura Colta e dell’Iperealismo. E se quasi c’è stata una disattenzione, almeno per quanto io ne sappia, rispetto alla Pop Art, gli artisti calabresi sono quanto mai vivaci e pronti alla pratica della fotografia, eccelsi nella scultura, aperti agli off-media, alla produzione concettuale (si pensi al lavoro di Angelo Savelli di Pizzo) e all’uso delle neotecnologie. Ma, detto tutto il bene possibile del lavoro di Le Pera (tuttavia, per non sembrare troppo omaggiante e per restare critico, mi riservo di fare qualche appunto), sbaglierebbe chi pensasse all’Enciclopedia come ad un punto di arrivo. Essa è, piuttosto, e qui consiste il suo maggior

pregio, la base fondamentale di una ricerca che non ha fine, la molla che spinge a studiare ancora, a fare cortocircuiti, ad indagare e, se me lo consentite, come dirò appresso, anche ad agire. Basta sfogliare il volume, leggere le schede (doverosa quella dedicata ad un grande maestro come Alfonso Frangipane) e guardare le immagini per avere la certezza di possedere un grande patrimonio identitario, ma anche la possibilità di ricostruire una “storia” quanto mai ricca e complessa. Se non ho calcolato male, gli artisti menzionati sono 519, con netta prevalenza di quelli di Reggio e provincia, seguiti da quelli di Cosenza e, a distanza, da quelli di Catanzaro, Vibo e Crotona. Ecco una prima domanda: c’è un motivo che giustifichi questa disparità numerica? E quante sono le differenze di temperatura artistica tra le varie province? Altra domanda. Nel volume sono citate soltanto ventitré artiste donne. A che si deve questa bassissima percentuale che pone una questione di genere? Ed ancora. A parte il singolare episodio della “Scuola di Monteleone”, cui è dedicato uno splendido ed approfondito saggio di Carlo Carlino, quali sono stati i rapporti di dare e avere degli artisti calabresi con la Scuola di Napoli e quella di Posillipo che, nell’Ottocento, erano i maggiori e più prossimi centri di riferimento, lì operando artisti come Domenico Morelli, Adriano Cecioni, Filippo Palizzi, Michele Cammarano, Giacinto Gigante e Antonio Mancini? Ecco alcuni stimolanti percorsi che l’Enciclopedia indica. Al tempo stesso, delinea un panorama di eccellenza artistica. Ora, certo, non starò qui ad esprimere valutazioni sui singoli artisti, molti dei quali, quelli a me coevi, ho avuto il piacere di conoscere personalmente e molti altri che ho scoperto adesso. Ma qualche chiedo lo si può mettere, a partire da Umberto Boccioni (Reggio, 1882 – Verona, 1916) sul quale si seguirà sempre a discutere se lo si possa chiamare “artista calabrese”. Personalmente credo di no, perché è stato un “calabrese per caso” e non ha avuto il tempo di riempirsi l’anima, il cuore e gli occhi della Calabria. Ottocento e Novecento sono i secoli considerati. Io che sono un critico militante e non uno storico, e che distinguo non tanto tra “arte moderna” e “arte contemporanea”, ma addirittura tra “arte contemporanea” e “arte presente”, che per me è quella che si sta facendo nel mondo in questo momento in cui parlo, tralascio le valutazioni su artisti del passato. Ma, utilizzando a modo mio il lavoro di Le Pera, questo non mi impedisce di citare alcuni nomi: Andrea Cefaly (Cortale, 1827 – 1907); Giuseppe Benassai (Reggio, 1835 – Firenze, 1878); Francesco Jerace (Polistena, 1854 – Napoli, 1937); Domenico Colao (Vibo, 1861 – Roma, 1943), allievo di Fattori; Gian Emanuele Covelli (Crotona, 1872 – 1932), elegante “macchiaiolo napoletano”; Andrea Alfano (Castrovillari, 1879 – Roma, 1967), un ottimo pittore romantico; Pietro Barillà (Taurianova, 1887 – 1953) dalla pittura intimista e Antonio Marasco (Lamezia, 1896 – Firenze, 1975), grande protagonista del secondo futurismo

come Enzo Benedetto (Reggio, 1905 – Roma, 1993). E, svoltando secolo, pur senza dimenticare Andrea Cefaly jr. (Cortale, 1901 – 1986), allievo di Casorati, ecco che mi sovengono i nomi di: Giuseppe Marino (Scilla, 1916 – 1997); Mimmo Rotella (Catanzaro, 1918 – Milano, 2006), il grande inventore dei manifesti strappati; Enotrio Pugliese (Buenos Aires, 1920 – Pizzo, 1989); Lorenzo Albino (Tropea, 1922 – 2005); Aldo Turchiaro (Celico, 1929); Leo Pellicanò (Reggio, 1937 – 1982); Daniela Milasi (1943), che ha eseguito le riproduzioni di Ricci e Rembrandt qui al Valentianum; Cesare Berlingeri (Cittanova, 1949); Mimmo Grillo, a me tanto caro, che è nato nel 1950 nella vicina Parghelia e che, contrariamente a quanto dice l’Enciclopedia, è purtroppo morto, giovanissimo, di leucemia; lo scultore Silvio Amelio (Taverna, 1961) e Alfredo Pirri (Cosenza, 1957). Tra i più giovani mi piace segnalare la pittrice e *performer* Angela Pellicanò e il concettuale Francesco Scialò (entrambi nati a Reggio nel 1963); la fotografa Giulia Caira e Vincenzo Paonessa, nati a Cosenza nel 1970; l’altro cosentino Gianfranco Grosso (nato nel 1972) e la già citata Aurelia Nania. Ora che vi ho detto di una mia personale “antologia”, cancellate tutti i nomi e dimenticatela. Era solo l’esempio di un esercizio di lettura che ciascuno potrà da sé fare, tracciando un percorso unico e personale. Per questo l’Enciclopedia di Le Pera è un terreno fertile, vivo, vibrante dove circola l’aria del passato e del presente, dove lo “studioso” è chiamato a rintracciare i fili per ritessere una storia e il “curioso” è invitato ad una avvincente caccia al tesoro che, in premio, offre cultura. Ebbene, in questo terreno, ed ora mantengo la promessa di qualche personale appunto, avrei inserito anche un artista *outsider* come Giuseppe Pugliese, nato nel 1922 a Brattirò di Drapia, stupendo scultore spontaneo, e, tra i più giovani, i catanzaresi Mario Loprete (1968) e Fabio Nicotera (1975) assieme al giovanissimo fotografo Pasquale Sfameli, nato a Gioia Tauro nel 1986. Così come avrei rimpolpato la scarna squadra femminile con i seguenti nomi: Antonella Iurilli (Belvedere Marittimo, 1954); Valeria Albera (Catanzaro, 1968), Stefania Pennacchio (Reggio, 1969), che produce delle bellissime opere in ceramica raku, le fotografe Loredana Guinicelli e Paula Kaiser, nate entrambe a Reggio nel 1970; e Tina Sgrò (Reggio, 1972) che, non per errore, ha vinto, per la pittura, l’ultimo premio Mondadori Arte. I giovani. Ecco un’altra strada che Le Pera indica nella sua Enciclopedia. Io non so se lui vorrà aggiornarla in seguito, ma già ci dice che non solo bisogna recuperare il passato (cosa spesso non facile), ma anche fermare il presente prima che esso ci scivoli dalle mani. Da qui la necessità di un continuo aggiornamento, magari andando a vedere più da vicino gli artisti calabresi della diaspora e visitando gli studi e quel grande serbatoio che sono le Accademie dove, al contrario di quanto avveniva nel passato, oggi i docenti non insegnano più a fare ciò che essi hanno fatto o

avrebbero voluto fare (è questo il peccato mortale dell'accademismo), ma davvero forniscono ai ragazzi gli strumenti per far esplodere la loro libera creatività. Questo lavoro *in progress* deve continuare. Le Pera dice di essere stanco. Eppure, come Virgilio, deve seguire a guidare l'affascinante viaggio nell'arte calabrese, scegliendosi i suoi collaboratori. In Calabria ci sono critici e storici di grande valore ed io, pur non essendo calabrese, fin da adesso faccio domanda di arruolamento volontario, preso come sono da questa catturante storia e convinto che proprio l'arte sia il motore principale non solo per recuperare e mantenere una identità, ma anche per assicurare un collettivo sviluppo sociale. L'arte è etica ed estetica, è libertà e trasgressione consentita, ricerca del bello e provocazione; nell'arte ci si può riconoscere al di là di ogni differenza. Ma questa Enciclopedia non parla solo agli studiosi, agli storici, ai critici e agli appassionati d'arte. Essa parla anche alle istituzioni (alla Regioni, alle province ed ai comuni) per spingerle a coltivare e a sostenere questo fenomeno che ha segnato la storia della civiltà come solo la lingua e il diritto hanno saputo fare. C'è necessità di garantire il progresso davvero libero, non quello deterministico e determinato da una presunta autorità. Le istituzioni non possono mai dire che arte si deve fare, ma devono consentire che l'arte si faccia promuovendo iniziative come questa per la quale siamo grati alla Camera di Commercio di Vibo. In definitiva, bisogna mettere sul tavolo un programma di sistema e strutture stabili. Già esistono, in Calabria, prestigiosi musei; ma perché non pensare di costituire un Centro di documentazione dell'arte contemporanea con annessa Galleria e, allo stesso tempo, perché non incentivare, sul modello tedesco delle Kunstverein, l'istituzione di musei provinciali o ad-

dirittura comunali? Il "museo mnemonico" si trasformerebbe così in "museo diffuso" che, oltre a garantire la valorizzazione degli artisti calabresi, spesso costretti a lavorare in faticosa solitudine e senza occasioni di confronti e di vetrina, favorirebbe la conoscenza e la cultura e convertirebbe la Calabria in "regione d'arte" con evidenti riflessi economici, forse superiori a tante dubbie iniziative che pur si prendono. E si perdono. Mentre nessun perdono meriterebbe chi non si accorge di possedere questo immenso patrimonio che l'arte calabrese offre. Vale più del sole, del mare, della neve di Camigliatello e, pur se ottima, tanto che ne vado pazzo, della 'nduja, la "nutella rossa" che qui hanno inventato. Da dove cominciare, ricominciare o proseguire?

Dall'Enciclopedia di Enzo Le Pera.

*Lucio Barbera,
Docente universitario - Critico d'Arte*

(relazione tenuta in occasione della presentazione dell'Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento, di Enzo Le Pera, presso l'"Auditorium Valentinum" di Vibo Valentia)



*Michele Lico e Vittorio Sgarbi con la rivista *Lìmen* e l'Enciclopedia*



*Museo Nazionale Cosenza, Presentazione Enciclopedia;
da sin.: Marra, Coltellaro, Sergi, d'Ippolito, Caputo, Le Pera*

Amarcord

L'Enciclopedia è il volume di cui, come studioso e ricercatore, vado orgoglioso.

L'opera fu fortemente voluta dal dott. Michele Lico, al tempo Presidente della Camera di Commercio di Vibo Valentia, che sponsorizzò la pubblicazione per metà del costo, mentre la parte restante fu assunta dall'editore Rubbettino. A entrambi va il mio ringraziamento.

La prima presentazione avvenne al Valentianum di Vibo; vennero chiamati come relatori i critici d'arte Lucio Barbera e Giorgio di Genova e il soprintendente ai Beni culturali della Calabria dott. Fabio De Chirico, moderatore il giornalista Rai Pasqualino Pandullo.

A pranzo, il giorno successivo, furono gettate le basi per la realizzazione del Premio internazionale Limen arte. A discuterne furono il sottoscritto, Lico e Di Genova che dopo un paio d'ore passate in albergo aveva già stilato il primo regolamento.

Un volume necessario per la comprensione dell'arte di Calabria

C'è voluta tutta la caparbieta, la passione, l'amore di un singolare tipo di gallerista (come affettuosamente lo definisce Lucio Barbera) per dare finalmente connotazione identitaria all'arte calabrese degli ultimi due secoli, per dar corpo ad un "luogo unitario", una dimensione privilegiata in cui incontrare artisti e opere. È ciò che ha realizzato Enzo Le Pera, autore di una preziosa pubblicazione: Enciclopedia dell'Arte di Calabria – Ottocento e Novecento. L'autore di questa fatica editoriale, Enzo Le Pera appunto, è gallerista e serio e qualificato venditore d'arte che, malato d'arte, non smette mai di studiarla e approfondirla per consegnarla alle future generazioni in forma di libro. A lui mi accomuna la stessa inguaribile malattia, ma anche un particolare modo di vivere il ruolo che ci è proprio, forse un po' anomalo, desueto perché inteso come "memoria di un viaggio proiettata in un profondo sentire". Io, da critico che ritiene ancora valido l'assunto purista di Wilde secondo cui il critico deve essere a sua volta anche artista, scrivo d'arte come necessità, come racconto dell'impatto dello spirito con l'opera, prima ancora che come esercizio letterario che implica passaggi di interpretazione e comprensibilità che comunque attengono al lavoro del critico. Ma perché

un critico per parlare e argomentare su questo volume d'arte che attraversa due secoli? Perché proprio il critico è chiamato ad un percorso di analisi e riflessione (certo alquanto veloce e sommario) attraverso cui creare un ponte tra la contemporaneità e la storia, colmando la distanza tra le opere d'arte documentate e il giudizio storico sulle stesse. Il volume si offre all'analisi già fin dalla copertina, perché è con essa il primo impatto conoscitivo. Essa restituisce al mio sguardo la gradevolezza di un prodotto editoriale che presenta bene se stesso promuovendosi in una veste di raffinata eleganza. È stampato dall'industria grafica ed editoriale Rubbettino che ha fatto della qualità la propria marca connotativa nella regione ed oltre, trasformando un'oggettiva marginalità geografica in centralità divulgativa. Ma chi ne ha reso possibile la pubblicazione è stata la Camera di commercio di Vibo che ha creduto nella validità del progetto editoriale di Enzo Le Pera condividendone e sostenendone economicamente la realizzazione, questo nella convinzione – come scrive il commissario Dott. Michele Lico, nell'inviarmi copia del volume – che anche l'arte debba trovare sempre maggiori occasioni per essere apprezzata nella sua essenza e soprattutto valorizzata come importante risorsa per lo sviluppo culturale, sociale, ed economico del territorio. Sul rosso patinato della sovraccoperta campeggia la riproduzione di un'opera di Domenico Colao che innesca già le prime germinali motivazioni analitiche. Il soggetto rappresenta uno squarcio familiare di serena vita quotidiana intitolato "I miei figli in giardino"; è un'opera pittorica di buona fattura che, nella propria tessitura cromatica, propone accenti e richiami stilistici agli impressionisti e ai macchiaioli toscani. Essa parla di un artista importante nella storia e nell'identità di un contesto anche se, sostanzialmente, legato ad una dimensione provinciale del fare pittorico. Il privilegio della copertina? Mi piace pensare, come elemento determinante di scelta, al mancato destino forense, poi declinato nei territori dell'arte, che accomuna Colao all'autore dell'enciclopedia. Ma questo non è sostanziale ai fini dell'apprezzamento interpretativo dell'opera editoriale che è qui davanti ai miei occhi. Comincio ad aprire e a sfogliare il volume con curiosità e voglia di appropriazione visiva delle singole opere, del lavoro dei singoli artisti. Lo sguardo percorre le pagine sfiorandole, quasi carezzandole e, in una strana forma di sinestesia, quasi assapora, gusta il gesto delicato del toccare; una commistione e un intreccio di sensazioni in cui l'occhio ha una sua tattilità conoscitiva, e le dita, le mani diventano straordinarie e sensibili appendici dello sguardo. Certo, nell'epoca attuale, dominata dalla crescita esponenziale della tecnologia e dalla comunicazione informatica, laddove si parla dell'universo creativo degli avatar, di un nuovo umanesimo proposto dal Web, di bizzarri cloni creativi (pop, Kitch, post decò, neo pop, ecc.) è bello, è piacevole, è incredibilmente normale "consumare" col contatto visivo un

prodotto concreto, importante, duraturo: un libro, un'enciclopedia. Lo poggio sulla scrivania e domani continuerò dallo stesso punto, ricongiungendomi alle stesse sensazioni. Nella dimensione esperienziale dello sguardo virtuale molteplice e senza identità, la sua presenza, stabile e discreta, consistente e tangibile, è garanzia di fidatezza, di verità dello sguardo profondo che fissando uno stesso punto lo ritrova nel proprio animo. E da quel punto inizia il mio percorso attraverso la storia visiva dell'Arte di Calabria, declinata da Enzo, pagina dopo pagina, con infinita dedizione, con la meticolosità dello studioso e la passione dell'innamorato...

Insomma, tutto questo è possibile coglierlo tra le pagine di un volume che è dimensione di memoria e luogo interpretativo privilegiato del vasto e poco conosciuto patrimonio artistico regionale. Esso propone all'attenzione una incredibile mole di dati, di nomi in rigoroso ordine alfabetico (ben 519): costituisce una straordinaria geografia dell'arte e degli artisti calabresi relativa ai periodi individuati, attraverso cui è possibile innescare molteplici itinerari di lettura, tutti legittimi, in cui ciascuno delinea quello che più si confà alle proprie esigenze di ricerca e consultazione. Arricchito da una ampia e curata documentazione iconografica, da schede bio-bibliografiche, da annotazioni critiche esplicative, dallo splendido saggio finale sulla Scuola di Monteleone di Carlo Carlino, il volume è una fertile distesa conoscitiva densa di notizie, di elementi identificativi delle singole personalità e dei contesti operativi, da attraversare con curiosità e desiderio di esplorare; è un prezioso strumento che raccoglie e porta a soluzione divulgativa un vasto territorio, quello dell'arte visiva calabrese, in cui finora si poteva accedere solo con discontinui e non collegati elementi informativi. Un volume da cui ormai non si può prescindere per qualsiasi ricerca per qualsiasi percorso storico si voglia compiere sull'arte calabrese, per saperne di più su un universo complesso di cui ripercorrere una trama storica che, affondando le radici in ognuno di noi, ci rende tutti più ricchi e consapevoli di un comune destino di appartenenza.

*Teodolinda Coltellaro,
Docente – critico d'arte*

(dalla presentazione dell'Enciclopedia dell'arte di Calabria,
Museo Nazionale di Cosenza)



**Soprintendenza per i Beni Storici
Artistici ed Etnoantropologici
della Calabria**
Palazzo Arnone, via G.V. Gravina, 2
Cosenza

**Sabato 24 gennaio 2009
ore 17.00**

Fondazione Rubbettino
Rotary club Cosenza, Rotary club Cosenza nord, Rotary club Rende
presentano il volume di **Enzo Le Pera**
Enciclopedia dell'arte di Calabria
Ottocento e Novecento
Rubbettino

Introduce
Giacinto Marra Fondazione Rubbettino

Saluti
Agazio Laiera Presidente Regione Calabria
Mario Oliverio Presidente Amministrazione Provinciale
Salvatore Perugini Sindaco di Cosenza
Giovanni Latorre Rettore Unical
Rocco Pangaro Direttore Accademia BBAA Calabria

Interventi
Teodolinda Coltellaro critica d'arte
Ernesto d'Ippolito avvocato
Enzo Le Pera autore

Modera
Pantaleone Sergi giornalista
(portavoce: Presidente Regione Calabria)

cultura

La summa dell'arte calabrese

In un'enciclopedia i capolavori dell'800 e del '900

COSENZA Alla presenza dell'autore è stato presentato, ieri, presso la Soprintendenza per i Beni storici artistici ed etnoantropologici della Calabria al Palazzo Arnone, l'ultimo volume di Enzo Le Pera: "Enciclopedia dell'arte di Calabria. Ottocento e Novecento", edito dalla Rubbettino.

«Summa delle precedenti ricerche del fantasma», come spiegato da Pantaleone Sergi, giornalista e portavoce della Regione Calabria, che ha moderato la presentazione - «certi lascio spazio anche a spiegati e spazi di approfondimenti notturni, ma per adesso è il momento di cui possiamo disporre».

«Selezionati pagine tutte a colori - come precisato da Giacinto Marra della Fondazione Rubbettino - 481 riproduzioni, 327 gli artisti disposti in ordine alfabetico, tutti in Calabria o tra i luoghi della regione. Un lavoro di ampio respiro che insieme ad altre opere che parlano della Calabria sarà portata alla Fiera internazionale del libro a Venezia, questo anno capitale europea della cultura».

Molti gli interventi da Maria Minervina dell'Accademia delle Belle Arti di Catanzaro a Mario Mari della Provincia di Cosenza, da Romina Caputo in rappresentanza del Soprintendente De Chirico a Gregorio Vignatiore, presidente del Rotary club Cosenza Nord.

A accedere nei dettagli dell'opera il critico d'arte Teodolinda Coltellaro: «C'è tutta la passione, l'amore di un autore tipo di galbriata, per dare finalmente connotazione identitaria all'arte calabrese degli ultimi due secoli, per dar ampio spazio al suo territorio, una dimensione privilegiata in cui incontriamo artisti e opere. Il volume si offre all'occhio fin dalla copertina e continua la vena Coltellaro: «Sol nono patinate campeggia la riproduzione di un'opera di Domenico Galati "I miei figli in giardino", un po' pensosa, come elemento determinante della scelta, al momento decisivo torinese poi declinato nei percorsi dell'arte che accomuna Colmi all'autore dell'enciclopedia».

Il critico d'arte Teodolinda Coltellaro è andata poi a passare in rassegna alcuni degli artisti presenti nell'enciclopedia di Le Pera che hanno lasciato profonde tracce nella storia dell'arte calabrese, rivisitazioni artistiche di Aniceta Cerfù, fondatore della scuola di Cortice, la prima scuola pubblica, se si pensi che precedentemente chi voleva studiare arte doveva recarsi alla più vicina Regia Accademia di Belle Arti, a Catella, Guerriero, Savelli, Turchiano, fino ai molti artisti presenti anche in sala: Artimuri, Telenio, Santandrea, Santarino, Quirino.

«L'Ottocento in Calabria è certamente più ricco di poeti, musicisti e valenti artigiani che non di grandi artisti pittori - l'opinione dell'avvocato Ernesto d'Ippolito - pur consapevole di come l'Ottocento e il primo Novecento calabrese siano ricami di eccellenza, in arte, Enzo Le Pera è andato a recuperare nomi, opere, influenze di artisti rimasti dal silenzio a volte imbarazzati e imbarazzanti nei reati ufficiali, non rimo che dalla scoperta patetica di questi artisti e ingegni collezionisti».

Fraresca Mazzotti

Calabria ora, 25 gennaio 2009

Così non dimentichiamo niente

Edito da Rubbettino, il recente libro del gallerista Enzo Le Pera

di Pino Ichni

Enciclopedia dell'arte di Calabria - Ottocento e Novecento, edito in cinque volumi di arte dalla casa editrice Rubbettino, è il titolo del recente libro del gallerista Enzo Le Pera, nato a Quadriano (CS) e residente a Marsico (CS). Le Pera ha curato cataloghi, ha pubblicato diversi libri d'arte, dirige la sua galleria "Il Yalagaki"

Enciclopedia dell'arte di Calabria

L'11 luglio si ripropone il nuovo grande volume di oltre 140 pagine, l'arte dall'800 e del '900, con indice da nord, bibliografia e indice dei luoghi di nascita degli autori, nonché le date della illustrazione, con dei dipinti e delle sculture di centinaia di artisti non più diventati fogli di Calabria.



In lavoro, questo, impegnativo e diligente che non potrà che essere accolto favorevolmente dalla critica calabrese e nazionale, a palazzo Aragona dal gennaio 2009, patrocinio della Fondazione Rubbettino e dal Komu club di Crotone e di Reale, con l'introduzione di Claudio Marti, e in-

lati di Agazio Littero, Mario Oliverio, Salvatore Pinquiti, Giovanni Lanni, Ugo Piccarone, e con gli interventi di Teodorino Cuttitaro, Ermanno Ippolito e lo stesso autore, Enzo Le Pera, moderati da Pantalone Serpi, presidente della Regione Calabria.

Arte che fatto Le Pera ci ripropone, questa volta, parte dello stile Neoclassico, con riferimenti d'arte e natura, per raggiungere essi del neoclassicismo e del patetico, o il dramma della vita e quello della storia, la pittura del paesaggio, del realismo sociale, realtà, la svolta romantica, per esempio, del Canaletto, fino alle esperienze degli impressionisti. In questi primi calabresi finì alla metà del '900, è conosciuta l'impiego per un'arte dal vero, basata sull'impressione cadaverica di fronte all'oggetto, un'impulsione visiva che porta col variare delle condizioni di luce anche diverse ore del giorno e delle stagioni, essi lasciano l'Autore per dipingere "sui piedi all'aria", all'aria aperta. C'è chi dice la sua pittura di "vero", le sole dei empirici per trovare costumi e ritardi dal commedia, Manet e Ana Ferrer del Neoclassicismo, con soggetti di "avole imbandite", di donne nude (L'orgia, 1883), o di vasi di fiori così posati, oppure con scene fidele di ritardi di penitenti che evocano il secolo, o anche della vita quotidiana, di vacanze (che si ritraggono un ritratto, si stendono sull'aria del petto per una relazione di piacere, e ancora soggetti nudi, così d'acqua, vale l'ovale, sempre e anche di ritratti e composizioni con pitture di luce che si ritraggono nei diversi momenti della giornata e delle stagioni.



Roma, 7 dicembre 2009, presentazione Enciclopedia dell'arte di Calabria, Libreria L'Argonauta, via Reggio Emilia 89; ne parlano Enzo Le Pera e Tonino Sicoli

6. Gli Artisti della Calabria Pellegrini editore

Un'enciclopedia sull'arte curata da Enzo Le Pera fra Otto e Novecento

di TONINO SICOLI

I maestri della Calabria

PER chi vuole tornare agli artisti calabresi degli ultimi due secoli (e finalmente un'Enciclopedia dell'arte in Calabria, curata da Enzo Le Pera e edita da Rubbettino), ecco il nuovo volume di oltre 140 pagine, l'arte dall'800 e del '900, con indice da nord, bibliografia e indice dei luoghi di nascita degli autori, nonché le date della illustrazione, con dei dipinti e delle sculture di centinaia di artisti non più diventati fogli di Calabria.

Con un impegno di ricerca e una competenza e pazienza di tutti in provincia, dalle città costiere agli sperduti paeselli, sono stati individuati e catalogati un numero di artisti calabresi di cui si sa poco o nulla, e si è tentato di ricostruirne la vita e l'opera, e di pubblicare un volume di oltre 140 pagine, l'arte dall'800 e del '900, con indice da nord, bibliografia e indice dei luoghi di nascita degli autori, nonché le date della illustrazione, con dei dipinti e delle sculture di centinaia di artisti non più diventati fogli di Calabria.



La copertina

grafia del territorio la cui sede è il lavoro di ricostruzione degli avvenimenti, soprattutto in settori come quello militare, medico e antropologico. Se i grandi eventi o i nomi più illustri hanno trovato un qualche riconoscimento presso gli storici, le altre figure sono state dimenticate. Sono gli autori degli artisti meno noti e meno conosciuti, e sono stati ricostruiti nella parte di una biografia documentaria. L'enciclopedia dà un valido contributo al lavoro di approfondimento che potranno fare, dal canto loro, gli studiosi e i ricercatori.

Le Pera, partendo dall'esperienza del suo lavoro di collezionista e gallerista di Otto e Novecento, ha voluto raccogliere notizie e opere di tutti gli artisti (magari e solo possibili) calabresi. Ha seguito una via pubblica, storica, di un pubblico

come acquisto in un grande gallerista in un edificio di tutti i maestri dell'arte calabrese ma anche i più modesti, compresi in questi avvenimenti. Per la seconda volta si ripropone un'opera di ricerca e di ricostruzione degli avvenimenti, soprattutto in settori come quello militare, medico e antropologico. Se i grandi eventi o i nomi più illustri hanno trovato un qualche riconoscimento presso gli storici, le altre figure sono state dimenticate. Sono gli autori degli artisti meno noti e meno conosciuti, e sono stati ricostruiti nella parte di una biografia documentaria. L'enciclopedia dà un valido contributo al lavoro di approfondimento che potranno fare, dal canto loro, gli studiosi e i ricercatori.

Martino, Achille Martelli, Antonio Mignacca, Vincenzo Morini, Salvatore Piccarone, Rita Napolitano, Giorgio Sella, Roberto Santoro, Achille Talarico, Aldo Turchiaro. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.arteitaliana.it. Per il prossimo volume si ripropone un'opera di ricerca e di ricostruzione degli avvenimenti, soprattutto in settori come quello militare, medico e antropologico. Se i grandi eventi o i nomi più illustri hanno trovato un qualche riconoscimento presso gli storici, le altre figure sono state dimenticate. Sono gli autori degli artisti meno noti e meno conosciuti, e sono stati ricostruiti nella parte di una biografia documentaria. L'enciclopedia dà un valido contributo al lavoro di approfondimento che potranno fare, dal canto loro, gli studiosi e i ricercatori.



Gli Artisti della Calabria è l'ultima opera di Enzo Le Pera, esperto e ricercatore d'arte calabrese. Le Pera, con la meticolosità dello studioso e la passione dell'innamorato, sulla scia delle catalogazioni di Alfonso Frangipane, registra e documenta l'attività di circa 600 artisti calabresi (pittori, scultori, grafici, disegnatori, caricaturisti e quant'altro) dell'Ottocento e del Novecento. Questo dizionario è il più completo repertorio finora pubblicato da cui chi è interessato all'argomento, studioso o anche semplice curioso di arte, di arte calabrese in particolare, non può assolu-

tamente prescindere. Completano l'opera una serie di apparati (Esposizioni d'arte calabrese organizzate da enti in sedi pubbliche; I musei della Calabria; Bibliografia; Comune di nascita degli artisti) e un imponente corredo iconografico di opere d'arte.

Luigi Pellegrini editore

“Certo, le indicazioni fornite dall'Autore dovranno essere approfondite da altri. Ma essi si troveranno spianata oltremodo la strada delle ricerche svolte per questo libro dalle doviziose notizie qui raccolte”, scrivevo oltre venti anni fa nella *Prefazione* al volume di Tommaso Paloscia *Accadde in Toscana. L'arte visiva dal 1915 al 1940*.

Ed era una annotazione che vale anche per la nuova edizione della *Enciclopedia dell'arte di Calabria. Ottocento e Novecento*, meritoria fatica di questo indefesso raccoglitore di note e notizie che è Enzo Le Pera. Anche il compianto amico di Firenze non si fermò al volume succitato, arricchendo il suo repertorio sugli artisti toscani di altri due volumi. Ma essi, in quanto continuazione scandita per periodi, e pertanto non definitiva, erano distinti dal primo.

L'enciclopedia di Le Pera, invece, era sin dall'inizio ideata come opera unica, ancorché non esaustiva, come a lui stesso era ben chiaro nel momento di congedarla. In realtà per nessuno è possibile realizzare un'opera esaustiva, specialmente quando l'argomento è così affollato e fluido, nonché con non pochi casi sommersi, come la produzione artistica, la quale, ancorché limitata ad un'unica regione, è sempre *work in progress* che obbliga a livello cognitivo ad un costante aggiornamento.

Da ricercatore puntiglioso, Le Pera ha creduto giustamente di arricchire la sua *recherche de l'art perdu* e renderne conto in questa nuova edizione, appunto inserendo nel *corpus* della prima edizione le sue ulteriori conoscenze (e stavo per scrivere scoperte: infatti nel *mare magnum* dell'arte molte sono le “isole” ancora da scoprire). La presente edizione, quindi, è un superamento di quella del 2008 e nello stesso tempo un tramite per quelle, come già preannunciato nella sua *Postfazione*, a venire.

Come le fondamenta sono indispensabili nelle costruzioni idilizie, altrettanto lo sono i repertori per le ri/costruzioni storiche. E quanto essi lo siano l'ho sperimentato “di persona personalmente” direbbe Camilleri, negli oltre venti anni dedicati alle generazionali ricostruzioni storico-critiche dell'arte italiana del '900. Anni durante i quali molte mie incomplete conoscenze sono emerse appunto nel corso della capillare consultazione dei vari repertori relativi all'arte sia delle città (da Catania, Lecce, Salerno, Napoli, L'Aquila, Roma a Prato,

Firenze, Livorno, Piacenza, Busto Arsizio, Mantova, Verona, Genova, Torino) sia delle regioni italiane (dalla Sicilia, Puglia, Campania, Abruzzo, Marche, Umbria alla Toscana, Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto), guidandomi e stimolandomi ulteriormente nelle ricerche di approfondimento per colmare le mie lacune.

Purtroppo l'*Enciclopedia dell'arte di Calabria* non era stata ancora pubblicata negli anni in cui ero impegnato nella stesura dei 9 tomi della *Storia dell'arte italiana del '900* e di ciò, allorché partecipai alla presentazione dell'enciclopedia, che, in quanto sponsorizzata dalla Camera di Commercio di Vibo Valentia, il Commissario Straordinario Michele Lico organizzò nel salone dell'ala del Valentianum, in procinto di essere splendidamente restaurata, ebbi a rammaricarmi, precisando che sulla scorta di essa avrei potuto arricchire – in aggiunta ai numerosi calabresi da me considerati e presenti nell'enciclopedia – le mie scorribande storico-critiche di qualche altro artista sfuggito alla mia “anagrafe”.

Tuttavia, proprio questa (per me “tardiva”) pubblicazione è stata una conferma, almeno sul piano operativo, della mia inveterata convinzione che l'arte nasce dall'arte. Infatti, quella presentazione, documentata sul n. 1 del 2009 della rivista “Limen”, è stata l'occasione per far diventare Vibo Valentia culla del Premio internazionale Limen arte, nel quale di concerto con me Le Pera ha potuto proseguire in prima persona la diffusione dell'arte calabrese, al di là del suo ruolo di autore, come curatore di sezioni espositive.

Del resto i semi buoni danno sempre dei frutti altrettanto buoni.

Giorgio di Genova - critico d'arte



Con Giorgio di Genova

7. Artists' books e geografia di cataloghi generali

Prefazione

di Maurizio Vitiello

Riuscire a stare sulle piste espositive degli artisti di fronte occidentale che abbiano avuto incisiva risonanza, caratura storica e pregnante carattere rivolto al collezionismo preparato a trattare sul mercato e a corrispondere con la storia dell'arte, non è facile lavoro di sintesi.

Artisti hanno riscosso una "fortuna critica", il cui vertice massimo è, sino a oggi, ricalcato da Tiziano Vecellio, per quanto riguarda gli artisti del passato; invece, probabilmente, l'artista "principe" da considerare agganciato alla nostra visione di contemporaneità che scorre è Pablo Picasso.

Il lavoro di Enzo Le Pera, quasi d'insolita passione, nato per annegare forzate pause salutari dovute al Covid-19, ci permette di cribrare una sintetica possibile ricognizione letteraria, in alcuni momenti abbreviata e corsiva, in altri più disciplinatamente approfondita.

Riassumere una sfera letteraria della contemporaneità dell'arte attraverso fonti contingenti di esposizioni e di riassunti riepilogativi di impronta generale per condensare e contenere la produzione di artisti, anche per convincersi delle loro estensioni storiche, delle loro prolificità e delle loro tensioni di valore acquisite, è intento utile, nonché pratico, per ricapitolare e compendiare la teoria di gemmazioni e il senso germinativo di produzioni che hanno scandito dettati culturali o, perlomeno, chiarezze nelle loro ricerche.

L'anarchia di opinioni contrastanti dettata da una pubblicitaria montata da un'infomedia, talvolta, non permette di comprendere i valori in campo e, allora, meglio seguire il sentiero avveduto della letteratura più impegnata e più ricercata, potendo, altresì, procedere con la collazione di libri e verificare da cataloghi importanti le valenze da considerare.

L'arte, in Italia, riesce con varie manifestazioni, da "La Biennale di Venezia" al "Premio Sulmona", a far filtrare componenti vitali tra Europa, America e il resto del mondo, dal Brasile alla Cina e sino al Giappone; rassegne con consistenti platee di artisti e di artiste agitano sequenze contemporanee di multiple e variegate considerazioni.

Questa pubblicazione, che segue idealmente il mondo dell'arte, ha il merito di fissare una memoria, seppur breve, ma comunque memoria, su artisti e artiste in attività elettiva e in azione vera. Nell'accogliente "repubblica delle

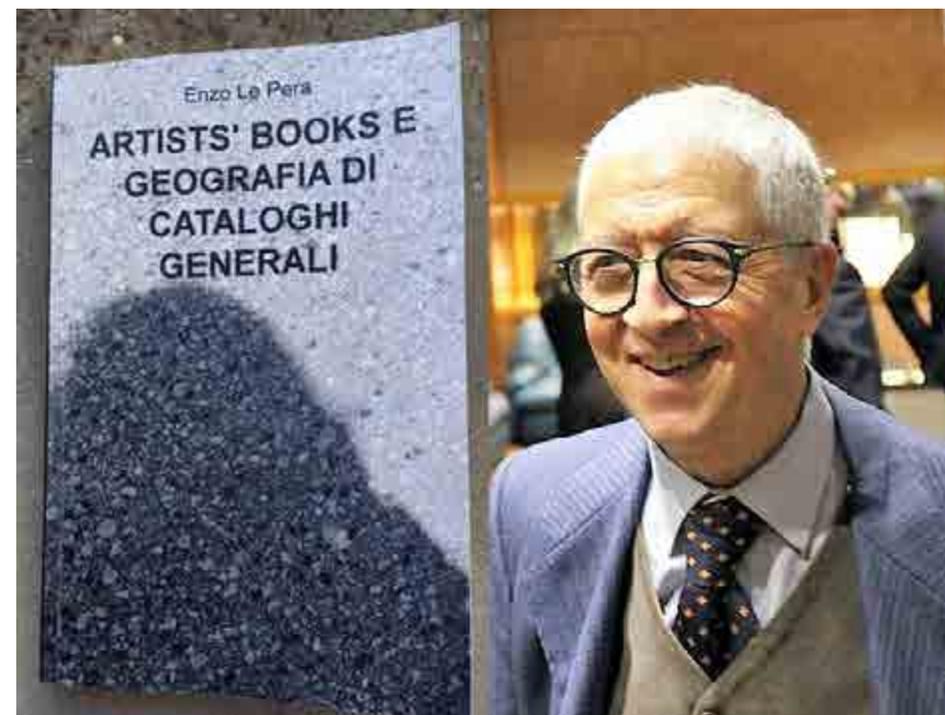
lettere e delle arti" si manifesta, anche vibratamente, per ribadire l'abbraccio consistente col futuro.

Comunque, non vuole essere il Thieme-Becker, titolo comune con cui è conosciuto il dizionario biografico degli artisti, concepito nella prima metà del Novecento da Ulrich Thieme e Felix Becker, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart* e la sua prosecuzione, sviluppata nel corso degli anni cinquanta da Hans Vollmer e conosciuta, appunto, come il Vollmer, col titolo *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler des XX. Jahrhunderts*.

Il Thieme-Becker uscì in 37 volumi dal 1907 al 1950, dapprima con l'editrice di Wilhelm Engelmann e poi, dal 1911, presso la casa editrice E.A. Seemann di Lipsia.

Il dizionario abbraccia 148.180 biografie, più altre 15.802 menzionate indirettamente, a cui lavorarono circa 400 studiosi, compresi alcuni dei più conosciuti e valenti storici dell'arte del tempo. Le singole voci informano sulla famiglia e sulla formazione di ogni singolo artista, sulla carriera, sulle sue opere ed esposizioni, più una bibliografia.

Chi riesce, come Enzo Le Pera, a trasferire un'istruita conoscenza del panorama artistico contemporaneo è un attento "promotore culturale" che coniuga il sapere col desiderare; certo, perché conoscere più approfonditamente gli



artisti permette anche di saper decidere e così scegliere tra alternative che offre il mercato dell'arte (altra misura del campo dell'arte che ha le sue leggi non scritte e le sue sfumature, anche particolarissime).

In conclusione, la libertà della scelta, in questo caso del collezionista, del curatore di mostre in *locations* pubbliche e del gallerista in sedi espositive private, può considerare l'artista o il gruppo di artisti su cui puntare e gestire un "focus" illustrativo.

E il libro di Enzo Le Pera non vuole replicare gli indici di Bernard Berenson, ma essere un tracciato letterario di monografie e di cataloghi generali anche ragionati, esaminati, ripresi, ricollegati, ricercati ed elencati con rilevante studio perspicace.

Il lavoro del nostro saggista si offre come pubblicazione non di certezza assoluta ed esaustiva, ma agile sunto, compendio, mappa.



La redazione giornalistica di **Arte & Società** vuole consigliarvi la lettura del freschissimo volume del gallerista-saggista **Enzo Le Pera** dal titolo "*Artists' Books e Geografia di Cataloghi Generali*", con l'eccellente prefazione del nostro sociologo e critico d'arte **Maurizio Vitiello**.

Trattasi di un agile regesto sugli artisti con tre appendici; questo lavoro di **Le Pera**, stampato in Italia presso *Thefactory*, per *GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.*, è stato completamente sviluppato e realizzato durante il periodo del *lockdown*.

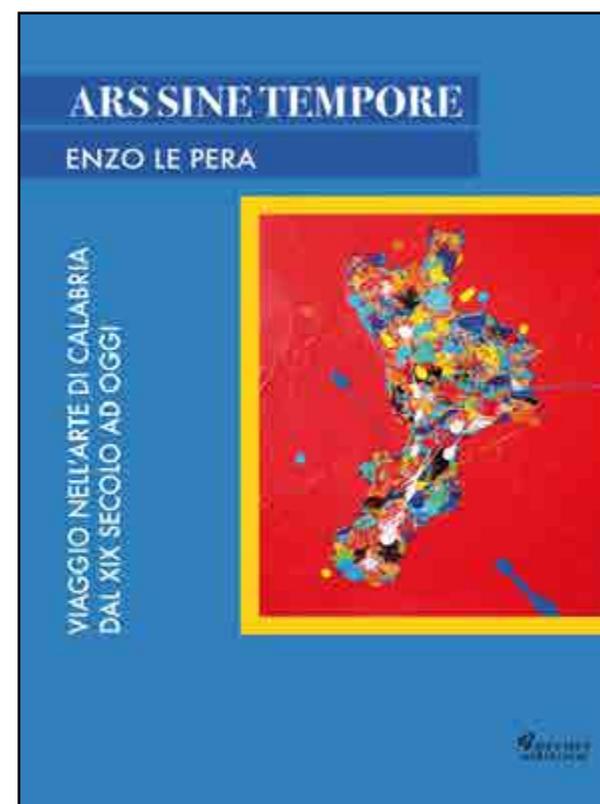
Gallerista, esperto e curatore d'arte, **Enzo Le Pera** è stato autore di celebri volumi sulla pittura calabrese, tra cui l'*Enciclopedia dell'arte di Calabria: Ottocento e Novecento* (2008) ed autore della *Mappa degli esperti d'arte* (2006; e successive edizioni in proprio con prefazione del prof. Avv. Fabrizio Lemme).

Il libro "*Artists' Books e Geografia di Cataloghi Generali*" di **Le Pera** vuole essere un tracciato letterario costituito da monografie e cataloghi generali ricercati con un rilevante studio perspicace.

Per maggiori informazioni sul libro o per acquistarlo, potete visitare il seguente sito **ilmiolibro.kataweb.it**.

8. Ars sine tempore Ferrari editore

«C'è voluta tutta la caparbieta e la passione di un singolare tipo di gallerista (come, affettuosamente, lo definisce Lucio Barbera) per dare finalmente connotazione identitaria all'arte calabrese degli ultimi due secoli» dalla prefazione di Teodolinda Coltellaro. La linea del tempo nell'arte è costituita da tanti artisti. Fissare regole per la catalogazione ragionata degli autori di un territorio è un lavoro sicuramente utile e complesso. In questo volume, seguendo una metodologia chiara, Enzo Le Pera indica i nomi ritenuti interessanti e innovativi per la scena artistica calabrese o che si sono imposti all'attenzione nazionale e internazionale, dall'Ottocento fino ai giorni nostri. Un vero e proprio viaggio che presenta una mappatura della storia dell'arte regionale, esplorata attraverso artisti di diverse generazioni. Una conversazione tra l'autore e Maurizio Vitiello svela le ispirazioni e i motivi che sono all'origine del libro.



Un asterisco sul libro di Enzo Le Pera "ARS SINE TEMPORE"

di Maurizio Vitiello,

da: *Politica Meridionalista*, CIVILTÀ D'EUROPA, 05/06/2021

La prefazione è stata di competenza di Teodolinda Coltellaro, conoscitrice del territorio calabrese e non solo. Teodolinda Coltellaro segnala, tra l'altro: "C'è voluta tutta la caparbieta e la passione di un singolare tipo di gallerista (come, affettuosamente, lo definisce Lucio Barbera) per dare finalmente connotazione identitaria all'arte calabrese degli ultimi due secoli". Enzo Le Pera, gallerista storico, saggista e cultore di storia dell'arte contemporanea, è una fine penna. Ha pubblicato tanto: cataloghi, volumi, libelli, saggi, dizionari e un'enciclopedia biografica, incentrando i suoi studi sulla pittura e scultura calabrese del XIX e XX secolo con attenzione ai rapporti e all'influenza reciproca tra artisti del Meridione. Ha coordinato la galleria "Il Triangolo" a Cosenza dove ha organizzato una sequenza di mostre di artisti storicizzati, affermati e giovani emergenti. È stato promotore di eventi espositivi in spazi museali e ispiratore del "Premio Limen arte", di cui è stato segretario e commissario, e coordinatore, nel 2018, della BiCc (Biennale Internazionale della Calabria

Citra), a Praia a Mare (CS). Il lavoro ispettivo di Enzo Le Pera si è concretizzato con questa pubblicazione. Gli è costata fatica: la raccolta di nomi è lavoro improbo. Il mondo dell'arte con tutti gli addetti ai lavori comprenderà quanta passione, capace operatività ed esperienza magistrale sono importanti per precisare e cogliere analisi e vite. Questa pubblicazione merita di essere letta per capire quanto una regione d'Italia, immersa in un Sud fortemente creativo, sia stata incredibilmente significativa. È da leggere per comprendere, soprattutto, aspetti del panorama contemporaneo calabrese in un contesto inter-

nazionale. Una conversazione tra l'autore e il sociologo e critico d'arte Maurizio Vitiello svela motivi e frazioni esistenziali che hanno ancorato l'origine del libro. In copertina, una splendida opera di Natino Chirico, eccellente artista calabrese con un notevole percorso creativo (da *fashion designer* - con lo stilista Versace - a pittore di caratura internazionale). La linea del tempo nell'arte è sottolineata da tanti artisti che sono stati, qui, calibratamente schedati con meditata partecipazione. In questo volume, seguendo una metodologia chiara, il saggista Enzo Le Pera indica i nomi ritenuti interessanti e innovativi per la scena artistica calabrese o che si sono imposti, variamente, all'attenzione nazionale e internazionale, dall'Ottocento sino ai giorni attuali. L'impresa editoriale non è stata di poco conto.

Carissimo Enzo, Ti ringrazio per *Ars Sine Tempore* che ieri, domenica, ho sfogliato e in buona parte letto con interesse ed attenzione. È un'opera storica che rende ragione all'Arte calabrese degli ultimi due secoli, non disperdendone la memoria che solo "un singolare tipo di gallerista" come Te poteva immaginare e portare a termine, attese le evidenti difficoltà nel reperimento delle notizie biografiche di molti artisti. Ho trovato anche interessante il capitolo sugli "scigni di storia e di memoria", sconosciuti ai tanti.

Mario Mari, avvocato



VERBUMPRESS

Periodico bimestrale di Cultura e Società dell'Associazione internazionale Verbumlandiart

11 Maggio 2021

Roberto Sciarrone direttore responsabile

Enzo Le Pera, è figura carismatica dell'arte italiana e per quella calabrese, in particolare: gallerista, saggista, esperto di livello. A lui abbiamo chiesto:

La Calabria è una terra ancora tutta da conoscere?

La Calabria è terra antica e fascinosa, abitata nel tempo da Aschenazi, Ausoni, Enotri (Itali, Morgeti, Siculi), Lucani, Bruzi, Greci, Romani, Bizantini e Normanni. *Quando fu il giorno della Calabria Dio si trovò in pugno 15000 km. quadrati di argilla verde con riflessi viola. Pensò che con quella creta si potesse*

modellare un paese di due milioni di abitanti al massimo. Era teso in un maschio vigore creativo il Signore, e promise a se stesso di fare un capolavoro. Si mise all'opera, e la Calabria uscì dalle sue mani più bella della California e delle Hawaii, più bella della Costa Azzurra e degli arcipelaghi giapponesi. Così scrive Leonida Repaci, nel suo volume "Calabria grande e amara". Il New York Times l'ha eletta tra le 52 mete turistiche imperdibili. La regione è conosciuta, amata, apprezzata.

L'arte contemporanea quando ha incominciato a entrare nelle case dei calabresi?

Per tutta la prima metà del '900 non si può parlare di arte contemporanea nella regione. L'unico studioso che propagandava la nostra arte era Alfonso Frangipane. Il cambiamento ha avuto inizio nella seconda metà del secolo. Mi piace pensare che la prima pietra nello stagno l'abbia gettata Renato Guttuso nel momento in cui, a Scilla, nel 1949, in una casa affacciata su Marina Grande, nacque la cosiddetta Scuola di Scilla. In questo luogo il Maestro trascorrevano le vacanze estive e con lui si accompagnavano i pittori Giovanni Omiccioli, Saro Mirabela, Giuseppe Marino, lo scultore Bepi Mazzullo, lo scrittore Stefano D'Arrigo, che aveva iniziato a scrivere il volume *Horcinus Orca* e il poeta Vanni'Antò. Questo movimento, che ebbe breve vita, fu molto importante per la nostra terra e non solo; fu il seme che, poi, attecchì nel reggino e, successivamente, in tutta la regione. Passi successivi sono la nascita del Premio Villa San Giovanni nel 1956 a opera dell'ing. Giovanni Calì, quindi la nascita a Reggio Calabria dell'Istituto d'Arte, poi Liceo Artistico nel 1956 (in cui vennero chiamati come docenti i napoletani Ugo D'Ambrosi, Luca Monaco e Luigi Malice) e, ancora in città, la nascita dell'Accademia di BBAA nel 1967 e nel '72 l'istituzione anche a Catanzaro dell'Accademia di BBAA, inizialmente appendice di quella di Napoli. Infine, fondamentale è stata la nascita delle gallerie d'arte private in regione a far data dalla fine degli anni '60: a Cosenza la Galleria Calabrese di Emilio Perfetti, La Bussola di Maria Carbone, e Il Triangolo di Enzo Le Pera, a Castrovillari Il Coscile di Mimmo Sancineto, a Crotone la Zeusi di Saro Collia, Il Tripode di Salvatore Ferragina e, successivamente, Il Delta di Luigi Dima; a Lamezia Terme la Esperia di Giuseppe Lauria, la Pigalle di Pietro Mancuso e Ariele di Zaffina. Negli anni '70-'80 in tutta la regione fiorivano numerose iniziative, mostre d'arte, conferenze, dibattiti, premi di pittura, partecipazione a fiere d'arte, estemporanee.

Quante pubblicazioni hai realizzato sulla storia dell'arte calabrese?

Ho aperto la Galleria Il Triangolo nel '73, dopo aver compiuto a Napoli i miei studi. E per oltre vent'anni ho appreso il mestiere, organizzando mostre

(nel '74 quella di Roberto Crippa! La città mi prese per folle) e maturando esperienze. Poi, però, capii che era anche doveroso interessarmi dell'arte della mia regione, soprattutto di un secolo, l'Ottocento, di cui nessuno parlava o scriveva. E ho cominciato a studiare e a documentarmi. Nacque così il mio primo volumetto, "Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento", pubblicato dalle edizioni VAL di Ulderico Vilardo. Fu poi facile continuare a indagare. E così venne il secondo, "Arte di Calabria tra Ottocento e Novecento", Rubbettino editore. Avevo ormai scandagliato il secolo, e, pertanto, si rendeva necessario il completamento dell'arte calabrese del Novecento. Così, continuai a scrivere i testi per gli artisti a noi più vicini, sistemando il tutto in un dischetto. Il caso, poi, volle che un giornalista mio amico, Francesco Kostner, mi presentò al direttore delle Gazzette del Sud e al presidente della società editrice, i quali, avendo esaminato il dischetto, vollero pubblicare il volume "La Calabria e l'arte, Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento e del Novecento", Gazzetta del Sud Editore, in formato agile, in cinquemila copie che vennero allegare al quotidiano e vendute a due euro e cinquanta. Avevo reso un buon servizio alla mia regione. Ma da cosa nasce cosa. Il Presidente della Camera di Commercio di Vibo Valentia, il dr. Michele Lico, mio amico e frequentatore della galleria, vide i miei libri; e così mi chiese di rivedere e di ampliare i testi per pubblicare, con la sponsorizzazione della camera, l'"Enciclopedia dell'Arte di Calabria Ottocento e Novecento", Rubbettino editore. Era il 2008. A distanza di cinque anni, nel 2013, pensai fosse opportuno pubblicare l'e-book del volume, nacque così "GLI ARTISTI DELLA CALABRIA. Dizionario degli Artisti Calabresi dell'Ottocento e del Novecento", Luigi Pellegrini editore. Pensavo di avere esaurito di interessarmi dell'arte della Calabria. Invece nel mese di ottobre del 2019 scrissi il primo capitolo Scaturigini dell'arte contemporanea in Calabria, pubblicato nel volume "Calabria, Focus sull'arte contemporanea", editore Rubbettino, con mostra relativa presso il Museo dei Brettii e degli Enotri dal 30 ottobre al 7 dicembre. E vengo alla tua successiva domanda.

So che è in uscita un tuo libro a giorni...

Francesca Londino, consocia dell'editore Ferrari di Rossano nella primavera dello scorso anno, venuta in galleria, chiese alcuni dei miei volumi. A distanza di tempo, mi propose la pubblicazione di un volume completo sulla nostra arte. Mi sono nuovamente messo al lavoro (per quanto tempo ancora avrò voglia di lavorare?) e entro il mese di aprile sarà in libreria: "ARS SINE TEMPORE, Viaggio nell'arte di Calabria dal XIX secolo a oggi". Il cui sommario riporta: Prefazione di Teodolinda Coltellarò; Viaggio nell'arte in Calabria di Enzo Le Pera; Piccola Enciclopedia (A/Z), Luoghi di nascita degli artisti, Ca-

labria. Zone d'arte, Conversazione con l'autore di Maurizio Vitiello, Bibliografia essenziale. Sarà la summa dell'arte di una regione.

Quante pubblicazioni hai curato (o in quante hai contribuito), invece, sull'arte contemporanea?

L'editore Florindo Rubbettino, mio amico e socio rotariano, mi invitò una sera a cena a Soveria Mannelli nel suo locale, La Rosa nel bicchiere (il cui nome è mutuato da un volume di poesie del poeta calabrese Franco Costabile), una delle migliori tavole della regione. Tra un piatto e l'altro e un buon bicchiere di Cirò mi chiese di interessarmi di pittura italiana. Nacque così "Percorsi d'arte in Italia 2015", a mia cura. Il volume andò bene, per cui per le successive tre edizioni, 2006, '17, '18, chiesi la collaborazione di Giorgio di Genova e di Maurizio Vitiello. Nel 2019 venne pubblicato "Panorama dell'Arte Contemporanea in Italia 2019", sempre per Rubbettino, anche quest'ultimo volume a cura di Le Pera, Di Genova, Vitiello. Poi, fu Covid e tutto finì!

Il momento è difficile. Siamo ancora in obbligo di attenzione. Il COVID-19 impera e blocca molte mostre. Vero?

Il Covid ha fermato la vita, non solo le mostre; ha fermato il sorriso delle persone, l'abbraccio dei nonni ai nipoti. Oggi è vita triste; speriamo nel vaccino e nell'immunità di gregge.

Ma alcune iniziative sono state concepite e realizzate, giusto?

Sono state concepite tutte quelle iniziative che possono essere realizzate seduti alla scrivania e lavorando al computer. Io e Maurizio Vitiello, su sollecitazione dell'avv. Ornella Nucci, Presidente dell'AIL di Cosenza che chiese un contributo di idee per il reperimento di fondi per l'associazione, abbiamo chiesto ad amici artisti, campioni di solidarietà e di buon cuore, il dono di una loro opera da vendere, dopo avere realizzato un catalogo virtuale che, successivamente, sarà pubblicato su ISSUU. Speriamo di poter realizzare anche la mostra, pur con le limitazioni del caso, su appuntamento, a Villa Rendano di Cosenza, sede del Museo Consentia Itinera, in data da destinare.

Ma, fondamentalmente, cosa sta cambiando nel mondo dell'arte?

È una domanda difficile. Certo un cambiamento ci sarà anche nell'arte e non solo. Oggi, tutti dicono che il futuro non sarà più come prima. Come sarà? Per gli artisti penso che non dovrebbero esserci cambiamenti eccessivi. L'artista, almeno la gran parte, da sempre lavora chiuso nello studio e i tempi difficili spesso aguzzano le sue capacità divinatorie ed espressive.

Le gallerie sopravviveranno? Le aste demoliscono dei valori storicizzati, tra le "firme" dei grandissimi. Vero?

Molte gallerie hanno già chiuso e altre lo faranno. Resteranno le gallerie più solide, anche se qualunque città ha bisogno di un certo numero di gallerie. Le opere d'arte, per essere acquistate, hanno bisogno di essere viste, toccate, annusate, non si possono vedere in tv. Il mezzo televisivo crea la moda, e non la storia dell'arte. Bisogna prima leggere e studiare, poi frequentare i musei, gli studi, le gallerie. Ma la moda passa, mentre la storia dell'arte resta. La televisione stravolge i colori, le proporzioni e quant'altro. Solo gli speculatori comprano nelle aste delle telelibere, i veri collezionisti non lo farebbero mai. E sono i collezionisti a reggere il sistema dell'arte. Illuminante è il pensiero di Charles Saatchi: "Senza i collezionisti il mondo dell'arte sarebbe in mano allo Stato, un mondo irrealista di arte approvata da funzionari di partito, autorizzata dal Ministero della Cultura".

Maurizio Vitiello - critico d'arte



Con Maurizio Vitiello

9. Pubblicazioni come curatore

Piccole monografie di artisti:

1) Albino Lorenzo, Nuova Comunità

La collana d'arte "i quaderni del bilboquet" vuole essere un omaggio a quei pittori professionisti, calabresi e nazionali, senza esclusione di tendenza, i quali nel campo della pittura o delle arti visive in genere hanno dato un serio contributo per la sostanza, l'originalità e la vitalità della loro opera.

Il primo volume della collana, che curo per le edizioni "Nuova Comunità" di Cosenza, è dedicato ad un pittore calabrese, Albino Lorenzo da Tropea, certamente uno tra i più importanti pittori operanti nella regione nella seconda metà del Novecento.

Parlare della pittura di Albino Lorenzo è come parlare della stessa Calabria: egli, fuori da ogni frase fatta o da ogni immagine retorica, ha interpretato più e meglio di ogni altro pittore quelle che sono le caratteristiche peculiari della terra e degli abitanti, dei contadini e delle popolane, degli animali e della case della nostra regione.



Lorenzo è pittore d'altri tempi, lontano da mode e da conventicole, fermo a lavorare in paese e soprattutto in campagna, *en plein air*, ma ciononostante ha saputo elevare la sua arte a momento universale, a rappresentazione sincera e sentita di un tipo di vita che ogni calabrese, viva egli nella sua terra o lontano da essa, sente ancora oggi come sua. Perché il pittore è il pittore di una realtà destinata forse a sparire, ma che oggi è ancora viva e vegeta; e dunque il nostro artista è figlio del tempo in cui vive, si è calato nella realtà che lo circonda e ha saputo trarre spunto da essa per

interpretarla magicamente e con sentimento, col suo tardo impressionismo, usando a larghe macchie principalmente il colore della luce, il giallo, e rendendo colore anche il ruvido della masonite su cui dipinge.

Albino Lorenzo ha esposto nelle più importanti rassegne nazionali e internazionali, vincendo numerosi premi ed ottenendo il riconoscimento della critica più qualificata.

La presente monografia vuole pertanto rendergli la dovuta testimonianza.

Cosenza 26 gennaio 1980, Enzo Le Pera



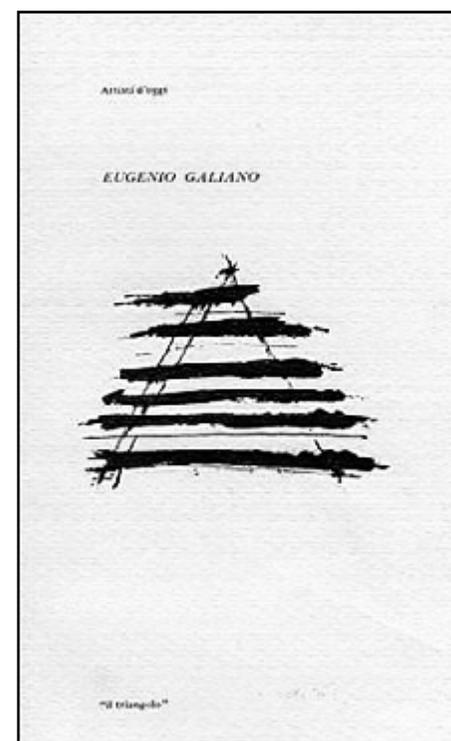
2) Eugenio Galiano, Il Triangolo

In tema di riscoperta nietzschiana mi sembra scontato chiedersi, a contatto di quadri e scene paniche, se i condizionamenti culturali creano specchi deformanti e la realtà si adegua ad essi o se, invece, bisogna limitarsi ad una pura e semplice presa d'atto.

Di solito però le cose non sono così semplici per come potrebbe sembrare e il problema, perché di problema si tratta, consiste nel cogliere ciò che non totalmente o scopertamente appare, ma - piuttosto - traspare.

Nei quadri di Eugenio Galiano questo discorso trova puntuale riscontro, perché, a ben guardare, ciò che li caratterizza è il senso panico della natura.

Non ci si meravigli per una affermazione di tal genere di fronte ai paesaggi silani, o meglio ai boschi innevati o bruciati dall'autunno, perché tutta una letteratura ha visto Pan vagare negli assolati pomeriggi estivi in cerca di ninfe ignude in antri muschiosi o intente a refrigeranti lavacri tra fonti e rivi, ma non ha previsto



l'impiego del suo tempo nelle altre stagioni. L'occhio di Galiano è l'occhio del dio dei boschi che spazia nell'arco dell'anno. Si spiega così la predilezione, non egemonica, dell'artista per funghi e uccelli, soggetti privilegiati della sua osservazione e della sua pittura, frammenti dell'universo naturale portati alla ribalta di un'illuminazione cromatica che sa di magia evocativa e che ci fa capire quanto il pittore ha fatto sua trasfigurandola la lezione depisiana.

Il colore sfioccato sui fusti scuri degli alberi crea atmosfere oniriche in cui la corposità si alterna e si sfibra proiettando il tutto in una dimensione fiabesca.

Tema dominante di questa impostazione pittorica è dato dal massiccio silano, percepito e riproposto nella sua sovranità di pietra, ma comunque illeggiadrito da contorni morbidi, da curvature attenuate.

La conclusione è che il dissidio tra arte e filosofia non è destinato a cessare, malgrado il punto di contatto costituito dal problema estetico, e che all'artista non può chiedersi coerenza in senso logico, ma il ruolo di filtro tra realtà e alterità umana, all'insegna di una sensibilità esasperata, di una trasmissione patetica.

Cosenza 1981

3) Spartaco Zianna, Il Triangolo



“Nel 1945, in una sola stanza nel quartiere bombardato di Portonaccio a Roma, tutti insieme, dipingevamo accanitamente. Eravamo Vespignani, Muccini, Buratti, Pinata ed io. Il gruppo per questo si chiamerà Gruppo del Portonaccio”. Così mi scrive Spartaco Zianna, inviandomi un vecchio catalogo di una delle sue numerose mostre, ricordando l'origine di questo gruppo antinovecento, che è stato tra i più importanti e rivoluzionari della pittura romana del dopoguerra.

Spartaco è uno degli ultimi eredi della cosiddetta Scuola Romana, quel sodalizio chiamato dal Longhi Scuola di via Cavour, del quale hanno fatto parte Scipione e Mafai, la Raphaël e Fazzini, Capogrossi, Mazzacurati e poi Cagli,

Guttuso, Tamburi, Quaglia, Ciarrocchi, Stradone.

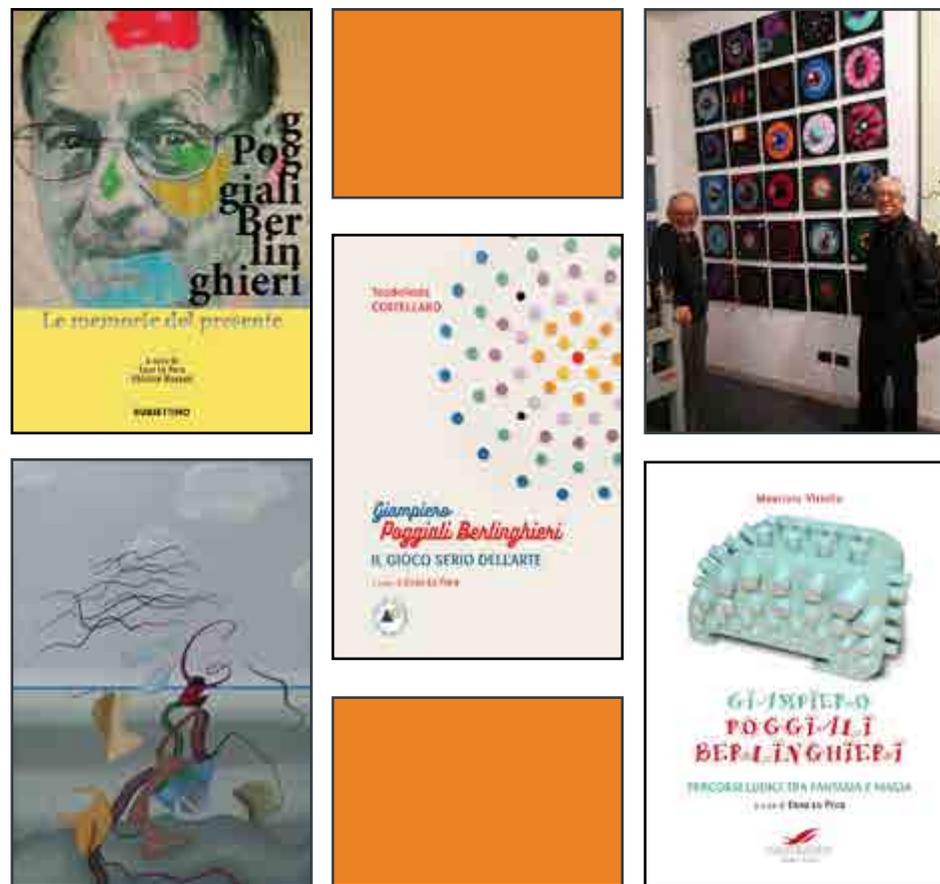
Istintivo, semplice, ingenuo, Zianna dipinge fiori e paesaggi, figure ed alberi, ma soprattutto canta la sua Roma, i suoi monumenti, i suoi giardini con colori accesi, infuocati, da *fauve*.

Spartaco Zianna è un pittore puro, colto, uno dei pittori più rappresentativi dell'attuale momento artistico italiano, un pittore schivo, che non crede nella pubblicità al di fuori delle proprie opere, in un tempo in cui tutti gli artisti sono particolarmente esperti nel lancio pubblicitario del proprio lavoro.

Il secondo volume della collana Artisti d'oggi, per le edizioni del Triangolo di Cosenza, è dedicato a lui, a Spartaco Zianna pittore, o forse più propriamente poeta in pittura.

Ottobre 1981

4-5-6) Giampiero Poggiali Berlinghieri



In alto a destra: con Poggiali, nel suo studio a Firenze

7) Lorenzo Tornabuoni, Rubbettino

Prefazione

di Enzo Le Pera

Lorenzo Tornabuoni è un pittore che ho sempre amato, da quando me lo ha fatto conoscere un gallerista, il catanese Franco Collica, col quale avevo frequenti contatti. Tornabuoni è uno dei grandi artisti figurativi della seconda metà del '900, uno dei pittori della cosiddetta "Generazione di Mezzo"; e penso a Gianquinto, Maselli, Clerici, Forgioli, tutti artisti che mi accomunavano al mio amico siciliano, col quale spesso mi accompagnavo nei suoi-miei vagabondaggi d'arte alla ricerca di dipinti ed emozioni. Ricordo con piacere le visite soprattutto a Cortale da Andrea Cefaly, a Napoli da Emilio Notte e a Roma, a Trastevere da Tornabuoni. Lorenzo lavorava per lo più su tela libera dal telaio, appesa al muro, oppure su truciolare; soggetti preferiti delle sue opere sono figure nell'atto d'amore, vogatori, atleti. Questo corpus di disegni sono appartenuti a un amico dell'artista, l'attore Jorge Krimer; sono,

schizzi, fogli d'album di rapida esecuzione, alcuni degli anni '70 del secolo scorso, altri della fine degli anni '90, quando Tornabuoni, a seguito dell'infarto che lo aveva colpito e della malattia cardiaca, costretto a letto e a frequenti ricoveri, aveva lasciato la pittura e realizzava quasi esclusivamente disegni e acquerelli. Il disegno in Italia non sempre ha avuto la considerazione dell'opera su tela. Oggi anche da noi questa distinzione manichea tende a scomparire; sempre di più si organizzano mostre di opere su carta, e molte gallerie propongono solo disegni, acquerelli, pastelli. La carta! Un materiale antico che ha contribuito a dif-

fondere bellezza, cultura, arte: Angelico Lippi Pollaiuolo, e poi Verrocchio Boticelli Perugino Leonardo Raffaello Michelangelo, e ancora Pisanello Mantegna Bellini Carpaccio Tiziano, tanto per citare artisti di tempi lontani che hanno operato su carta; carte conservate nei grandi musei di tutto il mondo, gli Uffizi a Firenze, il British a Londra. Ma mentre il disegno un tempo non veniva prodotto per essere incorniciato e appeso al muro, i disegni di oggi chiedono di essere incorniciati e appesi per far bella mostra di sé nei salotti di raffinati collezionisti. Tornabuoni è stato un eccellente disegnatore: Giovanni Testori lo preferiva al pittore; mentre Giorgio di Genova sostiene che "per il suo innato temperamento s'è dedicato molto anche al pastello e non ha trascurato la litografia". E ancora: "Il corpo, così, è progressivamente divenuto il *topos* del discorso di Tornabuoni e, siccome l'epifania dell'amore avviene attraverso gli atti e gli atteggiamenti del corpo, ecco il tema della coppia e degli amanti, che nell'ambito del suo culto della forma costruita attraverso una pazienza che nel disegno ha il suo punto di forza, per cui gli esiti plastici finiscono per essere descritti anziché resi pittoricamente". Voglio sperare che questo quaderno sia l'inizio per un discorso più serio e importante sulla figura dell'artista e, perché no?!, un viatico per la compilazione del catalogo generale delle sue opere.



Ho chiesto a Dacia Maraini un ricordo di Lorenzo Tornabuoni. Successivamente Toti Carpentieri ha pubblicato il testo su "Arte e Cronaca".

"La nostra amicizia è fiorita..."

Ricordando Lorenzo

Dacia Maraini

Quando penso a Lorenzo e ai suoi quadri sereni e sensuali mi viene in mente Sabaudia. Non so dove l'ho conosciuto, ma certamente la nostra amicizia è fiorita in quella lingua di terra che sta fra il lago e il mare, quando lui dipingeva marinai vogatori dentro spazi di un verde dai riflessi azzurri.

Lorenzo era un uomo schivo, introverso, di poche parole. Eppure qualche volta si appassionava parlando di pittura e i suoi occhi brillavano allegri. È stato lui a comunicarci il fascino di Sabaudia, la voglia di mettere su casa su quel bellissimo mare dai ricordi antichi: si dice che Circe abbia abitato da quelle parti e che Ulisse sia approdato sulle sue spiagge. Lorenzo è riuscito a convincere amici cari, come Pasolini, Bertolucci, Moravia a prendere casa nella sua amata costa di Sabaudia. Sempre con grande

dellecatezza, sempre riservato, gentile, silenzioso, ma costante nei suoi amori e nelle sue amicizie.

Non l'ho mai visto arrabbiato o aggressivo. Il suo passo leggermente claudicante, era cauto e morbido. Con quel passo si avviava verso il futuro, con quel passo raggiungeva gli amici, con quel passo si inerpicava sulle dune arroventate dal sole. I suoi quadri dalle immagini non del tutto rifinite, in una specie di espressionismo sfocato e moderno, sono ancora sulle mie pareti a ricordarmi il suo sguardo gentile e assorto, aveva

qualcosa dei grandi espressionisti francesi: il suo era un rapporto corpo a corpo con i misteri della natura a cui dava respiro sulle tele. Ricordo che parlava volentieri di sua sorella Lietta che ogni tanto veniva a trovarlo nella sua casa di Trastevere. Ricordo che vestiva sempre di scuro: un paio di pantaloni color carbone e una maglia blu marina. Aveva l'aria di essere nemico di se stesso. Ma poi si rappacificava quando dipingeva e dimenticava le offese del mondo per immergersi con lucido trasporto nei suoi colori evocativi e gentili.

Lorenzo Tornabuoni: "Vogatori". Olio su tela, cm.100x180. Courtesy Enzo Le Pera/Galleria d'Arte "Il Triangolo", Cosenza.



8) Percorsi d'arte in Italia, Rubbettino

Nascita dell'idea

L'arte nel bicchiere.

"La Rosa nel bicchiere" è una splendida poesia di un poeta calabrese tra i maggiori del Novecento italiano, Franco Calabrese (ed è anche il titolo del suo volume di poesie, edizioni Canesi, Roma), ma è anche il nome di uno dei ristoranti d'eccellenza della Calabria, a Soveria Mannelli, di proprietà della famiglia Rubbettino, editori di Percorsi d'arte in Italia.

L'idea del volume venne a me e a Florindo Rubbettino scorrendo di arte e letteratura, durante una cena alla "Rosa", con tipico menù regionale, nero di Calabria e vini di Cirò.

Avendo già pubblicato con successo due miei libri, tra cui l'*Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento*, voluta anche dal Presidente della Camera di Commercio di Vibo Valentia, dr. Michele Lico, a cui va il mio

ringraziamento, il mio amico Florindo sviluppò nei miei confronti particolare fiducia intellettuale e simpatia, motivo per cui mi propose una pubblicazione d'arte italiana d'alta professionalità, "buona per mille usi", così disse. Io non accettai immediatamente, pur avendone una voglia matta. Presi tempo, accettai con riserva, come si usa in politica.

La notte porta consiglio e così la mattina dopo sciolsi la riserva e immediatamente telefonai a Giorgio di Genova, il mio amico critico d'arte di cui mi fido to-



talmente, al quale proposi una collaborazione, subito accettata. Poi fu fondamentale trovare gli altri critici per l'impresa: Teodolinda Coltellaro, che ha presentato l'*Enciclopedia* nella sede del Museo Nazionale di Cosenza e che sul suo volume *Fatti d'arte*, anche edizioni Rubbettino, ha proposto una mia intervista; Toti Carpentieri, che di recente ho incontrato a Vibo Valentia in occasione della IV edizione del Premio internazionale Limen arte, di cui sono il curatore da cinque anni per gli Artisti Calabresi; Ghislain Mayaud, il francese maestro del linguaggio, magnificamente trapiantato in Calabria.

Questi i prodromi dell'idea.

Idea che mi ha visto impegnato con enorme soddisfazione per più mesi. Mesi durante i quali ho avuto contatto con oltre trecento artisti di tutta Italia e anche internazionali residenti nella penisola. Non è stato semplice, ma lo sapevo, per molteplici motivi. Il principale ostacolo si annida negli artisti: se da una parte hanno una marcia in più come testimoni del presente e ideatori di opere pronte al duello col tempo, dall'altra sono degli anarchici, che mal si confanno a rispettare le regole, la puntualità e quant'altro.

Nei mesi di marzo, aprile, maggio, cioè nei mesi in cui il libro ha preso corpo ed è diventato il prodotto che ormai ognuno di voi consulta, ho ricevuto oltre tremila mail, alle quali ho dovuto prima rispondere e poi reindirizzare allo studio grafico di Angela Barbera, segnalatomi dall'amico artista Salvatore Anelli. E dire che ho lavorato da solo, quando per un volume del genere abitualmente ci si trova davanti a una redazione molto più numerosa. Ebbene, la redazione di *Percorsi d'arte in Italia* è stata la scrivania della Galleria d'arte Il Triangolo di Cosenza.

Con immenso piacere ringrazio di nuovo i critici e lo studio grafico che mi sono stati sempre vicini nel lavoro. Un particolare ringraziamento a tutti gli artisti che con la loro fiduciosa adesione hanno permesso la realizzazione del volume.

Probabilmente qualche pecca è riscontrabile, in questa Rosa nel bicchiere, ma sono sicuro che si tratti di inezie che in una prossima edizione, di cui sono certo, saranno emendate.

Considerato che ormai il rodaggio è stato ampiamente compiuto.

Enzo Le Pera

“L'arte è un appello al quale troppi rispondono senza essere chiamati.”

Leo Longanesi

Il mercato dell'arte in Italia, appunti e spunti

di Enzo Le Pera

Da una tavola rotonda effettuata da “Il Sole 24 Ore” è risultato che nel 2013 il mercato dell'arte internazionale è cresciuto dell'8%, mentre in Italia è sceso del 17%; nello stesso periodo hanno abbassato la saracinesca ben 20 importanti gallerie d'arte. Nel 2012 il giro d'affari delle case d'asta italiane si è fermato a circa 100 milioni di euro, ossia di poco superiore alla vendita di un solo top-price, l'*Urlo* di Munch, battuto da Sotheby's a New York per circa 90 milioni di euro. Lo scambio di opere d'arte in Italia soffre di una posizione secondaria rispetto a quello di altre nazioni europee, come Regno Unito (che certamente resta uno dei paesi più rilevanti per il mercato a livello europeo), Francia, Svizzera, Germania, Austria. Per una serie di motivazioni. Intanto il contesto economico della nazione; oggi le grandi aste di arte moderna e contemporanea si svolgono tutte fuori dall'Italia. A Londra, per esempio, l'*Italian sale* nella sede di Christie's del 18 ottobre 2013 ha proposto 107 lotti in tre ore, che hanno visto un susseguirsi continuo di offerte e controfferte e che per molti nostri artisti hanno determinato il record di vendita. Mariolina Bassetti, Presidente di Christie's Italia e Direttore dell'*Italian sale*, ha commentato: “La tredicesima edizione dell'*Italian sale* di Christie's ha raggiunto un totale di 31.6 milioni di euro polverizzando il precedente record. Nel corso degli anni l'arte italiana moderna e contemporanea ha saputo attrarre un'*audience* sempre più internazionale, crescendo in modo sano e graduale”. Protagonisti Lucio Fontana, con 6 opere piazzate nella top 10 e Alberto Burri, artista sempre più ricercato dal mercato, a cui verrà dedicata un'importante retrospettiva dal Guggenheim di New York nel 2015. E a seguire Paolo Scheggi, Enrico Castellani, Mario Schifano, Pino Pascali, Michelangelo Pistoletto, Alighiero Boetti e Giorgio Morandi. Non hanno invece raggiunto la riserva opere di Piero Dorazio, Giovanni Anselmo, Maurizio Cattelan e Arnaldo Pomodoro. Collezionisti di ogni parte del mondo hanno partecipato all'asta con offerte rilevanti. La crisi, ancora una volta, pare non toccare il mondo dell'arte. Dell'arte a sei zeri. Nel nostro paese, al contrario, si nota una tendenza negativa. L'80% delle opere che finiscono nelle aste italiane hanno prezzi sotto i 5 mila euro, e muovono oggi appena il 5% degli affari del settore. Se da una parte i grandi collezionisti continuano a scambiare quadri e sculture, dall'altro i piccoli e medi acquirenti sembra vogliano abbandonare il campo. Si registra un crollo verticale (33,7%) nei ricavi per l'antico; mentre è altalenante il comparto del contemporaneo: 100 euro investiti nel 1999 in

Gerhard Richter oggi ne valgono 658, ma la stessa cifra spesa per Jeff Koons si è ridotta ad appena 75. Acquistare opere d'arte nel nostro paese è penalizzante. Intanto il fisco punta gli occhi sull'acquirente; poi bisogna considerare un'imposizione fiscale pesante, l'iva al 22% e il 10% per l'importazione a fronte di aliquote molto più contenute in Svizzera, Germania, Regno Unito, Usa, dove la *Sale tax* sull'arte è presente in percentuali più modeste. Infine ci sono da aggiungere gli altri vincoli di natura legislativa: a) le norme che disciplinano l'esportazione delle opere d'arte dall'Italia all'estero; b) il diritto di seguito; c) l'istituto della "notifica".

a) La legge 1089, Tutela delle cose di interesse artistico o storico, stabilisce che per esportare opere realizzate da oltre 50 anni (1) di artista non vivente è necessario chiedere alla Soprintendenza alle BBAA una licenza di esportazione. b) Il diritto di seguito è quel diritto dell'autore di opere delle arti figurative e dei manoscritti a percepire una percentuale sul prezzo di vendita degli originali delle proprie opere in occasione delle vendite successive alla prima, quando partecipi, come venditore, acquirente o intermediario, un professionista del mercato dell'arte. Dura tutta la vita dell'autore, e per 70 anni dopo la sua morte, è un diritto inalienabile, esercitato anche dagli eredi e non può fornire oggetto di rinuncia, nemmeno preventivamente. Il diritto è riconosciuto solo quando il prezzo della vendita è pari o superiore a 3000 euro, e viene applicato a percentuale; il compenso spettante all'autore non può andare oltre il limite di 12500 euro. c) Notifica. Qualsiasi opera una volta identificata come di interesse nazionale, cioè di interesse particolarmente importante in campo culturale, artistico, storico, archeologico o etnoantropologico non può essere alienata senza che lo stato possa esercitare il suo diritto di prelazione. La notifica, che è ritenuta uno dei mali peggiori del mercato italiano, decurta del 30/40% il valore del bene notificato. Spesse volte il collezionista si guarda bene dal mettere in asta un'opera importante per la paura che lo stato possa procedere alla notifica. Mentre all'estero l'arte italiana del Novecento ha sempre più successo, da noi le due maggiori case d'asta internazionali, Christie's e Sotheby's, hanno fortemente ridotto o eliminato le tornate d'asta. Christie's non tiene più aste, mentre Sotheby's svolge aste di arte moderna e contemporanea con una cadenza appena semestrale, anche se entrambe conservano uffici utili al reperimento di opere e per ogni tipo di assistenza, pre e post vendita, alla clientela italiana. La circolazione di denaro e l'entità delle transazioni sono considerate troppo modeste per le due case.

Assieme al mercato delle case d'asta, certamente il più importante nello scambio dei beni artistici, il più diffuso in modo capillare e continuativo è quello delle gallerie d'arte, oggi penalizzato molto più degli anni scorsi, quando si poteva addirittura parlare di "bolla speculativa". Nell'odierno contesto

nazionale il mercato è asfittico e si assiste a una caduta verticale di quotazione anche di molti importanti maestri, soprattutto nel campo della figurazione, un tempo osannati e posti agli onori della cronaca. Le gallerie d'arte contemporanea possono, grosso modo, essere suddivise in gallerie che lavorano sul cosiddetto mercato primario e in gallerie che lavorano sul mercato secondario. Le gallerie che lavorano sul primo mercato sono quelle che hanno contratto con gli artisti e che espongono le opere come uscite dagli studi; mentre quelle che operano sul secondo rivendono opere già apparse sul mercato. Molte gallerie però operano su entrambi i mercati. I grandi collezionisti si affidano esclusivamente alle prime. Il collezionista è figura che dovrebbe essere tutelata dallo stato e non già penalizzata; è l'anello fondamentale del sistema arte. Acquista le opere, le conserva, le preserva, le tutela, le tramanda. Senza collezionisti non esisterebbe, verità lapalissiana, un mercato e molte opere non sarebbero state prodotte. Piccolo segnale positivo arriva dalle fiere d'arte. Miart a Milano, Arte Fiera a Bologna, Artissima a Torino sono in crescita. Affordable art fair, l'esposizione con opere sotto i cinquemila euro, cresce del 30% annuo. Ma è davvero poco per un vero, importante mercato dell'arte.

Enzo Le Pera, giugno 2014

1) Nel 2018 il regime è cambiato: D.M. 17 maggio 2018, n. 246. La soglia temporale è passata da 50 a 70 anni, con l'introduzione del concetto di "soglia di valore". Inoltre, la nuova disciplina prevede che per l'esportazione di un'opera creata da oltre 70 anni il cui valore non superi i 13.500 euro sia bastevole la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, che prende il nome di "Autocertificazione di arte contemporanea".

Sabato 4 ottobre 2014, ore 17,30 presentazione del volume
PERCORSI D'ARTE IN ITALIA
presso la Camera di Commercio di Vibo Valentia.

Programma:

Saluti: Michele Lico, Presidente Camera Commercio;
Florindo Rubbettino, editore.

Intervento dei critici: Teodolinda Coltellaro e Ghislain Mayaud.

Conclusioni: Enzo Le Pera, curatore dell'opera.

Modera: Maurizio Bonanno

Presentazione del libro

Percorsi d'arte in Italia

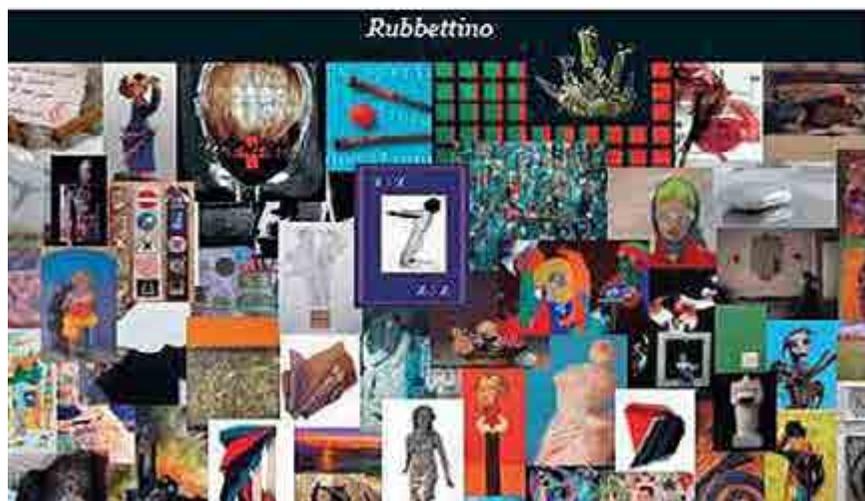


Lunedì 27 Ottobre
ore 18,30

Interverrà il curatore **Enzo Le Pera**
Presentato da **Maurizio Vitiello**

a seguire...cena insieme e cineforum d'arte
La Ricotta di Pierpaolo Pasolini

Centro Hurtado viale della Resistenza 27 Scampia Napoli



Giorno 29 ottobre verrà inaugurata presso la **Galleria Vittoria** (via Margutta 103) la mostra **Percorsi dell'arte a Roma e nel Lazio**, in occasione della pubblicazione del volume **Percorsi d'Arte in Italia 2014** (Rubbettino editore), curata da **Enzo Le Pera**.

L'affascinante "percorso" del volume, arricchito dai testi di **Toti Carpentieri**

(Le declinazioni dell'arte, tra nomi e tendenze), **Teodolinda Coltellaro** (Territori dell'arte nell'era della globalizzazione), **Giorgio di Genova** (Della fertile dialettica dei linguaggi dell'arte d'oggi), **Enzo Le Pera** (Il mercato dell'arte in Italia, appunti e spunti), **Ghislain Mayaud** (Europa 1914-2014. Geniale inattualità), costituisce una sorta di viaggio artistico, utile alla conoscenza delle espressioni linguistiche e tecniche di 250 tra i protagonisti nazionali ed internazionali della scena artistica nazionale dei giorni d'oggi.

"Percorsi d'Arte In Italia 2014" è un volume di 320 pagine. A ciascun artista è dedicata una pagina, contenente due opere a colori ed una nota biografico-critica.

In appendice: elenco di critici e storici dell'arte, gallerie d'arte, case d'asta, top lot dell'arte. Pubblicazione buona per mille usi; per collezionisti, appassionati d'arte, addetti ai lavori.

L'Assessore regionale alla cultura **Mario Caligiuri** è intervenuto alla libreria Feltrinelli di Cosenza, 10 novembre 2014, in occasione della presentazione del libro curato dal gallerista e studioso **Enzo Le Pera** "**Percorsi d'arte in Italia**", edito da Rubbettino. Caligiuri ha inquadrato la presentazione del volume ricordando anche le iniziative svolte sull'arte contemporanea in Calabria, dove sono maturate, nel corso degli anni, tra le altre, realtà di grande rilievo: dal Museo all'Aperto Carlo Bilotti di Cosenza al MARCA di Catanzaro, dal MUSABA di Mammola al MACA di Acri, dal Premio "Limen Arte" di Vibo Valentia alla Fondazione "Rocco Guglielmo", dal Parco della Biodiversità di Catanzaro al MACRO di Crotona, dalla Casa Museo di Mimmo Rotella a Catanzaro alle due Accademie delle Belle Arti di Reggio Calabria e Catanzaro. Inoltre Caligiuri ha anche ricordato l'edizione regionale della Biennale di Venezia curata da Vittorio Sgarbi a Reggio Calabria e il Piano dell'Arte contemporanea realizzato dalla Regione Calabria, entrambe iniziative che hanno contribuito a stimolare sinergie e creatività. Alla presentazione del volume sono intervenuti anche **Ottavio Cavalcanti** e **Giovanna Capitelli dell'Università della Calabria**, che hanno offerto una lettura del libro estremamente stimolante.

**"L'arte non è ciò che vedi,
ma ciò che fai vedere agli altri."**

Edgar Degas

Percorsi d'arte il 14 a Castrovillari

Venerdì 14 novembre, alle 18 e 30, la Locanda di Alia (contrada Ietticelle, Castrovillari) ospiterà la presentazione del volume *Percorsi d'arte in Italia*, a cura di Enzo Le Pera, Rubbettino editore, coi relatori Vittorio Cappelli, Ottavio Cavalcanti e Gianluigi Trombetti. Interverrà Mimmo Sancineto. A seguire cena (4 piatti preparati dallo chef Gaetano Alia in omaggio allo svelamento di 4 dipinti inediti di Andrea Alfano) con vini in degustazione offerti dalle cantine calabresi Ferrocinto, Giraldi e Giraldi, Verbicaro viti e vini; pane del panificio di Tessano.

La Provincia di Cosenza 12 novembre 2014



Da sinistra: Tonino Sicoli, Nadya Vetere Presidente del Rotary club Rende, Enzo Le Pera, il segretario del Rotary

L'ANGOLO DELLE INIZIATIVE
Redazione Ph www.galleriailtriangolo.com

DICEMBRE 2014

Percorsi d'arte, con la mente e col cuore

Vincenzo Le Pera è un gallerista-studioso, laureato in giurisprudenza che, con un'esperienza di insegnamento alle spalle, decide, supportato dalla moglie, di dedicarsi alla sua passione: l'arte. Lo fa aprendo una galleria al centro di Cosenza, Il Triangolo, in cui, come egli stesso rivela, pratica un'ozio creativo. È una scelta coraggiosa la sua, basti pensare che lo sforzo tende a cercare l'equilibrio, il connubio, tra l'arte

calabrese e le esigenze di una città che cresce (siamo nei primi anni '70 in una Cosenza in pieno fermento). Una scelta che lo porterà a studiare e a valutare e rivalutare il nome di artisti di valore passati in secondo piano o poco conosciuti ai più, dando loro il giusto rilievo. Vincenzo Le Pera è anche curatore di un libro dal titolo *Percorsi d'arte in Italia*, un volume che segue a circa un anno di distanza l'uscita di un altro, sempre dedicato all'arte, ma localizzato in Calabria, appunto, *Percorsi d'arte in Calabria*. In questa seconda fatica letteraria, Le Pera, continua il lavoro di analisi estendendo l'impegno alle bellezze artistiche di tutta la nazione, ancora una volta lo sguardo dello studioso spazia senza limiti seguendo, appunto, dei percorsi che partono dall'arte e portano a una nuova conoscenza, ad un ampliamento degli orizzonti del lettore. L'arte è una porta, attraverso di essa si possono scoprire nuove frontiere, non solo fisiche o temporali, ma anche personali. È lei la vera musa, il raptus o la genialità che riesce a far

viaggiare nel tempo creando un legame a doppio filo tra l'osservatore e l'autore, qualunque siano le epoche che si affacciano l'una sull'altra attraverso una cornice. E Le Pera in questo contesto fa, più che da guida turistica, da nocchiero, selezionando l'itinerario in maniera critica e completa e, ancora, correlando i fatti alle immagini e alle spiegazioni e favorendo il giusto pathos per far vivere l'arte come un'esperienza multisensoriale

Enzo Le Pera

MAPPA DEGLI ESPERTI D'ARTE
cataloghi generali

Enzo Le Pera

MAPPA
DEGLI ESPERTI D'ARTE
e delle guide Regionali

MAGAZINE 20

9) Percorsi d'arte in Italia 2015, Rubbettino

*L'arte non insegna nulla,
tranne il senso della vita.*

Henry Miller

La ricerca continua

di Enzo Le Pera

E siamo pertanto alla seconda edizione di Percorsi d'arte in Italia. Il primo volume ha avuto un successo oltre ogni più rosea aspettativa. Delle mille stampe sono state vendute oltre novecento copie, e le restanti sono nel catalogo dell'editore. Le presentazioni hanno toccato ben dieci sedi, da Vibo Valentia a Scampia (Napoli), e poi a Roma, Rende, Castrovillari, Lamezia Terme, Corigliano, varie sedi del Rotary di Cosenza; e si sono amabilmente spesi i critici



Lara Caccia, Teodolinda Coltellaro, Giorgio di Genova, Guglielmo Gigliotti, Ghislain Mayaud, Tonino Sicoli, Maurizio Vitiello, i professori universitari Mario Caligiuri, Giovanna Capitelli, Vittorio Cappelli, Ottavio Cavalcanti, lo storico Gianluigi Trombetti, il dott. Michele Lico, la prof.ssa Giovanna Baglione, la giornalista Giulia Fresca, la dott.ssa Manuela Bevacqua, che hanno ampiamente discusso e trattato i temi del libro. Oltre alle presentazioni si sono tenute due importanti rassegne di artisti inclusi nella pubblicazione: la prima presso la Galleria Vittoria di Roma che ha visto

la partecipazione degli artisti di Roma e del Lazio; la seconda nel Castello Ducale di Corigliano con la presenza degli artisti calabresi nativi o residenti in regione. Era dunque nell'ordine delle cose pensare a lavorare al presente volume. E con Giorgio di Genova abbiamo ritenuto di dover proseguire il censimento di validi e interessanti artisti, italiani e stranieri, viventi o defunti che oggi operano o hanno operato nella seconda metà del secolo scorso sul territorio nazionale.

Gli artisti presenti nel volume sono stati scelti da una commissione di critici. Sono artisti di varie tendenze, tutti accomunati da una identità comune e imprescindibile: sono degli instancabili operatori, dei ricercatori dell'arte nella sua propria essenza e del risultato raggiunto, che spesse volte loro stessi hanno messo in discussione nel tentativo costante di miglioramento. Ognuno di loro, nel proprio percorso artistico, cerca sempre di esprimere quello che dentro possiede: cuore, mente, temperamento. Certamente sono artisti che hanno necessità di espressione, e tutti sono dei professionisti.

Con l'invenzione del ready made, Duchamp teorizza che tutto può essere Arte; mentre Beuys rivoluziona il modo di concepire l'arte, teorizzando che tutti possono fare arte: "io pongo domande, metto sulla carta forme di linguaggio, così come forme di sensibilità, di intenti e di idee, e lo faccio con lo scopo di stimolare il pensiero. Per di più desidero non soltanto stimolare gli altri, ma anche provarli". Oggi sono cadute molte barriere all'interno dell'arte contemporanea, e dunque i linguaggi sono numerosi e molteplici; si assiste a una dissoluzione delle norme e l'artista si sente libero di sperimentare, di utilizzare i materiali più nuovi e diversi. Il volume, pertanto, cerca di offrire un'immagine plastica di questa sperimentazione.

Anche questa pubblicazione è indirizzata ad un vasto pubblico, artisti, collezionisti, critici d'arte, galleristi, addetti ai lavori o semplici curiosi, amanti comunque dell'arte, che vogliano con questa "bussola" conoscere i molteplici linguaggi dell'arte di oggi o di ieri l'altro, che vogliano quindi orientarsi nella complessa dialettica delle varie realtà artistiche. Si dice che l'arte contemporanea sia di difficile lettura e comprensione. A fronte di questa impenetrabilità, il semiologo Umberto Eco ritiene che l'opera d'arte debba avere una sua leggibilità. (1). Ma Picasso non la pensava così: "Ognuno desidera comprendere l'arte. Perché non tentare di capire il canto di un uccello? Perché amiamo la notte, i fiori e tutto ciò che ci circonda, senza cercare di capirlo? Ma nel caso della pittura la gente sente il bisogno di capire. Se solo potesse rendersi conto prima di tutto che un artista lavora per necessità interiore, che egli stesso è un insignificante frammento del mondo, e che non gli si dovrebbe attribuire maggiore importanza che a una quantità di altre cose che ci procurano piacere, anche se non sappiamo spiegarle!" (2).

Il lavoro redazionale anche questa volta ha comportato le difficoltà che già avevo incontrato in precedenza; ma forte dell'esperienza accumulata alcuni equivoci sono venuti meno.

La composizione grafica è stata affidata a Monica Leinardi, graphic designer, con la quale abbiamo concordato di diversificare cromaticamente il nome degli artisti da non dimenticare da quello degli artisti viventi. Abbiamo inserito il simbolo dell'infinito come elemento grafico segnaletico.

Infine mi preme ringraziare calorosamente gli artisti aderenti, i critici, mio figlio Giorgio che ha contribuito notevolmente col mezzo tecnologico e tutti coloro che hanno permesso di continuare questo delizioso impegno. Con l'augurio che non sia l'ultimo.

1) Umberto Eco, *Trattato di semiotica generale*, Studi Bompiani, Milano 1975

2) John Berger, *Splendori e miserie di Pablo Picasso*, il Saggiatore, Milano 1996

Nell'ambito delle manifestazioni annuali, **Venerdì 23 ottobre 2015, alle ore 18.00, sarà presentato alla Chiesa di Santa Margherita Nuova, vicino terra Murata, a Procida**, la pubblicazione, a cura di Giorgio di Genova ed

Enzo Le Pera, "Percorsi d'Arte in Italia, 2015", Rubbettino Editore, 2015.

Alla presentazione ci sarà un breve saluto di benvenuto del Sindaco di Procida, Raimondo Ambrosino, e un contributo di Nicola Granito, Assessore alla Cultura e Grandi Eventi. Moderatore dell'incontro culturale: Maurizio Vitiello, sociologo e critico d'arte. Interventi di: Enzo Le Pera, saggista e critico d'arte; Franco Lista, artista e architetto, docente UNISOB; Elena Saponaro, sociologa, già vicepresidente ANISA. Completa la serata Giulia Capolino, accompagnata dal "Quartetto d'Archi San Giovanni" diretto

dal Maestro Keith Goodman, in concerto con lo spettacolo "Era de maggio".

Per la serie "Incontri" Domenica 1° Novembre 2015, alle ore 17.00, sarà presentato nell'accogliente "Sala Bazar" di Fonte Bertusi (Podere Fonte Bertusi 53026 Pienza (Siena)); Tel/Fax: 0578.748077; info@fontebertusi.it, il volume, a cura di Giorgio di Genova ed Enzo Le Pera, "Percorsi d'Arte in Italia, 2015", Rubbettino Editore, 2015.

Parteciperanno alla presentazione: il Sindaco di Pienza, Fabrizio Fè; l'Assessore alla Cultura del Comune di Pienza, Giampietro Colombini; il Sindaco di San Quirico d'Orcia, Valeria Agnelli.

Moderatore dell'incontro culturale: Maurizio Vitiello, sociologo e critico d'arte, docente Fondazione Humaniter – Napoli, Responsabile Area Cultura e Arti Visive dell'Associazione Nazionale Sociologi, Dipartimento Campania. Previsti interventi di: Giorgio di Genova, critico e storico dell'arte; Daniele Gogliettino, saggista d'arte; Enzo Le Pera, saggista e critico d'arte; Franco Lista, artista e architetto, docente UNISOB – Napoli, docente Fondazione Humaniter, Napoli; Elena Saponaro, sociologa, già vicepresidente ANISA, docente Fondazione Humaniter, Napoli; Mimma Sardella, saggista e storico dell'arte. Previsti contributi di: Carlo Cottone, pittore e scultore; Maria Pia Daidone, pittrice e scultrice; Luciana Mascia, matematica e pittrice. Alle ore 20, sarà inaugurata la mostra-installazione "Le porte dell'Utopia" con opere di Edoardo Pisano e l'esposizione "Racconti di sangue, otto storie in cerca d'autore" con opere e foto di Andrea Pisano.

Si è svolta ieri, venerdì 6 novembre, presso la sala dei Marmi del palazzo della Provincia di Pescara, la presentazione del volume "Percorsi d'arte in Italia 2015", a cura di Giorgio di Genova e Enzo Le Pera, un ricco catalogo di artisti, critici, storici, gallerie e case d'asta, una pubblicazione preziosa, interamente illustrata a colori, per conoscere le attuali tendenze dell'arte italiana. Una prestigiosa impresa editoriale che parte dal Sud, dall'editore calabrese Rubbettino e che guarda ad un vasto pubblico: artisti, collezionisti, critici d'arte, galleristi, addetti ai lavori o semplici curiosi, amanti comunque dell'arte, che vogliono con questa "bussola" conoscere i molteplici linguaggi dell'arte di oggi o di ieri l'altro, che vogliono quindi orientarsi nella complessa dialettica delle varie realtà artistiche. Hanno partecipato alla presentazione, la consigliera provinciale con delega alla pubblica istruzione Leila Kechoud e tutti gli artisti abruzzesi presenti nel volume: Luciano Astolfi, Sonia Babini, Gino Berardi, Francesca Casolani, Alfredo Celli, Giuliano Cotellessa, Patrizia D'Andrea, Carmine Galiè, Ettore Le Donne, Marisa Lelii, Concetta Palmitesta, Gelsomina Rasetta, Maurizio Ruzzi, Anna Seccia. Moderatore dell'incontro culturale: Maurizio Vitiello, sociologo e critico d'arte, docente Fondazione Humaniter.





Fonte Bertusi, Pienza. Presentazione volumi Percorsi d'arte 2015-2016. Di sin.: Vitiello, Di Genova, Vinciguerra, Le Pera, Buttini.

10) Percorsi d'arte in Italia 2016, Rubbettino

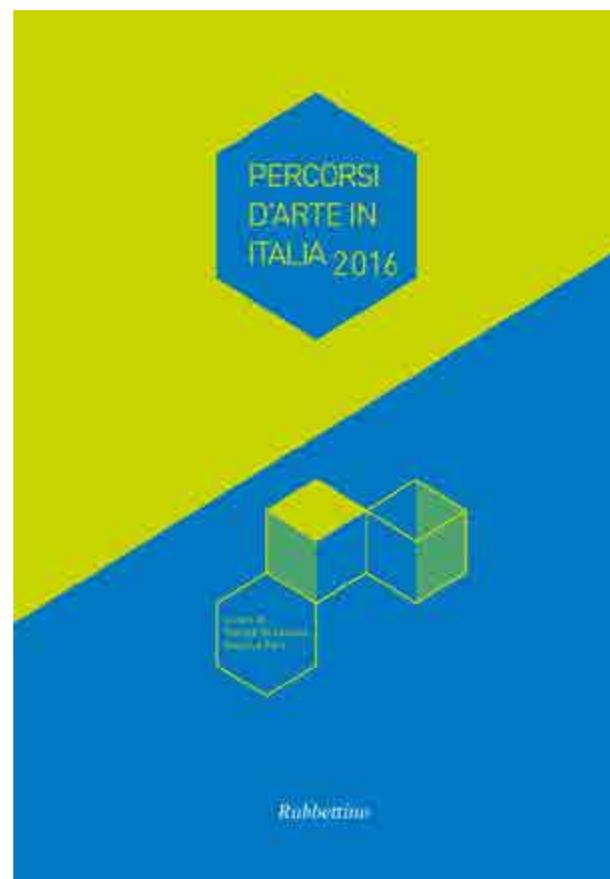
Ognuno vede ciò che sa
Bruno Munari

Eccoci dunque alla terza edizione

Evidentemente si avvertiva la necessità di un volume come Percorsi d'arte in Italia. Non tanto per la primogenitura dell'iniziativa, perché molti editori lavorano nel campo con opere simili, quanto invece per le caratteristiche della stessa e, soprattutto, perché la scelta degli artisti è stata in tutte le tre edizioni sempre demandata a un comitato scientifico, che quest'anno risponde alle persone di Gianluca Covelli, Giorgio di Genova, Enzo Santese, Filomena Sardella, Laura Turco Liveri, Maurizio Vitiello, e del sottoscritto, mentre per

il passato i critici sono stati ancora Di Genova e Vitiello e poi Paolo Bolpagni, Toti Carpentieri, Carmelo Cipriani, Teodolinda Coltellaro, Ghislain Mayaud.

Anche la seconda edizione ha registrato l'esaurimento delle mille copie stampate, soltanto un centinaio restano nel catalogo dell'editore. Ecco dunque la "necessità" di continuare nell'impresa di ricercare le forze più interessanti del panorama artistico del Novecento operanti in Italia. Ogni critico ha intrapreso una sorta di viaggio artistico, utile alla conoscenza delle espressioni linguistiche



e tecniche di oltre duecento protagonisti nazionali ed internazionali della scena artistica dei giorni d'oggi.

Il volume precedente è stato presentato con buon successo nelle maggiori città italiane (a Napoli e a Roma, a Bologna in occasione del SetUp Contemporary art fair 2016, e poi a Procida, Benevento, Pienza, a Chieti al Museo Barbella, quindi a Pescara, a Cosenza all'Accademia cosentina, Castrovillari, Cantalupo nel Sannio, a Bari alla libreria Feltrinelli, a Isernia, al comune di Summonte) e ne hanno relazionato critici d'arte, docenti universitari, scrittori, storici, saggisti, artisti.

L'arte contemporanea spesso volte produce una sorta di *choc* in colui che la contempla; la seconda metà del Novecento ha rotto ogni canone: oggi l'artista ritiene di non dover rispettare nessuna regola, si sente completamente libero dai legami del passato, si sente libero di esprimere il suo intimo sentire in qualunque forma, con qualunque mezzo utilizzando ogni sorta di materiale. Si assiste spesso al tentativo maldestro di andare oltre, come fosse cogente il fatto di dover per forza *épater les bourgeois* e si giustifica pertanto anche il fare cattiva arte e cattiva pittura.

I curatori sperano invece che tutti gli artisti contemplati nel volume siano di contro degli artisti che, pur nella rottura delle antiche regole, abbiano rispettato un canone elementare, quello di fare buona arte.

Sento il dovere infine di ringraziare oltre ai critici che hanno invitato gli artisti, la titolare dello studio grafico, Monica Leinardi, puntuale e precisa, e anche i molti amici che hanno contribuito, come negli anni passati, in modo se pur occasionale, alla buona riuscita del volume: Carmelo Cipriani, Augusto Medici, Monica Melani, Nicola Micieli, Massimo Pasqualone, Gianfranco Sergio e mio figlio Giorgio, sempre pronto per consigli puntuali nel campo artistico come anche in quello tecnologico. Infine desidero rivolgere un ringraziamento davvero sentito all'editore Florindo Rubbettino, che oltre ad onorarmi della sua amicizia, mi ha consentito la pubblicazione dei tre volumi di Percorsi d'arte in Italia negli anni 2014, 2015, 2016; e nel cui catalogo generale sono presente anche con i miei due volumi "Arte di Calabria tra Otto e Novecento" e "Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento".

Enzo Le Pera



Domani, domenica 16 ottobre 2016, alle ore 18.00, presso la Sala Mostre dell'Auditorium Unità d'Italia di Isernia, Enzo Le Pera, saggista, e Maurizio Vitiello, sociologo e critico d'arte, visiteranno le opere in mostra al PACI e presenteranno il nuovo volume edito da Rubbettino: *PERCORSI D'ARTE IN ITALIA 2016*. Sono previsti gli interventi di Antonio Pallotta, Direttore Artistico PACI 2016, e di Gioia Cativa, curatrice dell'edizione critica del PACI 2016. L'evento si svolgerà in collaborazione con l'Associazione Nazionale Sociologi – Dipartimento Campania.

Per la serie "Incontri" Sabato 12 Novembre 2016, alle ore 17.00, sarà presentato nell'accogliente "**Sala Bazar**" di **Fonte Bertusi, Podere Fonte Bertusi – 53026 Pienza (Siena)** (Tel/Fax: 0578.748077 - info@fontebertusi.it), la pubblicazione, a cura di Giorgio di Genova ed Enzo Le Pera, "Percorsi d'Arte in Italia, 2016", Rubbettino Editore, 2016.

Parteciperanno alla presentazione: il Sindaco di Pienza, Fabrizio Fè; l'Assessore alla Cultura del Comune di Pienza, Giampietro Colombini.

Moderatore dell'incontro culturale: Maurizio Vitiello, sociologo e critico d'arte, docente Fondazione Humaniter – Napoli, Responsabile Area Cultura e Arti Visive dell'Associazione Nazionale Sociologi – Dipartimento Campania. Previsti interventi di: Giorgio di Genova, critico e storico dell'arte; Enzo Le Pera, saggista e critico d'arte; Franco Lista, artista e architetto, docente UNISOB – Napoli, docente Fondazione Humaniter – Napoli; Elena Saponaro, sociologa, già vice-presidente ANISA, docente Fondazione Humaniter – Napoli; Mimma Sardella, saggista e storico dell'arte. Previsti contributi di: Carlo Cottone, pittore e scultore; Maria Pia Daidone, pittrice e scultrice; Luciana Mascia, matematica e pittrice, Eraldo Vinciguerra. A seguire la performance musicale e teatrale del cantante Luca Nasti, dal titolo "Sun Concert".

Contestualmente saranno presentate opere di Edoardo e Andrea Pisano, Emo Formichi e Piero Sbarluzzi.



Fonte Bertusi, Pienza

Spesso l'arte contemporanea ci sembra un mondo chiuso e ripiegato sui suoi meccanismi, in tanti pensano che si tratti di sola speculazione, tuttavia, chi vi ha un po' di dimestichezza sa che molte delle forme, dei metodi, dei codici con i quali si compone e si sostanzia, oggi, la nostra cultura nascono in quell'universo, saccheggiate più o meno consapevolmente da chiunque si occupi di comunicazione, sia essa visiva o che impegni altri schemi non convenzionali. Resta il fatto che tale attività umana ha traghettato nel nuovo millennio l'eredità di molte conquiste, compiute nell'arco del XX secolo, con la volontà di proporle in assetti sempre nuovi. L'arte contemporanea consente di esprimere tematiche personali oppure sociali, di scivolare nella memoria così come nella protesta, di essere ancorata alle tecniche tradizionali o di prendere spunto dall'attivismo. È difficile definire un settore che può essere un campo per la speculazione finanziaria così come per la speculazione filosofica. Ma questa sua estrema libertà è la sua fascinosa malia.

Gianluca Covelli



Arriva al Mitreo di Roma il Tour per la presentazione del volume Percorsi d'Arte in Italia 2016 a cura di Giorgio di Genova e Enzo Le Pera, edizioni Rubbettino.

Venerdì 27 gennaio 2017, ore 18,00 al Mitreo Arte Contemporanea di Roma, la direttrice Monica Melani darà il via all'inaugurazione della mostra "Segmenti e codici visivi" con artisti presenti nel volume, tra cui Letizia Ardillo, Wanda Bettozzi, Alfredo Di Bacco, Paolo Collini, Giuseppe Cotroneo, Giancarlo Ciccozzi, Giovanni Cherubini, Eleonora Del Brocco, Franco Durelli, Mimmo Emanuele, Nora Nikolova Ficcidenti, Vittorio Guarnieri, Marco Giacobbe, Maria La Mura, Lauretta Laureti, Mario Lanzione, Salvatore Marsillo, Vincenzo Maugeri, Walter Necci, Ilaria Occhigrossi, Maurizio Osti, Marina Parentela, Beatrice Palazzetti, Yajaira M. Pirela M., Alessandro Piccinini, Enrico Saggese, Seham Salem, Antonio Salzano, Valter Sambucini, Attila Schwanz, Iria Seta, Sandra Sfofera, Claudio Stefanelli, Giovanni Stella, Gabriella Tirincanti, Gianfranco Tognarelli, Sabrina Trasatti, Elisabeth Tronhjem, Ernestina Zavarella.

"In 'Percorsi d'Arte in Italia 2016', dopo il successo delle edizioni del 2014 e 2015, prosegue la rilevazione di interessanti artisti, italiani e stranieri, viventi o scomparsi, che oggi operano o hanno operato nella seconda metà del

secolo scorso sul territorio nazionale. Gli artisti presenti nel volume sono stati scelti da una commissione critica formata da: Gianluca **Covelli**, Giorgio **di Genova**, Enzo **Le Pera**, Enzo **Santese**, Laura **Turco Liveri**, Maurizio **Vitiello**.



Da sin. Melani, Vitiello, Turco Liveri, Di Genova, Le Pera



Sono artisti di varie tendenze e instancabili operatori; insomma, ricercatori dell'arte con il pregevole costante intento di migliorarsi. Questa pubblicazione è indirizzata a un vasto pubblico di artisti, collezionisti, critici d'arte, galleristi, addetti ai lavori o semplici curiosi, amanti comunque dell'arte. Questa 'bussola-guida' permette di conoscere i molteplici linguaggi visivi, odierni o di ieri, e permette di orientarsi nella complessa dialettica delle varie realtà artistiche”.

11) Percorsi d'arte in Italia 2017, Rubbettino

Prefazione

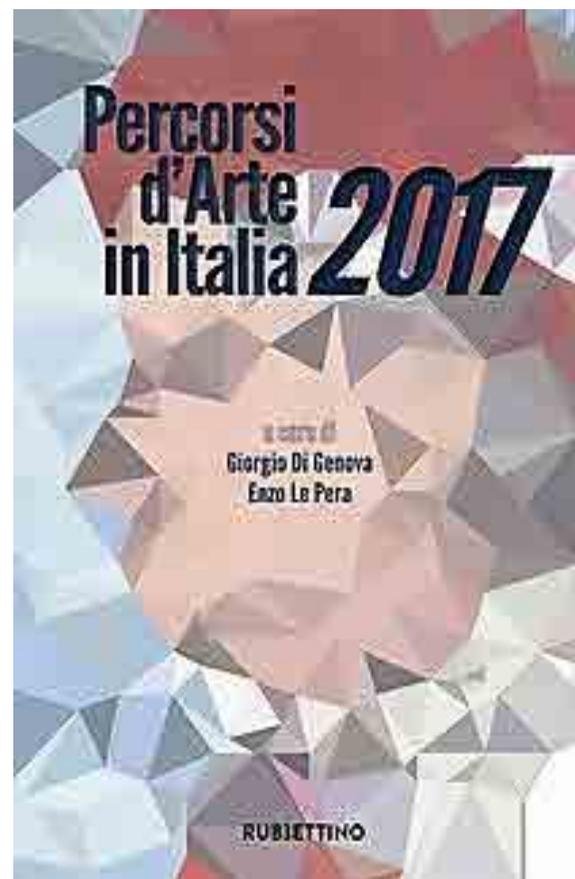
di Enzo Le Pera

L'arte è l'espressione più alta dell'uomo. “Vita senza lavoro è crimine, lavoro senza arte è brutalità”, così scrive John Ruskin.

Molte volte la pittura e l'arte in generale sono state date per morte; ma l'arte, che è il prodotto dell'ingegno, non può morire.

L'opera d'arte, che è un contenitore di emozioni, per essere tale deve avere alcune caratteristiche: deve essere originale, deve provocare, deve suscitare reazioni in chi guarda. In sintesi, dev'essere carismatica.

Nella seconda metà dell'Ottocento, cioè quando inizia la diffusione dell'industrializzazione, assieme a un certo sviluppo tecnologico e scientifico, e



quando è forte il trionfo della borghesia, le correnti artistiche che vedono la luce e che si diffondono sono il Realismo, la corrente dei Macchiaioli toscani, l'Impressionismo. L'arte è un prodotto per le classi sociali alte, per la nobiltà, per il clero. L'artista viene chiamato dal signore a produrre arte.

L'arte del tempo è fatta di pittura: colori, pennelli, tela.

Nel 1917 Marcel Duchamp firma il famoso “orinatoio”. L'arte perde il carattere sacrale, l'aura romantica; da allora, e poi soprattutto a partire dalla seconda metà del '900, le cose sono cambiate. Il linguaggio delle arti plastiche

Attività previste: ore 18, Vernice della Mostra di opere degli artisti presenti nella pubblicazione, a cura di Monica Melani; ore 19, Performance del soprano Naho Yokoyama, docente e direttrice del coro MitreoIside; ore 19,15, Incontro-dibattito “SEGMENTI E CODICI VISIVI: dove va l'arte oggi”. Moderatrice dell'incontro: Monica Melani, artista, operatrice culturale ed *art director* del Mitreo. Previsti interventi di: Rappresentanti istituzionali; Giorgio di Genova, critico e storico dell'arte; Enzo Le Pera, saggista e critico d'arte; Maurizio Vitiello, sociologo e critico d'arte, docente; Laura Turco Liveri critico e curatrice d'arte.



Presentazione in tv del volume Percorsi d'arte in Italia 2016. Ne parlano: Salvatore Anelli, Enzo Le Pera, Ottavio Cavalcanti, Sergio Tursi Prato (conduttore televisivo), Gianluca Covelli

è stato in parte sostituito dal Concetto. Con l'invenzione del *ready made*, Duchamp teorizzò che tutto può essere arte; mentre Beuys rivoluzionò il modo di concepire l'arte, teorizzando che tutti possono fare arte; che però, per essere tale, dev'essere riconosciuta dal "sistema dell'arte": artista, critico, gallerista, rivista del settore, fruitore, e così di seguito.

Molti ricordano la faccia perplessa di Alberto Sordi che alla Biennale di Venezia del '68 guarda dentro il buco di un nudo dello scultore Alberto Viani.

E, per un pubblico fermo a un'estetica primo novecentesca, fatta di "buone cose di pessimo gusto" di gozzaniana memoria, è ben difficile digerire i tagli di Fontana o i sacchi di Burri.

Oggi l'arte contemporanea, l'Arte Post Internet, è fatta di tante cose. Così come non si può fare musica senza note e poesia senza parole, anche la pittura non si può fare senza colori, pennelli, tele; e se guardiamo la Top 500 degli artisti contemporanei per l'anno 2016 osserviamo che molti di essi usano ancora la pittura per esprimere ed esprimersi.

Ma assieme a questo tipo di arte esiste anche l'arte concettuale: l'installazione, la fotografia, la videoarte, l'arte computerizzata, l'arte del riciclo, la *performance*. La 57a Biennale di Venezia, "Viva Arte Viva", ci offre l'esatto sentire di quello che oggi molti intendono per arte: poca pittura, molta spettacolarizzazione. Tanti artisti si sentono liberi di non obbedire agli schemi del passato; e usano e cercano i materiali più vari e più consoni al loro modo intendere e di fare arte. Manca la commessa del clero o del principe; è il mercato che si sostituisce agli antichi committenti.

E domani? Per dirla con Lorenzo de' Medici: del doman non v'è certezza...

Il volume, quarto di una fortunata serie, cerca di dare una rappresentazione di quello che è arte, di prima e di adesso.

Enzo Le Pera

Volume a colori, formato A4, rilegato, con sovracoperta.
Percorsi d'arte in Italia 2017 è la quarta edizione del libro curato da Giorgio di Genova ed Enzo Le Pera.

*Contiene una selezione di artisti che lavorano in Italia.
Ad ogni artista è dedicata una scheda monografica.*

Venerdì 11 Maggio 2018, alle ore 19.30, nell'accogliente sede del "Circolo della Vela", Corso Antonio De Tullio, 1 – Molo Borbonico – Porto di Bari, 70122 Bari, tel. 080.521.20.02, si svolgerà, dopo i saluti di Simonetta Lorusso, Presidente del "Circolo della Vela", l'incontro sul tema "Dinamiche dell'arte contemporanea in Italia", di cui discuteranno Enzo Le Pera, saggista e gallerista, e Maurizio Vitiello, sociologo e critico d'arte, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Sociologi della Campania.

Nell'occasione sarà presentata la pubblicazione "Percorsi d'Arte in Italia 2017", a cura di Giorgio di Genova ed Enzo Le Pera, Rubbettino Editore, 2017.

Durante la serata culturale verrà ricordata l'artista pugliese Lucia Buono, recentemente scomparsa, e sarà proiettato il video (8 minuti e 28 secondi) "a Lucia – tribute to Lucia Buono, painter, gardner, innocent dreamer", curato da Nole Biz, *performer* multimediale. Previsti interventi degli artisti: Rossana Bucci, Gianvito De Novellis, Myriam Risola, Mario Vitolo.

Poesia di Olimpia Binetti dedicata a Lucia Buono.

A conclusione, intervento musicale di Maria Sicolo, che suonerà il preludio della "Suite per violoncello solo" di Johann Sebastian Bach e accompagnerà il soprano Marilena Gaudio nel brano "Elegie" di Jules Massenet.



Bari, Circolo della Vela, In primo piano Myriam Risola e Olimpia Binetti, con Enzo Le Pera

Sabato 18 novembre alle ore 17.30 la chiesa del Santissimo Salvatore di Cantalupo nel Sannio (IS) ospiterà la presentazione del libro 'Percorsi d'Arte in Italia 2017', a cura di da Giorgio di Genova ed Enzo Le Pera. L'iniziativa è organizzata dalla Parrocchia del Santissimo Salvatore, con il patrocinio del Comune, della Diocesi di Campobasso-Bojano, della Regione Molise e con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Sociologi – Dipartimento Campania. A moderare l'incontro sarà Maurizio Vitiello, sociologo e critico d'arte, docente Fondazione Humaniter (Napoli) e responsabile Area Cultura e Arti Visive dell'Ans – Dipartimento Campania.

PINETO, Villa Filiani, 29 ottobre, ore 17:00
presentazione Percorsi d'arte in Italia 2017



Pineto: Cleto Pallini, Assessore cultura, Enzo Le Pera, Maurizio Vitiello, Massimo Pasqualone



Pineto: Carlo Gentili, Maurizio Vitiello, Massimo Pasqualone, Luciano Forlivesi, Concetta Daidone, una signora, Vincenzo Le Pera, Giarmando Dimarti, Patrizio Moscardelli

Percorsi d'Arte in Italia 2017, un libro sull'arte contemporanea

L'Editore Rubbettino manda in libreria il volume "Percorsi d'Arte in Italia 2017", un'ampia rassegna sull'arte contemporanea, curata da Giorgio di Genova ed Enzo Le Pera. Dopo il successo delle edizioni del 2014, 2015, 2016 prosegue la rilevazione d'interessanti artisti, italiani e stranieri, viventi o scomparsi, che oggi operano o hanno operato nella seconda metà del secolo scorso sul territorio nazionale.

L'opera si avvale dei contributi critici di Gioia Cativa, Gianluca Covelli, dello stesso Di Genova, Massimo Pasqualone, Enzo Santese, Laura Turco Liveri e Maurizio Vitiello. Un'escursione nella modernità e le sue espressioni artistiche attraverso oltre duecento profili di artisti contemporanei, un percorso, come sottolinea Covelli, intrapreso negli ambiti della scena attuale delle arti figurali. Un viaggio organico e sistematico che non si riduce a una somma di medaglioni e profili monografici, ma una varietà di opere che vanno dalla pittura alla scultura fino alla ricerca materica effettuata con i più svariati ed inimmaginabili oggetti.

Ma in quale direzione, all'inizio del terzo millennio, prosegue il suo cammino l'arte contemporanea?

Per Gioia Cativa, l'arte moderna è una ramificazione infinita di strade, sperimentazioni, emozioni e concetti che hanno preso il posto di altri parametri che spesso sfociano nella teatralità. L'arte contemporanea è diventata più sfuggibile, dinamica, trasformista ma ancora per certi versi autoreferenziale. È un'arte non per tutti, incompresa da chi non ha le giuste conoscenze e l'augurio è il superamento di questo *gap*, affinché diventi patrimonio di tutti. La sensazione è che il Belpaese non ami più l'arte contemporanea. Alla ricerca delle possibili cause, la mancanza di promozione, di appoggio alla ricerca e relativi finanziamenti, non per mancanza di artisti di talento, ma perché lo sguardo è rivolto altrove, con un mercato che all'estero è sempre più florido. Dall'Ottocento, secolo in cui l'Italia ha iniziato ad interessarsi all'arte moderna, fino agli anni Sessanta del secolo scorso, l'arte moderna ha incontrato il suo Secolo d'Oro, in grado di recepire e sfruttare il fascino che essa esercitava. Era la voglia e il desiderio verso il nuovo, una voglia che sembra svanita verso il contemporaneo per mancanza d'investimenti e di una volontà a creare nuovi musei per fruire di tale espressione. Ecco che l'arte contemporanea,

dopo l'interesse segnato dai suoi inizi, resta qualcosa d'incomprensibile, annota Ludovico Pratesi, verso un mondo ed i suoi artisti che faticano, e non poco, a trovare dimensione per opere che meritano maggiore e dovuta attenzione. Analisi condivisa da Giorgio di Genova, il quale annota che nella sua lunga peregrinazione storico-critica ha dovuto constatare che la maggioranza degli artisti muoiono due volte per l'assenza di uno Stato, di un gallerista e di eredi che possano salvaguardarne la memoria. Da qui la necessità di inserire nell'opera una sezione dedicata agli artisti da non dimenticare. Mettere a confronto l'arte di ieri con quella contemporanea per esprimere preferenze o supremazie resta un'operazione riduttiva fine a se stessa, dal momento che ogni artista è il prodotto del tempo in cui è nato e vissuto, espressione viva dei tormenti di quel tempo, delle ansie che hanno assillato l'uomo di ieri come quello contemporaneo e che hanno trasferito sulla tela ed in mille materiali plasmabili in virtù del sentire legato alla personale storicità vissuta. È la missione dell'uomo del nostro tempo, come ci ricorda Maurizio Vitiello, che, attraverso il "salvacondotto" dell'arte, delinea un *passe-partout* capace di salvare qualcosa da un naufragio imminente o da uno tsunami incontrollabile, repentino ed inarrestabile del quale l'Umanità sembra il destinatario finale.

*Raffaele Bussi, 28 novembre 2017
da: Altritaliani.net*



Francesco Guerrieri per Enzo Le Pera

12) Percorsi d'arte in Italia 2018, Rubbettino

Prefazione

di Enzo Le Pera

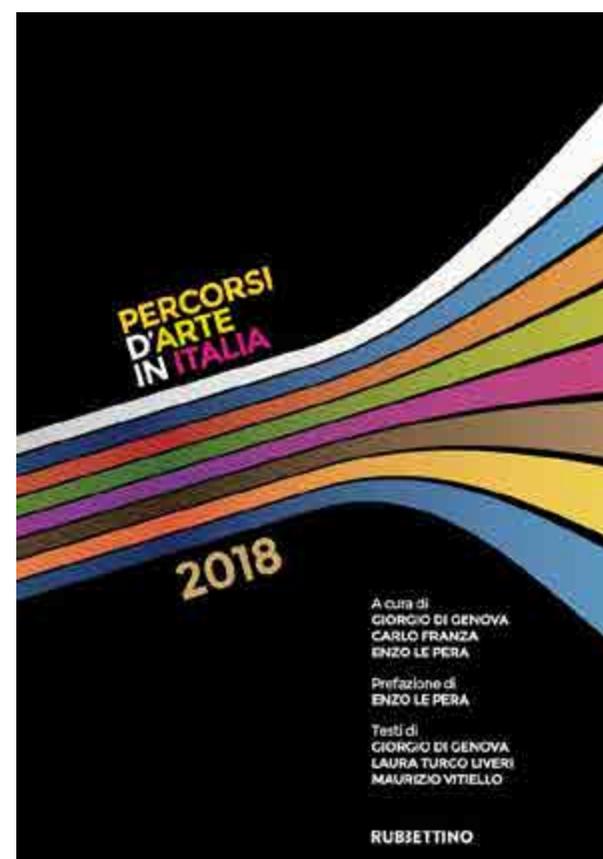
Come d'autunno sugli alberi le foglie.

Come d'autunno sugli alberi le foglie; e per cinque anni Percorsi d'arte, in autunno, ha visto la luce, è stato spedito agli artisti di tutta Italia ed ha avuto inizio la serie di presentazioni nelle sedi più opportune e qualificate, in musei, librerie, gallerie d'arte, circoli culturali, da Roma a Napoli, Bari, Bologna, Cosenza, Benevento, Pescara, Pienza, Procida, Chieti e altre ancora. Ma, si sa, l'autunno è la stagione nella quale cadono le foglie. E questa sarà l'ultima edizione del volume, si è concluso un ciclo per come ha deciso la redazione; questo è il nostro autunno. Ogni storia umana ha una sua fine, ma proprio per

questo se ne può cominciare un'altra, si possono fare altre esperienze.

Questo quinto volume conclude una iniziativa brillante, un successo editoriale e culturale importante per il mondo dell'arte, per artisti e collezionisti che è andato oltre ogni ottimistica previsione.

L'idea, nata a tavola tra il sottoscritto e l'editore Florindo Rubbettino, ha trovato nel corso del tempo critici e artisti disposti alla collaborazione e alla divulgazione. L'arte ha bisogno di conoscenza e di divulgazione e il volume è nato e ha avuto vita per



dare scopo e motivazione a questo assunto.

Sono stati pubblicati cinquemila volumi e presi in considerazione circa mille artisti, nazionali e internazionali, che hanno dato vita a uno spaccato di quella che oggi si intende per arte contemporanea.

Tanti i ringraziamenti da fare: all'editore, che ne ha consentito e voluto la pubblicazione; agli artisti tutti, protagonisti dei Percorsi; agli studi grafici che hanno sempre magnificamente curato il progetto editoriale e l'impaginazione; ai molti critici che hanno collaborato. I nomi: Toti Carpentieri, Teodolinda Coltellaro, Giorgio di Genova, Enzo Le Pera, Ghislain Mayaud per il primo volume; Paolo Bolpagni, Carmelo Cipriani, Giorgio di Genova, Enzo Le Pera, Maurizio Vitiello per il secondo; Gianluca Covelli, Giorgio di Genova, Enzo Le Pera, Enzo Santese, Laura Turco Liveri, Maurizio Vitiello per il terzo; Gioia Cativa, Gianluca Covelli, Giorgio di Genova, Enzo Le Pera, Massimo Pasqualone, Enzo Santese, Mimma Sardella, Laura Turco Liveri, Maurizio Vitiello per il quarto; Giorgio di Genova, Carlo Franza, Enzo Le Pera, Luigi Polillo, Laura Turco Liveri, Maurizio Vitiello per il quinto. A tutti rivolgo il mio grazie per la collaborazione e per l'impegno profusi, ma soprattutto a Giorgio e a Maurizio, senza l'apporto dei quali il volume sarebbe stato certamente meno interessante.

L'arte non può essere staccata dalla vita; e quindi fin quando avremo vita cercheremo sempre di stare nel campo.

Enzo Le Pera



Giulio Telarico - Enzo Le Pera - Ilario Quirino - Francomà - Franco Flaccavento - Tonino Sicoli

13) Panorama dell'arte contemporanea in Italia 2019, Rubbettino

Circolazione delle opere d'arte, profili giuridici

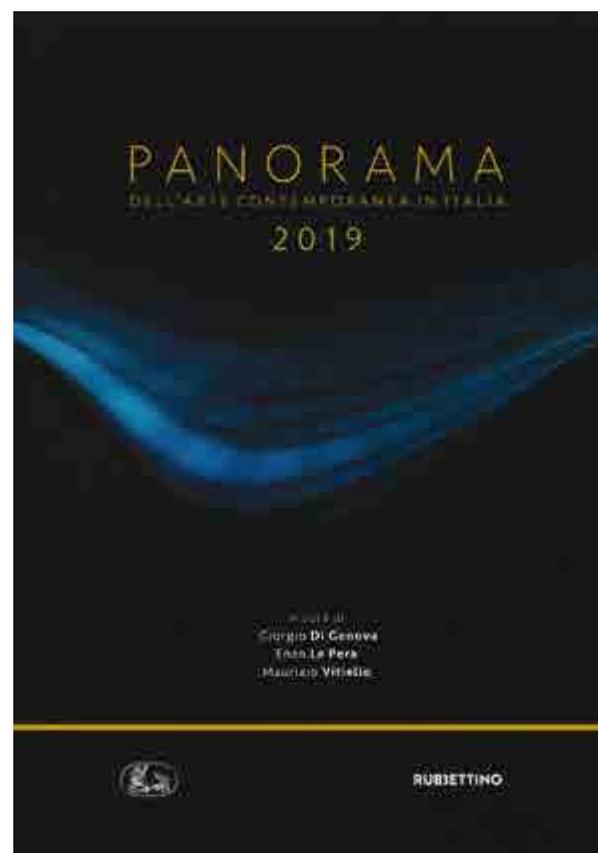
Avv. Manuela Bevacqua

Avv. Enzo Le Pera

Se l'arte è espressione dell'animo umano, libera e sublime, al tempo stesso essa, per poter assolvere il suo ruolo sociale di comunicazione a vari livelli e di bene comune, deve circolare. Esiste un mercato dell'arte, all'interno del quale a loro volta esistono, necessariamente, delle norme, volte a tutelare l'interesse dell'autore alla salvaguardia della genuinità della propria produzione, ma anche l'interesse generale alla regolarità e correttezza degli scambi commerciali nel mercato delle cose d'arte, anche in ragione degli ingenti spostamenti di

ricchezza che il muoversi delle opere d'arte, soprattutto contemporanea, comporta. Tale funzione delle leggi in materia è stata precisata dalla Corte Costituzionale, con la sent. n. 173/2002, con cui ha confermato l'applicazione delle norme sulla contraffazione anche alle opere d'arte contemporanee [1].

Nel momento in cui si acquista un'opera d'arte, dunque, si creano dei rapporti giuridici e si diventa interessati da altri rapporti giuridici precedentemente creati. Oltre alle norme civili-sche sulla vendita (artt. 1470 ss. c.c.), chi vende



l'opera deve rilasciare all'acquirente, ai sensi dell'art. 64 del Codice dei beni culturali, tutta la documentazione attestante la sua autenticità o, almeno, la provenienza dell'opera stessa e la sua probabile attribuzione. Il vulnus sta nella formazione di tale documentazione. Entra qui in gioco la questione inerente i soggetti abilitati ad autenticare e soprattutto a disconoscere l'opera. Innanzitutto, vi è una distinzione da fare: per le opere d'arte classica e moderna, l'autentica viene formata tramite valutazione di esperti, quali storici dell'arte, professori universitari, esperti d'arte di quel dato periodo o autore; per le opere d'arte contemporanea, invece, si pone una nuova distinzione: se l'artista è ancora in vita, *nulla quaestio*, poiché è diritto esclusivo dell'artista disconoscere un'opera a lui attribuita [2] e, al tempo stesso, è semplice ottenere un'autentica direttamente dall'artista, autentica che difficilmente potrà esser messa nuovamente in discussione. Se l'artista, invece, è defunto, le strade per l'autentica si moltiplicano: c'è la possibilità di far autenticare la firma da un notaio, di ottenere una dichiarazione di autenticità rilasciata dal gallerista-venditore, di avere un'autentica firmata da un esperto d'arte o un'autentica rilasciata dagli eredi del defunto o, ancora, dall'archivio delle opere dell'autore. La legislazione è, sul punto, evidentemente disorganica e lacunosa.

La legge sul diritto d'autore, n. 633/41, attribuisce ai familiari ed eredi dell'autore tutti i diritti che quest'ultimo aveva sull'opera. Ma anche gli esperti d'arte hanno il diritto di autenticare opere, in virtù della c.d. legge Pieraccini, n. 1062/1971, che introduce gli attestati di autenticità e il reato di contraffazione. Le case d'asta, poi, hanno l'abitudine di indicare degli autenticatori di riferimento per gli artisti.

Se, da un lato, gli esperti "dovrebbero proteggere la genuinità del mercato dell'arte" [3], espletando il loro lavoro di autentica con coscienza e professionalità, dall'altro i familiari eredi degli artisti non sempre hanno le competenze per poter espletare tale compito. Di fatti, "è il mercato che determina l'esperto e l'*expertise* è, appunto, un parere" [4].

Anche dal punto di vista strettamente processuale, tale normativa bicefala crea non pochi problemi. È indubbio che chi si trova nella condizione di ritenere di aver acquistato un falso abbia diritto, civilmente, al rimborso della somma pagata e al risarcimento del danno subito in ragione delle norme sulla vendita e sulla responsabilità contrattuale ed extracontrattuale del codice civile, ma stabilire nel processo la paternità dell'opera non è cosa semplice. Ai sensi dell'art. 9 della l. 1962/1971, infatti, il Giudice, nello stabilire se l'opera è o non è un falso, si avvale dei periti iscritti all'apposito Albo e, in assenza di quest'ultimo, deve servirsi di periti indicati dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e, se trattasi di opere contemporanee, deve assumere come testimone l'autore cui l'opera è attribuita. Se l'autore è defunto, la testimo-

nianza verrà chiesta agli eredi.

La giurisprudenza in materia è copiosa e ondivaga. Alcuni esempi. Il Tribunale di Milano con una prima sentenza, del 1/7/04, ha sancito la necessità di riservare l'attività di autentica ai soli eredi e, con una seconda, del 13/12/04, ha affermato che solo l'autore può disconoscere opere a lui attribuite e che se la Fondazione, dall'autore stesso creata a tale scopo, disconosce autentiche rilasciate da esperti, incorre nel reato di diffamazione. Il Tribunale delle imprese di Milano, con una sentenza del 2014 mai impugnata, ha affermato che non si può impedire alle fondazioni di rilasciare certificazioni, ma queste non possono presentarsi come l'unico organo deputato a farlo. Ancora, la Cassazione civile, a conclusione del c.d. caso Bacosi, in conferma della sentenza della Corte d'Appello, ha dato valore probatorio definitivo alle certificazioni emesse dalla allora Fondazione Mario Schifano in ragione della indiscussa competenza dei membri del comitato scientifico. Ma la stessa Fondazione Mario Schifano è stata al centro di una lunghissima querelle giudiziaria che ha visto suoi antagonisti processuali proprio gli eredi dell'artista. In verità, la Fondazione era stata creata dalla moglie di Schifano, Monica De Bei, per raccogliere, autenticare e archiviare le opere del defunto marito. Nel tempo, tuttavia, i rapporti si deteriorarono e la signora Schifano arrivò a citare in giudizio la Fondazione per ottenere l'inibitoria alla certificazione delle opere e all'utilizzo del nome del marito nonché alla pubblicazione di raccolte e cataloghi delle sue opere. Dal lungo susseguirsi di sentenze in vario grado e in diversi giudizi, è utile estrapolare degli stralci, che chiarificano l'orientamento giurisprudenziale sulla materia e danno una lettura coerente delle norme: "considerato la notorietà e il valore dell'artista, gli eredi dello stesso non hanno alcun diritto di inibire a chicchessia lo svolgimento di serie attività di studio e divulgazione delle opere delle quali è legalmente attribuita la paternità a Mario Schifano ed è ovvio che per svolgere tale attività l'uso del nome dell'artista è indispensabile" (Corte d'Appello di Roma, sent. n. 3657/10). Non, però, nella denominazione dell'ente. Ed è così che la Fondazione Mario Schifano diventa Fondazione M.S. Multistudio, pur continuando la sua opera di archiviazione e autenticazione delle opere dell'artista. "Non può impedirsi a qualsiasi esperto la possibilità di attribuire un'opera a un determinato artista" e "non si può impedire la pubblicazione per scopi non economici di ciò che di un determinato artista si possiede" (Trib. delle imprese di Milano, sent. n. 5552/14). Ad oggi, coesistono la Fondazione M. S. Multistudio e l'Archivio Mario Schifano, fondato nel 2003 dalla moglie e dal figlio dell'autore. Entrambi raccolgono, catalogano e attestano la paternità delle opere dell'artista, e le dichiarazioni rilasciate hanno pieno valore. Nessuno dei due ha infatti un diritto esclusivo di attribuzione delle opere al defunto artista. Non è tuttavia certo che abbiano lo stesso potere

di disconoscere opere già attribuite dall'altro o da terzi.

Il caso Schifano è paradigmatico della complessa applicazione delle regole di diritto nel mondo dell'arte. Forse perché l'arte, multiforme, in continua evoluzione, emotiva, soprattutto libera, mal si adatta al mondo rigido del diritto. "Il compito attuale dell'arte è di introdurre caos nell'ordine" [5].

[1] Il Tribunale di Piacenza aveva sollevato, con riferimento all'art. 76 della Costituzione, questione di legittimità costituzionale dell'art. 2, comma 6, del T.U. in materia di beni culturali e ambientali. In particolare, pur avendo la norma riprodotto le disposizioni già contenute nella l. 1062/1971, essa non appariva sovrapponibile alla precedente: mentre infatti la disciplina originaria prevedeva come illecito penale la messa in commercio o la detenzione a fini commerciali ovvero l'autenticazione di qualsiasi opera di pittura, scultura o grafica contraffatta o alterata, a prescindere e indipendentemente dall'epoca in cui l'opera fosse stata realizzata o dal fatto che il suo autore fosse vivente o meno, l'art. 2, comma 6, del T.U., prevede espressamente che "non sono soggette alla disciplina di questo titolo, a norma del comma 1, lettera a), le opere di autori viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni". La Corte Costituzionale adita ha risolto il problema affermando la continuità normativa delle leggi susseguites in materia.

[2] Tuttavia, ci sono state controversie che hanno coinvolto anche gli stessi artisti circa la paternità di loro opere. Il più eclatante fu il caso di De Chirico, che venne accusato di dichiarare non autentiche alcune sue opere allo scopo di creare incertezza tra critici e commercianti. Il dipinto "Piazza d'Italia (souvenir d'Italie II)" del 1913, definito da lui "una grottesca copia", fu l'oggetto di un processo lungo dieci anni che in primo grado vide sconfessata la dichiarazione negativa dell'artista, decisione poi ribaltata nel grado successivo.

[3] Così Fabrizio Lemme, introduzione a E. Le Pera, Mappa degli esperti d'arte e cataloghi ragionati, 2015.

[4] E. Le Pera, ibidem.

[5] T. W. Adorno, Minima moralia. Interpretazioni della vita offesa, Einaudi, 2015.

"Uno dei motivi più forti che conducono gli uomini all'arte e alla scienza è la fuga dalla vita quotidiana con la sua dolorosa crudezza e la tetra mancanza di speranza, dalla schiavitù dei propri desideri sempre mutevoli."

Albert Einstein

SESTO

CAPITOLO

BIOGRAFIE DI ARTISTI

ANDREA CEFALY junior

Cortale (CZ) 2 aprile 1901 - Catanzaro 27 novembre 1986

"Don Andrea", come familiarmente lo chiamavano tutti gli amici, uno tra i pittori più importanti del secondo Novecento calabrese, nacque in una aristocratica famiglia di artisti, da Raimondo e dalla baronessa Caterina Sanseverino; suo nonno fu l'Andrea Cefaly, il più grande artista calabrese dell'Ottocento, il patriota garibaldino amico di Morelli e dei Palizzi a Napoli; i suoi nipoti Domenico (1932-2003) e Riccardo (1947) pittori; una sua antenata, Vittoria Cefaly, poetessa.

Terminati gli studi classici a Catanzaro, fu compagno di Corrado Alvaro. Don Raimondo, dopo una iniziale esitazione, su insistenza di Francesco Nasti, marmista napoletano che al tempo realizzò i portali della chiesa del paese, e del figliolo, considerate anche le qualità, nel 1919 lo mandò a Napoli per studiare pittura con Giuseppe Aprea (1876-1946) e, successivamente, a Ca-



"Don Andrea"; a destra A. Cefaly, ritratto di Enzo Le Pera

tanzaro nello studio di un allievo del nonno, Garibaldi Gariani (1862-1930).

Completato il percorso di studio, nel 1926 fu invitato dal Frangipane alla IV Biennale di Arte calabrese di Reggio Calabria, dove venne notato dallo scultore ed insegnante di Storia dell'Arte dell'Accademia di Torino, il calabrese Michele Guerrisi, che l'anno successivo lo convinse a spostarsi in quella città per frequentare la scuola di Felice Casorati, di cui divenne l'allievo prediletto e dove rimase dal 1927 all'anno successivo, venendo così a contatto con uno dei climi culturali e artistici più importanti del Novecento italiano. Casorati, che del suo alunno diceva: "Il mio Cefaly", ebbe notevole influenza e grande stima del giovane e i lavori del periodo casoratiano furono esposti nel 1927 alla Società Promotrice di BBAA di Torino e due anni dopo, assieme a quelli di Silvio Avondo, Mario Bionda, Sergio Bonfantini, Nella Marchesini, Daphne Maugham, Marisa Mori, a Milano, nella omonima Galleria, alla mostra "Pitture di Casorati e dei suoi Discepoli".

Una triste vicenda familiare, la morte del genitore, avvenuta nel 1928, spinse Andrea a tornare definitivamente a Cortale, per curare la madre inferma. Da allora si fermò nel suo paese, "confinato tra monti della sua Calabria", come scrisse Giacomo Etna sul "Giornale del Mezzogiorno", vivendo un'esistenza solitaria, assistito quotidianamente dalla "fedele" Caterina. Caterina era tenuta in grande considerazione dal Maestro, il quale spesso, durante l'esecuzione di un ritratto, le chiedeva: "Caterina che ne dici?" E lei di rimando: "Don Andrea, non andate oltre, che se no lo rovinare. *U quattru, si fici.*"

In Calabria molte furono le sue presenze a rassegne biennali e sindacali. Nel 1934 alla Sindacale Regionale della Calabria, a Catanzaro, espose 4 opere, tra cui *Composizione*; nel '42 alla VII Mostra Sindacale ancora a Catanzaro gli fu assegnato il Premio del Duce, premio in denaro non ritirato ma devoluto agli altri artisti partecipanti; nel '45 alla Mattia Preti di Reggio Calabria partecipò con cinque opere, tra cui *Natura morta*, *Cortale sotto la neve* e *Interno*; nel '51 nuovamente alla Mattia Preti di Reggio con *Copanello*, *Cortile* e *Terrazza*; nel '54 alla Mostra di Vibo Valentia, dove ottenne un premio acquisto; e l'anno successivo ancora alla Mostra di Vibo gli fu assegnato il primo premio regionale *ex-aequo*. Nel 1956 fu presente al Premio Villa San Giovanni, dove partecipò anche l'anno successivo, fondato nello stesso anno dall'industriale calabrese ing. Giovanni Calì, premiato come il miglior pittore calabrese, e alla Mostra di Pizzo Calabro, alla quale inviò più opere, tra cui la *Chiesa di San Francesco*, ottenendo altresì un premio acquisto.

La svolta decisiva per la sua produzione artistica avvenne nel 1948, quando visitò la XXIV Biennale di Venezia, dove erano esposte le opere degli impressionisti francesi. Quel "quarantotto" fu "l'inizio della disgrazia" come ironicamente con un sorriso raccontava agli amici. Don Andrea diceva che avvenne

una folgorazione che gli impose di mutare totalmente il modo di lavoro, dai canoni casoratiani a una pittura fatta di luce e rapidità. Questo il giudizio secco e lapidario della pittura del secondo e definitivo periodo del nostro da parte di Giacomo Etna: "Egli è un espressionista che sembra essere stato alla scuola di Munch per l'assoluto sprezzo di ogni regola accademica e alla scuola di De Pisis per la chiara e nervosa cromia". E Franco Miele: "Intinge pennelli nei raggi del sole, nella linfa delle piante, nell'humus della terra e dell'uomo".

Nonostante vivesse appartato, partecipò a diverse esposizioni nazionali, le più importanti delle quali sono state la Biennale di Venezia del 1950 con un'opera accettata dalla giuria, *Figura di giovane*; la VI Quadriennale di Roma del 1951-1952 con *Uomo che legge*; la VII Quadriennale di Roma del 1955-1956 con tre opere, *Signora*, *Fiori*, *Fanciulla*.

Molte furono le altre rassegne che lo videro presente: Prima Mostra Nazionale Città di Messina, 1951; Premio Michetti, Francavilla a Mare, 1951 e sei edizioni successive, 1954, '55 (dove ebbe il primo Premio), '56, '57, '64 e '65; "Il fiore nell'arte", Mostra Internazionale di Pittura Città di Messina, 1953; "L'Arte nella Vita del Mezzogiorno d'Italia", Roma, 1953 dove espose tre dipinti, un *Nudo*, una *Testa* ed una *Figura con fiori*, rassegna che fece scrivere a Giuseppe Sciortino: "Cefaly è senza dubbio il migliore pittore che la Calabria esprima sul piano Europeo"; Mostra di Pittura Contemporanea di Winnipeg in Canada; Premio Marzotto, Valdarno, 1953, con *Contadino calabrese* (segnalato); Esposizione Nazionale d'arte Biennale di Brera e della Permanente, Milano 1953; Rassegna delle Arti figurative nel Mezzogiorno, Napoli 1954, dove espose *Ritratto di signora*; Esposizione Nazionale di pittura, Viterbo, 1955. Il 1956 vide la presenza del nostro artista al Maggio di Bari, (dove partecipò anche tre anni dopo) e registrò la personale romana alla Galleria Il Vantaggio di Giuseppe Sciortino ed Eleonora Posabella, mostra che ottenne un successo davvero notevole anche per i numerosi scritti dei più qualificati critici della capitale; mentre nel 1957 inviò opere alla Rassegna di pittura di Messina. Una rassegna a Milano, "La Bella italiana nella pittura contemporanea"; l'XI Premio Suzzara e il Premio Città di Cantù sono le mostre a cui partecipò nel 1958. La sua seconda mostra personale avvenne nel 1960 a Milano alla Galleria Cairola, con la presentazione in catalogo di Mario Monteverdi; nello stesso anno ebbe una personale alla Galleria Ghelfi di Verona. Gli altri due premi a cui partecipò negli anni '60 furono: nel '64 il Premio Nazionale di Pittura Ampelio Tettamanti, Milano e nel '69 il Villa San Giovanni. Poi Cefaly per oltre dieci scomparve quasi dalla scena artistica per continuare a lavorare in studio. Solo negli anni '80 ritornò l'attenzione per il pittore. Nel 1980 ebbe il Premio Soverato con la motivazione: *per una vita d'arte e l'arte di una vita*; nel 1981 l'Associazione Nazionale Liberi Letterati

ed Artisti gli conferì il Premio per il miglior pittore dell'anno e a Cosenza ebbe un particolare omaggio al "Premio Nazionale di Pittura Cosenza '81", organizzato dalle edizioni VAL e dalla Galleria Il Triangolo. L'anno successivo ordinò la quarta ed ultima mostra alla Galleria Carini di Milano. Dopo una breve malattia, il Maestro si spense il 27 novembre 1986 all'età di 86 anni. L'anno successivo alla sua dipartita la Rai gli dedicò un filmato, "Andrea Cefaly entra nella leggenda", mentre nel 2001, per il centenario della nascita, fu organizzata un'antologica al Vittoriano in Roma e le Poste Italiane realizzarono un annullo filatelico.

Gli anni 2000 hanno riportato Cefaly alla ribalta artistica nazionale.

Sue opere alla rassegna "La Divina Bellezza", a cura di Alessandro Masi, Tonino Sicoli, Claudio Crescentini al Complesso del San Giovanni di Catanzaro, 2002. Nel 2004 antologica nella stessa sede a Catanzaro. In occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, 2011, collettiva "Regioni e testimonianze d'Italia" al Vittoriano in Roma; e l'anno dopo antologica a Napoli, al complesso di Santa Maria La Nona, "Andrea Cefaly, dalla formazione al secondo dopoguerra". Nel 2013, a Castel Nuovo di Napoli la mostra: Andrea Cefaly. Da Napoli all'Europa e nel 2017 al Complesso del San Giovanni a Catanzaro la mostra "La scuola di Felice Casorati e Andrea Cefaly".

Don Andrea ebbe carattere schivo, pienamente cosciente del suo lavoro, delle sue qualità artistiche, ma aveva una ritrosia e una specie di paura del confronto con gli altri artisti. Più volte alla mia insistenza di ospitare una sua mostra personale alla Galleria Il Triangolo di Cosenza mi sentivo rispondere: "Dopo la mostra di Roma", mostra che non aveva mai pensato di effettuare. Oltretutto vendeva raramente i suoi dipinti. Il solo gallerista-mercante che gli acquistava con continuità le opere fu il compianto Franco Collica di Catania, che aveva conosciuto l'artista quando era vice-direttore di una Banca a Cosenza e che nella sua città aveva titolato al nome dell'artista la sua galleria d'arte. Spesso, invece, li donava. Credo che a Catanzaro non ci sia collezionista che non posseda almeno un dipinto avuto in omaggio da Cefaly.

Nella "bottega" di Andrea Cefaly si sono formati una schiera di artisti catanzaresi della seconda metà del Novecento, sia che ne abbiano frequentato lo studio sia che abbiano guardato idealmente al lavoro del Maestro: Galiano, Lamantea, Toraldo, Russo, Chiarella, i nipoti Domenico e Raimondo e altri ancora.

Ne hanno scritto in termini sempre altamente positivi i maggiori critici d'arte italiani, tra cui Achille Curcio, Mario Monteverdi, Raffaele De Grada, Carlo Barbieri, Giuseppe Sciortino, Luigi Tassoni, Ennio Francia, Marcello Venturoli, Ugo Nebbia, Virgilio Guzzi, Giuseppe Selvaggi, Valerio Mariani.

Bibliografia

- G. Debenedetti, *Casorati fra i discepoli*, Milano 1929.
M. Gallian, su "Il Tempo di Milano", 24 novembre 1953.
G. Sciortino, su: "La fiera letteraria", 29 marzo 1953; "La fiera letteraria", 6 settembre 1953.
Ennio Francia, su "Il Popolo", 18 luglio 1953.
Marcello Gallina, su "Il Tempo", 24 novembre 1953.
C. Barbieri, Presentazione della personale presso la Galleria del Vantaggio di Roma, Roma 1956.
C. Barbieri, in "Il nostro tempo", aprile 1956.
Giacomo Etna, in "il Giornale del Mezzogiorno", 5 aprile 1956.
Virgilio Guzzi, in "Il Tempo del lunedì", 30 aprile 1956.
Giuseppe Sciortino, in "La fiera letteraria", 21 ottobre 1956.
Giuseppe Selvaggi, in "Prospettive Meridionali", Roma, ottobre 1956.
A.A.V.V. Andrea Cefaly in "Dizionario Comanducci" 1962.
Valerio Mariani in "Scena illustrata", giugno 1966.
Raffaele De Grada, *Un artista moderno in Calabria. Andrea Cefaly*, Chiaravalle Centrale 1984.
Achille Curcio, *Cento disegni di Andrea Cefaly*, Fucina Jonica 1988.
Achille Curcio, *Andrea Cefaly*, Soveria Mannelli 2001.
Vincenzo Farinella, Gianni Schiavon, *Andrea Cefaly il Maestro Ritrovato*, Livorno 2004.
Enzo Le Pera, *Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento*, Rubbettino, 2008.
Francesco Poli, Veronica Cavallaro, *La Scuola di Felice Casorati e Andrea Cefaly*, Rubbettino, 2017.

Enzo Le Pera

"In Italia, per trenta anni, sotto i Borgia ci furono guerre, terrore, omicidi, carneficine ma vennero fuori Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento. In Svizzera non ci fu che amore fraterno, ma in cinquecento anni di quieto vivere e di pace che cosa ne è venuto fuori? L'orologio a cucù!"

Orson Welles

Le seguenti 7 voci vengono pubblicate per gentile concessione del dr. Paolo Palma, Presidente, e del dr. Pantaleone Sergi, Presidente e del dr. Pantaleone Sergi, Curatore del "Dizionario Biografico della Calabria Contemporanea" (<http://www.icsaicstoria.it/dizionario.php>), fruibile integralmente on-line dal sito dell'Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea.

LUIGI AMATO

Spezzano Albanese (CS) 1 maggio 1898 - Roma 2 novembre 1961

Nacque da Sofia Arabia, che morì quando il bambino aveva solo cinque anni, e da Francesco, piccolo costruttore edile in una Calabria di inizio Novecento, costretto a spostarsi nei vari paesi in cerca di lavoro, spesso portando con sé il figlio per insegnargli il mestiere. E il giovane apprese così dal padre, anch'egli buon disegnatore, i primi elementi di disegno e di geometria. Francesco comprese subito le doti del figlio che seguendolo, disegnava il volto degli operai, delle donne del paese, degli oggetti della quotidianità del lavoro. Nel 1912 il giovane Amato ottenne una borsa di studio e si trasferì a Roma per frequentare il Regio Istituto di Belle Arti, sotto la guida di Umberto Coromaldi e Duilio Cambellotti, fino alla chiamata alle armi nel 1916.

Due anni dopo, terminata la guerra, riprese gli studi e iniziò la sua attività di pittore soprattutto come ritrattista, non disdegnando comunque di affrontare



il paesaggio e la natura morta.

Nel novembre del 1920, col patrocinio di Ferdinando Cassiani, avvocato, meridionalista e primo storico di Spezzano Albanese e di suo figlio Gennaro, futuro deputato, che ebbero stima delle qualità artistiche e apprezzarono il talento dell'artista, allestì la sua prima mostra personale al «Circolo Formazione e Cultura» del paese di nascita, ottenendo un «riconoscimento unanime per la precisione e correttezza di linee, per il gusto squisito, per i caratteristici e vigorosi effetti di luci ed ombre».

A Roma, dove ormai si era definitivamente trasferito, cominciò a essere ben considerato da critici e da letterati, tanto che il suo amico Trilussa nel gennaio del 1925 organizzò la sua seconda mostra personale nelle sale dell'«Associazione Italo-Americana» a Palazzo Salviati: la stampa quotidiana ne scrisse in modo entusiasta e tutta la critica più severa si interessò della sua pittura; anche il pubblico gli tributò un notevole successo.

Nel 1926 fu presente alla «Società degli amatori e cultori di Belle Arti» di Roma; nel 1931 all'«Associazione Calabresi e Lucani» e tre anni dopo alla «Sindacale romana». Al «Salon des artistes français» di Parigi del 1938 espose il pastello *La Calabrese*, che su segnalazione del critico d'arte Henry Maistre, ottenne una Menzione onorevole. L'anno successivo si recò a Londra, ove dipinse olii e pastelli della società inglese e scozzese, che presentò alla «Arlington Gallery» in Bond Street, mostra che gli fruttò la nomina a socio della «Pastel Society».

Lo scoppio della seconda Guerra mondiale lo trovò a Londra, per cui decise di tornare subito in Italia, a Spezzano, per essere vicino alla moglie Marcella e al figlio Francesco. In questo periodo produsse un buon numero di ritratti di grande qualità, dipingendo le genti della sua regione.

I successi ottenuti in Inghilterra ebbero vasta eco nell'ambiente artistico romano, per cui i più importanti personaggi politici ambirono a essere ritratti dal suo pennello: Mussolini, Ulisse Igliori, tenente del Regio Esercito, medaglia d'oro al valor militare nella prima guerra mondiale, protagonista dell'impresa di Fiume nel 1919, tra i capi militari della Marcia su Roma e a capo dello squadristico a Roma negli anni Venti, Attilio Teruzzi, ministro dell'Africa Italiana, il calabrese Michele Bianchi, primo segretario del Partito Nazionale Fascista, il generale Emilio De Bono, Luigi Federzoni, presidente del Senato, Alessandro Lessona, gerarca fascista. Anche il Re e la Regina furono soggetto-oggetto dei suoi ritratti, di cui resta la sola documentazione fotografica, a lui commissionati dal Circolo delle Forze Armate di Palazzo Barberini. La Regina Elena, entusiasta del ritratto, volle averne un secondo da sistemare nel suo appartamento privato.

Su proposta del Ministro dell'Africa Orientale, nel 1939 ottenne il titolo di

Cavaliere della Corona d'Italia.

Nel 1943 tenne una personale alla «Galleria San Marco» di Roma, visitata dal re d'Italia Vittorio Emanuele III, che appose la firma sul registro di galleria; la mostra registrò il venduto delle sessanta opere esposte e di essa scrissero positivamente i critici del tempo.

Nel secondo dopoguerra Roma si sviluppò e incrementò la propria popolazione sull'onda del boom economico ed edilizio, spesso in modo caotico e disordinato; l'artista non sentendosi più a suo agio nella città, nel 1948 si trasferì Capri, ove visse nella «Villa Bel Sorriso», continuando il suo lavoro, aprendo uno studio in cui mossero i primi passi la pittrice naïve Carmelina di Capri e il pittore-postino Torelli. Lo studio divenne in poco tempo un luogo d'interesse visitato e frequentato da personaggi internazionali in visita all'isola, da scrittori e giornalisti, da uomini politici, della cultura, dello spettacolo e della musica e da tutti gli artisti del luogo, Ezelino Briante, Felice Giordano, Mario Labocetta, Guido Odierna, Ugo e Tullia Matania, Raffaele Castello, Giancarlo Tagliaferri, che gli diventarono amici e lo apprezzarono come artista e come uomo.

Conobbe così un mercato internazionale, per cui i suoi dipinti furono esposti nelle gallerie di New York, Chicago, Parigi, Londra, Lucerna, Vienna, Stoccolma, Johannesburg.

Negli ultimi quindici anni sue opere sono state battute in Italia dalle case d'asta Meeting art, Finarte, Blindarte, Rubinacci; in Canada da John Nicholsons; a Lisbona da Rinascento Auctions; a Boston da Skinner; a Stoccolma da Uppsala Auktions; a Toronto da Waddington's.

Morì a Roma, dopo breve e fulminante malattia; aveva appena sessantatré anni.

Sue opere furono esposte nella rassegna «Rubens Santoro e i pittori della Provincia di Cosenza tra Otto e Novecento», mostra itinerante che nel 2003 toccò Corigliano Calabro, Aieta, Rende.

Bibliografia

- Mostra personale del pittore Luigi Amato, Tipografia artigiana, Roma 1943;
Agostino Mario Comanducci, Dizionario illustrato pittori e incisori italiani moderni e contemporanei, L. Patuzzi, Milano 1953;
Hans Vollmer, Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler des XX. Jahrhunderts, 6 Bde., 1953;
Bénézit, Dictionnaire des Peintres, Sculpteurs, Dessinateurs et Graveurs, Grund éditeur, 1960, vol.1, pag. 138;
Tonino Sicoli e Isabella Valente (a cura di), Rubens Santoro e i Pittori della Provincia di Cosenza fra Otto e Novecento, Ar&s Editore, Catanzaro, 2003;

Enzo Le Pera, Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008;

Enzo Le Pera, Gli Artisti della Calabria. Dizionario degli Artisti Calabresi dell'Ottocento e del Novecento, Pellegrini, Cosenza 2013, ad vocem.

Enzo Le Pera © ICSAIC 2020

ENZO BENEDETTO

Reggio Calabria 10 novembre 1905 - Roma 27 maggio 1993

Enzo Benedetto è figura rilevante del Futurismo calabrese, assieme ad Antonio Marasco e Armiro Yaria. Vivo per miracolo durante il terremoto del 1908, Benedetto era figlio di Alice Botta, pia e colta Dama di San Vincenzo imparentata con lo storico Giuseppe, e di Saverio direttore centrale delle Ferrovie dello Stato; sposato con Lina, spezzina, che era donna molto bella e che faceva la modella per pittori. Ebbe quattro sorelle: Emilia, maestra elementare; Eugenia, morta di tifo a cinque anni a Napoli; Ida, pianista; Vanda, scrittrice.

Non ebbe figli e al cane diede il nome di Leika. Pittore, scultore, scrittore, paroliero, magnifico organizzatore di rassegne, aderì al Futurismo nel 1923 e l'anno successivo fondò a Reggio Calabria la rivista «Originalità», testata suggerita da Filippo Tommaso Marinetti, conosciuto l'anno precedente e sempre disponibile verso i giovani artisti, il quale gli aveva scritto: «Caro Enzo Benedetto, ho letto i tuoi scritti arguti e precisi coi quali hai saputo brillantemente difendere il futurismo. Bravo di tutto cuore! Un titolo di giornale futurista? eccolo: Originalità.



Collaborerò con piacere al tuo giornale. Una augurale e affettuosa stretta di mano dal tuo F.T.

Marinetti». Della rivista uscirono soltanto due numeri, sul primo dei quali venne pubblicato un editoriale di Marinetti, che diede al giovane artista l'appellativo di Record. Conseguita la licenza liceale frequentò la facoltà di giurisprudenza a Messina, conseguendo la laurea nel 1930, senza mai esercitare la professione.

Messina, conseguendo la laurea nel 1930, senza mai esercitare la professione.

Nel 1925 iniziò a collaborare con vari giornali. Nel 1926 si rese promotore di una sala futurista alla IV Biennale di Reggio Calabria, esponendo anche sue opere, assieme a quelle di Depero, Dottori, Tato, Fillia, Benedetta Marinetti e altri. Nel 1927 si trasferì a Roma, dove l'anno successivo collaborò con la rivista «L'Interplanetario», diretta da Libero De Libero e Luigi Diemoz, sulla quale anche Alberto Moravia pubblicò i suoi primi scritti. Iniziò anche a esporre in una serie di collettive: nel 1927 prese parte alla Mostra Nazionale del Futurismo di Palermo, organizzata da Pippo Rizzo, con due opere (*Donna Italiana* del 1927 e *De Pinedo* del 1926 poi andato disperso e replicato come polimaterico nel 1990. Ora il quadro si trova al Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni a Trento); nel 1928 alla Mostra Futurista di Imola; l'anno successivo alla 1ª Mostra d'arte calabrese a Roma; nel 1930 al Circolo Artistico Internazionale di Roma. Per un decennio curò una pagina futurista sul «Quotidiano», che veniva pubblicato a Messina.

Nel 1931 aderì al manifesto dell'Aeropittura, firmato da Balla, Depero, Marinetti, Tato, Dottori, Prampolini, Somenzi, Fillia. Scrive Enrico Crispolti, certamente il maggiore critico che si è interessato del Futurismo e di Benedetto: «Fra gli anni Venti e Quaranta la sua pittura era impegnata in sintesi plastiche dinamiche in qualche misura narrative, praticando anche l'aeropittura ma non eleggendola. Mentre dagli anni Sessanta ha lavorato in termini di un particolare dinamismo plastico non-figurativo di notevole impressività immaginativa attraverso costruzioni plastiche complesse, entro una prospettiva in realtà di «concretismo» affidato ampiamente al colore in una a volte quasi gioiosa spettacolarizzazione. Ed è stata appunto una stagione del tutto nuova e originale del suo lavoro, alla quale in fondo credo resti maggiormente affidata l'immagine di Benedetto pittore».

Prese parte alla la Guerra Mondiale durante la quale fu fatto prigioniero in Libia dagli Inglesi, trascorrendo sette anni nel famigerato «Campo 25» di Yol, in India, con vista dell'Himalaya.

Di ritorno in Patria, Benedetto riprese la sua attività di artista e scrittore con le generazioni dei futuristi ancora militanti, in particolare strinse un sodalizio quarantennale con Stefania Lotti (1927-2008) che si protrarrà fino agli anni Novanta.

Nel 1947 ordinò la sua prima personale alla Galleria di Roma. Fecero quindi seguito numerose mostre: 1948, Capri e Reggio Calabria; 1949, IX Biennale di Reggio; 1951, Milano, Centro San Babila; e Bologna, Mostra Nazionale di Pittura e Scultura futuriste, Palazzo del Podestà; 1951-52 partecipazione alla VI Quadriennale con *Bottiglie*; 1962, mostre di Monaco di Baviera e di Parigi.

Nel 1959 fondò il mensile «Arte viva» e nel 1967 si rese promotore del Manifesto «Futurismo-oggi», a cui aderirono tra gli altri i futuristi Crali, D'Albisola, Delle Site, Marasco, Pettoruti e Sartoris, e sulla cui rivista, nata due anni dopo, scrissero Mario Verdone, Marzio Pinottini, Giorgio di Genova, Gino Agnese, Giovanni Lista.

Durante gli anni Settanta organizzò le rassegne: Quindici futuristi, Prato, Palazzo Pretorio, 1970; Sedici futuristi, Genova, 1972; Diciotto futuristi, Lugo di Romagna, 1973; Venticinque futuristi, Faenza, 1974. Nello stesso anno partecipò alla «Rassegna di Poesia visiva», Torino, Galleria civica d'arte moderna e tenne personali a Losanna e Trieste.

Gli anni Ottanta registrarono personali a Milano, Galleria Vismara 1985 e 1989; Cosenza, Galleria Arcobaleno 1988; Roma, Complesso Monumentale di San Michele a Ripa 1991, Grande mostra antologica documentaria organizzata dal Ministero per i Beni Culturali e dall'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma, a cura di Enrica Torelli Landin; Portogruaro 1992.

Anche dopo la morte la presenza dell'artista è particolarmente significativa nelle rassegne a tema.

Nel 1996 gli venne dedicato uno spazio molto significativo alla grande mostra «Futurismo e Meridione», curata da Enrico Crispolti al Palazzo Reale di Napoli. L'anno successivo fu presente alla mostra «Calabria Futurista, documenti, immagini, opere», a cura di Vittorio Cappelli e Luciano Caruso, organizzata dal Comune di Cosenza con la collaborazione della Biblioteca Civica di Cosenza, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, della Fondazione Primo Conti di Fiesole e del Dipartimento di Sociologia dell'Università della Calabria; come anche all'esposizione «Gli altri del Futurismo» al Centro Cultura e Costume a Milano. Successivamente vide la luce il primo numero (copertina di Stefania Lotti) della pubblicazione «Simultaneità», spin-off della rivista «Futurismo-Oggi». Nel 1998 fu incluso nella mostra «Futurismo-I grandi temi 1909-1944», a cura di Enrico Crispolti, Franco Sborgi, Guido Giubbini, Franco Ragazzi, Edoardo Sanguineti, prima al Palazzo Ducale di Genova e poi alla Fondazione Antonio Mazzotta di Milano.

Nel primo anno del secolo XXI alcune sue opere vennero esposte nella grande mostra «Futurismo 1909-1944» al Palazzo delle Esposizioni di Roma, a cura di Enrico Crispolti e organizzata dal Palazzo delle Esposizioni e dal Museo Sprengel di Hannover. Nel 2004 al Centro Capizzano di Rende la mostra

«Benedetto+Futurismo», a cura di Tonino Sicoli e Claudio Crescentini.

L'anno successivo, nell'ambito di Taormina Arte, fu presente nella mostra «Futurismo in Sicilia», ospitata nella Chiesa del Carmine, a cura di Anna Maria Ruta. Nel 2008 sue opere alla rassegna «Futurismi» al Centro Saint-Bénin di Aosta sul «Futurismo tra le due guerre». Nella ricorrenza del centenario del Futurismo, 2009, molte le collettive che hanno ospitato suoi dipinti: Milano, Lattuada studio, «Futurismo e Aeropittura. Velocità e dinamismo dal Trentino alla Sicilia»; Cavallino (Lecce), Galleria del Palazzo Ducale, «Futurismo. Nel suo centenario, la continuità», a cura di Luigi Tallarico; Istituto Italo-Latino-Americano, Roma, «Enzo Benedetto/Emilio Pettoruti, Il Futurismo in America Latina»; Galleria Il Marzocco, Roma, «Enzo Benedetto, Multiple sensazioni grafiche»; Museo del Presente, Rende (Cosenza), «Zang Sud Sud. Boccioni, Balla, Severini e il futurismo meridionale», a cura di Tonino Sicoli e Alessandro Masi.

Intensa anche la sua attività pubblicistica: «Viaggio al pianeta Marte», romanzo, 1930; ripubblicato dalle Edizioni Arte Viva, Roma 1971; «Un cane in chiesa», inedito; «Tanti anni», 1966; «Racconti del tempo perduto», 1968; «Vita e Miracoli Di Un Ente Pubblico», Edizioni Arte Viva, Roma 1969; «Quarta dimensione, Dinamismo plastico», Edizioni Arte Viva, Roma 1973; «Malmerendi futurista», Edizioni Arte Viva, Roma 1973; «Futurismo centoX100», 1975; «Adulterio – Ponte – Pronto. Sintesi teatrali», Edizioni Arte Viva 1978; «Almanacco Futurista», 1980.

Ha realizzato le scene per «Albertina» di Valentino Bompiani e ha tenuto varie conferenze (a Roma; a Reggio Calabria, Facoltà di Architettura).

Roma gli ha dedicato una strada nel quartiere delle Capannelle.

Bibliografia

Agostino Mario Comanducci, Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei, Luigi Patuzzi, Milano 1971;
Carlo Belloli, Enzo Benedetto. Protagonista del Futurismo, Ideatore del cromotesturalismo inoggettivo, Arte Struktura, Milano 1980;
Giorgio di Genova, Storia dell'arte italiana del '900, Generazione primo decennio, Bora, 1986;
Monica Pignatti Morano, Nadia Di Santo (a cura di), Enzo Benedetto. Mostra antologica, Archivio Centrale dello Stato- Università «La Sapienza», Roma 1991;
La Pittura in Italia, Il Novecento/1, Electa, Milano 1992;
Gino Agnese, Carlo Belloli et alii, in «Futurismo-Oggi», a. XXV, n. 2, febbraio 1993 (numero speciale in memoria di Enzo Benedetto);
Enrico Crispolti (a cura di), Futurismo e Meridione, Electa, Milano 1996;
Vittorio Cappelli, Luciano Caruso (a cura di), Calabria Futurista 1909-1943. Docu-

menti, immagini, opere, Rubbettino, Soveria Mannelli 1997;
Vittorio Cappelli, Tra i vulcani, i terremoti e il mare: il Futurismo sullo Stretto, in Anna Maria Ruta (a cura di), Fughe e ritorni. Presenze futuriste in Sicilia, Electa, Napoli 1998;
Maria Teresa Chirico, Enzo Benedetto, in Dizionario del Futurismo, a cura di Ezio Godoli, Vallecchi, Firenze 2001;
Anna Maria Ruta, Originalità, in Dizionario del Futurismo, cit;
Luigi Tallarico, Il Futurismo e la Calabria, Iiriti, Reggio Calabria 2003;
Claudio Crescentini, Tonino Sicoli (a cura di), Benedetto + Futurismo, testi di A. Antoniutti, A. Bagnato, V. Cappelli, P. Chianese, M. Verdone, Edizioni AR& S, Catanzaro 2004;
Vittorio Cappelli (a cura di), Calabria Futurista 1909-1943, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009;
Bruno Corà, Massimo Di Stefano, Leonardo Passarelli, Tonino Sicoli (a cura di), Dal secondo Futurismo all'Arte Concreta e dintorni, Marasco Benedetto Rotella e la ricerca astratta, 1920-1970, Maon, Rende 2014;
Giorgio di Genova, «L'uomo della Provvidenza». Iconografia del duce (1923-1945), in Interventi ed erratiche esplorazioni sull'arte. La dialettica del mestiere di un critico/1, Gangemi, Roma 2018.

Enzo Le Pera © ICSAIC 2020

ANTONIO CANNATA

Polistena (RC) 3 febbraio 1895 - Roma 2 ottobre 1960

Nacque in una antica famiglia dell'aristocrazia locale: sua mamma Concetta Savarese e suo padre, il barone Francesco, ricco proprietario terriero. Lasciò Polistena, cittadina che ha dato i natali ad altri importanti artisti calabresi, i Morani, gli Jerace, Giuseppe Renda, Michelangelo Russo, gli Scerbo, Giovan Battista Valensise, e si trasferì a Napoli per frequentare il liceo classico e l'Accademia di Belle Arti. Fu allievo di Casciaro. Sposò Palmira Giuseppina Carignani, sorella del pittore Roberto, da cui non ebbe figli. Ne ebbe invece due, Antonio e Francesco, dalla sua convivente Concetta Saggese. Esordì nel 1920 nella città partenopea, dove aprì studio, e dove conobbe vasta popolarità, entrando subito nel clima della cultura artistica cittadina. Nel corso della sua carriera partecipò alle Promotrici di Belle Arti «Salvator Rosa» di Napoli, 1920-21, 1922; alle Sindacali di Napoli, 1930, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936 e 1940; alla Biennale di Reggio Calabria, 1924; a tre Biennali di Venezia (1930 con *Fondaco rustico*, oggi nella sede centrale del Banco di Napoli, 1934 con due pastelli, 1936 con una pittura, *Il vecchio campanile*); alla Triennale d'Oltremare di Napoli (1940). Ordinò anche molte personali in

numerose città italiane: 1925, Torino, Amici dell'arte; 1925, 1927, 1928, Napoli, Circolo Calabrese; 1928, Roma, Associazione Calabrese, con cinquanta opere, mostra per la quale così scrisse Vincenzo Gemito: «Mi esprimo così sulle vostre opere, pastelli sensibili ed amorevoli per quanto in nostra epoca si produce. Se stessi in migliore fortuna non ve li avrei fatti portare a Roma che ne sarà orgogliosa»; 1932, Reggio Calabria, con trentuno opere, tra cui *Marina di Ostia*, *Case rustiche calabresi*, *Paglia della Piana*, *Lago di Como*, *Cortile di Caivano*; Napoli, Compagnia degli Illusi, con una nota in catalogo di Salvatore Di Giacomo: «Il pittore Antonio Cannata non è il primo venuto: è ormai un conosciuto e apprezzato paesista che già da tempo ha superato le sospettose e difficili barriere della critica, e infine s'è imposto ad essa con la sua bella sincerità, con la sobrietà del colorito, con quell'alito di sana poesia che scalda e fa palpitarne ogni preferita evocazione. Le sue tele, assai personali, esprimono con forma suggestiva e penetrante gli stati di un'anima intimamente commossa e a cui ripugnano la studiata ricerca degli effetti e la deformazione della verità a profitto d'ogni suo falso per quanto immediato successo. Offre cime dolomitiche, ora massicce e scure, or bagnate di luci quasi abbaglianti, ariosi paesaggi assolati, interni pittoreschi, rustiche case napoletane, tramonti



malinconici, solitarie e silenziose vie campagnole radunano in questa mostra d'un coscenzioso ed elevato artista quanto di meglio e di più toccante hanno potuto esprimere il suo spirito e la sua tavolozza».

Grande successo riscosse la mostra che ebbe nel 1933 al Salone del Municipio di Catanzaro (X Mostra del pittore Antonio Cannata), ove presentò trenta opere, tra cui *Nuvole sull'Aspromonte*, *Aia calabrese*, *Montagne di Cittanova*, *Arco di Tito*, *Valle del Bufalo (Sila)*, *Case rustiche di Polistena*, *Le Dolomiti*, *Monte S. Elia (Palmi)*, *Montagne di Cittanova*, *Anoia visto da Polistena*, *Via del Ponte Vecchio*, *Tramonto sul lago di Patria*, nel cui catalogo venne riportato un giudizio dello scultore Francesco Jerace: «Fra le macchie coloristiche che si squadernano oggi come pittura, voi, caro Cannata, sapete ritrarre specialmente la Calabria nostra con la sentimentabilità del conterraneo con la colorazione della nostra bella Regione, e ne gioisce il vecchio amante del Brutio».

L'anno successivo tenne una personale a Cosenza, nella Nuova sede dell'Accademia Cosentina (XI Mostra del pittore Antonio Cannata, dedicata a Michele Bianchi), con quarantaquattro opere, tra cui *Tramonto nella Sila Piccola*, *Aspetti dell'Ampollino*, *Il Vesuvio*, *Una via di Polistena*, *Il castello di San Giorgio Morgeto*, *Prato fiorito*, *Venezia*, *Marina di Pozzuoli*, *Napoli orto botanico*, *Frutta*, *Nella villa di Catanzaro*, *Laghetto*, *Vecchia vite*, *Pesci*, *Primavera*. Espose anche all'estero, Parigi, New York, Bruxelles, ottenendo sempre buon successo in virtù dell'alta qualità della sua pittura, sempre legata ai motivi più semplici della vita romantica e grazie soprattutto al colore, elegante morbido dolce, rifuggendo da ogni scuola o tendenza; certi suoi interni, o anche alcuni dipinti di cortili fanno pensare alla «poetica delle piccole cose» di pascoliana memoria.

Fu molto apprezzato tra la borghesia della sua epoca, ed ebbe varie onorificenze: Commendatore Mauriziano, Cavaliere del Supremo Ordine Militare di Malta; Vittorio Emanuele III lo nominò Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Ben ventisette suoi dipinti erano presenti in una delle residenze di Benito Mussolini.

Nel 1932 lo studio dell'artista, in via Foria a Napoli, fu visitato dal poeta Libero Bovio, che sull'arte di Cannata così si esprime: «È un antico, questo pittore, che ha una sensibilità moderna. Egli sa che il nuovo è nel vero, e che tutto il resto è acrobazia e menzogna». Alla domanda del pittore: «Che vi pare? Che nome daresti a questa mia pittura?», il poeta di rimando: «Un solo nome, un grande nome, Poesia». Il mare, il paesaggio in genere, le vedute vesuviane furono tra alcuni dei soggetti del pittore. E su alcuni dipinti di pescatori intenti a lavorare sulle proprie barche l'incisivo giudizio di Pietro Gioia: «Il luminoso registro tonale giocato sulle gradazioni degli azzurri definisce un'atmosfera limpida ma allo stesso tempo vaporosa, che sembra quasi dissolversi

nelle trasparenze acquatiche dei primi piani; senza dubbio in dipinti come questi si fa più evidente l'adesione a certi modelli della pittura di Pratella e Campriani».

Fu presente alla 2ª Mostra d'arte di Polistena del 1955, con due *Paesaggi*.

Le sue opere sono collocate in gallerie private, soprattutto in Calabria, a Napoli e a Roma e nelle pinacoteche pubbliche. Tra queste ultime: Museo di Palmi, Municipio civico di Polistena, Palazzo San Giorgio sede dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria, Pinacoteca civica di Reggio Calabria. Il pastello *Case del Calvario* fu acquistato dal Governo nazionale per la Galleria d'arte moderna di Roma, città nella quale aprì anche uno studio, in viale Castro Pretorio, 113. Dagli anni Novanta a oggi oltre cento opere sono passate nelle vendite delle case d'asta italiane.

Il suo paese di nascita gli ha dedicato una strada.

Tra gli altri, di lui hanno scritto: Alfredo Schettini, Trilussa, Ferdinando Russo, Francesco Jerace, Vincenzo Gemito, Piero Scarpa, Carlo Barbieri, Luigi Parpagliolo, Libero Bovio.

Bibliografia

- G. Calogero, Antonio Cannata, in «Brutium», IV, 8, 1924;
A.L.V., Pittori calabresi espositori a Milano (Cannata, Colao, Monteleone, Ortona, Roscitano), in «Brutium», X, 5, 1932;
Chi è?, 1940, ad vocem;
Enrico Aeberli, Le arti figurative nella Calabria attuale, in «Il Ponte», Firenze, sett. ottobre 1950 Reprint a cura di Gianfranco Manfredi e Pantaleone Sergi, Editoriale Bios, Cosenza 1994;
Thieme-Becker-Vollmer, Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler des XX. Jahrhunderts, 1953-1962, vol. 1 (1953), p. 382;
Agostino Mario Comanducci, Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei, Luigi Patuzzi, Milano 1971;
Antonio Pelaggi, Museo provinciale di Catanzaro, Catalogo delle opere in pittura, Framasud, Chiaravalle Centrale 1976;
Saur, Allgemeines Künstlerlexikon Die bildenden Künstler, 1992, vol. 16 (1997), p. 156;
Bénézit, Dictionnaire des Peintres, Sculpteurs, Dessinateurs et Graveurs, Grund éditeur, 1999, vol. 3, p. 188;
Alessandro Masi e Tonino Sicoli (a cura di), La Divina bellezza, Edizioni L'una di sera 2002;
Ugo Campisani, Artisti Calabresi, Ottocento e Novecento, Pellegrini, Cosenza 2005;
Enzo Le Pera, Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento, Rubbettino 2008;

Antonio Floccari, Antonio Cannata, Arti Grafiche Edizioni, Ardore Marina 2009.

Enzo Le Pera © ICSAIC 2020

DOMENICO COLAO

Vibo Valentia 21 ottobre 1881 - Roma 13 dicembre 1943

Nacque a Monteleone Calabro, oggi Vibo Valentia, da Filomena Costa e da Beniamino, ex garibaldino e presidente del locale Tribunale che desiderava avviare il figlio alla carriera forense.

Ma le intenzioni del genitore non piacquero al giovane, per cui dopo gli studi liceali e due anni di giurisprudenza all'Università di Napoli, nel 1903 si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Firenze che frequentò per cinque anni. Allievo di Giovanni Fattori (1825-1908) del quale subì l'influenza in tutta la sua opera, frequentò «Le Giubbe rosse», non ancora sede dei futuristi fiorentini. Ebbe tre figli, Teresa, Ernesto e Beniamino detto Mino, famoso giornalista vissuto in Francia, ritiratosi negli ultimi anni di vita nella provincia romana.

Nel 1908 Colao si recò a Parigi ma è incerto se vi rimase ininterrottamente fino al 1911, come scrive il figlio Mino, oppure se la sua presenza nella capitale avvenne a intervalli come lasciano supporre le «Autobiografie» di Anselmo Bucci e di Gino Severini, condividendo lo studio, una gelida mansarda di Montmartre, con Anselmo Bucci, uno dei fondatori del «Gruppo Novecento», la cui coordinatrice era il critico d'arte Margherita Sarfatti, stretta collaboratrice e amante di Mussolini, vivendo di espedienti senza una lira in tasca. Nella capitale francese, dove aveva frequentazione con altri artisti italiani come Gino Severini e Leonardo Dudreville, ebbe notizia del Futurismo, il cui Manifesto venne pubblicato sul «Figaro» del 20 febbraio 1909, e conobbe la pittura di Cézanne, Gauguin e Van Gogh.

Tornato in Italia, nel 1914 allestì a Fiuggi la sua prima mostra di pastelli, di cui non si ha più traccia, aventi come tema motivi parigini, e nello stesso anno fu presente all'Esposizione nazionale di Belle Arti di Milano.

L'anno successivo fu chiamato alle armi e partecipò alla Prima Guerra Mondiale come ufficiale. Dopo di allora cambiò i soggetti delle sue opere; mentre in un primo periodo rivolse il suo interesse verso pescatori, nature morte e ritratti delle genti di Calabria, in un secondo momento il paesaggio diventerà protagonista principale, anche se non esclusivo, della sua opera, emancipandosi dal ruolo di sfondo.

Dopo vari soggiorni a Milano, Roma e Firenze tornò per un certo tempo a

Monteleone per poi stabilirsi definitivamente a Roma. Nella capitale fu anche residente a Villa Strohl-Fern, all'interno del parco di Villa Borghese, luogo in cui ebbero gli studi molti artisti, musicisti e letterati (tra cui Carlo Levi, Ercole Drei, Arturo Martini, Virgilio Guidi, Umberto Moggioli), in un padiglione di legno un tempo situato nell'area del Palazzo Grande.

Nel 1919 espose alla Mostra Collettiva del Circolo Artistico di via Margutta a Roma; e nel 1920 alla Permanente di Milano. Dal 1922 al 1927 fece parte del «Gruppo artistico calabrese» insieme a Umberto Diano, Alessandro Monteleone, Ezio Roscitano e Carmine Tripodi, gruppo che operò cercando di dare al problema del regionalismo artistico un'impostazione di più ampio respiro, meno folkloristica ma che richiamasse i valori spirituali della Calabria e che, soprattutto negli anni 1926-27, ottenne significativi riconoscimenti dalla critica.

Nel 1923 espose alla Prima Mostra internazionale delle arti decorative di Monza; l'anno successivo alla III Mostra Calabrese d'arte Moderna di Reggio Calabria; nel 1925 alla Casa d'arte Bragaglia, ancora a Roma e alla Bottega di poesia a Milano, con un importante testo in catalogo di Enrico Somarè. L'anno dopo fu presente alla Prima Mostra del Novecento Italiano, a Milano (organizzata sotto l'egida della Sarfatti e inaugurata dal Duce) con tre quadri, *La Famiglia*, *Il grano*, *Paesaggio calabrese*; alla XCII Esposizione degli Amatori e Cultori di Roma, assieme al «Gruppo»; alla Biennale di Venezia, ove espose *Il pane e Libecciate*. Il 1927 lo vide esporre all'Internazionale di Monza, alla



Fiori nel vaso, olio su tela, cm 33x25

Galleria dell'Esame di Milano, con testo in catalogo di Michele Biancale e alla II Mostra di Arte Marinara di Roma (dove sarà anche nel 1929), e l'anno successivo alla «Exposición de Arte Francés, Italiano y del Libro Alemán» di Madrid.

Nel 1929 fu presente alla Seconda Mostra del Novecento, ancora a Milano, alla III Mostra Marinaradi Roma e alla Prima mostra del sindacato laziale degli artisti al Palazzo delle Esposizioni, dove gli venne dedicata una parete con dodici opere. Nel 1930 fu la volta della Sindacale di Firenze e della Biennale di Venezia, presente con tre pitture, *Ritratto muliebre*, *I vecchi*, *Bambino al balco-*

ne e dove espose per altre edizioni fino al 1942: nel 1932 con tre pitture; nel 1934 ancora con tre pitture, tra cui *Bambino seduto* e *Bambino che legge*; nel '36 con cinque pitture; nel '40 con ben diciassette pitture, tra cui *La pergola*, in sala personale e infine nel '42, con un'opera, *Trebbiatura in Toscana*.

Il 1931 presentò tre quadri, *L'uomo in cammino*, *Paesaggio* e un'altra opera alla Prima Quadriennale romana; venne invitato all'estero, all'«International Exhibition» di Pittsburg e tenne una mostra alla Galleria Pesaro di Milano, assieme ad altri tre artisti calabresi, Alessandro Monteleone, Ugo Ortona, Ezio Roscitano. Nel '32 e nel '34 prese parte alla III e IV Mostra del Sindacato Laziale, a Roma. Ancora nel 1934 tenne una personale al Circolo delle Arti e delle Lettere di Roma; e fu invitato alla Mostra Internazionale d'arte Coloniale di Napoli e alla Prima Mostra del Sindacato Toscano di Firenze. L'anno seguente partecipò alla Quadriennale romana e alla Mostra sindacale dei Disegni a Roma.

Il 1939 fu per Colao un anno pieno di successi: ricevette un premio per la pittura dall'Accademia d'Italia; ebbe alcuni incarichi di insegnamento; fu nuovamente invitato alla Quadriennale romana, dove vendette diverse opere; Giuseppe Bottai gli acquistò *Vecchio cavallo sulla spiaggia* per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma; il Governatorato di Roma acquistò *Ragazzi in vacanza* e il Ministero della cultura popolare comprò il *Corteo nuziale*.

Nel 1940 Corrado Alvaro scrisse la presentazione al catalogo della mostra alla Galleria Gian Ferrari di Milano e nel 1942 l'artista fu chiamato ad affrescare il salone centrale del Museo delle Arti e Tradizioni popolari per l'Esposizione Universale di Roma: vi raffigurò la *Battitura del grano*, unico suo esempio di pittura a fresco. Professore onorario nelle Accademie di Belle Arti di Firenze, Napoli e Perugia, la sua ultima presenza avvenne nel 1943 alla Quadriennale romana, con più opere, tra cui un *Autoritratto*. Morì nello stesso anno nel Policlinico di Roma dove non superò un intervento chirurgico a cui fu sottoposto. Aveva appena 62 anni.

Colao ha sempre goduto di ampia considerazione critica e anche di mercato. Suoi lavori in molte collezioni private importanti, come in sedi pubbliche: nella Galleria Ricci Oddi di Piacenza il suo capolavoro *Un uomo lungo la spiaggia*; nella Galleria d'arte moderna di Gerova una *Marina*; e nelle Gallerie d'arte moderna di Roma e di Firenze. Il Liceo artistico di Vibo Valentia porta il suo nome.

Bibliografia

Enrico Somarè, Presentazione in Catalogo mostra della mostra, Bottega della poesia, Milano 1925;

Corrado Alvaro, Catalogo mostra della Galleria Gian Ferrari, Milano 1940;
 S.A., La morte di Domenico Colao, «Il Messaggero», 14 dicembre 1943;
 Mino Colao, Il pittore Colao nei ricordi del figlio, «Giornale della Sera», 23 luglio 1944;
 Ugo Nebbia, La pittura del Novecento, Società editrice libraria, Milano 1946;
 Gino Severini, Tutta la vita di un pittore, Garzanti, Milano 1946;
 Michele Biancale, Catalogo mostra postuma, Galleria Associazione artistica intern. le, Roma 1951;
 Ugo Galletti, Ettore Camesasca, Enciclopedia della pittura italiana, Garzanti, Milano 1951;
 Agostino Mario Comanducci, Dizionario illustrato pittori e incisori italiani moderni e contemporanei, L. Patuzzi, Milano 1971, p. 768;
 Anselmo Bucci, Pane e luna, Istituto statale d'arte, Urbino 1977;
 Carlo Pirovano, La pittura in Italia: Il Novecento, vol. 2, Electa, Milano 1992;
 Enzo Le Pera, Arte di Calabria tra Otto e Novecento, Rubbettino, Soveria Mannelli 2001;
 Alessandro Masi, Tonino Sicoli (a cura di), La Divina bellezza, La Calabria artistica e il Novecento Italiano, L'una di sera, Catanzaro 2002;
 Alessandro Masi (a cura di), Domenico Colao (1881-1943), Romano Arti Grafiche, Tropea 2006;
 Mino Colao, La Vita, in Domenico Colao, mostra retrospettiva al Castello di Vibo Valentia, 2007;
 Enzo Le Pera, Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008;
 Tonino Sicoli, Il pittore del paesaggio familiare, «Il Quotidiano della Calabria», 8 febbraio 2009;
 Giovanna Caterina De Feo, in Villa Strohl 089-176, Davide Ghaleb Editore, Vetralla 2011.

Enzo Le Pera © ICSAIC 2020

FRANCESCO JERACE

Polistena (RC) 26 luglio 1853 - Napoli 18 gennaio 1937

Episodicamente pittore (si ricorda *L'Ultima Cena* per la chiesa madre di Polistena), Francesco Jerace è riconosciuto come lo scultore calabrese più importante tra Otto e Novecento. Fratello degli altri due artisti, Gaetano e Vincenzo, era figlio di Fortunato e di Mariarosa Morani, e nipote di Francesco Morani, tecnico sapiente di architettura e scultura, che avviò il nipote quando aveva appena sette anni negli studi preferiti. Ebbe un figlio maschio, Nicola Ottone e due femmine, Nina e Maria Rosa; quest'ultima fece donazione di

molte opere al Marco di Catanzaro e al Museo d'arte sacra di Vibo Valentia. Una sorella, Maria Stella, sposò lo scultore Raffaele Longo di San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria).

All'età di sedici anni si trasferì a Napoli, sperando di incontrarsi con lo zio Vincenzo Morani, che aveva già eseguito gli *Affreschi della Trinità* in Cava dei Tirreni. L'incontro non avvenne, per cui il giovane si trovò solo e senza mezzi, obbligato a vivere con un modesto assegno inviatogli dalla famiglia. Nello stesso 1869 si iscrisse all'Istituto di Belle Arti e partecipò al concorso annuale per la modellazione di una testa, risultandone vincitore, acquistando così la benevola protezione dei suoi maestri Tito Angelini e Tommaso Solari, e stringendo rapporti d'amicizia con Gabriele Smargiassi, Filippo Palizzi e Domenico Morelli. Un grande affetto legò Jerace a Francesco Saverio Altamura, il quale gli consentì di entrare nel cenacolo di Edoardo Dalbono a Mergellina, dove conobbe Andrea Cefaly. Nel 1871 si presentò al concorso del premio annuale di Roma, risultando quarto su quattordici concorrenti. L'anno dopo vinse il concorso, primo fra diciotto altri giovani scultori, dei «Virtuosi del Pantheon» a Roma.

In oltre 60 anni di lavoro ha prodotto oltre un centinaio di opere monumentali in marmo e in bronzo, gruppi e statue e circa duecento busti, fra *ritratti* (tre di *Francesco Crispi*, conservati a Roma, palazzo Madama, palazzo di Montecitorio e Banca d'Italia; e tra i tanti personaggi del tempo, di *Paolo V*, *Mosè Bianchi*, *Giuseppe Martucci*, *Baronessa Barracco Balbi*, *Baronessa Letizia Savarese Ramolino*, *Marchesa Rossi del Barbazzale*, *Rubens Santoro*) e *figure idealizzate* (*Issionne*, 1882; *Era di maggio*, 1886, una versione della quale si trova nel Municipio di Reggio Calabria; *Arianna*, 1886; *Carmosina*, tratta dalla commedia di Alfred de Musset e ispirata a una novella del Decamerone di Giovanni Boccaccio), che si trovano sparse per il mondo, tra Napoli e Londra, Madrid, Bombay e Monaco di Baviera, Berlino e Varsavia, L'Aja e l'Irlanda, Odessa e Atene e la Calabria. Numerosissimi furono i lavori d'*arte decorativa*, anche in argento e in oro, le statue sacre (*La Conversione di Sant'Agostino*, di cui sono state eseguite ben diciotto esemplari, sparsi nei vari Musei d'arte moderna; *La Testa di Gesù*, 1899; *Il Pergamo marmoreo*, 1902, fatto costruire dal Card. Gennaro Portanova per la Cattedrale di Reggio Calabria); le statue lignee e ancora medaglie, targhe, pitture e disegni.

Il suo primo lavoro fu un *bassorilievo di gesso con una testa barbata*, conservato nel Municipio di Polistena (al cui comune furono donate nel 2001 diciassette opere dagli eredi), ma la sua prima importante committenza è del 1873, il *Monumento funebre per la famiglia di Mary Somerville*, nel cimitero di Napoli, anche se già due anni prima alla Promotrice napoletana aveva presentato il *Ritratto di padre Girolamo Marafioti*, cronista della Calabria, ora

sistemato nel palazzo della Provincia di Napoli. All'Esposizione universale di Parigi del 1878 fu presente col gruppo *Eva e Lucifero*, ispirato al Caino di George Byron. Vengono poi le Decorazioni della villa Meuricoffre, con altorilievi in gesso sul tema delle *Quattro stagioni*, con un camino monumentale in marmo in stile neorinascimentale e con un sovrapporta sul portale esterno, *Amore e Psiche*, e la partecipazione alla mostra nazionale di Torino del 1880 (che meritò l'ammirazione di Panzacchi Carducci Boito).

Tra i suoi lavori funerari bisogna citare *L'Angelo della tomba Compagna*, 1885, al sacrario della Schiavonea di Corigliano Calabro e gli *Angeli della tomba Greco*, 1900, di Cosenza.

Ma la fama di Jerace è dovuta soprattutto alle opere monumentali.

Nel 1880 lo scultore partecipò all'Esposizione nazionale di Torino con sette opere, tra cui il gruppo I Romani, conosciuto come *Trionfo di Germanico*, attualmente all'esterno della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma. La scultura, che ebbe un premio condiviso con le opere di Eugenio Maccagnani, Ettore Ferrari e Ettore Ximenes, rappresenta il generale Giulio Cesare Germanico mentre esegue un'incisione sulla roccia, affiancato da due legionari romani, uno dei quali suona la tromba della vittoria, l'altro innalza il vessillo di Roma.

Un grande lavoro in bronzo, del 1910, è il *Frontone del palazzo dell'università di Napoli*, «Ad Scientiarum Haustum et Seminarium Doctrinarum», con Federico II che ordina di leggere l'atto di fondazione dell'università, circondato dalla sua corte, amici, saggi, poeti.

La *Victa*, allegoria della Polonia invasa e divisa fra Russia, Prussia e Austria, suo capolavoro conclusivo della fase ispirata alla bellezza ellenistica, fu esposta a Torino nell'80 e acquistata dal Senatore Susani di Milano. Successivamente lo scultore ne realizzò addirittura diciotto repliche, inviate a Bruxelles, a Milano, all'Aja, al Museo Filangieri di Napoli, a Reggio nel Palazzo Provinciale.

Molti i monumenti realizzati: a Bergamo in piazza Cavour si trova il *Monumento a Gaetano Donizetti*

(1897); nella capitale il *Monumento all'Azione* (1911), alla base del Vittoriano; sulla facciata del Palazzo Reale di Napoli il *Monumento a Vittorio Emanuele II*; a Campobasso al patriota *Gabriele Pepe* (1913); a Capua a *Martucci* (1915).

Per Catanzaro realizzò diversi busti collocati a Villa Trieste: *Francesco Fiorentino* (1889); *Andrea Cefaly* (1920), *E. Seta* (1920), *Bernardino Grimaldi* (1920); per Napoli le statue di *Nicola Amore*, sindaco della città tra il 1883 e il 1887 e di *Giovanni Nicotera*, politico e patriota italiano e altre per il parco della villa comunale, tra cui *G. Arcoleo* (1918) e *G. Toma* (1922). Anche a Reggio Calabria sono sistemate molte sue opere: tra le quali il *Monumento ai caduti di tutte le guerre*, e le sculture di *San Paolo e Santo Stefano di Nicea* presso il Duomo.

Alfonso Frangipane, lo invitò alle Mostre calabresi d'arte moderna di Reggio Calabria, dove egli presentò nel 1920 il busto della poetessa *Nosside* di Locrie e nel 1924 il marmo *Eroica* (entrambi nella stessa città, il primo in municipio, l'altro nella sede della provincia) e il *Busto di G. De Nava*, di cui realizzò il monumento nel 1936.

Nel corso della sua carriera partecipò, oltre alle Mostre della Salvator Rosa di Napoli, alle più importanti rassegne nazionali e internazionali. Tra le prime: a Napoli, 1877; Torino, 1880; Milano, 1881 e 1894; Bologna 1888; Palermo 1891; Roma, 1893. A Venezia prese parte a ben otto Biennali: nel 1895, la I Biennale, con tre sculture, tra cui *Beethoven*, ora al Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli; e poi negli anni 1897, 1899, 1903, 1905, 1909 con mostra personale, 1920, 1926. Tra le seconde alle Esposizioni universali di Anversa nel 1894, di Barcellona nel 1896, di Monaco nel 1900; al Salon di Parigi del 1897 col busto in marmo *La baronessa di S. Didiée*; all'Esposizione italiana di San Pietroburgo del 1902; a Londra nel 1888 (dove ottenne un diploma d'onore e S. M. il Re Umberto I acquistò un busto in marmo); a Saint Louis nel 1904; a Bruxelles, Buenos Aires, Santiago del Cile nel 1910; e a Barcellona nel 1911, dove fu premiato con medaglia d'oro.

Si interessò anche alla vita politica e ricoprì l'incarico di consigliere comunale di Napoli.

Trascorse la sua esistenza al Rione Amedeo, in un villino casa-studio a via Crispi, dove lavorò praticamente senza aiuto alcuno e dove suoi ospiti erano spesso don Pedro, imperatore del Brasile, quando veniva a Napoli, Francesco Crispi, Giosue Carducci e Gaetano Filangieri.

Viaggiò in Europa e, invitato dal suo grande amico Conte De Billandt, si recò in Olanda, ove modellò vari busti ed ebbe modo di incontrare i pittori sir *Lawrence Alma-Tadema* e *Jozef Israëls*.

Molte le onorificenze che gli furono attribuite. Morì a Napoli all'età di 84 anni.



Bibliografia

- Angelo De Gubernatis, Dizionario degli artisti italiani viventi, Le Monnier, Firenze 1889;
- M. A. Pincitore, Nello studio dei fratelli Jerace, «Natura e arte», 15 aprile 1893;
- Lorenzo Salazar, Francesco Jerace scultore, Pierro e Varaldi, Napoli 1900;
- Enrico Giannelli, Artisti napoletani viventi, Melfi & Joele, Napoli 1916;
- Silvio Vigezzi, La scultura italiana dell'Ottocento, Ceschina, Milano 1932;
- Carlo Martinez, Francesco Jerace, Napoli 1964;
- Salvatore Santagata (a cura di), Francesco Jerace (1853-1937), Amministrazione Provinciale, Catanzaro 1987;
- C. Nostro, Francesco Jerace, in Eliva Natoli e Francesco Palmieri (a cura di), Figurazione del sacro. Otto scultori del territorio reggino tra '800 e '900, Laruffa, Reggio Calabria 1988;
- Mario De Micheli, La scultura dell'Ottocento, Utet, Torino 1992;
- Franco Carmelo Greco, Marianonietta Picone Petrusa, Isabella Valente, La pittura napoletana dell'Ottocento, Napoli 1993;
- Isabella Valente, in Franco Carmelo Greco, La scena illustrata. Teatro, pittura e città a Napoli nell'Ottocento, Pironti, Napoli 1995;
- Isabella Valente, Il primo percorso di Francesco Jerace: dalla 'Nidia Cieca' alla 'Victoria'. L'alternativa a Gemito nella scultura napoletana di secondo Ottocento, «Dialoghi di Storia dell'Arte», 3, 1996;
- Francesco Jerace, La donazione Jerace a Castel Nuovo, Elio De Rosa, Pozzuoli 1999;
- Erminia Corace (a cura di), Francesco Jerace scultore, Edizioni d'Arte, Roma-Trieste, 2001;
- Giovanni Russo (a cura di), Francesco Jerace scultore (1853-1937), E.d.E., Roma 2002;
- Alfonso Panzetta, Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento, AdArte, Torino 2003;
- Carolina Brook, Jerace, Francesco, in Dizionario Biografico degli Italiani, Vol. 62, Roma 2004;
- Isabella Valente (a cura di), La donazione Jerace al Comune di Polistena, Kore, Reggio Calabria 2006;
- Tonino Sicoli, Il Guappetiello impenitente, «Il Quotidiano della Calabria», 5 luglio 2009;
- Isabella Valente, La collezione di opere di Francesco Jerace donata al Comune di Napoli. Preludio dell'ultimo atto, «Studi di scultura, dall'età dei lumi al ventunesimo secolo», 1, 2015, p. 11-39.

Enzo Le Pera © ICSAIC 2020

GAETANO JERACE

Polistena (RC) 5 settembre 1860 - Napoli 7 marzo 1940

Nacque in una famiglia d'artisti, da Fortunato, disegnatore e costruttore di opere murarie, di ponti e di facciate di chiese, e da Maria Rosa Morani, figlia di Francesco, scultore, padre del più famoso Vincenzo, e in una città d'arte, Polistena, che ha dato i natali a Ugo Borgese, Antonio Cannata, Camillo Cavatore, Giuseppe Floccari, gli Jerace, i Morani, Giuseppe Niglia, Michelangelo Parlato, Giuseppe Pesa, Giuseppe Renda, Michelangelo Russo, gli Scerbo, Marino Tigani, Giovan Battista Valensise. Suoi fratelli erano Francesco e Vincenzo, scultori e pittori e poi Marino, deputato al parlamento, Michelangelo e Anna Stella che sposò lo scultore Fortunato Longo.

Come per molti artisti calabresi, nella regione mancavano le scuole d'arte, e anch'egli si recò a Napoli per frequentare l'Accademia di Belle Arti, dove fu allievo di Francesco Lojacono, rimanendo altresì influenzato, almeno nella fase iniziale del suo lavoro, da alcuni maestri del tempo, Palizzi (come si evince dall'opera *Vecchio casolare*) e Pratella, Caprile, Rossano.

Esprese le sue capacità pittoriche soprattutto nei paesaggi, lasciandosi ispirare dai dintorni di Napoli, nelle marine con lo sguardo rivolto a Capri, Nisida e Ischia, e a molti luoghi del suo paese, attento agli effetti luministici della natura; trattò anche se non in modo continuo e precipuo la figura umana, specialmente nei disegni a inchiostro, e occasionalmente aiutò i fratelli nella scultura. Con i due fratelli scultori il rapporto non fu sempre sereno, banali rivalità di mestiere spesso provocate da critici d'arte determinarono screzi e incomprensioni. Condusse una vita anticonformista, potremmo dire da *bohémien*, viaggiando molto per l'Italia, per cui la sua partecipazione alle Promotrici e alle grandi rassegne non fu sempre regolare e costante.

Nonostante questo, partecipò a ben sette Promotrici napoletane «Salvator Rosa»: nel 1883 (aveva appena 23 anni) con l'opera *A Capri*; 1891 con *Un mattino*; nel 1897 con *Ricordo di Napoli*; nel 1911; nel 1914; nel 1916 con *Marina di Vico*; nel 1917 con *Dolce ombra*. Sempre nel 1883 fu invitato all'Esposizione di Belle Arti di Roma e vi inviò *L'isola di Capri* e altre cinque opere caratterizzate da una notevole libertà compositiva e da una eccellente resa sintetica. L'anno successivo all'Esposizione Universale di Anversa fu presente con *Marina di Capri*. Col dipinto *Un vico di Napoli* prese parte nel 1886 alla Mostra di Brera a Milano; con le opere *Portici* e due *Paesaggi di Sorrento* alla mostra di Belle Arti di Bologna del 1888 e con *Paesaggio* all'Esposizione di Palermo del 1892.

Ebbe buon successo presso la classe agiata napoletana e presso collezionisti

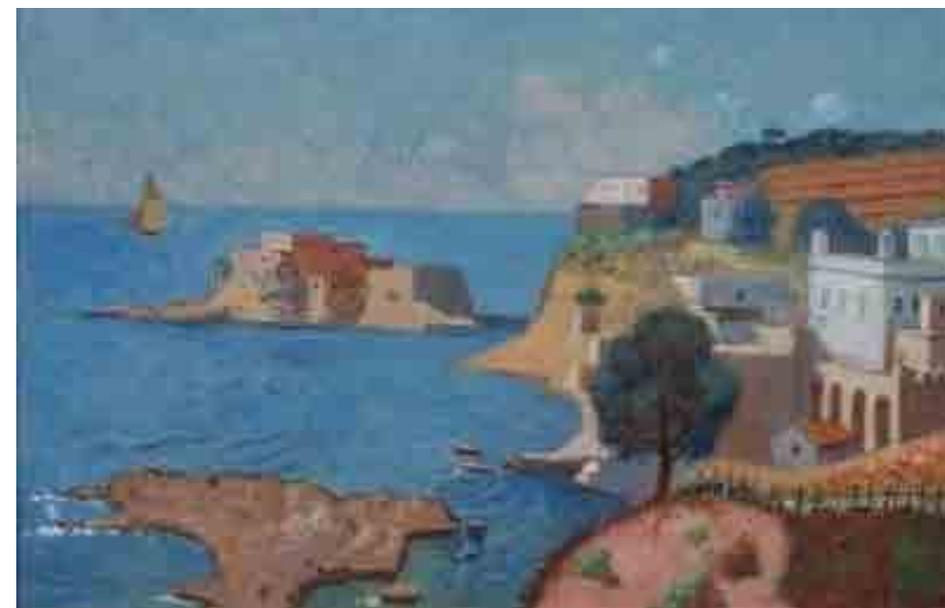
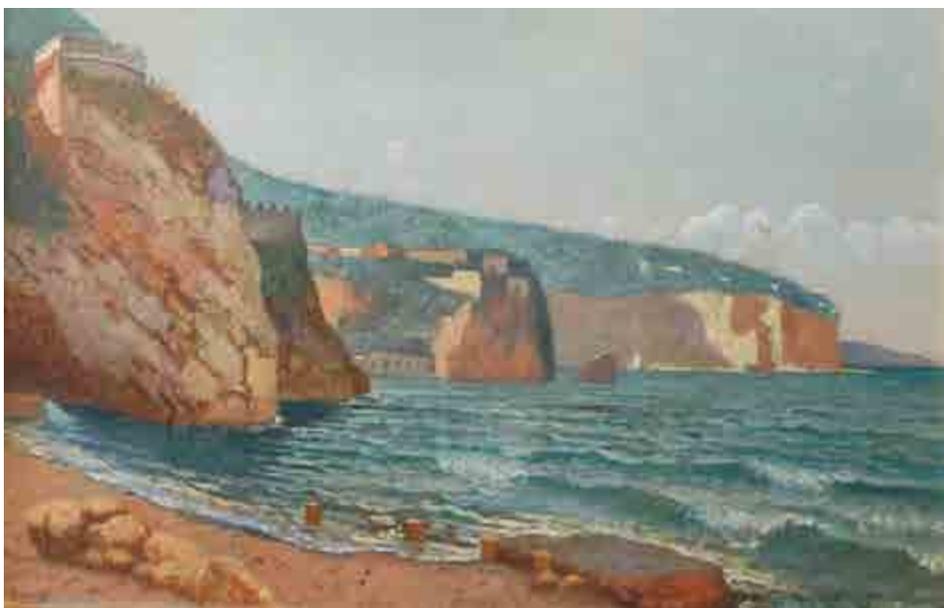
e mercanti stranieri, per i quali per circa vent'anni produsse in esclusiva, saltando la partecipazione a mostre e rassegne. Solo a partire dagli anni Dieci del nuovo secolo riprese a inviare le opere, seppure con cadenza più rarefatta, preferendo le committenze private. E così fu presente all'Esposizione organizzata in occasione del cinquantesimo anniversario della Società di Belle Arti di Napoli del 1911 con tre Paesaggi. Su invito del Frangipane partecipò alla 1ª Mostra d'Arte Calabrese di Catanzaro del 1912, nei saloni della Provincia, con l'opera *Panorama di Polistena dopo il terremoto*; e alle Biennali d'arte calabresi di Reggio Calabria del 1920 con tre olii, *Paesaggio di Polistena*, *Il castello di Baia*, *La casa di Rosa*; del 1922 con quattro opere, *Marina del litorale di Cuma*, *Il castello di Baia*, *Marina di Castellammare*, *Lago d'Averno*; del 1924 con *Capo Miseno*; del 1926 con *Paesaggio e Marina di Procida*; del 1931 con quattro opere, *Castello di Baia*, *Marina di Baia*, *Partenza per la pesca*, *Marina di Posillipo*; del 1951, dopo la sua scomparsa, con otto olii, *Capri*, *Golfo di Napoli*, *Veduta di Napoli*, *Ulivi a Polistena*, e tre Paesaggi. Fu presente alla Biennale di Napoli del 1921; alla mostra romana Pro cultura fascista del 1930 con una *Marina di Baia* e ad alcune mostre internazionali. Opere dell'artista sono conservate in pinacoteche private in Calabria, nel napoletano, a Roma, in collezioni pubbliche e nel Museo civico di Polistena.

La Calabria nel terzo millennio ha visto un crescente interesse verso la riscoperta della sua pittura dell'Ottocento, con la nascita di alcuni Musei a Catanzaro, Crotone, Cosenza, Rende. Opere di Gaetano Jerace nel 2013 sono

state esposte pertanto alla rassegna «OttoNovecento/Arte in Calabria nelle collezioni private», al Maon di Rende, a cura di Tonino Sicoli.

Bibliografia

- Nicola Lazzaro, L'Esposizione artistica di Roma 1883. Impressioni, tip. del Giornale di Sicilia, Palermo 1883;
 Angelo De Gubernatis, Dizionario degli artisti italiani viventi, Gonnelli Editori, Firenze 1889;
 M.A. Pincitore, Nello studio dei fratelli Jerace, «Natura e arte», 15 aprile 1893;
 Luigi Callari, Storia dell'arte contemporanea italiana, Loescher, Roma 1909;
 Alfonso Frangipane, La prima mostra d'arte Calabrese, Catanzaro 1912, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1913;
 Enrico Giannelli, Artisti napoletani viventi, Melfi & Joele, Napoli 1916;
 Thieme-Becker-Vollmer, XVIII, 1925, p. 526;
 Agostino Mario Comanducci, Dizionario illustrato pittori e incisori italiani moderni e contemporanei, Patuzzi, Milano 1962;
 Umberto Bosco, Il sig. Gaetano Jerace, in Lessico universale italiano, vol. 10, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1968;
 Catalogo Bolaffi della pittura italiana dell'Ottocento (a cura di Enrico Pineni), Torino 1972;
 Franco C. Greco, Mariantonietta Picone Petrusa e Isabella Valente, La pittura napoletana dell'Ottocento, Napoli 1993;



Roberto Rinaldi, Pittori a Napoli nell'Ottocento, Libri & libri 2001;
Enzo Le Pera, Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento, Rubbettino 2008;
Antonio Floccari, Gaetano Jerace, Polistena 2013;
Enzo Le Pera, Gli artisti della Calabria, Pellegrini, Cosenza 2013.

Enzo Le Pera © ICSAIC 2020

VINCENZO JERACE

Polistena (RC) 5 aprile 1862 - Roma, 22 maggio 1947

Settimo dei figli di Fortunato e Mariarosa Morani, fratello di altri due artisti, Francesco e Gaetano, fu pittore, scultore e ceramista. A Napoli frequentò lo studio del fratello Francesco indirizzandosi verso la scultura.

Si sposò una prima volta con la contessa Luisa Pompeati, conosciuta a Trento nel 1890, morta la quale dopo dieci anni di matrimonio (l'artista firmava le sue opere Vincenzo, o Vicenzo; dopo la scomparsa della consorte, in ricordo, aggiunse una «L», per cui dopo il 1901 le opere sono firmate: Vincenzo L. Jerace), si risposò nel 1917 con la veneta Pia Pischiutta.

Allievo di Saverio Altamura nell'Accademia di Belle Arti di Napoli, a soli 18 anni fu presente alla IV Esposizione Nazionale delle Belle Arti di Torino del 1880 e, nella stessa città, otto anni dopo all'Esposizione d'Arte Sacra ebbe la medaglia d'oro per un candelabro in bronzo, custodito attualmente nel tesoro della Basilica di Pompei. Si aggiudicò invece una Medaglia d'argento nel 1882 all'Esposizione Nazionale di Palermo. Scultore animalista, ancora nel 1882 modellò un gesso, ora disperso, in omaggio a Garibaldi, *Il Leone d'Aspromonte*, opera che, esposta all'Esposizione di Belle Arti di Roma dell'anno successivo, ottenne dalla critica pareri contrastanti. Il monumento si sarebbe dovuto collocare sul monte Sant'Elia di Palmi, per essere veduto dal mar Tirreno, secondo la volontà dell'autore; ma gli fu negata la commissione in granito.

Fu vincitore del concorso per il gruppo in marmo *Sinite parvulos venire ad me*, eseguito per il Parco Monumentale di Los Angeles in California.

Partecipò alle Promotrici napoletane del 1883 con opere in bronzo e in gesso; del 1888 con un bronzo, *Neme* e uno *Studio a sanguigna*; del 1890 con un bronzo e un camino; del 1896 con sei opere, tra cui le sanguigne *Studio di donna calabrese*, e *Lilis*, un grande cartone acquistato dal re Umberto I, *Tigre*, bronzo, *Fauna* e *Maialina*, bronzi argentati; del 1897 col bronzo *La Vomeresse* e una *Radiolaria*, vaso in marmo. Nel 1884 fu pre-

sente con quattro bronzi, *Noli me tangere*, *Ariete*, *Somarello*, di derivazione palizziana, e un *Vaso* alla Mostra di Milano, che lo vide presente anche nel 1892, con *Giovane contadino con maialino*, che un critico ritenne essere «degno di un Cellini» e nel 1906, con tre disegni a sanguigna. Fu presente all'Esposizione Nazionale di Venezia del 1884, non ancora Biennale Internazionale che vide la luce l'anno successivo, col camino *Decus pelagi*, Il decoro del mare, esposto due anni dopo alla Mostra di Brera a Milano (assieme a un *Tacchino* e a un *Maialino*) e alla Mostra di Londra e nel 1890 alla Promotrice napoletana, prima di essere acquistato dal Principe di Sirignano. Nel 1887 espose alla prima edizione della Biennale di Venezia una delle sue opere più celebri, *Ex cubitor*, figura simbolica donna-angelo-serpente, ripresentata a Londra nel 1888 e alle edizioni successive del 1895, del 1897, del 1910 assieme a due sculture, *Tigre in agguato*, collezione Regina Margherita (esposta precedentemente all'Esposizione di Bruxelles del 1897) e *Tacchino*. Prese parte inoltre alle Mostre di Barcellona del 1887, con *La Maialina*, premiata con medaglia d'oro, in collezione del Museo d'Anversa, del 1888, del 1896 con vari Studi a sanguigna e alcuni Vasi in bronzo e in marmo, per uno dei quali ebbe una menzione ufficiale, e del 1910.

All'Esposizione di Arte Sacra di Torino del 1888 gli venne conferita la Medaglia d'oro; mentre ad Anversa nel 1894 Jerace rappresentò l'Italia assieme allo scultore chietino Costantino Barbella e al pittore Giulio Aristide Sartorio: lì espose quattordici opere, tra cui alcune sanguigne, *Aurora*, *Beatrix* e *Lea*, acquistata dal Re per il Palazzo Reale di Napoli, e la famosa *Radiolaria*, vaso in marmo, acquistato dal locale Museo di Arte Moderna.

Per l'anno Santo del 1900 modellò la statua colossale del *Redentore*, collocata sulla montagna dell'Ortobene, a Nuoro, e per essa fu insignito da Leone XIII della Croce di Benemerenzia.

(Fin ora si è sempre ritenuto che la statua fosse di bronzo. Il Cristo, h. m. 5,20, fatto analizzare dal restauratore Carlo Usai è risultato essere di ottone).

Il nuovo secolo lo vide presente a Roma, dove si era trasferito, all'Esposizione «In arte Libertas» (1902), con ben diciassette opere; a Torino, 1908, con due *Ritratti* a sanguigna e una *Mensola*; a Roma, 1911, con *Dente per dente*; a Milano, 1916, con *Lonza dantesca*, *Tigre in agguato* e *Aurora*; e, su invito del Frangipane, alla 1a Mostra d'Arte Calabrese, Catanzaro, 1912, con due sanguigne e uno studio di tipo muliebre calabrese; e alle Biennali Calabresi di Reggio Calabria (nel 1920 espose *La vigilanza*, *Un calice* e *L'olocausto*). Nel 1928 fu invitato alla Mostra Silana delle Arti popolari a San Giovanni in Fiore, dove espose *Osculater me*, acquistata l'anno successivo per 1300 lire dalla Provincia di Reggio Calabria. Lavorò molto a sanguigna, e nella prima esposizione nazionale di Bolzano del 1923 ottenne la medaglia d'oro.

Fu anche un eccellente ceramista (realizzò ceramiche di grandi dimensioni, grazie alla collaborazione del tecnico Fernando Frigiotti), ispirandosi al mondo microscopico degli animali marini; gli studi all'acquario di Napoli nel 1887 gli fecero conoscere le forme di vita sottomarina, i radiolari, che tradusse in vasi originalissimi e singolari, che ornano ville e scaloni (a Napoli nel Palazzo Reale, sulla scala del Duca di Sirignano, e a Villa Pierce a Napoli; a Castellammare di Stabia a Villa Imperato) produsse molto. Tra le opere principali: i *bassorilievi Fauna e Flora* nel palazzo del Principe di Sirignano a Napoli; il *Busto a Pio X* al Roma; numerosi *Monumenti ai Caduti della guerra 1915-'18* (in Calabria nei comuni di Rossano, Mongrassano, Lamezia Terme, Tropea, Vibo Valentia, Villa San Giovanni e poi a Bevagna, Rocca di Papa, Veroli, Sant'Andrea di Conza); Pitture e affreschi a sanguina; Affreschi nel salone del Duca di Guardia Lombarda di Napoli; la *Lelle* nella Pinacoteca di Capodimonte a Napoli; il *Rubbi* nel palazzo del governo di Bolzano; *Evellina Oddone* a Cettigne in Montenegro. Fra le pitture da ricordare *L'angelo del Dolore*, *Aurora Italica*, *la Calabrese*, *la Matelda*, *il Plenilunio*, *la Pace*, *la Preghiera*.

Illustrò gli «Amori degli Angioli» dal poema inglese di Thomas Moore.

Sue opere si trovano in vari musei (nella Pinacoteca di Dresda la *Faunetta che allatta*; nella Galleria d'Arte Moderna di Roma *La figlia Luisa*, 1928; nella



Cristo Redentore, 1901, Monte Ortobene, Nuoro

Provincia di Catanzaro una *Maternità* in gesso; agli Uffizi di Firenze un *Autoritratto*, carboncino, 1890) e in grandi collezioni private.

Piero Bargellini scrisse che Vincenzo Jerace fu in qualche maniera il corrispondente in scultura del Palizzi pittore. Fu socio onorario dell'Istituto di Belle Arti di Napoli e socio corrispondente della Secessione di Monaco di Baviera. Assunse anche la direzione dell'Istituto Magistrale «Suor Orsola Benincasa» di Napoli, portandovi una ventata di freschezza facendo disegnare dal vero le oltre quattrocento allieve. Pubblicò un volume di critica, «La donna nelle opere di Michelangelo», Giannini editore in Napoli 1892.

Morì a Roma all'età di 85 anni.

Bibliografia

- Thieme-Becker-Vollmer, Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler des XX. Jahrhunderts, 1907-1950, XVIII, 1925, p. 526;
- Agostino Mario Comanducci, Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei, Patuzzi, Milano 1945 e successive edizioni;
- Raffaele De Grada, Radiolari. Vita e opera di Vincenzo Jerace, Mazzotta Milano 1983;
- Elettrio Corda, Dall'Aspromonte all'Ortobene: le molteplici attività artistiche di Vincenzo Jerace, tip. Solinas. Nuoro 1993;
- Alfonso Panzetta, Dizionario degli scultori dell'Ottocento e del Primo Novecento, Allemandi, Torino 1994;
- La pittura Napoletana dell'Ottocento, Pironti, Napoli 1996;
- Vincenzo Cataldo, Lo scultore Vincenzo Jerace e il monumento ai cinque martiri di Gerace, Gerace 2001;
- Carolina Brook, Jerace, Vincenzo, Dizionario Biografico degli Italiani, Vol. 62, Roma 2004;
- Enzo Le Pera, Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento, Rubbettino 2008.

Enzo Le Pera © ICSAIC 2020

“Non credo all'ispirazione, si tratta piuttosto di suggestioni, di folgorazioni che ti vengono in diverse situazioni, nei momenti più impensabili.”

Arnaldo Pomodoro



Museo Maon, Rende, con amici, artisti critici e giornalisti



Museo del Presente, Rende. Da sin.: V. Toscano, F. Flaccavento, E. Le Pera, G. Covelli

SETTIMO

CAPITOLO

TESTI PER AMICI

Piccola antologia

Prefazione alla monografia di Franco Flaccavento

“C’è bisogno d’arte per non morire di realtà”, così ho letto su facebook. Quanto è vera questa affermazione. E poi dicono che i social servono a poco!

Mutuando un vecchio brocardo latino, una monografia di Franco Flaccavento *neceesse est*. Sì, perché si avvertiva la necessità di documentare la produzione del nostro artista non tanto dagli inizi del suo lavoro, anni di apprendimento, quanto dagli anni Ottanta ad oggi. Il suo percorso è stato lungo, costellato da tanti segmenti, egli si è sempre aggirato divertito tra i labirinti dell’arte e sono ormai trascorsi oltre quarantacinque anni di attività da quando Franco, completati gli studi, ha iniziato il suo cammino timidamente in Sicilia, per poi varcato lo stretto, giungere nella città dei Bruzi come titolare di cattedra al Liceo artistico, appena istituito, dove ha insegnato e dove ha svolto un magnifico lavoro appunto come docente - contribuendo così allo sviluppo di vita dell’istituto - e come artista.

Ma Flaccavento, oltre all’insegnamento, si è speso anche come organizzatore di cultura: nel 1976 fonda assieme a Salvatore Anelli e ad altri intellettuali il collettivo “Arteinsieme”; e il nuovo secolo lo vede nella conduzione, ancora con artisti e critici, di Vertigoarte, la maggiore iniziativa privata cosentina nel proporre arte di avanguardia.

Molto spesso il fruitore di un’opera d’arte sente il bisogno di classificare l’opera e di inquadrare l’artista in un movimento. La Treccani definisce così l’espressione “a tutto tondo”: “la scultura a tutto rilievo, compiuta in ogni sua parte, sicché si può girare intorno a essa (per es., le statue)”. Bene, per Franco Flaccavento l’espressione vuol significare che Franco, nel campo dell’arte, è un artista a tutto tondo. Franco è pittore, scultore, incisore, redattore di riviste, uomo d’arte nel suo vissuto. Egli pertanto non è classificabile in un movimento specifico; anche se espressioni come *pop art*, informale, espressionismo astratto, *minimal art*, pittura iconica e aniconica fanno parte dei suoi lavori: Flaccavento è un artista contemporaneo *tour court*.

“Arte è ricerca continua, assimilazione delle esperienze passate, aggiunta di esperienze nuove, nella forma, nel contenuto, nella materia e nella tecnica”,

questo scriveva Bruno Munari. Ed io penso che niente di più e meglio si possa dire della ricerca del nostro artista, dai tempi iniziali quando ancora giovane si attardava a una pittura di chiara definizione iconica, fino alle ultime prove quando, ormai superata la fase iniziale, cerca nella sperimentazione di oggetti, tessuti, cartoni, legni, gomme di bicicletta e/o altro nuovi stimoli per la sua inventiva voglia di fare e di dire. L'arte agisce come agente di grandi pensieri, essa stimola il pensiero, è dunque necessaria per una migliore comprensione del mondo e della vita degli uomini; e ogni artista, in quanto tale, deve scandire i ritmi della nostra esistenza. L'opera d'arte contemporanea non ha più bisogno di rappresentare qualcosa di preesistente, per questo basta ormai la fotografia, l'arte deve essere originale, deve provocare emozioni, deve stupire; e tutto il lavoro di Flaccavento tende a questo assunto. Io credo che "Flacca", come mi piace chiamarlo, non si sia mai posto il problema: cosa farò oggi. Ma, come i grandi artisti, va in studio, e alla stregua di un impiegato che lavora in ufficio sette, otto ore al giorno, egli trovato un materiale, progetta e produce un manufatto-arte come l'inventiva e il manufatto stesso richiedono. Così, semplicemente.

L'amicizia non mi fa certamente velo sulla considerazione artistica che nutro per lui; oggi Flaccavento è sicuramente uno degli artisti calabresi di rilievo, e dunque è un artista nazionale a pieno titolo, perché la Calabria di oggi, superato il *gap* iniziale, anche per la scoperta di Internet, è entrata a pieno titolo nel novero delle regioni italiane che producono e che esportano arte. Oggi anche su una sperduta montagna della Sila l'artista può essere al centro del mondo; seduto al suo computer fa conoscere i suoi lavori al direttore della galleria di Roma o di Parigi; organizza mostre, partecipa a rassegne; e si può essere artisti di rilievo nazionale in periferia e mediocri nella grande città.

In anni recenti "Flacca" ha ordinato due impotenti mostre; la prima nel 2015 al Museo del Presente di Rende, a cura di Gianluca Covelli. Una mostra che ha impressionato il pubblico, la critica, il mondo dell'arte. Erano esposti i suoi lavori degli ultimi trent'anni, una panoramica di opere soprattutto monocromatiche dove il bianco-luce era il motivo predominante, un bianco da fare invidia al nostro Savelli. La seconda rassegna, sempre a cura di Covelli, si è tenuta nel 2019 al Castello di Roseto Capo Spulico.

Negli ultimi tempi Flaccavento è stato uno sperimentatore di tecniche e di forme; la sua arte è pervasa da una sottile ironia, da una tensione emotiva che si sprigiona dal suo essere a un tempo rigoroso eppur sempre dolce e dal viso sorridente. Non è compito dell'artista dare soluzioni, ma l'artista deve porre questioni, la sua dev'essere un'arte-linguaggio per condurre l'osservatore a riflettere. Nel lavoro del nostro artista non ci sono opere deboli, alcune possono anche non piacere, ma in tutte si nota a chiare lettere il suo coinvolgimento

emotivo: hanno tutte una loro intrinseca vitalità.

Questo volume racchiude il suo percorso nella sua complessità, nella sua irrazionale inventiva. Egli, come ogni vero artista, si muove tra spirito e materia, quotidianamente compie il suo viaggio mentale e comunica non già con la voce, ma con la sua arte.

ELP

Nota per Mario La Carrubba e Lina Morici, uniti nella vita e nell'arte

Fantasia versus realtà.

La pittura di Mario La Carrubba obbedisce al colore con diffuse geometrizzazioni; in tutte le sue opere sono presenti tagli, linee, angoli. Come ogni artista, anche La Carrubba dipinge il suo vissuto, i suoi ricordi, il suo bisogno di esistere. In ogni sua tela egli dipinge un brano della propria vita, superando e annullando il suo pensiero razionale per proiettarlo nel mondo del sogno e della fantasia, e come un novello Astolfo cavalca il suo Ippogrifo e se ne va scorrazzando nei cieli infiniti alla ricerca del suo mondo interiore.

La sua pittura è di derivazione surreale, ma di un surrealismo "gioioso", senza dramma e tormento, un surrealismo non figurativo, che gli permette di superare comunque i limiti del movimento.

La Carrubba scandaglia quindi il suo inconscio, come nella migliore scuola surreale, con delle proprie caratterizzazioni. Pur mancando la figura vi sono pur sempre delle tracce di figurazione, meglio di geometria: Di Genova parlerebbe probabilmente di pittura aniconica.

Lina Morici è pittrice di paesaggi, del paesaggio romano in particolare, visti con un occhio acuto e penetrante. Nel momento in cui il fruitore osserva una sua opera scopre certamente dei particolari che gli erano sfuggiti, a cui non aveva mai badato con attenzione.

Sarà la crepa di un muro o la frase di un innamorato, ma di sicuro la sua visione sarà altra da prima.

I suoi lavori sono sempre ben curati nei particolari e ben definiti nello spazio paesaggistico.

Alcuni critici hanno scritto di pittura naïve, a proposito della pittura della Morici. Così come per Ligabue non si può parlare di pittura naïve, ma piuttosto di pittura espressionista, la stessa definizione sta stretta alla pittura di Lina.

La sua è pittura pura, viva, rifulgente, con accenni metafisici, erede della

pittura fantastica che può partire da Bosch come dalla pittura novecentesca del realismo magico di Antonio Donghi.

Enzo Le Pera

“Materia e trasparenza” di Giancarlo Mascelli

Mostra alla Biblioteca Nazionale di Cosenza, marzo 2018

La rassegna di opere di Gianfranco Mascelli, esposta alla Biblioteca Nazionale di Cosenza a far data dall'8 marzo 2018, è lo spaccato di oltre 40 anni di lavoro e di impegno, di costruzione libera dell'artista, un artista libero da schemi e da condizionamenti. Egli ha bene appreso la lezione di Duchamp, e facendo riferimento al Maestro ha sempre usato e usa un linguaggio ibrido e meticcio. L'anno scorso è stato il centenario del famoso orinatoio e da allora molta acqua è passata sotto i ponti, così come molta arte ha rivoluzionato il suo stesso concetto.

Con il cambiamento delle abitudini sociali cambiano anche i gusti delle persone e le abitudini del collezionismo. È un percorso che, iniziato appunto nel 1917, è paragonabile a quello avvenuto anche in Italia e in Europa nel dopoguerra, quando l'arrivo dell'arte americana cambiò tutti gli equilibri esistenti all'epoca.

I lavori del nostro amico, 33 opere in parete, testimoniano la serietà di chi mai si è lasciato andare a un facile consumismo e a un mercato televisivo d'accatto. Io credo che Mascelli non sia artista per caso, per lui la scelta di fare l'artista è stata una chiamata dall'alto, penso che non avrebbe saputo e potuto fare altro; egli sa comunicare emozioni, i suoi simboli sono facilmente decrittabili, leggibili, le sue opere sono piene di riferimenti autobiografici e così il fruitore entra in sintonia col suo mondo, se ne impadronisce e lo fa proprio.

La mostra intende celebrare e onorare un artista che nel corso della sua lunga carriera ha prodotto un fare artistico tutto suo, originale, non allineato. Sono modi di fare e poetiche che a lui appartengono a prescindere dal materiale utilizzato, sia esso la carta, il legno, il ferro o altro tipo di materiale.

Probabilmente l'opera d'arte è un'idea, un sentimento, un'emozione che si tramuta in un fatto materiale che consente al fruitore una condivisione, un contagio.

Mascelli volge le spalle a una concezione dell'arte “d'antan” per mantenersi al passo coi tempi, tempi ricchi di stimoli ma anche problematici e ricchi soprattutto di contraddizioni.

La sua è una vicenda professionale lunga, iniziata nel 1960, a 16 anni, con

una pittura fortemente radicata verso l'“Espressionismo Tedesco”; ma già nel 1976 formula, con Viria Donadei, le linee dello “Strutturalismo”, movimento che esclude tutte le sovrastrutture da ogni concetto, firmandone il Manifesto nel 1977. Il suo carattere irrequieto non gli consente stasi; e così nel 1996 muta nuovamente ricerca, sconfinando sulle materie più diverse, quali sabbie di diverso colore, catrame, cementi e soprattutto il vetro.

La sua vita è ricca di stimoli, di incontri, di percorsi; tante le mostre le critiche al suo lavoro, le occasioni di crescita; ricche e soddisfacenti relazioni intellettuali con artisti, critici, personaggi della cultura, sempre lavorando con piacere e con la felicità dell'artista che lascia tracce del tempo vissuto.

Enzo Le Pera, Curatore della Mostra



La Provincia, 12-10-2017

Gallingani Lanzione Risola

Tre artisti per una mostra al Triangolo, ottobre 2017,

di Enzo Le Pera

Quando Mario Lanzione, col suo fare lento e garbato, mi ha chiesto “una paginetta” di testo per il catalogo, non ho certo indugiato a dire di sì. Ero in galleria, con mio figlio Giorgio che mi affianca ormai da circa dieci anni e che mi aiuta soprattutto nel fare tecnologico, a me, non dico completamente, spesso ostico e sconosciuto. Mi sono pertanto seduto alla scrivania e ho cercato di dare un titolo al testo: Il colore si manifesta. La scelta del colore. Tre artisti colorati. Colori in libera uscita. Tre maestri del colore. I colori del sogno. I colori dell’anima. I colori di una vita. 2 + 1: tre artisti a colore. I colori degli artisti. I colori di tre artisti. Riflessione sul colore.

A questo punto mi sono fermato, lasciando al lettore la scelta più consona.

Scrivere è sempre un piacere; scrivere d’arte è un piacere al quadrato. Questa volta è addirittura un piacere al cubo, perché qui si tratta di scrivere alcune note per tre artisti che stimo, di cui sono amico e che considero tra i più affascinanti dell’attuale panorama artistico italiano. Loro tre fanno parte di quello che ritengo essere il tessuto connettivo dell’arte italiana. Artisti che impegnano la loro intelligenza, il loro sentimento, il loro essere a produrre opere che rientrano a buon diritto nel campo della pittura aniconica dei due ultimi secoli.

Con Alberto, con Mario, con Myriam ho avuto nel tempo consuetudine di rapporto e scambio di idee e di pensieri.

Alberto Gallingani ha ordinato una sua mostra personale al Triangolo già nei lontani anni ’80. Erano altri tempi, certamente più entusiasmanti ed eroici degli attuali. La Calabria di allora era ancora agli inizi del suo percorso d’arte. I musei, le gallerie private erano sorte da meno di dieci anni e pertanto la scoperta dell’arte era lenta, seppur costante. Ora la Calabria non ha nulla da invidiare ad altre regioni da tempo attrezzate. Alberto fu allora un pioniere, uno scopritore di terre lontane in un tempo in cui il tipo di pittura a lui congeniale era non in linea col sentimento della gente, usa e adusa a una lettura dell’opera d’arte di tipo figurale. “Cosa vuol dire”, era la domanda più comune che si udiva in galleria. Alberto, invece, giocava la sua partita sul colore, sul segno, con figure geometriche e con i triangoli. Questa figura evidentemente è nella mente del nostro artista; e forse anche questo è un fatto che ci accomuna e ci rende affini. Da allora, da quando cioè frequentava a Firenze artisti come Vinicio Berti e gli altri dell’Astrattismo Classico, Alberto ha continuato nel suo percorso: ha partecipato alla Biennale di Venezia del 2003;

ha ampliato il suo linguaggio con l’uso della fotografia, del legno, del ferro, della plastica, della *performance*, della produzione di video. Alberto è artista nell’intimo sentire; ha sempre privilegiato il fare arte piuttosto che il prodotto arte finito, anche se le sue opere viaggiano ormai per il mondo (in Europa, America, Asia). Alcune volte, episodicamente, nel suo lavoro compaiono anche le lettere dell’alfabeto, che rappresentano invece una costante nella pittura di Myriam Risola. Myriam è stata più volte presente nei miei volumi “Percorsi d’arte in Italia”; nel 2011 è stata invitata da Giorgio di Genova al Premio internazionale “Limen arte” di Vibo Valentia nella sezione “Lettering, scrittura e immagine”; ha partecipato alla Quadriennale di Roma e alla Biennale di Venezia; nel 2016 ha vinto la BeneBiennale di Benevento. La sua è una pittura che vorrei dire “letteraria” (!), e non perché appartenga alla letteratura, ma perché su un ampio sfondo colorato sistema le lettere dell’alfabeto, oltre a figure geometriche. Sono lettere che non hanno un significato definito, ma servono all’artista per la stesura dell’opera, che servono solo ed esclusivamente come colore nel colore. Maurizio Vitiello parla di ritmi giusti, di voglia d’astrattismo concettuale. A me piace piuttosto non parlare di astrazione, anche perché le opere della Risola hanno pur sempre un’aderenza alla realtà nel momento in cui dalla realtà estrapola la lettera dell’alfabeto. Cioè il mezzo che consente la scrittura e dunque il dialogo tra gli esseri umani. Myriam Risola crea le sue opere combinando testo, lettere, colore, impaginazione e quant’altro per dare vita alla sua idea, al suo immaginario, al suo essere donna-artista. Anche per Myriam la pittura discende dalla cultura e dal vissuto; anche per lei possiamo dire, come ci ha insegnato Lavoisier, che nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma.

Mario Lanzione è l’artista con cui negli ultimi anni ho avuto contatto costante per vari occasioni: oltre ad essere un artista, Mario, che da poco è entrato a far parte di “Style Channel Orler”, è anche un valido operatore culturale, e con lui abbiamo organizzato mostre in gallerie private e spazi pubblici: Museo del Presente di Rende, BeneBiennale di Benevento, Castello Ducale di Corigliano; ha contribuito alla realizzazione di volumi d’arte per editori importanti. La partenza di Lanzione è lontana nel tempo, siamo negli anni ’70. Ma già allora Mario aveva chiara la sua idea di astrazione: desiderava coniugare l’esperienza dell’Informale all’Astrazione Geometrica, chiaramente un fatto nuovo. Dopo un percorso che lo porta alla mostra personale “Astrattismo Totale. Un percorso artistico tra materia e geometria”, del 2008, a Benevento, con la formulazione critica di Rosario Pinto, Lanzione completa il suo iter formando, nel 2012, assieme a Cotroneo e Salzano, il GAT, Gruppo Astrattismo Totale. Oggi Mario è tornato a riconsiderare le carte veline e l’uso della colla; è tornato a una sorta di pittura che estrinseca il sentimento dell’uomo

in un contesto di sofferenza, di paura, di angoscia. Mi piace pensare alle sue Lacerazioni aventi come padre nobile Alberto Burri.

La poetica di Mario Lanzione cerca appunto di combinare due delle correnti artistiche del novecento, l'Informale e l'Astrazione. Entrambe queste correnti artistiche hanno come assunto la mancanza della figura umana. Ma mentre l'Informale, nato nel secondo dopoguerra, si connota come pittura d'istinto, come pittura d'azione, come pittura che rifiuta la forma quale essa sia (parliamo allora di espressionismo astratto, di informale gestuale, di informale materico), la pittura astratta nata invece ai primi del '900 resta pur sempre legata a una forma, a un'idea di forma, che si manifesta attraverso il colore, le linee. Ed ecco che il nostro artista, nel momento in cui elabora la sua visione, si sente libero di praticare una sua pittura gestuale, d'azione che però resta nel campo della forma. Ecco dunque Lanzione muoversi alla stregua di un De Kooning, ma rimanendo a fianco di Antonio Corpora.

ELP

Tu chiamale, se vuoi, emozioni

Tu chiamale, se vuoi, emozioni. Ecco il titolo che si potrebbe dare a questa personale delle opere di Daniele Scanga. Per la prima volta, a Cosenza, nella sua città, Scanga presenta il frutto del suo lavoro di pittore: presenta dodici tele, di misura grande e media che ha dipinto nel corso di dieci anni, da quando cioè, come ci ha raccontato Chiara, la moglie, ha visitato a New York una mostra di Jackson Pollock e dalla quale è rimasto impressionato. Tanto da pensare di fare anch'egli pittura. Come Paolo di Tarso sulla via di Damasco, il nostro ha trovato la sua strada nella "grande meta" assieme a J. Pollock. La pittura di Daniele Scanga sembra essere del tutto casuale, così invece non è. Intanto ha le radici di cui abbiamo detto; parte dalla grande pittura del maestro americano quando l'artista, agli inizi degli anni cinquanta, elabora la tecnica del *dripping*, che poi tanto sviluppo avrà in seguito caratterizzando la pittura cosiddetta informale. Le opere dell'artista sono opere di progettazione e invenzione. È pur vero che l'inconscio gioca parte importante nella realizzazione dell'opera, e che egli non vuole ritrarre nessun oggetto qualunque, ma solo i moti dell'animo suo, il suo essere uomo, atomo pensante in seno dell'infinito e dell'eternità, ma l'opera nasce "pensata", "progettata": la scelta della tela, la misura della tela, i colori da adoperare, tutte queste cose sono alla base del dipinto. Poi però interviene l'atto inconscio, il furor, la gestualità, il sentimento. Ed allora il pittore sembra non più obbedire al fatto razionale, o alla rappresentazione del *day by day*, ma ha bisogno della libertà del fare, di non obbedire a regole se non alla libera mano, che traccia linee o segni e grumi di colore che si depositano sulla tela fino ad ottenere un tutto armonico e liberamente interpretabile. Spesse volte l'ingenuo visitatore di una mostra d'arte si domanda e domanda: cosa vuole dirmi quel dipinto? Ebbene, il dipinto del nostro amico non vuol dire nulla, il blu rappresenta il blu e il nero rappresenta il nero. Ma tutti i quadri esposti alla vostra attenzione rappresentano la gioia di vivere del pittore, dell'uomo Daniele Scanga: il suo "canto libero".
Luigi La Pera

NOI... 20.12.2012

PALAZZO DELLA PROVINCIA
PIAZZA XV MARZO COSENZA
Apertura ore 18:00



Sul quaderno degli appunti di Grazia Savelli, a Cosenza il 2012

La pittura di Grazia Savelli è pittura "sua"; non ha ascendenze o matrici nel panorama artistico nazionale. Può piacere o non piacere: non conosce vie di mezzo.

È pittura lenta e meditata, dura e maschia, che non consente nulla al romanticismo; è uno spaccato dei tempi moderni, di tempi nei quali l'uomo si trascina ansie ed angosce per un divenire incerto, con troppe paure e poche certezze. L'artista scava nel suo inconscio e restituisce alla tela figure che sembrano tremare al contatto col mondo, che sembrano incerte nel vivere quotidiano, in attesa di una qualsivoglia sopravvivenza. Savelli prende coscienza delle asperità del mondo, di un mondo in bianco e nero; e così ce lo restituisce.

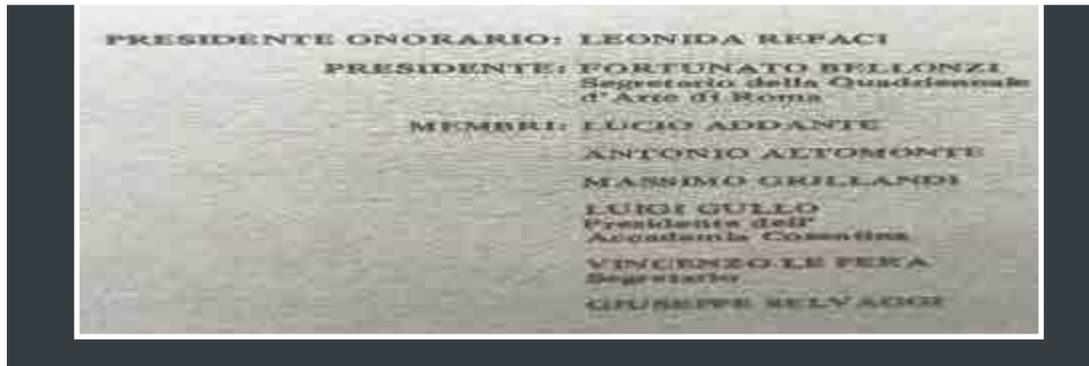
Miguel de Unamuno scriveva: accade invariabilmente che il punto di partenza della saggezza sia la paura.

Beh, Grazia Savelli è una pittrice... saggia.



Personale Grazia Savelli, maggio 2012

Giuria



25 ottobre 1981 – Salone di Palazzo di città Premiazione degli artisti

- 1) S. Fiume, Gatti in amore, 1° Premio; 2) Ulderico Vilardo parla del Premio; 3) Enzo Le Pera legge il verbale della giuria; 4) Enzo Le Pera premia Salvatore Fiume; 5) Enzo Le Pera premia Pippo Bonanno;
- 6) Luigi Dima premia Antonio Fomez; 7) Aurelia Vilardo premia Clara Rezzuti; 8) Francesco Savastano premia Franco Martino; 9) F. Martino, Sila.

2. Premio Internazionale LIMEN ARTE

Nascita del Premio

Michele Lico, al tempo presidente della Camera di Commercio di Vibo Valentia - parlo della seconda metà degli anni 2000 - è mio buon amico, godiamo di stima reciproca, e con lui ho sempre avuto una gradevole frequentazione.

Un pomeriggio di primavera del 2007, mentre ero in galleria, Il Triangolo a Cosenza, intento a consultare un mio volume, *La Calabria e l'Arte, Dizionario degli Artisti Calabresi dell'Ottocento e del Novecento*, pubblicato in 5000 copie dalla Gazzetta del Sud nel 2005 e venduto in uno assieme al quotidiano a euro 2,50, lo vidi entrare, come spesso accadeva. La sua innata curiosità lo spinse a chiedere anche del volume che avevo per le mani. Era il terzo lavoro che nel corso degli anni avevo pubblicato sugli artisti calabresi; il primo, *Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento* per le edizioni Val, di Vilardo, Addante, Le Pera nel 1997; il secondo, *Arte di Calabria tra Otto e Novecento, Dizionario degli Artisti Calabresi nati nell'Ottocento*, pubblicato nel 2001 dalle edizioni Rubbettino; infine quello che vide Michele e che sfogliò con accuratezza. Ne chiese una copia che io volentieri gli diedi.

Passato del tempo Michele tornò in galleria dicendomi che era sua intenzione pubblicare, per la Camera di Commercio, in elegante veste editoriale, una edizione riveduta, corretta e ampliata del mio volume, con un adeguato corredo iconografico. Accolsi la proposta con una gioia indescrivibile e mi misi al lavoro.

Nacque così l'*Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento*, che pubblicò l'editore Rubbettino nel 2008, in 2000 copie, metà per la Camera, metà per le edizioni.

Nell'autunno eravamo quindi pronti per la presentazione del libro nella sede camerale; si imponeva pertanto la scelta del relatore. Lico mi chiese espressamente di interpellare dei critici nazionali. Mi venne in aiuto il prof. Franco Paletta che mi suggerì il prof. Giorgio di Genova, autore della monumentale *Storia dell'arte italiana del '900*, suo conoscente ed amico. Paletta telefonò a Di Genova che accolse di buon grado la proposta. Assieme a Di Genova furono al tavolo di presidenza, oltre a me e a Lico, anche il critico Lucio Barbera e il Soprintendente per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Calabria Fabio De Chirico; moderatore il giornalista Rai Pasqualino Pandullo.

Fu un successo pieno; sala stracolma, posti in piedi. Erano presenti Prefet-

to, Questore, Sindaco, tantissimi artisti tra quelli presi in considerazione nel libro, da Nik Spatari a Gerardo Sacco e altri.

Il giorno successivo alla presentazione dell'Enciclopedia, a colazione eravamo io, Lico e Di Genova. Si discuteva di tutto, ma principalmente di arte. E Lico chiese a Di Genova cosa si potesse fare di più per Vibo. Giorgio propose un Premio d'arte, idea accolta subito da Michele. Nel pomeriggio il regolamento del premio era pronto.

Così scrive Michele Lico: "L'idea progettuale, infatti, viene lanciata e accennata nei suoi aspetti tecnici-organizzativi in occasione della presentazione del volume edito dalla stessa Camera di Commercio l'*Enciclopedia dell'Arte di Calabria - Ottocento e Novecento*, curata dal prof. Enzo Le Pera, e del contestuale felice incontro con il Prof. Giorgio di Genova, a cui verrà poi affidata la direzione artistica del Premio... Comunicare e partecipare il dinamismo della provincia di Vibo Valentia, promuovere l'arte perché venga apprezzata nella sua essenza e, soprattutto, valorizzata come importante risorsa di sviluppo culturale, sociale ed economico, dar vita e corpo ad un progetto potenzialmente moltiplicatore di esperienze positive, fonte da cui attingere ed elaborare nuove sperimentazioni: nasce da tutto questo il 'Premio Internazionale Limen Arte' della Camera di Commercio di Vibo Valentia, quest'anno alla sua prima edizione. Un'idea trasformata in un evento coerente alla sua configurazione cosmopolita, alle prospettive attese di posizionare la città nei più autorevoli circuiti artistici nazionali e di calendarizzare un appuntamento prestigioso nell'offerta culturale del Paese e, ancora, di avviare un progetto funzionale a materializzare, e ad implementare nel tempo, quella che vuole essere la galleria d'arte permanente della Camera di Commercio di Vibo Valentia. Un'alchimia di elementi consegnati al Direttore artistico del Premio Giorgio di Genova (Roma) e ai critici Lucio Barbera (Messina), Massimo Duranti (Perugia), Enzo Le Pera (Cosenza), Elena Pontiggia (Milano) perché un progetto ambizioso prendesse appunto corpo sviluppando tutte le sue insite finalità. Il Premio Internazionale Limen Arte è stato inaugurato il 5 dicembre 2009 nel prestigioso Palazzo Comunale Enrico Gagliardi, uno tra i più significativi simboli del patrimonio storico e architettonico di Vibo Valentia, di recente restituito alla città dopo un'accurata opera di recupero e riqualificazione. Nelle ampie sale del palazzo è stata allestita la mostra che ha visto in esposizione, fino al 10 gennaio 2010, le opere di 75 artisti nazionali ed internazionali, proposte assolutamente interessanti e originali".

Oltre ai critici già menzionati, io venni scelto nella funzione di segretario generale e come critico per la sezione "Artisti di Calabria", incarico che ho mantenuto per tutte le nove edizioni di vita del premio.

Mi piace infine sottolineare che la raccolta tutta si compone non solo delle

opere che nelle varie edizioni sono state premiate, ma anche delle numerose donazioni da parte degli artisti. In tutti questi anni ho sempre invitato gli artisti con la preghiera di donare il dipinto alla Camera; e con questa sollecitazione sono riuscito nell'impegno di far donare un centinaio di opere, sulle circa duecentocinquanta acquisite.

I CRITICI D'ARTE DEL PREMIO INTERNAZIONALE LIMEN ARTE

2009: Lucio Barbera, Giorgio di Genova, Massimo Duranti, Vincenzo Le Pera, Elena Pontiggia; 2010: Toti Carpentieri, Claudio Cerritelli, Giorgio di Genova, Vincenzo Le Pera, Nicola Micieli; 2011: Paolo Bolpagni, Lara Caccia, Genny Di Bert Radicati, Giorgio di Genova, Vincenzo Le Pera; 2012: Lara Caccia, Elena Del Drago, Genny Di Bert Radicati, Giorgio di Genova, Vincenzo Le Pera, Elisabetta Longari, Ugo Piscopo; 2013: Giorgio Bonomi, Lara Caccia, Giorgio di Genova, Vincenzo Le Pera; 2014: Giorgio Bonomi, Lara Caccia, Giorgio di Genova, Vincenzo Le Pera; 2015: Giorgio Bonomi, Lara Caccia, Giorgio di Genova, Vincenzo Le Pera; 2016: Nicolas Ballario, Vincenzo Le Pera; 2017: Lara Caccia, Vincenzo Le Pera.



I critici del Limen 2009: Giorgio di Genova, Enzo Le Pera, Elena Pontiggia, Massimo Duranti, Lucio Barbera

Premio Internazionale LIMEN ARTE 2009, I edizione

Arte calabrese di oggi

di Enzo Le Pera

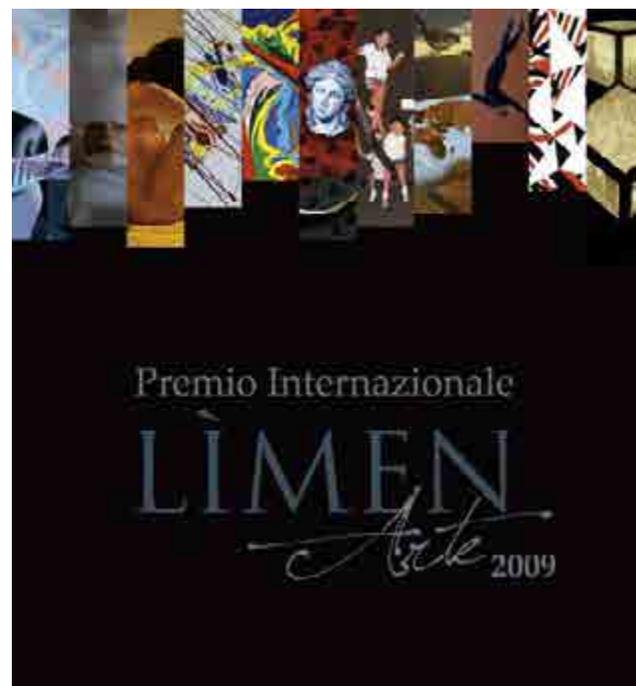
In una terra in cui scarse sono le manifestazioni artistiche degne di un minimo di nota e credibilità, la Camera di Commercio di Vibo Valentia istituisce il Premio Internazionale Limen Arte (*nomen hominem*, la soglia dell'arte, un prima un dopo) che, se non commetto errori, è l'unico Premio a valenza internazionale, con una qualificata commissione scientifica, che si tiene in Calabria facendo seguito al ben noto Premio Villa San Giovanni, dell'ing. Giovanni Calì, che in 25 anni di operosità ebbe meriti nella valorizzazione e nella conoscenza dell'arte. Calabria: quadro barocco, molte luci, tante ombre. Strana terra, la nostra: capace di scatti di orgoglio e di abbandoni totali; terra difficile, di frontiera, la California d'Italia che non riesce a decollare.

Leonida Repaci, a proposito dei Calabresi, parla di carattere; ma i Calabresi il loro carattere migliore spesso lo esprimono fuori dalla regione. Ecco perché plaudo in modo incondizionato a questa iniziativa, che rompe una

tendenza ed è foriera di nuovo, in vari campi e nel campo dell'arte. L'artista calabrese dell'Ottocento e del primo Novecento non si forma e non lavora in Calabria. Napoli, Roma e Firenze sono le città che accolgono i vari Cefaly, Salfi, gli Jerace, i Santoro, Alfano, Monteleone, Morani, Grandinetti, Benassai, Covelli, Tano, e tanti altri: pochi tornano a lavorare in regione. Degno di nota è stato il contributo calabrese

al Futurismo: Marasco, Benedetto e Yaria rompono antichi schemi e si proiettano in una dimensione nuova e moderna. Poi, Mimmo Rotella, l'artista nostro più conosciuto e rappresentativo della seconda metà del Novecento.

Per tanti anni, troppi, sono mancate purtroppo la critica d'arte, la letteratura, la conoscenza, le rassegne d'arte. Nel primo Novecento l'unico studioso è stato Alfonso Frangipane, che nel 1912 ha organizzato a Catanzaro la Prima Mostra d'arte Calabrese, pubblicando soltanto l'anno successivo il relativo catalogo (Istituto d'arti grafiche, Bergamo), successivamente curando le Biennali calabresi fino ai primi anni cinquanta. Poi per più di trent'anni quasi il nulla. La ripresa degli studi, così come l'organizzazione di mostre pubbliche, è recente, risale solo alla fine degli anni ottanta del secolo scorso. Penso ai volumi di Salvatore G. Santagata, Francesco Jerace (Catanzaro, 1987); Giuseppe Selvaggi, Pittura e ventura di Andrea Alfano (Il Coscile, 1989); Giuseppe Andreani, L'opera esposta, Idee per la Pinacoteca Civica di Reggio Calabria (Rubbettino, 1991); Francesco Negri Arnoldi, Giuseppe Renda (Electa Napoli, 1995); Teodolinda Coltellaro, Solitari Cantori dell'Utopia, Artisti e opere dal Museo Civico di Taverna, Casa del Libro Antico, Lamezia Terme. Penso alle rassegne Cento opere per una collezione, Reggio Calabria (catalogo a cura di Maria Festa, Pina Porchi, Rachele Sciarrone, Laruffa editore, 1999); Andrea Cefaly, Il Maestro ritrovato, Complesso Monumentale del San Giovanni, Catanzaro (catalogo a cura di Vincenzo Farinella e Gianni Schiavon, Debate editore, 2005). Devo anche citare i volumi divulgativi del sottoscritto, Catalogo degli Artisti Calabresi dell'Ottocento (edizioni Val, 1997); Arte di Calabria tra Otto e Novecento (Rubbettino, 2001); La Calabria e l'Arte (Gazzetta del Sud, 2005); e l'Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento, Rubbettino. E i testi e le mostre organizzate da Tonino Sicoli: Antonio Marasco futurista (Abramo, 1989); Marasco, anni dieci-settanta, Museo civico di Rende (catalogo a cura di Enrico Crispolti e Tonino Sicoli, Mazzotta, 1995); L'anima e lo sguardo, Pittori Calabresi dell'Ottocento di Scuola Napoletana, Museo civico di Rende (catalogo a cura di Sicoli e Isabella Valente, editoriale Progetto 2000); Achille Capizzano, mostra a Palazzo Vitari, Rende (catalogo a cura di Maria Brunetti e Tonino Sicoli, Palombi, 1998); Andrea Cefaly e la Scuola di Cortale, Complesso Monumentale del San Giovanni, Catanzaro (catalogo a cura di Sicoli e Valente, AReS, 1998); Andrea Alfano, Pinacoteca Comunale, Castrovillari (catalogo a cura di Crispolti e Sicoli, Rubbettino, 2002); Rubens Santoro e i Pittori della Provincia di Cosenza fra Otto e Novecento, Corigliano Calabro, Aieta, Rende; Domenico Colao, Castello, Vibo Valentia 2007 (catalogo a cura di Alessandro Masi); Giuseppe Rito, Complesso Monumentale del San Giovanni, Catanzaro 2008 (catalogo a cura di Giancarlo Chielli).



Oggi, fortunatamente, le cose vanno viste e considerate in un modo nuovo e diverso. Internet, la più grande rivoluzione del secolo, ha eliminato il concetto di centro e di periferia. E l'artista è diventato stanziale. E anche in Calabria oggi si muovono e operano una serie di artisti, che lavorano con enorme professionalità, al passo coi tempi, colti e informati. La sezione degli artisti calabresi è composta da alcuni maestri storici, alcuni pittori diciamo di mezzo e alcuni giovani. Tutti invitati per le loro qualità intrinseche, per il loro fare arte, per le loro riconosciute capacità nel campo. È l'arte calabrese di oggi, che non è arte regionale, ma si inserisce a buon titolo, senza complessi di alcun tipo, nell'arte italiana di oggi, meglio nell'arte europea e mondiale di oggi.

Tre degli artisti presenti hanno inviato l'opera fuori concorso: Francesco Guerrieri, Lina Passalacqua, Michele Zappino.

Francesco Guerrieri inizia il suo percorso nel 1960, esponendo già in quell'anno alla Galleria d'arte di Palazzo delle Esposizioni di Roma con opere polimateriche di gusto informale. Negli anni successivi realizza opere ghestaltiche e strutturalistiche, utilizzando un colore primario, il rosso, e due neutri, il nero e il bianco: in aderenza alle teorie della semiotica nascono i suoi dipinti da esser letti come testi visivi, ma con la peculiarità di realizzare una musica puramente visiva, una musica senza suono che esprime visivamente i ritmi, le armonie e le disarmonie della nostra anima. Il '62 lo vede fondatore del Gruppo 63, sciolto il quale fonda, assieme a sua moglie, Lia Drei, anche lei pittrice, il Binomio "Sperimentale p" (p = puro), di cui si occupano Argan, Celant, Finizio, Menna, Maltese. Alla fine degli anni '60 realizza strutture tridimensionali variopinte con l'uso del solo colore giallo nei toni medio e chiaro; mentre invece negli anni Ottanta realizza opere di Metapittura, pubblicandone anche un manifesto. Sul finire degli anni Novanta inizia il ciclo Interno d'Artista, che "tende alla rappresentazione sincronica e spiazzante di ogni possibile esperienza pittorica, sia iconica che aniconica, in una dimensione metafisica, dove possono convivere potenzialmente all'infinito spazi con orizzonti diversi e dove ogni tempo può divenire presente", come egli stesso afferma. Sono cinquant'anni di fare artistico, di costante sperimentazione, di impegno, di risultati raggiunti.

Lina Passalacqua, dopo un passato di attrice, trova la sua strada frequentando lo studio di Carlo Alberto Petrucci. In tanti anni di lavoro a Roma, dove ha insegnato e vive, ha maturato varie esperienze, cogliendo con occhio attento la grande esperienza futurista di Balla e di Depero. L'opera presentata, Misteri, è una tela di grandi dimensioni, di grande impatto cromatico, con una luce metafisica che trascina il fruitore nel mondo del sogno e dell'irrealità.

L'ultima presenza fuori concorso è quella dello scultore Michele Zappino, che dalla natia Zungrì è passato all'insegnamento all'Accademia di Belle Arti

di Milano. Zappino, dotato di un sicuro mestiere e di un forte senso della materia (è stato allievo di Francesco Messina e di Marino Marini), realizza figure di ballerine, di cavalli e di altri animali di respiro classico, di matrice realista con un linguaggio elegante e senza fronzoli.

La partecipazione dell'arte dello stretto si coniuga al femminile: Angela Pellicanò e Tina Sgrò. Una pittura in chiaroscuro, quella di Angela Pellicanò, luogo di conservazione di un'idea, del suo essere donna e donna del Mediterraneo, ricca di una simbologia archetipa, di richiami ancestrali che ne lacerano la psiche fino a una sorta di disorientamento spazio-temporale. Il gesto artistico della Pellicanò umanizza e riscatta le perdite prodotte da una eccessiva modernità, da quella illusione tecnologica che spersonalizza l'essere come uomo. Tina Sgrò dice di sé di essere un'anima libera, smaniosa com'è di scorrazzare per i cieli, alla ricerca della luna. I suoi dipinti sono dei *flashback*, sono scene fuori dalla sequenza temporale che si sta svolgendo, narrano eventi avvenuti in precedenza. Le sue architetture cittadine fatte di strade e di incroci (questo il titolo di una sua mostra), di case, di stazioni ferroviarie e di ponti, di piloni e viadotti, hanno una luce fredda, gelida, sono come dei paradisi che attendono di essere riscaldati e vivificati da presenze umane.

Il gruppo della provincia cosentina è formato da Salvatore Anelli, Franco Flaccavento, Luigi Magli, Diego Minuti e Giulio Talarico, artisti ben conosciuti e apprezzati nella regione e fuori di essa. Di Salvatore Anelli abbiamo sempre apprezzato l'enorme manualità, la ricerca dei materiali e la conseguente utilizzazione artistica. Salvatore è un operaio dell'arte: nelle sue opere i legni, le bende, le garze, i vetri, il ferro, le plastiche, la cera, le foglie sono elementi usuali e connotativi del suo lavoro; frammenti di un mondo naturale che l'artista assembla, sovrappone e fa propri in una ricerca poetica incessante di grande impatto visivo. L'ipotesi metaforica del Tempo, quale realtà evocativa e persistenza della memoria, è tema ricorrente del lavoro di Franco Flaccavento. Un lavoro in cui il flusso della materia, duttile ed evanescente allo stesso tempo, scorre continuamente, ma la sua percezione è affidata all'attimo del presente. In questi ultimi tempi gli elementi marini hanno attirato l'attenzione dell'artista. L'investigazione sull'acqua da sempre è per lui fonte di seduzione. Tutti i liquidi, anche quello amniotico, che da sempre circolano nelle sue opere raggiungono una forte intensità plastica. Luigi Magli è pittore intellettuale, dotato di un forte senso del colore che usa in maniera impulsiva, usando la spatola come fosse un'arma letale che trafigge il cuore dello spettatore provocandone una sorta di straziamento. Spesso nelle sue tele si incontra la foglia d'oro, unita alle cere: forza e debolezza, l'eterno binomio dell'uomo. Diego Minuti, di contro, è una sorta di pittore rinascimentale; forte disegnatore, parte da una pittura di notevole caratterizzazione classica, legata al mito, che

rivisita con soluzioni nuove e moderne. Anche lui utilizza ferri, legni, oggetti del vissuto quotidiano che trovano il loro inserimento in opere che si fanno apprezzare per la raffinata tecnica di esecuzione e per la bellezza del colore. Infine Giulio Telarico. L'artista, dopo un'iniziale partenza figurativa, paesaggi e prati sporcati da oggetti del degrado ambientale, e un successivo ciclo di opere incentrate sugli elementi decorativi, giunge ad un approdo aniconico, con un utilizzo spesso del supporto cartaceo che, manipolato a rilievo secondo l'estro del momento, gli consente una tridimensionalità dell'opera. Caterina Arcuri e Vincenzo Paonessa, entrambi catanzaresi, sono gli artisti più giovani presenti al premio. Sono due delle punte di diamante della giovane ricerca artistica calabrese e italiana. Caterina Arcuri opera nel campo della sperimentazione visiva con linguaggi diversi: usa la fotografia come la video-installazione, pratica la pittura, realizza opere plastiche. L'artista ama raccontarsi, sente l'esigenza di proporsi nel suo vissuto quotidiano "a frammenti", le immagini dei suoi video sono sfocate, bisogna intravedere, intuire. La percezione è sempre bivalente, ambigua, come spesso la vita. Vincenzo Paonessa si è formato all'accademia di Catanzaro, avendo a maestro Luigi Magli assieme al quale è presente al premio. Paonessa utilizza le carte nautiche come materiale primario per il suo lavoro; le carte nautiche evocative del viaggio, del viaggio dell'artista nel mondo del sogno dell'arte, carte nautiche come storia e memoria del tempo antico che si lega senza soluzione di continuità al tempo presente. Sono opere che invitano alla riscoperta dell'antico e alla conoscenza del nuovo. Uno spaccato significativo della nostra arte calabrese. L'arte che viene fatta da artisti nati o residenti in Calabria e fuori dalla regione, l'arte senza aggettivi. Universale.

Enzo Le Pera

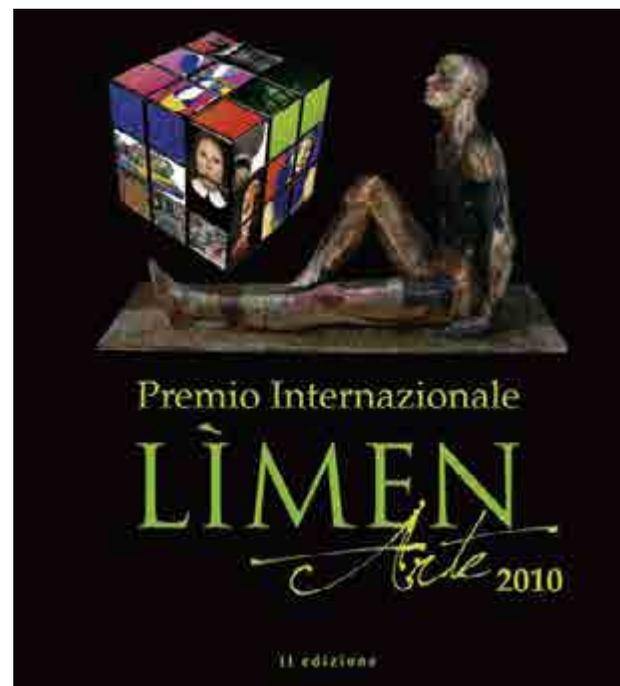
Premio Internazionale LIMEN ARTE 2010, II edizione

Prospettive artistiche calabresi

di Enzo Le Pera

La Camera di Commercio di Vibo Valentia ha intrapreso da tempo una meritoria azione di valorizzazione e promozione culturale del territorio. In questa ottica ha riportato a nuova veste il complesso del Valentianum, ha editato una serie di volumi d'arte, è editore anche del trimestrale di economia arte e cultura Limen, ha promosso un Premio di Pittura internazionale, il Limen arte che giunge ora alla sua seconda edizione. Nel corso dell'anno varie sono state le manifestazioni d'arte nella nostra regione, basti pensare alle mostre di Antoni Tàpies, Alessandro Mendini e Michelangelo Pistoletto al Marca di Catanzaro, città che si conferma *leader* nel campo; alla mostra Egitto mai visto – Le dimore Eterne di Assiut e Gebelein, a Villa Genoese Zerbi di Reggio Calabria; la mostra Zang sud sud al Museo del Presente di Rende e altre minori. Non sono poche, in una regione che per molti anni è rimasta al palo. Oggi di contro si assiste a

un rifiorire di iniziative culturali che fanno ben sperare in un futuro migliore. Evidentemente i tempi, seppure difficili in vari campi, sono maturi nel campo culturale per fare un salto di qualità. Il nostro premio si colloca in quest'ottica. Ma la Calabria e i Calabresi hanno una tendenza alle arti? Di sicuro la regione reca segni evidenti dell'arte del passato, soprattutto nel campo dell'architettura: chiese, palazzi, ca-



Enzo Le Pera con Concetta e Francesco Guerrieri e Doris Lo Moro



Luigi Magli, L'albero della festa 2005

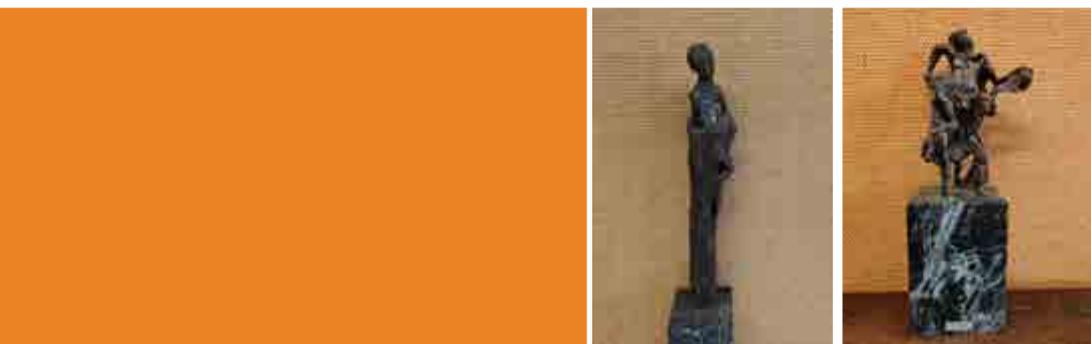
stelli (ben 160) sono sparsi un po' ovunque nel territorio. Forse un po' meno nel campo delle arti maggiori, pittura e scultura. Il Premio Limen arte insiste meritoriamente nell'opera di divulgazione. Delle cinque sezioni del Premio ho curato la sezione calabresi emergenti; mentre per la sezione artisti italiani ho rivolto l'invito a quattro pittori (Maria Luisa Belcastro, Natino Chirico, Luigi Malice, Nik Spatari), due scultori (Filippo Malice, Diego Minuti), tutti nativi oppure operanti in regione e ho inteso proporre un omaggio a uno scultore, toscano d'origine ma calabrese per vissuto, **Cesare Baccelli**. Baccelli, che ha coltivato anche la critica d'arte, e alla cui scuola si sono formati molti degli artisti cosentini dell'ultima generazione, è stato tra i più importanti artisti della città dei Bruzi nella seconda metà del '900, lasciando traccia di sé in molti centri della regione, nelle cui piazze sono allocate opere monumentali sia di natura religiosa sia soprattutto di natura civile (monumenti ai caduti del lavoro, bassorilievi e medaglioni di personaggi vari). **Maria Luisa Belcastro** è nativa del capoluogo silano, San Giovanni in Fiore, e da tempo opera a Roma. Pittrice dal forte temperamento, ha una pittura di taglio espressionista, capace di comunicare una robusta e tenera modernità, come ha affermato Ernesto Treccani. Il sogno americano, l'*American Way of Life*, oggi è il tema dominante del suo lavoro. **Luigi Malice** è di origini napoletane, ma negli anni '60 si è trasferito a Reggio Calabria dove ha insegnato presso l'Accademia di Belle Arti, che lo ebbe come direttore. Partito da esperienze figurative di matrice espressionista, è riapprodato a un linguaggio aniconico-lirico, mutuato in parte anche dal caldo colore mediterraneo, dopo aver lavorato con tele estroflesse ricordando Castellani e Bonalumi. Il reggino **Natino Chirico**, da tempo romano, è, per dirla con Vespignani, artista dal segno raffinatissimo e tagliente, che trova massima espressione nella sua attività di ritrattista. Dotato di notevoli capacità pittoriche e coloristiche che gli consentono un uso libero e forte della materia, da anni ha eletto il mondo del cinema a sua fonte d'ispirazione, dedicando vari cicli pittorici ai suoi principali protagonisti. **Filippo Malice** è figlio d'arte: il padre, pittore, è anche presente al Premio. Egli parte dal *ready made* per giungere a una sua personale, libera e moderna interpretazione delle cose: trova, ricrea e trasforma come in un gioco d'arte. **Diego Minuti** lo vediamo oggi nella veste di scultore, mentre l'edizione del premio dell'anno scorso ha visto la sua presenza come pittore. Diego parte da basi classiche, per poi esprimere un sentimento nuovo moderno e attuale, con un occhio attento alla Transavanguardia di Paladino. **Nik Spatari**, artista a tutto tondo alla maniera rinascimentale (architetto, scultore, pittore, affreschista, scrittore), è approdato al Museo di Santa Barbara nel 1970, dopo aver girato l'Italia e l'Europa. Aderì al gruppo parigino di Cigaps patrocinato da André Malraux, dove conobbe Jean Cocteau che gli aprì la strada del successo e Le

Corbusier, che lo avviò all'architettura. Oggi, a Santa Barbara, una grangia certosina del X secolo un tempo completamente in rovina ma ricca di fascino, è sorto un museo che contempla la produzione dell'arte nell'insieme di uno specifico contesto, con precisi punti di riferimento storici ed ambientali.

Per le ultime generazioni di artisti calabresi ho invitato venti artisti quasi tutti non alle primissime armi, eccetto pochissimi, per cui è da ritenere che nel tempo molti saranno i maestri di domani. **Maurizio Cariati** esegue delle pitto-sculture. Le sue figure, che escono dalla tela in maniera estroflessa, sono deformate ed inquietanti come in una galleria degli orrori. **Pasquale Maria Cerra** si esprime attraverso una pittura simbolica, tra il surreale e l'ironico, dipingendo figure fragili e di sogno che certamente avrebbero paura di camminare tra gli umani. Le sue figure lottano contro i mali dell'umanità. **Antonello Curcio** ama rapportarsi allo spazio in cui espone: ridipinge le pareti dello spazio che poi riempie di segni ed altro, fondendo pittura e architettura, per poi completare l'installazione tramite l'aggiunta di gesti. **Francesca De Bartolo (Mistral)**, pittrice figurativa, forte di una rigorosa preparazione accademica, è dotata di un segno e di un colore acido, aggressivo, lunare, che colpisce il fruitore come un pugno nello stomaco. **Pasquale De Sensi** è un grafico che compone opere dotate di una deformazione come una sorta di straniamento, creando nei fruitori una specie di alienazione. Nei suoi lavori **Maria Elena Diaco** stende delle sottilissime foglie d'oro su cui successivamente interviene con segni, pittura ed altro. Forme e segni misteriosi e indecifrabili che dall'Egitto arrivano a noi per far volare la mente nelle sfere celesti alla ricerca del tutto o del nulla. Per **Salvatore Falbo** la parola da usare è leggerezza. Pur essendo giovanissimo resta ancorato al figurativo di taglio romantico, avendo ben appresa la lezione dell'impressionismo francese. E sono fiori e figure dipinti con sentire sicuro e tratto raffinato. Il cubano-calabrese **Alejandro Garcia** ha titolato la sua ultima mostra al Museo del Presente di Rende "una verdad facile da entender", come la sua pittura: semplice, immediata, facile, ma con una presa fascinosa che penetra e lascia traccia. **Andrea Grosso Ciponte**, dotato di una buona tecnica coloristica, dipinge per lo più figure, figure femminili come fossero dei *flashback* cinematografici, dei salti all'indietro di donne che già possiede nel suo immaginario e che ricompono sulla tela. **Alessandro Lato** è alla sua prima prova importante, dopo aver esposto in una personale cosentina. Sarebbe certamente piaciuto a Francesco Arcangeli: i suoi alberi e le sue foglie sono sofferiti, carichi di colore, usa il pennello come uno schermidore la spada, con modulazioni cromatiche spesso anarchiche. **Elda Longo** combina fotografia e mosaico: sono tessere di mosaico che l'artista incolla sulle foto digitali, creando così delle opere a rilievo con fantastici effetti luminosi. Per **Mario Loprete** il colore è nero, e l'atleta mostra i muscoli. Egli fotografa la

realtà della vita senza infingimenti, ma con voluto distacco e occhio vigile. **Vincenzo Marsiglia** usa il linguaggio dell'astrazione, e come tutti gli artisti pensa di operare una ricerca isolata e unica, la stella UM, "Unicità Marsiglia" appunto, una stella a quattro punte che fa girare e ruotare sulla tela, in modo ossessivo, come un logo, fino alla composizione finale del dipinto. **Marcello Montoro**, allievo di Omar Galliani, da quest'ultimo ha affinato la grande lezione del disegno. La sua è una pittura che trae origini dai grandi maestri del passato per innervarsi nei tempi moderni per sentimento, impianto e colore. **Giuseppe Negro** usa vecchie fotografie, o fogli di vecchi libri su cui interviene con un colore denso e spesse volte cupo che lascia nel fruitore un senso di inquietudine, l'inquietudine del vivere quotidiano. **Fabio Nicotera** si muove nell'ambito della pittura aniconica, distribuisce le sue colle e i suoi colori sulla tela ottenendo un risultato, oltre che di grande impatto visivo, anche tattile: le sue opere sono immediatamente riconoscibili alla vista e dolci da accarezzare. **Katia Perna** esprime nelle sue opere un forte temperamento d'artista muovendosi nel campo della pittura di derivazione post-cubista e delle avanguardie storiche del Novecento. **Ernesto Spina**: volti, volti e ancora volti, dalla Cina con amore. Chi non ricorda i guerrieri dell'esercito di terracotta per averlo visto o averne letto? Ecco i volti di Spina, numerosi sulle tele o sulle tavole, inquietanti eppure dolci, in attesa di cosa? **Sonia Talarico** presenta un'opera ambientale. L'artista sarà nel contesto di palazzo Gagliardi un giorno prima dell'inaugurazione a realizzare i suoi giardini incantati. **Luca Valotta**, nei suoi lavori, dimostra una forte intenzionalità di fare pittura, solo pittura, lasciando alle emozioni la voglia di scrivere sulla tela i sentimenti dell'uomo, con un fare pittorico non immune dalla lezione neomanierista.

Enzo Le Pera



Cesare Baccelli, bronzetti

PREMIO INTERNAZIONALE LIMEN ARTE 2010. LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE A PALAZZO GAGLIARDI

Dopo la *performance* del maestro fiorentino Francesco Cinelli dello scorso venerdì 14 gennaio, ieri sera il Premio Internazionale Limen Arte della Camera di Commercio di Vibo Valentia ha proposto un altro importante e partecipato appuntamento. A Palazzo Comunale E. Gagliardi, sede dell'esposizione d'arte contemporanea di Limen Arte, si è svolta la cerimonia di premiazione degli artisti decretati vincitori dall'apposita Commissione Premi costituita dal Commissario dell'Ente camerale vibonese – Michele Lico, dal Direttore Artistico del Premio – Giorgio di Genova; dai critici Toti Carpentieri, Claudio Cerritelli, Enzo Le Pera, Nicola Micieli e da Rosanna Caputo per la Soprintendenza ai Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Calabria.



Natino Chirico, I Tuffatori, olio e t.m. su tela, 30x30 cm



Luigi Malice, Fuoco nella valle, olio e t.m. su tela, 60x50 cm



Vittorio Sgarbi, Michele Lico, Mario Caligiuri

Per tutta la mia vita ho pensato che la cultura sia il sale dell'umanità e che l'arte contribuisca a far crescere le società che la coltivano e la producono. Per tale motivo dopo gli studi canonici ho continuato a studiare per mio conto, approfondendo e così ampliando le mie conoscenze dell'arte e delle discipline culturali collaterali in modo da poter meglio contribuire a farle comprendere ed apprezzare ai più. Soprattutto l'arte contemporanea, che presenta tante difficoltà di essere compresa. Per tale motivo quando due anni fa Michele Lico, anch'egli convinto che l'arte e la cultura siano fondamentali per la crescita, anche economica, mi propose di collaborare con la Camera di Commercio di Vibo Valentia, ho accettato con entusiasmo ed ho stilato il progetto di un premio d'arte che avesse le finalità di avvicinare il maggior numero possibile di persone all'arte contemporanea e di promuovere contestualmente la produzione di giovani artisti calabresi, nonché di far acquisire opere per una costituenda galleria d'arte contemporanea.

Il Premio Internazionale Limen Arte è il frutto di questa fattiva collaborazione, che con i tempi che corrono è un gesto di ottimismo.

Il premio di quest'anno ricalca la struttura di quello dello scorso anno, che appunto avevo ideato in sezioni diverse: una tematica (lo scorso anno, ricorrendo al Centenario del Futurismo, ovviamente scelsi le persistenze e influenze del Futurismo negli ultimi 50 anni), una riservata ad artisti italiani, una ad artisti stranieri ed una ad artisti calabresi. Inoltre, aborrendo ogni forma di accentramento, ho scelto di prediligere il confronto, come ho sempre fatto ogni volta che ne ho avuto l'occasione. Per cui ho cooptato, come l'anno scorso, altri tre critici di diverse parti d'Italia, cioè Claudio Cerritelli per il Nord, Nicola Miceli per il Centro Italia e Toti Carpentieri per il Meridione, più Enzo Le Pera, autore di un fiore all'occhiello della Camera di Commercio di Vibo qual è l'*Enciclopedia dell'arte di Calabria*, al quale è stata affidata la scelta degli artisti calabresi.

Quest'anno ho pensato di curare interamente io la sezione a tema *L'opzione monocromatica, dal tutto bianco al tutto nero*, per assicurare l'assunto del monocromo assoluto. Le 21 opere esposte in questa sezione, alcune delle quali storiche, sono infatti tutte di conclamati artisti dediti al monocromo. Inoltre il Commissario Lico ha giustamente proposto di ampliare la presenza degli artisti calabresi, per cui Le Pera quest'anno ha potuto realizzare una cospicua sezione di emergenze nell'arte odierna degli artisti di Calabria.

Anche quest'anno, facendo seguito all'*exploit* dell'opera collettiva nell'edizione precedente guidata spettacolarmente dalla pittrice abruzzese Anna Seccia ed il cui risultato è visibile nella sede della Camera di Commercio, sarà realizzato un evento performativo, che l'artista Eugenia Serafini realizzerà attorno alle sue tre gaie e inventate sculture di mitici cavalieri che esporrà. Anch'esso, per il coinvolgimento degli astanti, sarà evento collettivo.

Devo scusarmi per la mia assenza, dovuta a ragioni di forza maggiore. Ma, per concludere, vorrei ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa proposta di arte contemporanea. Innanzitutto il Commissario Michele Lico e la dottoressa Raffaella Gigliotti, insostituibile quanto attiva collaboratrice, che con la signora Rosanna De Lorenzo, direttore responsabile della rivista di economia, arte e cultura "Limen", a cui fa esplicito riferimento il premio, ha egregiamente assolto con puntualità e competenza tutte le incombenze relative ad una manifestazione come quella che si inaugurerà l'11 dicembre in Palazzo Gagliardi.

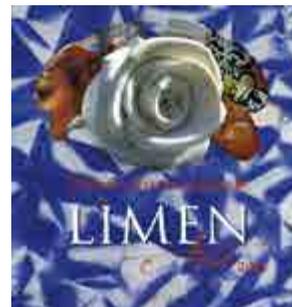
Un ringraziamento va anche agli artisti espositori, ai collezionisti che hanno prestato le opere ed a tutti coloro che hanno lavorato all'allestimento delle sale e naturalmente a voi giornalisti che siete oggi qui presenti.

Giorgio Di Genova

Premio internazionale LIMEN ARTE 2011, III edizione

Artisti calabresi emergenti under 45

di Enzo Le Pera



Etre. Il Premio Internazionale Limen Arte è così giunto alla sua terza edizione. Un traguardo importante per la città di Vibo Valentia e per la regione Calabria. Oggi il paese vive una stagione molto difficile, in una condizione a volte di emergenza e marginalità culturali, come accade sempre più spesso anche in altri ambiti. Ma la cultura ha un ben diverso peso, perché essa produce non solo reddito, quanto anche valore sociale. È pensiero comune che la cultura sia un cemento; e una grande crescita culturale è sempre accompagnata a una grande crescita di carattere economico. Ecco pertanto che conviene investire in cultura. Fatta questa premessa si comprende bene come la Camera di Commercio di Vibo intenda investire in cultura. Il Premio è ormai una realtà importante nell'ambito dei Premi di pittura. E quest'anno, addirittura meglio delle due edizioni precedenti, si sviluppa in ben sette sezioni e si connota per alcune specificità e peculiarità: la presenza dei giovanissimi delle accademie calabresi e la sezione degli artisti calabresi emergenti under 45 affidata alla mia curatela. Il percorso d'arte e nell'arte che sta vivendo la Calabria negli ultimi anni è decisamente positivo. Durante lo scorso anno la nostra regione è stata protagonista di importanti rassegne e mostre: basti pensare al "Padiglione Italia" della 54ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia a Villa Zerbi di Reggio Calabria e nella stessa città alla Biennale dell'Architettura e delle Arti del Mediterraneo; a "Berlinottanta, pittura irruente" al Marca di Catanzaro; alla sesta rassegna di Intersezioni, al parco Scolacium, dedicata a Mauro Staccioli e al suo "Cerchio imperfetto"; alla sesta edizione della Rassegna Biennale d'Arte Contemporanea "Magna Grecia" di San Demetrio Corone, "Luoghi e realtà di ricerca tra identità e mutamento"; alle mostre al Maon di Rende; alle rassegne dedicate a Fritz Baumgartner, Aldo Mondino, Remo Bianco del Museo Vigliaturo di Aciri; al Premio di Pittura di Pizzo Calabro, pur con alti e bassi; e ad altre minori. Per la sezione "Calabresi emergenti, Under 45" ho cercato di invitare delle personalità che oggi ben rappresentano la Calabria anche in

campo nazionale: mi riferisco a Santo Alessandro Badolato, Barbara Bonfilio, Domenico Cordi, Sebastino Dammone Sessa, Giovanni Duro, Erelin, Roberta Mandoliti, Maria Luisa Marchio, Andrea Riga, Nicola Rotiroti. Essi sono certamente delle personalità mature e significative, tutte sono in grado di reggere il tempo e di raggiungere importanti risultati. **Santo Alessandro Badolato**, assieme a Roberta Mandoliti e Domenico Cordi, è uno dei tre artisti selezionati per una borsa di studio internazionale per un giovane artista calabrese promossa dal MARCA e dalla Dena Foundation for Contemporary Art. Come anche è stato tra i finalisti del Premio Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli. Il suo lavoro si incardina sul rapporto bino uomomacchina. Egli, come un artefice del rinascimento, costruisce macchine che intendono dialogare col suo inventore e con l'intera umanità nella ricerca di una verità esistenziale che solo intelletto e cuore sono in grado di disvelare. Certamente Bruno Munari dall'alto sorveglia il lavoro di Santo e ogni tanto gli porge un suggerimento. **Barbara Bonfilio**, con alle spalle un diploma in pittura conseguito all'Accademia Albertina di Torino e una partecipazione a premi e rassegne particolarmente significativi, è pittrice colta, dotata di raffinato senso del colore e di perfetta manualità. Barbara è interessata alla vicenda umana, più che alla rappresentazione della natura; ama dipingere la figura umana, ama i particolari, i dettagli. Il suo dipinto è un racconto per immagini; come il chirurgo usa il bisturi, così Barbara usa i pennelli, in modo freddo, lucido, razionale. **Domenico Cordi** è risultato il vincitore, scelto da una commissione di esperti, della borsa di studio internazionale (uno stage alla International Artists Residency per un periodo di tre settimane all'Omi International Arts Center nello stato di New York) per un giovane artista calabrese promossa dal MARCA di Catanzaro e dalla Dena Foundation. Pur così giovane il suo curriculum artistico conta presenze in mostre importanti (SEISUD, esposizione itinerante con prima sede a Palazzo Ducale di Gubbio) e una collaborazione per la realizzazione delle decorazioni alle pareti progettate da Alessandro Mendini in occasione della mostra "Alchimie. Dal Controdesign alle Nuove Utopie" al MARCA. La sua ricerca si incentra sul concetto sociologico di identità: ecco pertanto l'uso di materiali comuni, e cari alla sua tradizione, che l'artista adopera in quanto membro di una comunità, di una appartenenza con cui si rapporta. **Sebastiano Dammone Sessa** opera nel campo della pittura aniconica. Possiede una tecnica raffinata, ma essenziale: si avvale di carte che stratifica l'una sull'altra, spesse volte incidendole, sulle quali spalma successivamente il colore, per completare l'opera con uno strato di colla vinilica. **Giovanni Duro** sfiora la tela come un calciatore la palla; e sono segni rapidi, convulsi, colori in libera uscita, sfrenata fantasia. La sua è una pittura tra il grottesco e l'ironico (Sciamano con bagnino su litorale jonico; Martirio di San Razionale,

alcuni titoli di sue opere); egli assume il dato reale solo come stimolo, come occasione, come punto di partenza. I suoi personaggi nulla hanno del dato reale: la famiglia che è sul punto di effettuare una "Improbabile gita", oppure i signori che sono fermi "Alla fermata dell'autobus" sono come sospesi nel modo di vedere dell'autore, in attesa che scendano sulla terra. **Erelin**, novella Narciso, gioca con lo specchio e la propria immagine. L'artista riflette nello specchio, sia che si tratti di fotografia, sia che si tratti di una tela, la propria figura, il proprio io: va alla ricerca di se stessa. Evanescenti figure femminili, fotografate in bianco e nero, o dipinte sulla tela con tenui colori, raccontano sempre di lei; la rappresentazione artistica diventa autorappresentazione. Nel lavoro di **Roberta Mandoliti** c'è un uso costante di materiali poveri, comuni, di tutti i giorni che, assemblati dalle sapienti mani dell'artista, riescono a produrre opere nelle quali vibra un senso di poesia crepuscolare: le povere piccole cose di gozzaniana memoria. **Maria Luisa Marchio** racconta il suo mondo interiore, le sue storie, con l'occhio di una macchina fotografica. Nei tempi odierni, di estrema confusione, la fissità di una immagine, scattata con estro, sentimento, fantasia, è un invito alla riflessione, al sogno, alla immaginazione. **Andrea Riga**, vincitore di un Premio Arte (la rivista della Mondadori) scava nell'animo umano delle figure che dipinge. A volte il soggetto da lui ritratto è trattato in modo impietoso, come se l'artista si divertisse a coglierne il lato poco visibile, nascosto, e che spesso si è restii a voler manifestare. Sapore di sale, sapore di mare: ecco il mondo poetico entro cui si muove il lavoro recente di **Nicola Rotiroti**. Egli è un pittore figurativo, iconico, certamente un innamorato della pittura, ne fa un uso sapiente e questo suo sentimento si legge in tutte le sue opere. L'artista trova nel dipingere la sua verità e la sua felicità. Tutti i dipinti che ha prodotto nell'ultimo anno, praticando una pittura sontuosa e opulenta, contengono l'elemento mare: sono opere che trattano di mare e che certamente il fruitore imparerà ad *amare*.

Sezioni del Premio.

Giorgio di Genova, "Lettering, numeri, scrittura e immagine"

Teodolinda COLTELLARO, "Mimmo Rotella: dalla pelle dei muri alla metafora del mondo"

Paolo BOLPAGNI, "Arte nella realtà. Testimoni del contemporaneo"

Lara CACCIA, "Oltre la bellezza, alla ricerca di altre identità possibili"

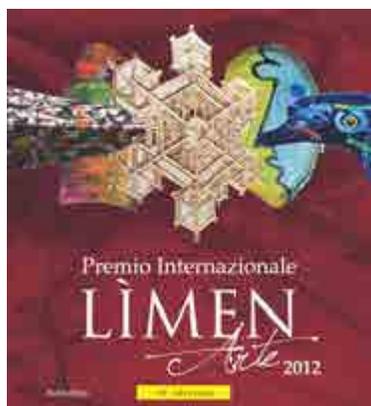
Genny DI BERT RADICATI, "L'Arte Contemporanea supera la Soglia"

Giorgio di Genova, "Dodici voci dell'arte odierna"

Enzo LE PERA, "Artisti Calabresi Emergenti under 45"



Premio Internazionale LIMEN ARTE 2012, IV edizione



Dall'Introduzione del Presidente Michele Lico:

... Limen Arte 2012 rinnova, infatti, la sezione tematica con *C-Arte delle opere in carta*, conferma le sezioni oramai "storiche" degli *Artisti italiani*, *Artisti stranieri*, *Scultura*; apre ancora di più ai giovani con i *Calabresi under 35* e con le *Promesse delle Accademie di Belle Arti* non solo calabresi ma nazionali e internazionali, e, dunque, dedica, nella ricorrenza del quadricentenario della nascita, l'evento di *celebrazione all'illustre Cavalier Calabrese Mattia Preti*, nato a Taverna – Ca-

tanzaro – nel 1613. Questo è il Premio Internazionale Limen Arte 2012 che, ancora una volta affidato alla collaudata e saggia Direzione Artistica del prof. Giorgio di Genova, alla sapiente maestria del curatore Massimo Caggiano e alle esaltanti scelte dei prestigiosi critici Lara Caccia, Elena Del Drago, Genny Di Bert, Enzo Le Pera, Elisabetta Longari, Ugo Piscopo – che ringraziamo per la loro opera e per la loro dedizione –, conferma un trend crescente di successo nella partecipazione artistica e nella poliedricità delle proposte che, anche quest'anno, sicuramente, troveranno gradimento di critica e di pubblico, consolidando l'autorevolezza di Limen Arte nei più qualificati circuiti artistici nazionali ...

Oggi, l'arte di Calabria: forza e vitalità

di Enzo Le Pera

Il Premio Internazionale Limen Arte, giunto ormai alla sua quarta edizione, rappresenta un impegno significativo per la Camera di Commercio di Vibo Valentia. Si tratta di un premio internazionale, di alto profilo artistico, a cui guardano artisti di spessore e qualità. È certamente titolo di merito ricevere l'invito della commissione, commissione che nel corso degli anni è stata sempre nuova e diversa, così come stabilito dal Direttore artistico prof. Giorgio di Genova, fatta eccezione del sottoscritto, che avendo pubblicato sotto l'egida della Camera l'Enciclopedia

dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento, ha rivestito nei primi anni oltre alla funzione di commissario per la Calabria anche quella di segretario generale. Giova ricordare che nel corso dei tre anni precedenti i membri della giuria sono stati scelti da Di Genova tra critici militanti, del nord (Paolo Bolognani, Claudio Cerritelli, Elena Pontiggia), del centro (Toti Carpentieri, Genny Di Bert Radicati, Massimo Duranti, Nicola Miceli), del sud (Lucio Barbera, Lara Caccia, Teodolinda Coltellarò), affinché ogni membro avesse piena contezza e potesse effettuare le scelte secondo conoscenza diretta degli artisti nel proprio territorio. Questa edizione, che si presenta in modo organico ed inappuntabile, è un itinerario che esplora il panorama artistico della migliore produzione regionale nazionale e internazionale. La Calabria, un tempo fuori dai giri dell'arte contemporanea, in termini di progettualità e proposte espositive di valore ha ormai raggiunto una piena parità con le altre regioni d'Italia; basti pensare alla Fondazione Rocco Guglielmo e al Marco, di Catanzaro, al Mack - Museo Arte Contemporanea di Crotona, al Museo del Presente di Rende, al Maca di Aciri, che nel corso di questi ultimi anni hanno prodotto mostre ed eventi di grande respiro. In un dibattito sul rapporto tra città, cultura ed economia svoltosi nel mese di febbraio del 2012 al Maxxi di Roma a cura dei proff. Marco Cammelli, Professore di Diritto amministrativo presso l'Università di Bologna, e Pietro A. Valentino, Professore di Economia Urbana presso La Sapienza, facendo seguito all'analisi delle variazioni dei redditi urbani pro capite, è emerso che le città che hanno puntato di più sulla cultura e sulla creatività negli anni più recenti (come, per esempio, Bilbao, Siviglia o Edimburgo) presentano tassi di crescita nettamente superiori alla media europea. In Italia il settore culturale coinvolge circa un milione e mezzo di persone: restauratori, direttori di museo, guardasala, addetti ai bookshop e così di seguito, con un fatturato di 570 miliardi di euro (come riporta Scienza Turismo, portale legato all'Università di Milano-Bicocca), per un profitto di quasi 70 miliardi di euro. Ben 45 beni artistici del nostro paese, su un totale di 911, sono tutelati dall'Unesco. Dice la Corte dei conti (pagina 310 della memoria del procuratore generale Salvatore Nottola al giudizio sul rendiconto dello Stato approvato il 28 giugno 2012) che abbiamo 3.430 musei, di cui 409 in Toscana, 380 in Emilia-Romagna, 346 in Lombardia, 302 nel Lazio. Poi ci sono 216 siti archeologici, 10 mila chiese, 1.500 monasteri, 40 mila fra castelli, torri e rocche, 30 mila dimore storiche, 4 mila giardini, 1.000 centri storici importanti. D'altronde la cultura in Italia è uno dei motori dell'industria del paese: circa il 15 per cento, forse anche uno-due punti in più, del prodotto interno lordo. Che strano paese, l'Italia: dopo la Grecia, taglia più

pesantemente il budget per la cultura, che invece aumenta a livello comunitario: si è scesi allo 0, 19% della spesa pubblica, contro lo 0, 34% di pochi anni fa e lo 0, 21% del 2010. Questo mentre lo stato francese ha un budget cinque volte superiore al nostro (oltre 7 miliardi di euro contro 1, 4 miliardi) e la Germania ha aumentato quest'anno gli stanziamenti del 7 per cento. Bisogna pertanto puntare sulla cultura e sulle industrie creative per sostenere processi di sviluppo. E allora ben venga questo Premio, che si inserisce a buon diritto nel firmamento della cultura italiana. Mario Vargas Llosa ha pubblicato di recente il volume "La civiltà dello spettacolo" in cui sostiene la tesi secondo la quale siamo ormai entrati nell'era della cultura frivola, di una cultura che segna il tramonto del Novecento. Intervistato, a proposito di arte figurativa, dice: "Ricordo lo shock che fu per me, qualche anno fa, visitare la Biennale di Venezia, che era una vetrina del prestigio e della modernità, dello sperimentale. A un certo punto, dopo averla percorsa per un paio d'ore, giunsi alla conclusione che lì c'era molta più frode e imbroglio che serietà, che profondità. Per me fu un'esperienza piuttosto importante, che mi portò a riflettere..." E ancora, alla domanda riguardante la possibilità di ritornare a dei modelli culturali, risponde: "Non tutti possono – vogliono – dovrebbero essere colti alla stessa maniera, ci mancherebbe. Ci sono dei livelli di specializzazione che sono spiegabili a condizione che la specializzazione non finisca col voltare le spalle al resto della società perché allora la cultura smette di impregnare l'insieme della società, scompare quel consenso, quei denominatori comuni che ti permettono di discriminare tra ciò che è autentico e ciò che è posticcio, tra ciò che è buono e ciò che è cattivo, tra ciò che è bello e ciò che è brutto." Nel momento in cui Andy Warhol prende il posto di Van Gogh e Dario Fo quello di Henrik Ibsen, una civiltà, quella dell'alta cultura, è morta e a questa si sostituisce un'altra civiltà, la civiltà frivola. La tesi è certamente suggestiva e pone dei problemi; ma non spiega tutto. È vero che l'imbroglio pervade tutti i campi, e dunque anche il campo delle arti: si può fare arte con la caccia di elefante? La domanda è difficile e la risposta complessa. Ma il passato non torna ed oggi siamo nel secolo di internet; appunto, una nuova civiltà. La speranza è che possa persistere la cultura di un tempo, modificata secondo i canoni moderni; che restino i valori, senza che necessariamente ci debba essere l'imbroglio. Il Premio Limen Arte certamente occupa un suo ruolo nel dibattito colto. La sezione che curo quest'anno, e che si inserisce come negli anni decorsi nella scoperta, riscoperta e valorizzazione delle forze artistiche calabresi, vede la partecipazione di Cosimo Allera, Pino Chimenti, Carmine Cianci, Francesco Correggia, Maria Credidio, Francomà, Maurizio Orrico, Anna Romanello, Gianfranco Sergio, Aldo Turchiaro, Silvio Vigliaturo. **Cosimo Allera**, figlio di un artigiano del ferro e allievo di suo padre, ha fatto del suo lavo-

ro di scultore una forma artistica alta, un surrealismo che spesso tende all'astrazione e che ben si inserisce nella scultura del secondo Novecento. Dotato di un naturale talento, di fantasia e creatività, nelle mani ha pieno il mestiere per cui riesce ad affrontare le prove più ardue e a realizzare sculture complesse, dove alita il soffio della forza e della poesia. Allera è artista sensibile che con le sue opere riesce a trasmettere una forte emozione al fruitore. **Pino Chimenti** costruisce mondi immaginari, surreali nei quali l'uomo agisce come una comparsa. Sulla base di un solido disegno (Chimenti è veramente un forte disegnatore) egli poi stende il colore, un colore puro, raffinato, che non copre mai l'intera superficie della tela, lasciando così un respiro all'opera che si disvela in tutta la sua eleganza e complessità. L'artista ha attraversato diversi periodi, dalla pittura astratto-fantastica, con uno sguardo seppur di sfuggita all'opera di Gianni Dova, a un secondo periodo di pittura tra il favoloso e l'onirico, a un terzo col ciclo dei cartigli ermetici, al periodo attuale, denominato *Figurazioni simbiotiche in conflitto*, sempre comunque essendo se stesso, praticando una pittura di respiro europeo in linea con l'arte di maggiore caratura. **Carmine Cianci** meriterebbe nella nostra regione maggiore e migliore visibilità di quanto oggi non abbia sia per la qualità del suo lavoro attuale sia per quanto egli ha saputo fare in anni lontani quando si interessava di poesia visiva e di scrittura materica, con Luciano Caruso, in Calabria negli anni '80 e '90. Da allora Cianci ha un poco ridimensionato la sua ricerca sperimentale per approdare a una ricerca basata sul fatto figurale, con sculture in ambito religioso e di personaggi della società civile che realizza con professionalità e buon mestiere. Di Cianci bisogna anche rimarcare la sua instancabile opera di operatore culturale nel suo territorio; e la partecipazione all'ultima Biennale di Venezia. **Francesco Correggia**, insegnante a Brera, è artista complesso: pittore, video artista, performer, conferenziere, appassionato di filosofia, scrittore d'arte. La sua è una pittura raffinata, colta, al limite dell'astrazione, fatta di colore in simbiosi con frammenti di poesie o con scritte esplicative del tema del dipinto: sono paesaggi di cielo, di mare, di sogni; "i suoi occhi riescono a cogliere universi, abissi d'aria, luce che avvolge le cose" (Edgar Lee Masters). Francesco oggi nutre un rapporto assolutamente conflittuale con la nostra, la sua terra. Questa sua partecipazione certamente è da leggere come una riconciliazione per un ritorno. **Maria Credidio** ha trovato in questi ultimi tempi una cifra importante per la sua arte e il suo lavoro. Organizzatrice culturale, è Presidente della "Biennale d'Arte Pittura-Poesia" Magna Grecia di San Demetrio Corone, la Credidio dai tempi in cui affrontava un linguaggio figurativo fatto di volti di donna e di paesaggi, è passata ad una pittura libera, sciolta da legami figurativi, aniconica, per usare un termine caro a Giorgio di Genova, che basa le sue radici nel colore, nel fare pittura, scavando nelle radi-

ci del suo io interiore per farne uscire una composizione densa di materia, fatta di linee, forme in piena libertà, pervasa di luce, come appunto l'opera esposta al Premio. **Francomà**, all'anagrafe Franco Magli, nel suo sito usa l'espressione "pittore postmeridionale calabrese". Il pittore però non è legato a un luogo, a una regione, e pur nutrendosi della linfa del luogo egli poi ci restituisce il sentimento non solo del tempo e del luogo in cui opera, ma di tutti i tempi e di tutti i luoghi: egli è una monade, un testimone del suo tempo, che vive, sogna, spera e che col suo lavoro e con la sua arte rappresenta quindi l'espressione alta dell'umano sentire. Francomà è un pittore espressionista, ironico, che tesse una tela dai colori forti, alla maniera fauve e che dipinge figure, figure, ancora figure dalla personalità difficile, come difficili sono i tempi che viviamo. **Maurizio Orrico**, cofondatore del Pluri sensorial laboratory, laboratorio *work in progress*, che si occupa di tecniche agevolanti la riduzione di anomalie percettive, dopo l'esordio pittorico dei primi anni novanta si concentra sulla fotografia analogica e digitale e sull'utilizzo di altri mezzi espressivi: scultura, installazione, *video art*. Viaggiatore instancabile, ha tenuto mostre in varie nazioni (Usa, India, Francia, Norvegia, Croazia, Germania, Danimarca, Cina) e in Italia: Cosenza, Milano, Parma, Bologna, Roma, Napoli, Padova. Nel 2008 ha partecipato alla XI Biennale di Architettura di Venezia; e nel 2011 alla 54ª Biennale d'arte di Venezia con le sculture "Vuoto". Di recente ha realizzato una Cattedra, l'ambone e il paliotto d'altare per il Duomo di Cosenza. **Anna Romanello** dopo gli studi all'accademia di Brera, a Milano, si è trasferita a Parigi dove si è specializzata in tecniche grafiche con Stanley William Hayter, uno dei padri dell'incisione moderna (titolare del famoso Atelier, uno dei più importanti del XX secolo). Anna oggi abita a Roma, dove insegna all'accademia e dove lavora alla Calcografia Nazionale. Negli ultimi anni l'artista, viaggiando per il mondo, compila degli album fotografici, da cui successivamente estrapola le foto che maggiormente le interessano per intervenire con strappi, colori, aggiunte fino a raggiungere il suo risultato pittorico finale. **Gianfranco Sergio** è un pittore di favole, di racconti; molte sue opere possono essere lette e raccontate come una sorta di romanzo dai vari capitoli. Viaggiatori surreali; giardiniere dei sogni; il cappellaio matto; angeli ribelli; teste pensanti, questi sono i titoli di alcuni suoi dipinti, che certamente potrebbero essere titoli di romanzi di Mario Soldati. Di Soldati, Natalia Ginzburg ebbe a scrivere: Fra gli scrittori del novecento italiano, egli è l'unico che abbia amato esprimere, costantemente e sempre, la gioia di vivere; la stessa gioia di vivere la esprime Gianfranco Sergio nei suoi dipinti. La sua pittura è nitida, netta, niente sbavature e nulla è lasciato al caso; pennellata dopo pennellata, costruisce il dipinto con colori caldi fino al risultato finale che lascia intravedere esiti surreali e simbolici. Oggi Gianfranco lavora

a Como; e questa sua dualità, nord sud, traspare nel suo lavoro come cifra essenziale e rappresentativa. **Aldo Turchiaro** è uno dei pittori di origine calabrese più conosciuti a livello nazionale, con un vissuto di insegnante nelle accademie di Firenze, Milano e Roma. Dalle prime esperienze realiste al fianco di Renato Guttuso è poi passato a un suo linguaggio nuovo e personale, un mondo metafisico e fantastico, popolato da animali (Animalesimo è il titolo di una monografia con testo della poetessa Marcia Theòphilo, sua compagna di vita), che diventano simbolo concreto di esistenza vitale, voce e corpo della natura, chiamati per la loro innocenza a salvare l'uomo dalla distruzione, in una sorta di coniugazione del mondo naturale col mondo della macchina e della tecnologia. **Silvio Vigliaturo** è un maestro della scultura in vetrofusione, una tecnica antica che egli ha portato a nuova vita e a nuova attualità, creando nuove forme e proiettandosi verso nuovi orizzonti, riuscendo così a ottenere effetti tridimensionali del tutto sorprendenti. In bilico costante tra astrazione e figurazione, tra simbolismo e narrazione, lo scultore usa una vasta gamma di colori che vanno dal nero al rosso e dal giallo al blu che rendono le sue opere fasciose e intriganti oltre che da un punto di vista contenutistico, anche dal punto di vista cromatico. In Cina, all'Expo di Shanghai del 2010 alla quale l'artista ha partecipato con due grandi opere, si è dichiarato debitore con la nostra regione, sostenendo in una sua conversazione che il colore gli deriva appunto dai forti contrasti e dai colori decisi della Calabria, manifestando così tutto il suo amore per la terra di origine. Il vetro è un materiale bello da vedere, elegante in sé: Vigliaturo lo usa da maestro, colloquia col vetro, restituendoci così la sua visione del mondo circostante.



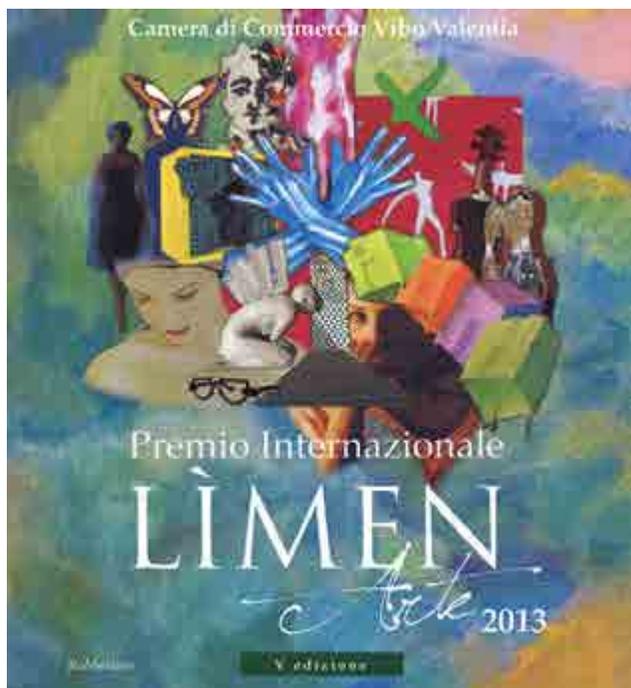
“C'è una sola cosa che valga in arte: quella che non si può spiegare.”
Georges Braque

Premio internazionale LIMEN ARTE 2013, V edizione

Oggi, contemporaneo in Calabria

di Enzo Le Pera

Il Premio internazionale Limen arte credo ormai possa a buon diritto essere considerato come facente parte della “storia culturale” della città di Vibo Valentia: è davvero confortante che esso sia nato e continui a vivere in una delle regioni e delle città tra le più povere d'Italia; è un sintomo di rinascita che invita all'ottimismo per una inversione di tendenza. La cultura può e deve operare cambiamenti anche nel tessuto sociale. Oltretutto è meraviglioso che il Premio sia giunto alla sua quinta edizione, innovando in parte la sua formula rivolgendosi ai giovani delle accademie italiane e proponendo una mostra storico-documentaria “Dante e le donne del Paradiso”, e altresì riconfermando le sezioni di artisti internazionali e di artisti calabresi. Quale sarà lo stato dell'arte italiana nei prossimi anni lo vedremo *hic et nunc* nei saloni di palazzo Gagliardi a dicembre del 2013. Quest'anno la direzione artistica è stata affidata a Giorgio Bonomi, che ha



curato anche la mostra monografica a tema sull'autoscatto; mentre Lara Caccia si è interessata della scelta delle accademie; ancora Lara e il sottoscritto, come per il passato, hanno rivolto gli inviti per la sezione calabrese. Per inciso hanno finora partecipato alle varie edizioni ben 71 artisti calabresi operanti in regione oppure fuori da essa, che sono da annoverare certamente tra gli artisti più rappresentativi

della nostra terra. Alla curatela di Giorgio di Genova, che ha scritto il primo regolamento, sono state affidate la sezione degli artisti stranieri e la mostra storico-documentaria.

“La vita è percezione del mondo, ed è quindi colore. L'arte, tra le molte sue prerogative, può avere anche quella d'infrangere la monotonia che ci fa nascerre con il bianco, vivere con il grigio, morire con il nero”, così scrive un critico d'arte che stimo, Paolo Bolpagni. Un premio di pittura infrange certamente la monotonia dei giorni, soprattutto questa edizione del Limen che vede sulla scena i giovanissimi, col contributo dei loro anni e delle loro ancora immature esperienze. Per i calabresi, con Lara abbiamo diviso i compiti, invitando ognuno di noi metà del tutto.

La scelta che ho operato per questa quinta edizione del premio vede la partecipazione di Francesco Antonio Caporale, Diego Cataldo, Pino Deodato, Salvatore Dominelli, G. Loois (Luigi Giudice), Serafino Maiorano, Domenico Muratore, Salvatore Pepe, Tarcisio Pingitore, Carlo Pontoriero, Antonio Saladino, Armando Sdao.

Francesco Antonio Caporale ha un rapporto d'eccellenza con i materiali: ceramica, plexiglass, terracotta, smalto, legno, vetroresina, come anche con la pratica della pittura. Il suo lavoro spazia dall'arte sacra (Fioretti di San Francesco, San Giorgio e il drago) ai segni zodiacali, al tema simbolico dell'arca, all'illustrazione di volumi di poesia (Franco Costabile) e di letteratura (Samuel Gulliver). *Diego Cataldo* ha da poco mutato l'interesse della sua ricerca artistica: da una figurazione nel solco della tradizione è passato a un uso di materiali di comune sentire, soprattutto stoffe, su cui inserisce forti pennellate di colore che conferiscono all'opera una temperie di sensi e di sentimenti. Dopo una partenza legata a opere di carattere sociale, oggi *Pino Deodato* è un poeta della pittura e della scultura. Dalla propria memoria e dal suo fare nascono fiabe e racconti, paesaggi dell'anima di un paradiso perduto a cui tende l'artista per la realizzazione di un ipotetico mondo migliore. Come “Satàn per l'aer fosco”, *Salvatore Dominelli* fa volare sulla tela la sua immaginazione e le sue foglie, come ombre colorate senza peso, con una costruzione aniconica ed elegante. *G. Loois* (alla nascita Luigi Giudice), per usare una frase fatta, è figlio del suo tempo. La *street art*, la grafica pubblicitaria, le installazioni, la fotografia sono un tutt'uno del suo fare artistico. Al premio è presente con una foto digitale di forte impatto, una costruzione “in fieri” al cui interno l'autore ha collocato una massa di kripton, il pianeta immaginario creato nei fumetti di Superman. Da tempo, *Serafino Maiorano* lavora col mezzo fotografico. Oggi presenta una stampa lambda di un monumento romano: l'architettura dell'Ara Pacis è giocata con fasci verticali che dividono lo spazio, con un contrasto tra parte buia e parte luminosa. *Domenico Muratore* ha una pittura complessa, manipola la

tela con fare fisico, come un artigiano, usando vari strati di colore a spatola, attraverso i quali si intravedono larve di figure femminili e di oggetti. Rigore formale e razionale sono i caratteri distintivi dell'operare di *Salvatore Pepe*. Salvatore è un ingegnere della pittura che costruisce l'opera in spazi mentali sui quali successivamente stende il colore. Linee essenziali, superfici nitide, nette, vibranti catturano l'occhio, il cuore, la mente. *Tarcisio Pingitore* lentamente ha tolto dalla sua tavolozza il colore; oggi lavora le sue opere usando il bianco puro, inneggiante omaggio al mitico Angelo Savelli. Anche *Carlo Pontoriero* si rivolge alla fotografia per il suo percorso d'arte: una foto digitale nata dall'immagine reale del pilone sullo stretto di Messina poi elaborata digitalmente. Un ponte che non collega due sponde, ma che sembra trasportare l'ipotetico viandante verso il nulla. Le terracotte di *Antonio Saladino* sono degli archetipi che partono dall'inconscio irrazionale dell'artista per arrivare a noi come "Portatori" di messaggi, messaggi di vita e di verità. *Armando Sdao* crede nella pittura di cavalletto, è pittore iperrealista che ci fa toccare con mano gli oggetti che dipinge o accarezzare il volto dell'ultima bambina oggetto della sua tela.

Premio internazionale LIMEN ARTE 2014, VI edizione con la partecipazione straordinaria del Prof. PHILIPPE DAVERIO

Curatori:

Giorgio Bonomi, Lara Caccia, Giorgio di Genova, Vincenzo Le Pera

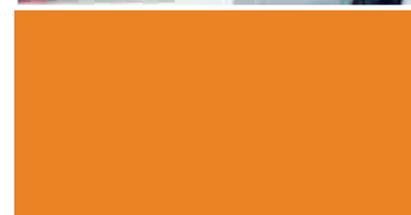
Commissione Premi: Giorgio Bonomi, Lara Caccia, Giorgio di Genova, Vincenzo Le Pera, Michele Lico, Daniele Marino.

Espongono:

Sezione Tematica, *Pittura Analitica* (a cura di G. Bonomi): Enzo Cacciola, Alan Charlton, Noël Dolla, Ulrich Erben, Marco Gastini, Giorgio Griffa, Riccardo Guarneri, Claudio Olivieri, Pino Pinelli, Tomas Rajlich, Claudio Verna, Claude Viallat.

Sezione Tematica, *MADI Made in Italy* (a cura di G. Di Genova): Franco Cortese, Reale F. Frangi, Aldo Fulchignomi, Enea Mancino, Vincenzo Mascia, Giuseppe Minoretti, Gianfranco Nicolato, Antonio Perrottelli, Marta Pilone, Piergiorgio Zangara.

Sezione *Maestri di Calabria* (a cura di V. Le Pera): Salvatore Anelli, Caterina Arcuri, Vincenzo Arena, Francesco Antonio Caporale, Natino Chirico, Francesco Correggia, Pino Deodato, Franco Flaccavento, Domenico Lo Russo, Luigi Magli, Luigi Malice, Salvatore Pepe, Antonio Pujia Veneziano, Gianfranco Sergio.



Da sinistra: Enzo Le Pera premia Salvatore Pepe; Michele Lico premia Silvia Pujia

Sezione MAESTRI di CALABRIA

di Vincenzo Le Pera

Maestri di oggi

La cultura è da sempre, soprattutto in molti dei paesi industrializzati, la maggior industria e risorsa. Lo è certamente anche in Italia. La stessa UNESCO, nella Convenzione in vigore dal marzo 2007, ha esplicitamente evidenziato lo stretto legame tra cultura ed economia. Una ricerca della Banca Monte dei Paschi di Siena sulla cultura rivela un'Italia non in completo abbandono, nonostante i tempi di crisi. La crisi generale in atto ha generato comunque l'affievolirsi di manifestazioni d'arte. Ecco che quindi il nostro Premio Limen arte riveste per la Calabria e la città di Vibo un interesse particolare. Lo stesso interesse, e forse anche maggiore, il Premio riveste per gli artisti invitati a partecipare. Il Limen ha ormai stabilmente assunto un ruolo di promozione dell'arte contemporanea, di confronto, sperimentazione, dibattito, ribalta di artisti, sia per quelli già affermati sia, ancor di più, per tanti giovani talenti in cerca di appuntamenti nei quali proporsi. L'arte deve comprendere il presente e proiettarsi nel futuro. Ma ragion d'essere dell'arte contemporanea è la multidisciplinarietà. Ecco allora presente al premio l'arte di oggi, l'arte contemporanea multidisciplinare. **Salvatore Anelli**, anche quando ha prodotto opere aniconiche, non ha mai abbandonato completamente la cosiddetta pittura figurativa. Ma ha sempre avuto con la stessa una sorta di amore-odio. Il trittico qui presentato, che può essere letto come un *unicum* o anche come tre opere a sé stanti, rappresenta il volto dell'Uomo, dell'uomo di oggi, di ieri, di domani, la persistenza dell'essere, con le sue angosce e i suoi drammi esistenziali. Anche il colore è drammatico! La catanzarese **Caterina Arcuri** si muove nel campo della sperimentazione; e anche le opere presentate sono in linea col suo assunto artistico. Usa materiali nuovi, tecnologici, l'acciaio e il dibond a specchio che conferiscono alle sculture effetti di rara eleganza e piacevolezza, come per un'attesa di una mistica luce. Di **Vincenzo Arena** è stata appena pubblicata una monografia che ha per titolo "Progettare la pittura". Ebbene, Vincenzo è un ingegnere dell'arte. Egli si muove nel campo dell'informale, e più precisamente nel campo della pittura geometrica; e sono segni, linee, colori che stende sulla tela in un equilibrio grammaticalmente perfetto, che coinvolge il fruitore per la nitidezza dell'impianto cromatico. Il lametino **Francesco Antonio Caporale** presenta due ceramiche ingobbiate, policroma con patina a freddo l'una, bianca l'altra. Caporale è artista a tutto tondo: pittore, scultore,



Caporale, Pepe, Daverio, Le Pera, Cataldo



Le Pera, Di Genova, Daverio, Lico, Caccia, Bonomi

ceramista, scenografo, musicista; spazia per i materiali e le tematiche. Dotato di grande creatività, in queste due superbe sculture esprime il meglio della sua arte: volti, mani, segni zodiacali, pesci, uccelli si lasciano facilmente manipolare dalle sue mani d'artista che crea opere destinate a duellare col tempo, con lo spazio, col fruitore. **Natino Chirico**, o del cinema. Sono anni ormai che Natino ha fatto del cinema e di Charlie Chaplin, che del cinema è un emblema, uno dei temi preferiti della sua arte. Disegnatore magnifico, negli ultimi tempi fa anche uso del metacrilato che combina con la pittura fino a trasformare l'opera in una sorta di pittoscultura di forte impatto visivo. Calabrese di Milano, **Francesco Correggia** è artista complesso; oltre alla pittura pratica "la riflessione teoretica intorno all'arte". Le tre tele presentate, di matrice aniconica, hanno come elemento figurale delle scritte esplicative, come se l'artista volesse rendere intellegibile il suo pensiero profondo. I pensierini domestici di **Pino Deodato** invitano alla lettura. In una stanza spoglia, le tre librerie nelle quali sono accatastati migliaia di volumi attendono che torni il lettore: ne fanno fede la poltrona, la scrivania e gli occhiali poggiati su di essa. Ma se poi dovesse entrare un bambino certamente il suo primo istinto sarebbe di bucare con uno spillo i palloncini colorati che volteggiano nella stanza in una levità di pensiero. Picasso diceva che a quattro anni dipingeva come Raffaello, poi ha impiegato una vita per imparare a dipingere come un bambino. Pino è un pittore-bambino, e per tanto un sognatore. I lavori di **Franco Flaccavento** sono lontani da un riferimento specifico. Ogni opera è un frammento di un mondo in formazione. Potremmo addirittura sostenere che sono dei dipinti figurativi, ma di una figurazione che solo lui conosce; si tratta di una rappresentazione mentale in fieri, che esiste solo nella sua mente; di una realtà di là da venire, o forse di una realtà da fine del mondo. Il gesto del pittore scopre, nel senso più forte del termine, che un ordine concreto della vita deve ancora venire, inserendo i colori come frutto di impulsi inconsci. Sono dipinti pieni di energia, di forza vitale. A Firenze lavora nel campo della medicina e insegna all'università **Domenico Lo Russo**. Come medico, ha spesso avuto contatto professionale, seppur lato, col mezzo che poi è diventato il *medium* della sua arte: la lastra xeroradiografica. Egli recupera la lastra originariamente ricoperta di selenio che poi assoggetta a quello che il suo estro di artista gli detta al momento, trasferendo per ultimo il risultato finale, con continui interventi e sollecitazioni, su tela emulsionata. Le tre opere esposte sono delle figure, un ritratto di Saverio Strati, il nostro grande scrittore, e altri due, concepiti con la tecnica a lui usuale. La pittura di **Luigi Magli** è generosa, scoppia di vitalità. È una sorta di proliferazione molecolare di forme-non-forme, di forme mentali che non sono perdita di sostanza ma piuttosto pulsione vitale in divenire. E sono forme nuove e diverse, così come diversi sono i materiali che usa l'artista,

dalla pittura alla cera, alla terracotta, al cartone, al legno, all'oro, al gesso, alla stoffa fino a prendere forma e sostanza di un pensiero che, nato dalla mente del nostro, si fa arte, arte attuale in movimento, in cui memorie, meraviglie e impressioni creano una sorta di estatico straniamento. **Luigi Malice** ha una lunga carriera alle spalle e la Calabria gli deve essere grata. Nel 1963, a Reggio ha iniziato un processo di svecchiamento del fare e praticare arte nella locale accademia. Ha attraversato vari momenti per ritornare a una pittura libera da schemi precostituiti, che si fonda sulla liricità del colore in chiave neoinformale. Le opere di **Salvatore Pepe** si connotano per un uso rigoroso del colore, che stende su piani sovrapposti come se l'artista volesse superare una ipotetica barriera. Le opere di Pepe possono-devono essere lette come un inno alla vita: sono dei muri, i muri della nostra esistenza, oltrepassati i quali l'uomo si proietta ad una "vita nova". **Antonio Pujia Veneziano** col suo lavoro si muove nell'ambito della pittura aniconica. Certo, è facile, semplice fare riferimenti colti alla pittura informale, all'*Action Painting*, a Pollock; ma alla fin fine ne siamo proprio sicuri? O non è piuttosto un big bang che prefigura una pittura cosmica, una pittura piena di gioia, sensuale, una libera associazione di forme e colori di cui il pittore gode, un'apertura verso un Eros che gratifica l'artista e il fruitore in una mescolanza di intenti e di sollecitazioni? Dopo una prima fase di pittura di matrice astratta e di esperienze installative, **Gianfranco Sergio** non ha più dismesso l'uso del fare arte col pennello. La sua pittura può essere classificata come surreale-metafisica. Egli compone delle liriche, delle fiabe che riveste di colore, un colore caldo, accattivante che prende il fruitore e lo trasporta nel mondo del sogno e della fantasia. Coltivatore di armi, Colletti bianchi, Guerriglia mediatica sono le opere esposte in mostra che producono emozioni che restano impresse sul fondo dell'anima.



Il Valentianum, sede della Camera di Commercio di Vibo Valentia e del Premio Limen arte

Premio internazionale LIMEN ARTE 2015, VII edizione

La prestigiosa manifestazione artistica presentata questa mattina 17 dicembre in conferenza stampa. Il 19 dicembre l'inaugurazione al Valentianum. Resterà aperta al pubblico fino al 14 febbraio.

La settima edizione tra novità e conferme

Alla cerimonia d'inaugurazione sarà presente Domenico Piraina, direttore del Polo museale e dei Musei scientifici di Milano. L'evento è stato presentato questa mattina nel corso di una conferenza stampa dal presidente dell'ente camerale Michele Lico che ha dettagliato le tante novità e le interazioni con il sistema della formazione, delle imprese e del mondo produttivo, manifestando «orgoglio per la continuità di questo evento, prestigioso e atteso, e per la sua capacità di essere un moltiplicatore di esperienze nuove e positive, non estemporanee ma dalle ricadute concrete e durature per il territorio».



La prima novità, appunto, il cambio della sede, al Valentianum e non più Palazzo Gagliardi come nelle precedenti edizioni. «Scelta che – ha continuato Lico – è stata per noi naturale dopo che, con i lavori di riqualificazione della nuova ala, sono stati recuperati altri ambienti e ampliati gli spazi espositivi, completando quelli esistenti, dove, già da tempo, era in essere il Museo d'arte contemporanea di Vibo Valentia, che a breve riceverà il riconoscimento pubblico della Regione Calabria, divenendo parte del Polo museale regionale. Una qualificazione ulteriore della nostra strategia di valorizzazione del

patrimonio culturale locale e dei musei diffusi, che ora, grazie alla collaborazione con l'Amministrazione comunale, si potenzia con la creazione al Valentianum di un polo di attrazione culturale ed artistico per il turismo culturale e scolastico, includendo anche il Museo d'arte sacra e il nostro laboratorio di restauro, dove è stata recuperata la grande tela "Madonna del Santissimo Rosario con santi Domenicani" del pittore vibonese del settecento Emanuele Paparo, che verrà esposta nell'ambito del Premio Limen Arte».

Queste le premesse che hanno introdotto gli aspetti tipici di Limen Arte 2015. La mostra è curata anche quest'anno dai critici Giorgio Bonomi, Giorgio di Genova, Vincenzo Le Pera e Lara Caccia, e propone le sezioni "Collage", "Scenari dell'Imagerie", "Maestri di Calabria" e "Maestri contemporanei", "Giovani artisti italiani e stranieri" e "Accademie di belle arti" per un totale di 151 opere. "Collage" curata da Bonomi e "Scenari dell'imagerie" da Di Genova rappresentano le sezioni tematiche proposte, rinnovandole di volta in volta, per rappresentare particolari movimenti e tendenze artistiche che hanno caratterizzato il mondo dell'arte.

"Maestri di Calabria" e "Maestri contemporanei" curate da Le Pera comprendono specificamente artisti calabresi l'una e complessivamente nazionali l'altra. Le sezioni curate da Lara Caccia "Giovani artisti italiani e stranieri" e "Accademie di belle arti" rispondono ad una finalità ben precisa della Camera di Commercio: offrire occasioni di visibilità e promozione ai giovani talenti nella consapevolezza che le Accademie di belle arti non hanno il solo compito di creare giovani artisti, ma anche di indirizzare la loro creatività verso il mondo del lavoro. Difatti Limen Arte non propone solo pittura e scultura, ma anche restauro, moda, grafica, fotografia, scenografia, design. E a questo proposito, dal 9 gennaio 2016, Limen Arte aprirà la sezione "Design e architettura", per evidenziare come i temi dell'arte, della bellezza, della creatività si interfaccino perfettamente con il mondo del lavoro e del fare impresa, tra tradizione e innovazione.

Un premio che ancora una volta, dunque, si rivela dinamico e interattivo, con incontri e laboratori, come quello di xilografia del maestro Antonio La Gamba e di tanti altri artisti che si avvicenderanno. Anche con spettacolari *performance*, come quelle previste in occasione dell'inaugurazione. Anche quest'anno, poi, si ripropone l'App scaricabile da iPhone attraverso cui visitare virtualmente la mostra, leggere notizie sulle sezioni, le biografie degli artisti; il catalogo elettronico delle opere.

Vibo, dunque, con Limen Arte, come ha sottolineato Vincenzo Le Pera, «produce ed esporta cultura in modo qualificato e riconoscibile», centrando i suoi obiettivi anche per quanto riguarda i giovani, considerato che, come ha detto Lara Caccia, «molti, dopo aver partecipato al premio nelle scorse edizio-

ni, hanno avuto successo: sono stati chiamati ad esporre in prestigiosi musei nazionali e le loro opere hanno avuto maggiore quotazione».

Da: <https://www.ilvibonese.it/cultura/1075-limen-arte-partito-il-conto-alla-rovescia/>

MC: maestri di Calabria, maestri contemporanei

di Vincenzo Le Pera

Il mese di dicembre del 2015 ci porta, come nei sei anni passati, a Vibo per la settima edizione del *Premio Internazionale Limen Arte*. Per molto tempo, troppo, nel secolo venti la Calabria è rimasta al punto zero dell'arte contemporanea. La regione era terra di conquista, importava cultura artistica. La ripartenza è avvenuta alla fine degli anni '60, primi '70 con la nascita dei licei, delle accademie d'arte e delle gallerie private. Sono quindi nati i primi giovani critici e anche i quotidiani regionali hanno cominciato a dare spazio ad articoli, cronache e notizie d'arte. Alla fine del secolo scorso pubblicai (non è forse elegante l'autocitazione, ma questa volta è necessaria) l'*Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento*, per l'editore Rubbettino. Da questa fortunata pubblicazione, e dalla volontà del Presidente della Camera di Commercio di Vibo Valentia, Michele Lico, del critico d'arte Giorgio di Genova e del sottoscritto è nata l'idea di dare corso a un premio di pittura, a Vibo: ecco la scaturigine del Limen arte, che ora festeggia la sua settima edizione.

Nel 2011, quando ebbe inizio l'avventura di Limen, nessuno si sarebbe immaginato lo sviluppo che lo stesso avrebbe avuto nel tempo. Sono trascorsi

sei lunghi anni e il premio ha ormai assunto una dimensione che va ben oltre i confini nazionali.

In un momento di enorme difficoltà economica ad essere penalizzate in modo abnorme sono l'arte e la cultura. Il ministro dei beni culturali, On. Dario Franceschini, durante la trasmissione Ballarò del 22 settembre scorso ha dichiarato che dal 2000 al 2013 i fondi del ministero si sono dimezzati. Questo motivo deve far tanto apprezzare lo sforzo della Camera di investire in cultura per la promozione sia culturale ma altresì economica del territorio.

Limen arte si dimostra sempre più uno spazio aperto alla creatività dei giorni nostri e il *Valentianum*, nuova sede del Premio, fa da sfondo adeguato e magnifico alle opere di oltre 100 artisti contemporanei.

Le sezioni che curo sono due, unificate dalla sigla **M.C.**, dove la lettera "M" sta per "Maestri" e la "C" collega la Calabria alle tendenze attuali dell'arte contemporanea: più precisamente, quindi, la prima attiene ai "**Maestri di Calabria**", indicati nel testo in grassetto, invitati ognuno con due opere; mentre la seconda, "**Maestri contemporanei**", indicati nel testo in corsivo, comprende, fuori concorso, alcune personalità artistiche che presentano opere di varia natura, in linea con le finalità del Premio, che quest'anno intende proporre l'arte e la cultura in quanto apportatrici di innovazione, creatività e sensibilità, quali potenti fattori di promozione per lo sviluppo sociale ed economico e per la legalità del territorio.

Il giovane scultore cosentino **Gennaro Barci** lavora al passo coi tempi e con materiali nuovi. Le sue opere fanno perno sul plexiglas, che prima dipinge e successivamente rielabora col fuoco, in modo da ottenere delle forme scultoree moderne e audaci che trasmettono emozioni e gioia di vivere. L'installazione "*Shoah*" di **Andrea Biffi** è un triste canto alla vita e alla fratellanza tra i popoli. L'opera si rifà ai famigerati forni crematori dell'olocausto; è costituita da un cestello in acciaio dal diametro di cm 46 x cm 27 di altezza, in cui sono



Presentazione alla stampa: Lara Caccia, Michele Lico, Enzo Le Pera



Da sinistra: Domenico Piraina, Michele Lico, Giorgio di Genova, Enzo Le Pera

contenuti manichini in legno bruciacchiati da una fiamma ardente artificiale, più accessori vari. L'abruzzese **Gino Berardi** (pittore, giornalista, insegnante), con le sue opere ha girato il pianeta, esponendo financo nelle isole Barbados, ottenendo riconoscimenti e premi (Premio Picasso, 1981). La sua è una ricerca libera da schemi, una pittura aniconica con tracce di elementi figurativi, con un colore sempre vivo e armonico. Colori e segni, tra alterne vicende di alleanze e disgregazioni, guidano **Lucia Buono** nell'indagine introspettiva: la tela di juta accoglie, come in una continua sfida, le tracce della sua esistenza. In quest'opera l'artista raggiungere simbologie, spazialità e armonie che sono l'espressione del suo essere nel mondo, del bisogno di comunicare il desiderio di libertà spirituale e di manifestarlo come una carezza dello sguardo che nella tensione verso l'esterno cerca di incontrare l'altro. *L'esprit de géométrie* domina il lavoro di **Alfredo Celli**. Le sue sono opere costruite con intersezioni di strutture in legno, con piani sovrapposti, che lasciano intravedere rigore morale e ardente verità. Il colore è alla base del lavoro artistico di **Giuliano Cotellessa**, un colore ricco, sontuoso che si distende in spazi geometrici e che domina il piano della tela. Il titolo descrive bene ciò che **Maria Credidio** ha voluto esprimere: "Catarsi", come momento di amplificazione dei sensi e liberazione dell'anima, che scompone e libera gli elementi da tutte le impurità per ricercare nella materia la forma sublime dell'arte nell'alfabeto ancestrale del simbolo, quale fissità della croce, della pietra e della parola; esempio valido della quaternità realizzata e traccia nella memoria dell'animo umano del continuo desiderio di elevazione. **Nicola De Luca** è certamente uno dei grandi disegnatori dei nostri tempi. Le sue opere, tutte in bianco e nero e su carta, sono antiche ma vestite della modernità dei tempi. Sono disegni attuali che certamente reggeranno il tempo. **Giulio De Mitri**, o "della luce". Ali di farfalla volano sui cieli del Valentianum. L'artista presenta una installazione ambientale in movimento fatta di elementi in polipropilene, nylon, metallo, proiezione di corpi illuminanti di colore blu di notevole impatto visivo. **Vincenzo De Simone**, nato all'ombra del Vesuvio, elabora elementi a lui congeniali: un cielo blu impastato di ceneri del vulcano, una nuvola annodata dal ramo d'olivo e, sotto, un innesto assopito. Sembra sentire un'aria profumata di verde-rame mista a calce pietrificata. Il nodo infine non solo rimane una segnaletica di superamento dell'oggetto estetico, ma assume altresì una funzione catartica. **Isidoro Esposito** è artista di fervida immaginazione. Francesca Londino sostiene che Esposito si ponga in bilico tra realtà e fantasia, tra verità e poesia, in un gioco evocativo che tocca i vertici dell'alta immaginazione, ma anche il confronto con il mondo interiore, senza preconcetti o limiti espressivi. La formazione artistica di **Massimiliano Ferragina** fa perno sulle sue tre residenze d'artista: Parigi, Berlino e Copenaghen. È in Europa che matura la sua

personalità. Pittore di ricerca, pratica una pittura aniconica con l'uso di colori puri, che trasferiscono nella tela una forte carica emozionale, che raggiunge lo sguardo e il cuore del fruitore. **Andrea Gallo** è artista a tutto campo. Lavora come scenografo, scultore, pittore e grafico. Il suo fare pittorico è accurato, di forte impatto. L'opera che presenta è una solida composizione di taglio espressionista, che nulla lascia all'immaginazione. **Margherita Levo Rosenberg** rende un tributo alla Calabria. L'artista riproduce la caratteristica forma geografica della regione; costruita con pellicole radiografiche per coglierne la più intima profondità, vuole esprimere il complesso rapporto tra il territorio e le genti di Calabria, la sua storia millenaria fatta di attraversamenti, di culture e di umanità che la costituiscono, da Ulisse ai Goti ai Saraceni. Il titolo, "Calabriae", non poteva non essere plurale. **Michele Licata** ha assemblato lastre di ferro, lamiera e tondini per creare delle forme totemiche che, dipinte in parte, contribuiscono a formare un tutt'uno organico. Mentre per "Punto di rottura", oltre ai tondini di ferro ha utilizzato dell'ottone levigato e lucidato. "Totem" e "Punto di rottura" sono il tentativo di collegare alcuni elementi e forme dell'arte contemporanea con l'arte degli antichi popoli Egizi, Greci, Maya e Aztechi. La pittura di **Francesco Lupinacci** oggi è pittura di storia. L'artista, laureato in filosofia e già preside del liceo artistico di Cosenza, antesignano del citazionismo, ha attraversato varie esperienze fino a consolidare il suo operare in una pittura figurativa di antica memoria, non immune da antichi sperimentalismi. **Giovanni Marziano** non ha mai abbandonato la pittura iconica. Da uno sguardo iniziale al fare artistico di un maestro quale Renzo Vespignani ha trovato un suo linguaggio del tutto riconoscibile e personale. E sono figure e angoli della sua città, dipinti a olio in modo accurato con perfetta definizione del dettaglio. **Monica Melani** ha creato un nuovo modo di fare arte. Ella fa gocciolare colori diversi in una bacinella di acqua, circondata da panni, che poi si imbevono, creando disegni particolarissimi e molto suggestivi. Talvolta ne emergono immagini virtuali, così come accade con le nuvole nel cielo, altre volte no. Con questa tecnica realizza anche ritratti a persone, di cui riesce a captare l'energia come è attestato dai tanti ritratti, anche di attori, attrici e persone note, finora realizzati. **Diego Minuti** è partito da una pittura classicheggiante, per approdare oggi a un linguaggio molto attuale che, pur non rinnegando la sua antica vocazione, apre a un citazionismo fatto di *objets trouvés* in un continuo dialogo passato-presente. La materia, una materia corposa, connota il lavoro di **Giuseppe Negro**. L'artista opera nel campo della sperimentazione visiva, producendo opere stranianti e cariche di antiche suggestioni. Le recenti opere di **Enzo Palazzo** si collocano nell'ambito del citazionismo artistico. Sono opere in ferro con le quali l'artista intende rendere omaggio ai maestri del recente passato: Beuys, Warhol e altri. **Vincenzo**

Paonessa è un pittore alchimista, esoterico; i suoi lavori abbracciano mappe lunari e pensieri terreni, in una sorta di viaggio tra cielo e terra nei luoghi del sogno e della fantasia. Per **Mario Parentela** l'arte è gioco, il gioco della vita. Egli costruisce il dipinto assemblando oggetti di uso quotidiano, liberandoli dal proprio contesto abitudinario e funzionale fino a raggiungere un risultato poetico. Le opere di **Lina Passalacqua**, colorista di grande impatto, si snodano nel campo della pittura aulica, non rinnegando l'artista la matrice futurista della sua arte. Il dipinto è costruito e realizzato con tagli e sciabolate che entrano nel cuore più che nella mente del fruitore. **Edoardo Pisano** sostiene che oggi l'arte dovrà spalancare porte e finestre su questo *Im/mondo* massacro, compiuto da una umanità avariata. Ecco quindi la sua "Porta", come metafora del viaggio, la porta dell'utopia per creare un passaggio per un non-luogo. **Lucia Rotundo**, pur producendo opere materiche, si rifà a un concetto di spiritualità e di immaterialità: la rosa racchiude segreti e silenzi, la casa bianca è una immersione nel campo dell'etereo e del mentale. La "*Fattoria degli animali*" potrebbe essere il titolo del percorso artistico di **Ernesto Spina**. Ma mentre nel romanzo di Orwell gli animali stanchi dello sfruttamento dell'uomo si ribellano, gli animali di Spina si lasciano condurre dalle mani dell'artista che con delicatezza li plasma con uno strato di cera e li deposita, fissandoli nel tempo, su di un rigido supporto. **Giulio Telarico** nel corso della sua carriera è passato da un linguaggio figurativo fatto di prati e di muri scrostati a un linguaggio aniconico con tracce figurali. Oggi "*dialoga con l'ombra*", proponendo opere enigmatiche, di rara suggestione. **Vincenzo Trapasso** esprime nel suo lavoro una forte carica emozionale. Un mistero insoluto sembra dominare l'arte di Trapasso; la sua mano sembra essere guidata da una sorta di delirio, ma grandioso e costruttivo.



Maria Credidio, *Katharsis*



Franco Lupinacci, *Senza titolo*

Premio internazionale LIMEN ARTE 2016, VIII edizione



Anche quest'anno il premio Internazionale Limen Arte della Camera di Commercio di Vibo Valentia ha soddisfatto le attese registrando grande successo di critica e di pubblico e concludendo, sabato 18 febbraio, nella sede dell'Ente, la sua VIII edizione con la Cerimonia di Premiazione degli artisti

vincitori. Ad apertura di serata, una carrellata di immagini, proiettata sul grande schermo della Sala "Murmura", ha rievocato i momenti più significativi di ogni edizione, dagli allestimenti delle varie mostre alle presenze più prestigiose, come quelle dei famosi critici d'arte Vittorio Sgarbi e Philippe Daverio. Istantanee che hanno raccontato la storia di un evento artistico-culturale autorevole e prestigioso, riconosciuto a livello nazionale e internazionale, capace di produrre mostre ed eventi d'arte contemporanea di qualità e di riservare ampi spazi di visibilità all'estro creativo soprattutto dei giovani e dei migliori talenti, creando anche collegamenti con il sistema produttivo ed il mondo del lavoro dove l'arte, intesa come gusto del bello, è rilevante fattore di competitività. Lo ha ricordato il presidente dell'Ente Michele Lico nel dire: "In questi anni abbiamo cercato di veicolare un messaggio chiaro: l'arte non è solo importante nel suo aspetto culturale, ma è una vera risorsa di crescita professionale e di sviluppo economico e sociale. Per questo abbiamo affiancato il Premio con *performance*, *workshop*, numerosi laboratori, e da ultimo, con le Botteghe artigiane curate, nel Laboratorio del Museo Limen, dai maestri Antonio Montesanti e Antonio La Gamba". E i due artisti, tra l'altro, hanno ricevuto una menzione speciale per la passione e la dedizione con cui hanno coinvolto studenti, bambini e tanti altri, spaziando



Da sinistra: La Gamba, Romeo, Lico, Le Pera; Enzo Le Pera, Michele Lico e gli artisti

dalle tecniche più antiche a quelle più moderne, come la xilografia su rame, con cui sono stati realizzati, appositamente dal maestro La Gamba, i premi e gli attestati di questa edizione. “Questa esperienza – ha proseguito il presidente Lico – riproporremo con l’Amministrazione Comunale col progetto di riqualificazione dell’area esterna del Valentianum e di un immobile da destinare a botteghe artigiane, all’incubatore tecnologico, ma anche a residenze d’artista per realizzare un museo diffuso che, partendo proprio da questo prestigioso convento domenicano, colleghi in rete tutti i siti storici ed archeologici della Città”. Insomma Limen Arte è un progetto integrato da cui scaturiscono una molteplicità di iniziative che coinvolgono – come ha ricordato il Direttore del Museo Limen Donatella Romeo – “enti, istituzioni scolastiche, mondo dell’associazionismo, chiamati a collaborare per moltiplicare gli eventi, qualificare l’offerta culturale e formativa e offrire servizi moderni e competitivi, rispondenti alle esigenze di un pubblico che non è più semplice spettatore di mostre, ma ricerca il senso delle opere e la comprensione del linguaggio comunicativo dell’artista”. A questo proposito Donatella Romeo ha ringraziato particolarmente il FAI, e la referente provinciale Teresa Saeli, per aver assicurato, nell’ambito di un percorso di alternanza scuola-lavoro, visite guidate con i ragazzi di alcuni istituti scolastici della Città. Il valore dell’arte e la valenza del premio Limen sono stati ancora sottolineati dal Sindaco della Città Elio Costa, dal Direttore di Palazzo Reale di Milano Domenico Piraina, dal critico Enzo Le Pera, curatore della mostra insieme a Nicolas Ballario di Arthemisia Group. A conclusione degli interventi, la serata è entrata nel vivo con la premiazione degli artisti vincitori di questa edizione: Giovanni Caloro, Laura Canali, Andrea Zampellas, Vito Sardano, Angela Consoli, Maria Pia Daidone, Nuccio Schepis, Isidoro Esposito e Diego Cataldo. Targhe e riconoscimenti anche agli altri artisti che hanno partecipato all’esposizione donando la loro opera al Museo Limen, che ora continuerà a garantire arte, cultura, iniziative ed eventi di qualità. Sicuramente, come ha detto il Presidente Michele Lico “c’è ancora molto da fare, ma il progetto Limen ha già tracciato un preciso percorso di cultura, economia, socialità che adesso è compito di tutti -istituzioni, sistema scolastico, associazionismo e società civile- portare avanti con convinzione e continuità”.



Al microfono Michele Lico, quindi un tecnico del computer, Donatella Romeo, il sindaco di Vibo Valentia Elio Costa, Domenico Piraina, Enzo Le Pera

partecipato all’esposizione donando la loro opera al Museo Limen, che ora continuerà a garantire arte, cultura, iniziative ed eventi di qualità. Sicuramente, come ha detto il Presidente Michele Lico “c’è ancora molto da fare, ma il progetto Limen ha già tracciato un preciso percorso di cultura, economia, socialità che adesso è compito di tutti -istituzioni, sistema scolastico, associazionismo e società civile- portare avanti con convinzione e continuità”.

Rosanna De Lorenzo

Premio internazionale LIMEN ARTE 2017, IX edizione

Artisti contemporanei, italiani e internazionali

di Enzo Le Pera

Chi, come me, è stato assieme protagonista e testimone della nascita e delle fortune del Premio Internazionale Limen Arte ne conosce appieno la validità e l’importanza, validità e importanza che sono riconosciute non solo e non tanto da artisti e da addetti ai lavori ma da tutti coloro che, almeno per una volta, hanno passeggiato nelle varie sale del Valenziano negli ultimi anni e a Palazzo Gagliardi inizialmente, ammirando anno dopo anno le varie sezioni e le opere in esse contenute.

Come per gli anni passati, a me il gradito compito di curare la sezione “Artisti contemporanei, italiani e internazionali” del Premio, il più prestigioso premio di pittura della regione e uno dei più affermati in Italia, un premio che ha inoltre steso un ponte a favore della legalità e che ha il compito di valorizzare l’arte in tutte le sue manifestazioni: pittura, scultura, grafica, fotografia, installazioni, videoarte e, per la prima volta, tatuaggio. Le commissioni critiche che si sono succedute nel tempo hanno svolto certamente un magnifico lavoro; ed oggi la Camera di Commercio di Vibo Valentia gode di una raccolta d’arte di circa 250 opere d’arte di grande qualità e prestigio.

E dunque, ora come allora, per il nono anno consecutivo apriamo la soglia



Presentazione del Premio Limen arte IX edizione 2017

e ci nutriamo delle creazioni degli artisti, del loro mondo poetico di uomini e donne che si muovono in zone temporali e atemporali e appaghiamo così la nostra voglia d'arte e di cultura; ed anche di economia, perché il Premio, producendo cultura, produce certamente economia, essendo non scindibili i due termini.

Degli artisti da me invitati due sono gli stranieri, i restanti italiani, tra i quali alcuni nati in Calabria.

Nel campo della pittura iconica troviamo i calabresi Maurizio Cariatì, Antonio D'Amico, Marco Facciolo, Mario Loprete, Diego Minuti e la napoletana Luciana Mascia. Tutta l'opera pittorica di **Maurizio Cariatì**, quasi sempre acrilici su juta estroflessa, si muove in chiave caricaturale. Sia che dipinga *Strani tipi*, oppure *Ritratti nel buio*, o anche *Animali* Cariatì tende a stravolgere la figura del soggetto rappresentato facendo emergere uno o più particolari di nasi deformati, di bocche che digrignano i denti, di occhi che escono fuori dalle orbite. Questa accentuata alterazione dei tratti somatici tende peraltro a dare tridimensionalità alla tela, come se si trattasse di una pitto-scultura. **Antonio D'Amico**, dipingendo il paesaggio calabro, usa un colore forte, cupo. Le sue sono opere drammatiche, i suoi ulivi si contorcono nell'attesa dell'imminente tempesta. **Marco Facciolo**, nativo di Vibo, da alcuni anni vive a Barcellona, nella cui accademia ha compiuto gli studi. Dopo tanta arte concettuale, oggi i giovani riscoprono l'arte figurativa. E così anche Facciolo pratica una pittura di impianto figurativo, di un figurativo moderno, estraendo il significato del reale. Dotato anche di un buon colore, l'artista dipinge per lo più figure su grandi tele, come quella presente al premio, un dipinto ambientato a metà anni '40 quando, finita la guerra, si respirava aria di cambiamento al suono di una radio. **Mario Loprete** disegna e dipinge da sempre. Ma, spinto dal desiderio di confrontarsi con altri artisti e di scambiare esperienze e cercare nuovi stimoli, all'età di 34 anni si è iscritto all'Accademia di BBAA della sua città, conseguendo il diploma. È un pittore realista che dipinge figure emarginate, rapper ed extracomunitari di colore, che ritiene espressive e che "materializzano l'anima"; l'uomo ubriaco sembra non reggersi in piedi, mentre la donna ferma nei suoi blocchi mentali si sforza di superarli per non farli incancrenire, come il suo braccio. *Ombre e riflessi*, un legno circolare del 2005 su cui insistono altri due rettangoli in legno, su uno dei quali è stato dipinto un volto, è l'opera di **Luciana Mascia**, pittrice, ma anche curatrice di eventi culturali (ha curato la rassegna "Che dici Totò, Il principe Antonio De Curtis dialoga con gli artisti", Castel dell'Ovo, Napoli, catalogo Mondadori). Le sue sono opere immaginifiche, ridondanti di colore, di un colore che solo una città come Napoli può esprimere. Luciana, che parte sempre da una pittura di matrice espressionista, manifesta nei suoi lavori profonda interiorità e notevole carica

emotiva. Un percorso accademico di tutto rilievo fa parte del bagaglio pittorico di **Diego Minuti**. Dopo gli studi a Firenze, con Farulli e Viaggiani, ha continuato a frequentare lo studio romano di Riccardo Tommasi Ferroni. Dotato di un ottimo disegno, Minuti ha attraversato un periodo di figurazione colta, per passare poi a una figurazione più moderna con l'inserimento di materiali di uso comune: legno, ferro che definiscono l'opera progettata.

Le due pittrici straniere, Beatrice Cardenas e Yajaira Pirela vivono in Italia da più anni. **Beatrice Cardenas**, messicana, ha appena avuto un ambito riconoscimento al Premio Sulmona. Dopo una prima partenza figurativa, le sue opere odierne sono di fattura geometrica; il nero e il blu assieme al rosa, al turchese e al giallo danno al dipinto una forte carica emozionale, con richiami all'arte folcloristica messicana, ma soprattutto con rimandi a Piero Dorazio. Molti dei temi della pittura di **Yajaira M. Pirela** appartengono alla letteratura: l'Orlando Furioso, l'Inferno di Dante, Virginia Wolf. Mentre già il titolo della serie dei paesaggi, *Le temps suspendu*, ci fa intravedere un paesaggio sempiterno di ieri, di oggi, di domani.

L'unico fotografo invitato è **Andrea Pisano**, che abitando in Toscana, a Pienza, respira la cultura fiorentina rinascimentale. I suoi *Ritratti d'autore* sono delle fotografie di personaggi del Rinascimento fiammingo che l'autore reinventa, ritocca e trasforma secondo una sua personale visione e che infine riporta su tavola: opere fascinosi e piene di mistero e di poesia.

Un *outsider* è certamente **Marco Manzo**, una novità nel campo delle arti; egli è un tatuatore, con alle spalle una carriera di tutto rilievo, i cui tatuaggi sono entrati all'interno dei musei di arte contemporanea (Maxxi e Macro Testaccio di Roma) e delle gallerie più prestigiose (Gagosian Gallery di New York). A lui si deve l'ingresso del tatuaggio nell'arte contemporanea. Suoi i tatuaggi sul corpo dell'attrice Asia Argento. Una figura legata al Premio è certamente lo scultore **Antonio La Gamba**, autore della stele che connota il premio stesso, e che all'interno del Valenziano ha aperto un laboratorio a cui fanno capo gli studenti vibonesi. La Gamba, dopo aver conseguito un



Marco Manzo e Asia Argento

diploma in chimica, ha cambiato registro diplomandosi in ceramica prima e successivamente in scultura all'accademia di Catanzaro. Lavora il ferro, il marmo, il bronzo per realizzare il suo sogno d'artista.

La gran parte degli artisti presenti pratica un astrattismo di varia qualità e natura; oggi sono tanti gli artisti che usano molti media. **Liliana Condemi** ha avuto anche lei una partenza figurativa, avendo studiato all'accademia di BBAA di Reggio Calabria, regno incontrastato di Giuseppe Marino. È successivamente approdata a una pittura lirica, elegiaca dove il colore, un colore morbido, ha avuto parte preponderante. Oggi l'artista è in fase di rivedere alcune tematiche, dipingendo opere di tipo astratto-geometriche. Molti gli architetti (Correggiari, Di Cicco, Lista, Saluppo) che si muovono in questo contesto. **Lamberto Correggiari** è una personalità multiforme e difficilmente inquadrabile in una categoria; è pittore, grafico, scultore, ceramista, *performer* concettuale, stilista. Correggiari sia che dipinga, sia che assembli materiali di uso comune, come ferro, ardesia, stucco, riesce pur sempre a donare all'osservatore della sua opera emozioni tangibili e gradi di piacere. I *Reliquari* sono le opere a cui affida il suo fare arte **Rossano Maria Di Cicco Morra**. Egli progetta e realizza una scatola di legno nella quale sistema degli oggetti simbolici, delle reliquie del tempo odierno a futura memoria. Il toscano **Alberto Galligani** ha inizialmente frequentato a Firenze maestri come Vinicio Berti e gli altri dell'Astrattismo Classico. Da allora egli ha continuato nel suo percorso: ha partecipato alla Biennale di Venezia del 2003; ha ampliato il suo linguaggio, con l'uso della fotografia, del legno, del ferro, della plastica, della *performance*, della produzione di video. Alberto è artista nell'intimo sentire; ha sempre privilegiato il fare arte piuttosto che il prodotto arte finito, anche se le sue opere viaggiano ormai per il mondo (in Europa, America, Asia). È nato a Celico, il paese di Gioacchino da Fiore e al grande calabrese **Alfredo Granata** ha dedicato una serie di opere. Alfredo si interessa di pittura, scultura, video art, *performance*; ha pubblicato di recente un volume di ricordi, *Humus*, ed ha aperto primo in Calabria una residenza per artisti. L'opera pubblicata fa parte di una serie di lavori non recenti, che Granata ha dedicato alla sua terra e al suo mondo. Pittore di vecchia scuola e di lunga militanza è il romano **Mario La Carrubba**, colorista raffinato, in certa misura surreale. La sua è una ricerca visionaria, che scaturisce dal profondo del suo essere che trascende il dato reale per giungere nei sentieri dell'immaginazione fuori dal tempo e al limite dello spazio. Mentre il napoletano **Franco Lista** ha una doppia produzione, astratta e figurativa, che spazia nei vari campi dell'arte. Dai tempi della Prop-art, il movimento rivoluzionario nato a Napoli nei primi anni '70 dalla fertile mente di Luca, a oggi molti sono stati i temi della sua ricerca: il mondo napoletano, con i suoi personaggi e la sua innata ironia, il paesaggio

procidano o anche, come nel dipinto presente, il puro colore, che concede spazio all'immaginazione e al sogno (la sua tela ha come titolo *Ipnografia*, ossia l'espressione grafica degli stadi del sonno). Negli ultimi tempi **Myriam Risola** crea le sue opere combinando testo, lettere, colore, impaginazione e quant'altro per dare vita alla sua idea, al suo immaginario, al suo essere donna-artista. Anche per Myriam la pittura discende dalla cultura e dal vissuto; anche per lei possiamo dire, come ci ha insegnato Lavoisier, che nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. La biografia di **Edoardo Stramacchia** è ricca di avvenimenti. Edoardo attraversa inizialmente una fase costruttivista e concettuale, con la partecipazione al Gruppo Sincron (1975), e la successiva fondazione, con Tancredi, del Gruppo Trea (1980); quindi prende parte a rassegne nazionali (Biennale di Venezia) e internazionali (Grand Palais di Parigi). Oggi egli opera una sorta di rivisitazione della *pop art* americana, in chiave più *soft*, realizzando le sue opere, il cui titolo spesse volte è *Caos*, con l'uso del collage dei fumetti di Walt Disney; incolla la vignetta disneyana sulla tela per poi cancellare la parte figurata facendo rimanere così soltanto le sagome e continuando a lavorare col colore. La luce è la nota dominante della pittura del triestino **Roberto Tigelli**; la luce della laguna così cara a Virgilio Guidi e agli artisti dell'Ottocento veneto. Roberto pratica una pittura di paesaggio al limite dell'astrazione, una pittura fatta di emozioni e di oblii che riportano alla memoria sovrumani silenzi e profondissima quiete di leopardiana memoria.

Enzo Le Pera

Premiati i Vincitori della Nona Edizione di Limen Arte 2017, IX edizione

Ad aprire la cerimonia il saluto del presidente Antonio Catania che ha sottolineato come "L'idea di questo Premio è stata sicuramente vincente. Per questo un ringraziamento particolare va a chi mi ha preceduto nella guida dell'Ente, il presidente Michele Lico, che l'ha fortemente voluto e sostenuto, insieme a Giunta e Consiglio". La valenza del premio e i suoi particolari aspetti sono stati poi ricordati dai curatori. Così Enzo Le Pera ha ripercorso le tappe fin dalla sua istituzione nel 2009, mentre Lara Caccia ha sottolineato soprattutto quanto sia stato costruttivo il dialogo con gli studenti delle Accademie, che provenendo da varie regioni hanno potuto confrontare metodi ed esperienze diverse.

42° PREMIO SULMONA 2015

Significative presenze dell'arte d'oggi

Sapevo del Premio Sulmona per averne letto, sempre positivamente, sulla stampa di settore e per averne parlato con amici artisti che vi avevo partecipato. Il premio esiste da oltre 40 anni, tanto tempo: non credo che esista in Italia un altro premio d'arte di così lunga vita. Oltretutto è stato e continua ad essere ad alta progettualità artistica, anche per la sempre rigorosa commissione scientifica. E pertanto quando il segretario Gaetano Pallozzi mi ha telefonato chiedendomi di far parte della commissione per gli inviti ne sono rimasto particolarmente soddisfatto.

Gli artisti che ho scelto sono dei professionisti operanti da tempo nel campo, e tutti hanno volentieri aderito alla partecipazione.

Il giovane pittore e scultore **Gennaro Barci** è in linea coi tempi: il suo lavoro, "La seconda forma", fa perno sul plexiglass che dipinge per rielaborarlo successivamente col fuoco tanto da trasformarlo in sculture con forme nuove e audaci, trasmettendo sempre emozioni e gioia di vivere.

Nativa in Calabria ma operante a Roma, con studio in Trastevere, **Maria Luisa Belcastro** è pittrice dal forte temperamento; ha una pittura di derivazione espressionista, capace di trasmettere una robusta e tenera modernità. Il sogno americano, *American Way of Life*, è uno dei temi del suo lavoro. Pittore di stati d'animo, **Andrea Biffi** cerca di coniugare il mondo reale col sogno e la fantasia realizzando opere che nitide si stagliano nella mente del fruitore. L'uomo è il centro focale della pittura di **Maurizio Caruso**. Una pittura simbolica, fatta di vuoti, di sintesi e di colore; una pittura sontuosa che attinge al mondo intimo dell'artista. **Gianni Celano Giannici** oggi è uno dei più apprezzati ceramisti della scuola di Albisola, dopo aver avuto trascorsi figurativi, avvicinandosi successivamente alla *Pop Art* e alla Transavanguardia. La pittura di **Martina Codispoti** nasce dalle sue emotive esplosioni. La galleria dei suoi personaggi, colti nella loro più intima essenza e trattati con forte impatto cromatico, lascia il segno. Oltre che pittrice, **Maria Credidio** è una valida organizzatrice culturale (presiede la Biennale d'arte Magna Graecia di S. Demetrio Corone). In pittura ha vissuto varie stagioni per approdare infine a un acceso cromatismo aniconico, scavando nelle radici del suo pensiero per produrre composizioni dense di materia, di luce e di forme in piena libertà. La pittura di **Antonio D'Amico** è forte, cupa con risvolti di matrice espressionista, all'antitesi dell'uomo che è dolce e sorridente sempre. I paesaggi sono



*Tavolo di Presidenza per la premiazione dei vincitori:
Donatella Romeo, Antonio Catania, Antonia Ciampi, Lara Caccia, Enzo Le Pera*

squarciati da lampi, gli alberi sono contorti: uno psicanalista potrebbe trovare molta materia per scrivere un saggio. Il **GAT**, il Gruppo Astrattismo Totale di **Giuseppe Cotroneo**, **Mario Lanzione**, **Antonio Salzano**, formatosi nel periodo delle *Carte Veline* di Lanzione, opera da anni nel beneventano. I tre artisti, seguendo gli insegnamenti della grande arte astratta, poggiano il loro fare sulla linea e sul colore, eliminando il sentimento e producendo opere di intensa cromaticità e bellezza. La pittura di **Fiorentina Giannotta** è sovrabbondante di grafia e di colore. I suoi personaggi navigano in un mondo di cuori e di fiori, in attesa di fantomatici incontri. Per dovere d'ufficio potremmo dire che **Domenico Lo Russo**, essendo medico, ha spesso avuto contatto seppur lato col mezzo che poi è diventato il *medium* della sua arte: la lastra xeroradiografica. Egli recupera la lastra originariamente di selenio che poi assoggetta a quello che il suo estro d'artista gli detta al momento, trasferendo per ultimo il risultato finale, con continui interventi e sollecitazioni, su tela emulsionata. Duplice è l'operazione che compie **Doris Luger**: indaga il mondo reale e scava nel suo intimo sentire. Artista mai banale, si affida a sperimentazioni ardite e audaci che riescono a rendere oggetto e soggetto di confronto i suoi lavori. **Lina Passalacqua**, dopo aver lavorato per molti anni nel teatro, trova la sua strada frequentando lo studio di Carlo Alberto Petrucchi. Le sue opere, vibranti di colore e pregne di luce metafisica, si collocano nel segno della grande tradizione futurista di Balla e Boccioni. Artista di lunga

militanza è **Nino Perrone**. Ha attraversato i marosi della pittura sia iconica che aniconica, approdando a un suo personale lirismo fatto di sentimento e colore, che declina in molteplici toni e sfumature. **Leonardo Santoli** è un pittore complesso, molti i temi del suo fare arte: Il Mondo, L'Europa, La Rosa dei Venti, e poi i Personaggi di fantasia e un casellario di animali. Tutte opere dipinte con ironia e sapienza compositiva. Calabrese di nascita ma da tempo operante in Lombardia, **Gianfranco Sergio** scrive in pittura favole per adulti, composizioni floreali sorrette da una straordinaria inventiva linguistica dovuta alle sue buone letture e fors'anche alla trasposizione dai monti della Sila alle due catene non interrotte di monti di manzoniana memoria. **Enzo Spanò** è un costruttore del dipinto. Linee e colori sono il tessuto della sua opera, un'opera al limite dell'astrazione geometrica che si innerva con moduli di legno sovrapposti come una scansione di immagini. **Loredana Raciti** è artista complessa e fascinosa. Il suo meticcio di sangue, è nata in Sudan da madre di origini montenegrine e da padre italiano, la conduce a un personale nomadismo nel campo delle arti, dal Metropolismo alla fotografia, dall'arte digitale all'*Emotion Painting*, riuscendo a essere sempre se stessa nel cuore, nella mente e nell'anima.

Enzo Le Pera





Il 42esimo Premio Sulmona è andato all'artista Roberta Buttini di Genova con l'opera "Astrolabio".

L'opera di Roberta Buttini si svolge su due binari, quello dell'antropologia e quello della scienza, operando una ricongiunzione tra arte e scienza; nel suo lavoro sceglie la scrittura come *fil rouge* della sua ricerca, realizzando opere con varie tipologie di scrittura. Il secondo premio, con l'opera "Invenire" (Medaglia della Camera dei De-

putati), a Lucia Buono (Bari).

Oltre 13 mila le visite registrate alla mostra allestita nella Pinacoteca del Polo museale diocesano di Sulmona, nel periodo dal 5 settembre al 3 ottobre.

123 opere partecipanti, tra dipinti e sculture, in rappresentanza di 15 nazioni, organizzata dal Circolo di arte e cultura "Il Quadrivio", con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, della Regione Abruzzo e del Comune di Sulmona. La manifestazione ha visto quest'anno in giuria i critici e storici dell'arte Carlo Fabrizio Carli, Toti Carpentieri, Giorgio di Genova, Enzo Le Pera, Massimo Pasqualone, Duccio Trombadori, Maurizio Vitiello e il segretario, fondatore della rassegna, Gaetano Pallozzi.

43° PREMIO SULMONA, 2016

Spes ultima dea

Il mito greco ci tramanda che la speranza è l'ultima a morire. Abbiamo tutti speranza in un futuro migliore. E anche il Premio Sulmona si nutre di questa speranza. Sì, perché tutti si attendono che il premio dal prossimo anno riprenda una vita nuova e ancora più importante di quanto non abbia già avuto in passato. Un passato glorioso, siamo al 43° anno, e quindi bisogna riconoscere al maestro Gaetano Pallozzi di avere bene operato. *Chapeau*. La pianta ha avuto buone radici e l'albero ha dato buoni frutti. La collezione d'arte che nel tempo si è formata annovera i maestri dell'arte contemporanea, oltre a giovani validi artisti. In un mondo che cambia rapidamente, addirittura giorno dopo giorno, anche per il premio Sulmona si avverte la necessità di un cambiamento, di un rinnovamento, di una nuova direzione artistica e, soprattutto, si avverte il bisogno che all'artista non venga più richiesto il pagamento della pur minima somma per la stampa del catalogo. Anche perché negli ultimi due anni i critici hanno giocato sul loro prestigio spendendo il proprio nome e la propria autorevolezza per convincere gli artisti ad aderire. Ma la cosa non si può ripetere all'infinito. È tempo che l'ente pubblico si assuma la responsabilità di far (ri)vivere il premio, secondo criteri di cultura, di efficienza e di trasparenza. Quaranta gli artisti che ho invitato per il premio, artisti operanti in Italia e all'estero con sicura professionalità e rigore.



Il 42esimo Premio Sulmona è andato all'artista Roberta Buttini di Genova con l'opera "Astrolabio".



Caterina Arcuri con la sua opera compie un viaggio tra i simboli dell'universo femminile descrivendone mistero, dolcezza, sensualità, capacità di generare. «L'uovo, da cui sboccia la vita, e che rappresenta il piacere in cui mente e corpo si fondono, è uno dei pianeti di questo universo, un pianeta eccentrico soggetto a forze contrapposte che gli impediscono di essere una sfera e lo tengono in bilico sul bordo di un buco nero o di un ulteriore universo che lo hanno proiettato fin qui o che lo attraggono per sottrarlo». Negli ultimi anni **Calogero Barba** si interessa di arte digitale e di libri d'artista, partecipando con queste opere a due ultime Biennali di Venezia e organizzando mostre sia come artista che come operatore culturale. Barba da anni si pone come ricercatore in ambito neantropologico, attraverso l'invenzione di nuove strutture plastico-formali dai forti colori primari investigando il proprio immaginario e l'arte del passato. Un recupero culturale e mentale di una territorialità topografica europea di cui attiva un obbligo della storia-memoria del luogo per immergerlo nel versante dell'arte contemporanea rielaborato in un contesto magico e rituale. Il marchigiano **Giovanni Bellantuono** da oltre trent'anni calca la scena artistica nazionale. La sua è una ricerca che si basa sulla costruzione geometrica. Forme eleganti che partendo dal concettuale si snodano e si sviluppano con rigore formale in un intreccio di linee, segni e numeri; mentre **Roberta Buttini** ci offre una rappresentazione del nostro globo terrestre con al centro una coloristica forma del ciclotrone che ci ha permesso di identificare la fantomatica particella dell'inizio del cosmo; la netta linea bianca divide il nostro universo con i dinamici e fantasmagorici altri universi, visti dal satellite. «È come se avessimo tenuto gli occhi a terra e non avessimo alzato lo sguardo al cielo per vedere le meraviglie che contiene». La messicana **Beatriz Cárdenas** opera nel campo dell'arte aniconica, con uno sguardo a Dorazio, a Perilli e ai maestri dell'astrattismo comasco: colori accesi, linee pure invitano il fruitore a comprendere l'intimo sentire dell'artista e il senso di bellezza e di suggestione attrattiva che anima il suo operato. Uno dei temi usuali della pittura di **Natino Chirico** è il cinema e uno dei principali protagonisti della sua pittura è Charlie Chaplin, da sempre uno dei grandi miti. Natino ne è affascinato. «La sua inconfondibile sagoma nasce dal puro colore, da schegge, grumi o scie gocciolanti che stillano energia su fondali astratti e si offre all'osservatore con il suo bagaglio di grazie e ironia, di gioco e di messaggio sociale». **Giancarlo Ciccozzi** presenta una tela sulla quale ha steso un fondo di caolino e di stucco bianco, per poi trattarlo con lavorazione manuale e con colori acrilici, plastiche, smalti e collanti. «La composizione è ben equilibrata con segmenti vorticosi in legno di balsa, che rappresentano un po' il caos programmato che distingue l'artista nelle sue opere, sempre con un romanticismo d'animo di matrice classica. Stupisce la complessità dell'ese-

zione, ma Ciccozzi lavora come sempre con materiali poveri come i sacchi di juta, il rame già utilizzato, pietrame e intrugli vari come gli scarti del legno triturato o macerato, il tutto fissato nel tempo con collanti e polveri speciali di sua invenzione». La ricerca di **Antonio Cilurzo** indaga le forme delle architetture nello spazio. L'autore intende lo spazio come un non luogo dove non esiste presenza umana e quindi luogo dell'assenza. «Fondamentale nel mio lavoro è l'equilibrio nelle forme, sempre rigoroso, molto formale, un approccio al lavoro molto riflessivo, in controtendenza alla fotografia che è, in genere, una tecnica molto veloce ed istantanea». La calabrese **Liliana Condemi** è pittrice di sentimenti. Dotata di un colore raffinato, compone opere oniriche; fa volare in un aere terso e pulito forme strane non ben definite, che sembrano intrecciare danze al suono di nascosti strumenti musicali. Tra i tanti critici che ne hanno scritto, così Luigi Tallarico: «Le recenti forme espressive di Liliana Condemi, risolutive di un cromatismo sensitivo e di uno stato d'animo rappresentativo di ricordi e memorie, che trascendono il noi per l'io incombente, si apprezzano per il ritmo e le tensioni che liberano la visione non antinomica delle cose in uno stato d'animo, che trova il suo risvolto nell'inquietitudine del tempo presente». Al contraio della Condemi, **Angela Consoli** presenta un'opera di denuncia della condizione femminile, «che dev'essere letta anche come critica e "presa in giro" rivolta ad una società sempre più "social", dove tutti sono pronti a mettersi nei panni dell'altro, il più delle volte sotto l'onda emotiva e la pressione del gruppo, in maniera quasi superficiale, senza capire a fondo quello che accade e soprattutto dimenticando presto». L'artista ci dice di avere scelto di chiamare l'opera *Je suis*, per sottolineare quello che intendeva affermare prima e per giocare con questa espressione ormai usata ed abusata. La protagonista della foto è l'artista medesima, che ha scelto di esporsi per rendere più forte e diretto il messaggio e anche perché crede che la foto metta a nudo la sua o nostra fragilità. Il pugliese **Franco Cortese** è artista del Gruppo Madì e la sua opera risente e si colloca nella poetica del gruppo, che non esprime, non rappresenta, non simboleggia. «È una struttura libera dalla forma quadro per seguire una geometrizzazione che spinge il disegno piano verso una direttrice di una lenta amplificazione spaziale. Ogni forma ha il suo colore, colore sempre monocromatico, opaco, privo di sfumature, scevro da ogni intervento emozionale ed emozionato. Grande importanza ha poi la luce, le ombre create dalle sagome o dalle pieghe del materiale che intervengono creando spessori, vuoti, movimento, vibrazioni, espansioni nello spazio».

Il titolo dell'opera di **Gianni Cuofano** è *Corpus*, come risposta al tema dell'abbandono e del lutto, mettendo in scena la paura primaria di scomparire e di non apparire più da nessuna parte. La carne delle sue plastiche combuste è il lacerto animato da un *ethos* profondo, magma che s'impasta, s'accresce

e trova la luce per incontrare la fatica del respiro prima, l'impossibilità della durata poi. «La plastica si fa pelle sottile, tirata su un corpo che è già altrove, nelle evanescenze di una tela retroilluminata, in cui il peso diventa garza a pelo d'acqua, sostanza persa nell'elemento etereo, finalmente ritrovato. Mai corpo disfatto, né offeso, ma sciolto nell'urgenza della metamorfosi». Col mutare del tempo, l'incisore **Carlo Errico** oggi trasferisce i segni e le forme ottenute nelle moderne tecniche digitali. I suoi lavori sono popolati di scene di vita quotidiana e di natura campestre che, seppure appartenenti a un mondo ormai trascorso, rimangono sentimentalmente attuali. «I suoi segni diventano pittorici, dai colori che passano dalle terre alle tinte sgargianti e brillanti, enfatizzando così i soggetti rappresentati, specialmente bambini e anziani che con le loro intense espressioni sono pieni di umanità, mentre la raffigurazione della natura e del paesaggio si mostra colma di fronde e foglie riflesse nelle acque». Nella sua opera **Massimiliano Ferragina** indaga il concetto teologico di umanità, come inteso nella teologia paolina. Il corpo, la carne nella quale l'uomo vive e con la quale si presenterà a Dio, è proprio ciò che lo porta ad allontanarsi da Lui. «Nell'opera appare Adamo fatto di carne, prototipo di tutti gli uomini che abitano la condizione umana. Ma è proprio questa condizione umana che il Dio cristiano sceglie per incarnarsi. Concetto teologicamente elevato e drammatico che nell'opera viene esaltato da un velato nero che scorre su un fondo insanguinato, simbolo dell'umana fallibilità. La figura dell'Angelo, che si innesta nella sagoma dell'uomo, mostra la scelta del divino di farsi umano. Scelta salvifica. È la Redenzione. L'opera concentra la formazione teologica di Ferragina, attualizzata in una costruzione artistica fortemente simbolica e dogmatica». Il "Poseidone" di **Carmine Galiè** fa parte di un ciclo di opere ultime con riferimento alla mitologia, al mare e al dio delle acque. Il dio Nettuno si alza sulle sponde del mare a cavallo di due delfini stilizzati, dipinti in acrilico, mentre il fondo rappresenta il mare e il cielo realizzati sempre con colori acrilici a larghe spaltolate. Le opere di **Vittorio Guarnieri** sono delle pitture risolte in modo scultoreo. Come ci dice Vittorio: «La magia del più e del meno è ancora qui presente; infatti intuendo il procedimento si scorge il taglio, prima diritto, poi frastagliato, che ha inciso lo spessore della materia per penetrarla e sdoppiarla. Le due metà, vuoto e pieno, positivo e negativo, non si annullano, ma si raccontano e si giustificano l'una con l'altra. Le vibrazioni tonali ottenute in oggetto per striature all'interno della gommapiuma, disseminano di impronte uniformi la superficie, che riverba come piani cangianti». L'acquerello è tecnica che non ammette ripensamento ed è la tecnica con cui lavora **Anna Kapp**, in temperie prettamente *naïf*. Le sue non sono opere di ricerca, ma di riproposta, per non dimenticare valori apprezzati e condivisi da molti; è un ritorno alla pittura *tout court* senza

altra prospettiva se non quella di descrivere il proprio paesaggio con mezzi tradizionali. «Forti, intensi, lievi, vigorosi, delicati, fermi, dinamici» sono gli aggettivi che usa Maria Rosaria Gallo per descrivere il mondo di Anna. *Exurgens* è l'installazione che ci presenta **Maria La Mura**, una ceramica con legno e spago che riveste un valore profondo nella vita dell'artista. L'opera rappresenta un passaggio doloroso della sua vita, superato grazie alla fede. Il Cristo crocifisso (tavola di legno) trasforma i chiodi che feriscono la carne in sorgenti di luce; nel segno materico, dinamico e cromatico della ceramica l'artista si racconta e si identifica. Il legno e lo spago danno forma all'opera, la completano e hanno il compito di dialogare con lo spazio. L'avventura pittorica di **Alessandro Lato** inizia da autodidatta all'età di 18 anni. Il suo *Landscape*, il paesaggio calabro, rappresenta uno dei soggetti più cari all'artista. Sono infatti i colori della natura calabrese ad ispirare l'opera di Alessandro, colori che distribuisce sulla tela in un insieme di segni materici e forze cromatiche che tendono a rappresentare le suggestioni mediterranee della terra bruzia. «Una rielaborazione emotiva di immagini catturate dall'eternità di un gesto rapido e capace di cogliere il senso di un ricordo, di un'atmosfera, di un profondo legame con la natura». Coreano, ma naturalizzato italiano, **Yang Sil Lee** presenta una scultura con diversi gusci, buchi e solchi, moltiplicando i movimenti della massa scultorea in spazi interni e spazi esterni. Yang intende rappresentare i tre regni della natura: vegetale, minerale, animale; e questo triregno è sviluppato dall'artista, che lavorando dal basso verso l'alto accatasta un regno sull'altro. «La recente produzione scultorea di **Michele Licata** – scrive Rober-



Gaetano Pallozzi, il fondatore del Premio, Enzo Le Pera, Maria La Mura, Pippo Panariello, Beatriz Cardenas

to Lacarbonara – non ammette tregue, né staticità. L'artista di Comiso consegna al metallo un dinamismo aereo che piega le superfici consegnandole a movimenti di straordinaria leggerezza, sinuosità, grazia. Si tratta di traduzioni plastiche di sacri moti ascensionali, danze di piani concavi e convessi, entusiasmi chiaroscurali che accompagnano la visione tra curve e spigoli, pieni e vuoti. Mai prima d'ora, nella produzione dell'artista, il peso dei corpi e la loro presenza nello spazio aveva raggiunto esiti di tale armonia tra le parti interne: un equilibrio classico giocato sul limite delle forze e delle tensioni di slancio e avvimento». L'opera del siciliano **Alessandro Maio** è tutta giocata su una evanescenza di colori. «Tutto intorno appare tangibile e solido, compreso il tuo corpo; ma tutto è solo nella mente dell'artista. È il ricordo di un volto, che può essere l'altro, il diverso ma che probabilmente è parte di se stesso, della sua energia vitale». Artista contemplativo e operatore culturale, **Renato Marini** presenta un paesaggio astratto del 2013, un'opera lirica della sua ultima ricerca artistica di notevole forza cromatica: colori intensi e non più labili, come nei precedenti lavori di marca figurativa. **Gabriele Marino**, già docente dell'Accademia di Napoli, con le sue *Stelle legate* guarda all'America, al sogno americano. L'opera fa parte di un ciclo ispirato alle stelle della bandiera americana, ma stavolta è come se le stelle fossero pietrificate, sedimentate a significare la perdita dell'egemonia finora posseduta dalla nazione statunitense; il tutto risolto formalmente in una gamma di grigi. Madì è un movimento artistico nato in Argentina con sviluppi anche in Italia; le opere di **Gianfranco Nicolato** sono dei Cronotopi nel pieno della poetica del Madì. Egli costruisce un'opera *Double Face* mediante strutture che eliminano la distinzione tra *recto et verso*, e che nel contempo si dimostrano fruibili da parte dell'osservatore sia da un lato che dall'altro con l'unica differenza delle cromie invertite. Il calabrese **Fabio Nicotera** presenta un "Panneggio". Si tratta di una tecnica mista su tela con la quale l'artista offre una sua idea di racconto. Fabio intende pertanto raccontare parte del patrimonio culturale presente nel tessuto sociale della Calabria, che già nell'VIII secolo a.C. era una delle zone geografiche comprese nella Magna Grecia. Colonizzata dal popolo greco, divenne nel tempo un luogo dove matematica, medicina, politica, cultura e arte raggiunsero livelli altissimi. Vita nuova per **Salvatore Oppido** che, da profondo conoscitore delle arti grafiche e delle tecniche di stampa tradizionali, approda alle nuove tecnologie della Digital Art. «I suoi soggetti, per la forte carica simbolica che ricorda il suo maestro Nicola Gambadetti, ci riportano ad una umanità che sembra mettere in evidenza vizi e virtù del quotidiano. Ogni segno e ogni massa sono trattati con cura come ceselli raffinati che ci rimandano così alla cultura giapponese». Questa sua maestria unanimemente riconosciuta lo ha reso un caposaldo fondamentale per gli artisti più giovani di cui da

tempo è mentore e guida. Anche **Gustavo Pozzo** approda all'arte digitale partendo da esperienze incisive apprese negli studi dei maestri M. Fortunato e S. Oppido. La sua tematica fondamentale è incentrata sull'osservazione delle immagini catturate in maniera *random* e trasformate secondo il suo stato d'animo in opere informali riprodotte su supporti diversi. Secondo Antonio Filippetti «nel minimalismo mnemonico di Pozzo si concentra una visione intimista della realtà circostante che sembra poi esplodere improvvisamente in un turbinio di luci e colori laddove la concentrazione astratta dell'opera viene riproposta in una dimensione anacronistica ed enigmatica e tuttavia consapevole della propria forza esistenziale». Pittrice di grande esperienza, con studi eccellenti - ha frequentato a Salisburgo la Scuola del Vedere di Oskar Kokoschka -, è **Maria Camilla Pallavicini**. La sua è una pittura astratto-informale, tutta giocata sui sentinenti e sul colore, un colore graffiante che cattura la vista e l'anima di chi guarda. **Vincenzo Paonessa**, calabrese di origine, lavora adesso nell'Italia del nord, con immenso rimpianto, ma trovando esecutori ed estimatori del suo raffinato lavoro. Vincenzo Denti così scrive: «L'opera degli artisti è sempre testimonianza della loro capacità di interpretare i segni del loro tempo ed in un tempo di grandi spostamenti, la traccia dell'uomo contemporaneo segue solo in minima parte rotte sicure, si intraprende un cammino senza incertezze in balia del fato con la speranza come unico bagaglio. Vincenzo Paonessa in 'Punti/o di raccolta', come in molte opere dell'ultimo periodo, scompone e ricompone cartine, traccia nuove rotte o forse ritrova vecchi cammini, ci accompagna dove tutto è possibile, dove i percorsi hanno una meta, dove trovarsi anziché trovare». **Tina Saletnich** è una colorista, che nelle opere spesso volte fa convivere un dato squisitamente figurale con una scansione di piani di tipo futuristeggiante. L'artista così si esprime: «Il titolo potrebbe essere semplicemente 'Il Pensiero'; una forma di sintesi figurata di quanto può essere contenuto nella mente umana; l'osservazione della natura, del paesaggio, del mistero cosmico che ci circonda, del mito creato dall'uomo per spiegarlo, come nella leggenda di Atlante, costretto a sorreggere il mondo, e, in qualche modo, la percezione della morte visualizzata nel richiamo formale alla testa umana, soggetto pensante, consapevole della propria provvisorietà». **Valter Sambucini**, fotografo, da sempre pubblica foto per giornali, riviste e pubblicazioni letterarie. L'opera inviata al premio celebra la bellezza femminile, un nudo di donna con intervento di tatuaggio. Carla Guidi commenta: «Creare immagini non è mai stato innocuo, far entrare il corpo proprio in un simbolismo linguistico che confina con l'inconscio ed il segno non è forse pericoloso, ma in qualche modo terapeutico. È un percorso di consapevolezza estetica verso quello che lo stesso Ives Klein, precursore della *Body Art*, usava dire: Creare costantemente un solo unico capolavoro, se stesso». **Dario Soli-**

doro nella sua opera ha usato i materiali provenienti dal mare, sabbia e pietra. Nel fondo del cuore degli uomini brilla la luce azzurra del mare; mare fonte di vita. Sprazzi di luce azzurra che prevale sulle zone oscure dell'esistenza verso una dimensione di luce e di speranza. Il tema dell'immigrazione clandestina, e per tanto dell'accoglienza, oggi è di grande attualità. E questo tema sviluppa **Gesualdo Spampinato**, da sempre attento alle problematiche sociali, favorevole agli spostamenti liberi degli esseri umani e contro la lottizzazione del mondo che non è «proprietà di nessuno». Il fenomeno ormai incontrollato viene visto dall'artista come «evento epocale e biblico e il progetto in atto come un approdo spaziale». La natura è la fonte dell'ispirazione dell'arte di **Ernesto Spina**. *Strati di memoria* è il lavoro qui presentato, facente parte di un ciclo nato dall'osservazione attenta del mondo e della natura nel suo continuo divenire, in cui lo spazio scivola nel fluire inesorabile del tempo in un'atmosfera arcaica. «È un progetto pensato ed attuato che si trasforma in superficie, diventando un microcosmo abitato da elementi che gravitano in una dimensione al limite fra il pieno e il vuoto in cui la materia è plasmata». **Pippo Spina** è un precursore e maestro dell'Arte Digitale, che usa con padronanza e immaginazione conferendo all'opera raffinata eleganza. La scultrice danese **Elisabeth Tronhjem** vive ora in Italia in un volontario isolamento. Tra i contributi critici merita menzione Alexandra Pfitzmann che scrive: «La Tronhjem, visionaria dotata di molta ispirazione, riesce a formare con alta sensibilità e semplicità una struttura con forma e colori. Unisce quasi giocando diversi materiali formando sculture alle quali dà grazia, dinamismo e vitalità». *Sulle ali del cuore* è l'opera che presenta la pittrice spagnola **Victoria Villar**. Si tratta di una tecnica mista dal forte colore, di un espressionismo astratto caro all'artista che trasmette con forza il suo messaggio: «un cuore si apre e offre un labirinto di palpiti che scappano e si rincorrono per ritrovarsi sempre nelle sue intersezioni. Si espande in questo modo il volo cosmico dell'umanità pieno di pulsazioni come ali di leggera farfalla».

Enzo Le Pera



Giancarlo Ciccozzi, Alessandro Maio, Victoria Villar

44° PREMIO SULMONA, 2017

“Dopo la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma, il Premio Sulmona rappresenta oggi la manifestazione più pregevole e antica d'Italia, che con la sua curata Pinacoteca valorizza l'arte e quindi gli artisti più meritori e quotati del momento”, scrive Vittorio Sgarbi

La Commissione inviti e premiazione è costituita da Vittorio Sgarbi (Presidente), Carlo Fabrizio Carli (critico d'arte e storico consigliere di amministrazione della Fondazione Quadriennale d'Arte di Roma), Giorgio di Genova (autore dell'enciclopedia intitolata Storia dell'Arte del '900 nonché commissario per la Biennale di Venezia e per la Quadriennale di Roma), Raffaele Giannantonio (docente di Storia dell'Architettura nell'Università degli studi G. D'Annunzio Chieti Pescara), Enzo Le Pera (saggista, critico, storico dell'arte e gallerista della Galleria d'Arte Il Triangolo), Duccio Trombadori (critico d'arte, esperto d'arte moderna e contemporanea, ha curato mostre alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma di cui è stato amministratore), Maurizio Vitiello (critico d'arte, sociologo e docente della Fondazione Humaniter), Gaetano Pallozzi (artista e ideatore del Premio Sulmona).

Nella rassegna di quest'anno Edizione Bimillenario Ovidiano sono stati invitati 163 artisti provenienti da varie nazioni: Danimarca, Messico, Bulgaria ed infine 8 dalla Romania invitati in onore del Bimillenario Ovidiano a sancire quel legame con la terra della relegatio dove Ovidio morì duemila anni fa.

Guardando al passato della manifestazione, bisogna ricordare che il fondatore del Premio Sulmona, Gaetano Pallozzi, ha realizzato negli anni una Pinacoteca di importanza internazionale, con artisti provenienti da ogni parte del mondo, pubblicata lo scorso anno da Verdone Editore.

Nell'edizione 2017 del Premio tornano anche le sezioni Critica d'Arte, Giornalismo e Cultura. La mostra resterà aperta fino al 21 ottobre.



Echi e voci della scena artistica contemporanea

di Enzo Le Pera

Nuova vita per questa edizione del Premio Sulmona, Edizione del Bimillenario Ovidiano, il primo che vede la presenza del prof. Raffaele Giannantonio come Presidente del CIRCOLO D'ARTE E CULTURA "IL QUADRIVIO", ma con un doveroso omaggio a chi del premio è stato il padre e il fondatore; infatti il premio ha come titolo distintivo e significativo "44° Premio Sulmona – Gaetano Pallozzi". Un premio che è nella storia dell'arte italiana e che ha visto nel corso degli anni la partecipazione degli artisti più importanti e qualificati del panorama artistico italiano e internazionale.

Come negli anni passati, sono stati invitati artisti italiani e stranieri che utilizzano un'ampia gamma di tecniche (scultura, pittura, installazioni, fotografia, arte digitale) e differenti materiali tra cui colori, plastica, marmo, metalli, ceramica, materiali di riciclo. L'artista, oggi molto di più che nel passato, provoca, comunica, rischia, trasgredisce, sperimenta al passo coi tempi, tempi di grandi invenzioni, dell'uomo nel cosmo.

Gli scultori e gli operatori plastici da me invitati rispondono ai nomi di Giovanni Bellantuono, Lucia Di Miceli, Marino Di Prospero, Isidoro Esposito, Paolo Emilio Greco, Domenico Grosso, Margherita Levo Rosenberg, Antonio Pallotta, Danilo Sergiampietri.

Il marchigiano **Giovanni Bellantuono** è presente ormai da oltre trent'anni nel campo; il suo è un lavoro che partendo da un assunto logico-concettuale si estrinseca successivamente in un racconto polimaterico. Gli oggetti scelti dall'artista trovano quindi una collocazione moderna e nuova, in una dicotomia che dal caos giunge infine all'ordine. Le opere di **Lucia di Miceli**, siciliana, denotano chiaramente la laurea in architettura dell'artista. Forme geometriche (legno, colore e oro, minute tessere musive) sono gli elementi che si incontrano e si fondono e che evocano ricordi ancestrali della sua terra d'origine. L'opera "SOL-ME", il mio sole, nasce in una fase di ricerca plastica, da collocare nell'ambito dell'astrattismo concreto, in cui l'artista ha cercato di coniugare lo spazio cromatico con lo spazio interno all'opera e lo spazio in cui essa è collocata. Lo scultore **Marino Di Prospero** opera nel campo della scultura tradizionale, legno e pietra. I suoi sono lavori di grandi dimensioni che attengono ad una figurazione piuttosto classica, seppure rivisitata in chiave moderna. **Isidoro Esposito**, pittore e scultore, si presenta al premio in questa seconda veste presentando una scultura in legno, "Le scarpe di Van Gogh in una notte stellata": il cielo di Francia e la danza delle stelle. Nella

parte centrale sono poggiate su una tavola un paio di scarpe. Sono le scarpe che percorrono, attraversato il viaggio dell'artista, le strade dell'arte. Un inno alla vita e al cammino dell'umanità. **Paolo Emilio Greco** per il suo lavoro usa materiali di recupero, che assembla per portarli a nuova vita, a forme artistiche lontane e diverse dal loro passato. Estro e gioia creativa intervengono per donare all'oggetto nuova attrazione e significazione. Il lavoro di **Domenico Grosso**, al confine tra astrazione e figurazione, parte dall'*objet trouvé*, su cui interviene per esprimere il senso di malessere che pervade l'uomo nella società attuale. Da qualche tempo segue il percorso artistico di **Margherita Levo Rosenberg**, che ho già invitato al Premio Limen arte di Vibo Valentia e a Periscopio sull'arte in Italia al Castello Ducale di Corigliano. Margherita costruisce le sue sculture con materiali diversi dal tradizionale: assembla pellicole radiografiche che mantiene con fili di ferro o altro. Sono lavori nuovi, affascinanti, al passo coi tempi e proiettati nel futuro. In tutto il suo fare, **Antonio Pallotta** mantiene il rigore logico-matematico proprio della sua professione. E sono opere plastiche e sculture che danno il senso della razionalità unito al lavoro manuale e alla scelta dei materiali. In sintesi: opere concettuali progettate a tavolino. **Danilo Sergiampietri** è un artista che opera in una linea di confine tra la scultura e l'architettura. Nell'ultimo ciclo di lavori, "Gas", ha operato su lamiere zincate sulle quali ha trasportato un suo mondo figurale, tra l'onirico e il reale.

Gli altri artisti di seguito proposti appartengono, *lato sensu*, al gruppo dei pittori, iconici o aniconici.

Dopo avere avuto esperienze nel campo della scenografia, la romana **Anna Aglietto** conduce una pittura di impianto neo-figurativo di matrice americana. Le sue opere, spesso dittici o trittici, in cui è quasi sempre presente la figura umana, raccontano di paesaggi incontaminati e di atmosfere sognate al limite del simbolo. La pittura, una pittura di marca aniconica che si avvale di un colore puro, è il linguaggio prevalente del percorso artistico di **Raffaele Boemio**, pur se l'artista ha utilizzato altre tecniche e materiali diversi nel corso degli anni. L'opera di Boemio ha come titolo "Quasi svelato", a significare che l'artista nel momento in cui realizza l'opera svela in piccola parte il mistero che ha dentro di sé e che desidera tradurre sulla tela. **Calì (la Rebelle)**, esprime nelle sue tele il senso di forza e di ribellione che porta come segno distintivo nel suo pseudonimo. L'artista dipinge se stessa, il suo mondo, i suoi sogni, il mistero della vita, alla ricerca di una verità di là da venire. C'è in Calì un'intenzione drammatica, che traspare dalla costruzione del dipinto in uno col colore usato. Una figurazione moderna è la cifra stilistica di **Sara Chiaranzelli**. Le figure dell'artista, sempre ben disegnate e dipinte, preludono a quella che, per Sara, è la sua vocazione naturale: la tecnica delle vetrate. **Alessandro**

Cignetti sposta il fulcro del suo lavoro presentando un'opera aniconica, una tecnica mista di cm 100 x 100, dal titolo "Il rosso e il blu". Su un prezioso fondo oro traccia dei segni nei colori appunto del rosso e del blu come fossero delle note musicali su di uno spartito. Un dipinto musicale, dai ritmi decisi e coinvolgenti. **Concetta Daidone** è una pittrice informale con echi di pittura figurativa. Gli ultimi lavori dell'artista hanno il titolo distintivo "Tempus Fugit" (libro 3 delle Georgiche di Virgilio): il tempo passa inesorabile; solo l'arte è eterna! Il carattere primo del lavoro di **Mimmo Emanuele** è la lievità; un insieme di china e acquerelli dà luce e colore alle sue tele, volti di donna o paesaggi che siano. Il marchigiano **Carlo Gentili** è artista complesso. Se da un lato nel 2007 ha compiuto a Grottammare un'opera, "Contro tutti i fili spinati del mondo", di forte carattere sociale dedicata a tutte le vittime civili, ha successivamente ripreso una pittura di marca figurativa: meraviglia, stupore, fantasia, creatività, gioco sono il *leitmotiv* dell'opera presentata. Nulla concede al caso l'artista **Pasquale Lucchitti**; siamo in un mondo aristocratico e reale, dove nulla è lasciato alla fantasia. Dopo un'esperienza informale, Lucchitti è tornato a realizzare opere con un impianto classico, ritratti e nature morte con un colore raffinato e tonale, di lettura immediata e notevole presa. **Renato Marini**, oltre alla pittura pratica, anche la poesia. La sua è una pittura di gioia, evidentemente aiutato in questo anche dalla sua vena lirica. Magnifico interprete del paesaggio molisano, filtrato attraverso gli occhi della sua sensibilità e reso fin quasi al limite dell'astrazione. Un racconto per immagini, paesaggi atemporali sono il motivo della pittura di **Teresa Michetti**, di origini australiane ma chietina di residenza. L'artista alterna fasi di pittura iconica a fasi di pittura aniconica, pur sempre manifestando un colore espressivo e intenso fatto di ombre e di luci che lasciano nell'osservatore una lunga scia di indecifrabile inquietudine. Le opere della Michetti non sono riposanti, ma producono una scossa energetica che avvertiamo ogniqualvolta li osserviamo, mentre **Patrizio Moscardelli** ha fatto suo il pensiero di Duchamp: ogni oggetto può diventare un'opera d'arte. E quindi cravatte, design, dipinti con una propensione a un colore carico e puro. L'opera di Moscardelli lascia il segno. Il romano **Mirko Pagliacci**, innamorato di Schifano, è pittore dei tempi moderni ma con un occhio rivolto alla classicità. Mirko usa l'armamentario dell'artista di oggi: collage, *dripping*, trielina, fotografia, come anche inserimento di lettere per costruire un dipinto che cerca di raggiungere non solo il cuore del fruitore, ma soprattutto la sua mente. **Cristiano Piacenti** si dedica all'arte con lo stesso impegno con cui si dedica alla professione forense. La sua è una figurazione arcaica rivisitata in chiave moderna; si potrebbe dire che l'artista vive il suo momento creativo tuffandosi nella mitologia. Cristiano dipinge maschere o figure umane, che a volte poggiano su un campo neutro

oppure scuro, altre volte vengono innervate su una composizione geometrica di forte impatto visivo. Nel campo di una figurazione non tradizionale possiamo annoverare **Luciano Pea**. Luciano presenta al Premio una tecnica mista su tavola, di medie dimensioni, "Terre con fuoco", che appartiene alla sua più recente produzione che si ispira ai vulcani. Si tratta di un tondo che cerca di innescare un rapporto cromatico-percettivo con i flussi di lava vulcanica. **Alessandro Piccinini** nel '79, assieme all'antropologo francese Pierre Carnac, firma il manifesto del Presenteismo, movimento artistico che si "caratterizza come forma d'arte in cui predomina la componente *tempo* sulla condizione spaziale dell'oggetto artistico. Non *tempo* spazializzato, alla maniera concepita dai Cubisti, ossia astronomico, scandito dalle lancette dei nostri orologi. *Tempo* invece assunto come durata pura, che è fornito di realtà solo nell'intimo della nostra coscienza". L'opera esposta, "Palestina chiave di cultura e di pace", della serie Meridiani e Paralleli, è uno scavo all'interno dell'animo umano, proiettato in un giardino fantastico. **Rena Saluppo**, o la gioia del colore. Partendo da un impianto di matrice tardo futurista, ricordo il mio amico Osvaldo Peruzzi, l'artista crea un dipinto in cui dispone il colore in una gabbia di linee ascensionali e orizzontali, conferendo così all'opera contrapposti sentimenti: forza e calma, movimento e quiete.

Enzo Le Pera



Foto di Daniele Bilotto

45° PREMIO SULMONA, 2018

Arte senza tempo e senza mode

di Enzo Le Pera

Siamo così arrivati al 45° anno di vita del Premio Sulmona; e per tanto ne mancano appena cinque per raggiungere il traguardo del mezzo secolo. Una vittoria dell'arte e della cultura, in tempi problematici e difficili come quelli attuali. Sotto la sapiente e ferma guida di Raffaele Giannantonio, il Sulmona si conferma come uno dei premi più prestigiosi e longevi del panorama artistico italiano. Il nostro amico certamente darà al premio più forza e più vitalità di quanto il premio non abbia già avuto nel passato e lo proietterà in un futuro ancora più importante. La giuria degli anni scorsi, con l'ulteriore presenza qualificata e qualificante di Cosimo Savastano, esperto di Teofilo Patini e degli Artisti Abruzzesi tra Otto e Novecento, anche quest'anno ha compiuto un buon lavoro e sono ben 141 le presenze che si contano sulle pareti del Polo Museale Civico Diocesano e nel catalogo.

Aglietto, Bellantuono, Consoli, Daidone, Emanuele, Ferragina, Guarnieri, La Carrubba, Lucchitti, Marini, Melfi, Pagliacci, Pea, Piccinini, Santarelli, Sergiampietri sono gli artisti a cui ho rivolto l'invito, con molti ho già avuto esperienze lavorative e contatti.

L'unico artista che si colloca nel campo della pittura informale è il pittore **Roberto Melfi**. Se da una parte Melfi ha ben presente la pittura gestuale degli artisti dell'*Action Painting*, dall'altra la sua è una pittura segnica con una tendenza a un primitivismo pittorico che pur rimanendo nel campo dell'irrisolutezza è comunque frutto di un consapevole atto creativo con finalità estetiche precise e determinate aprioristicamente, lungi da una gestualità istintiva. Di astrazione con esiti di pittura figurale possiamo parlare per il romano di origini calabresi **Massimiliano Ferragina**. Massimiliano è pittore colto, lavora con cuore e mente; e la principale dote dell'artista è il colore, un colore sontuoso, brillante che lascia traccia negli occhi di chi guarda. Anche **Luciano Pea**, docente nelle accademie, rivolge il suo interesse alla pittura astratta. Luciano, pure lui, affida al colore l'indagine del suo operare, sia quando lavora ad olio su tela sia quando sulla tavola concentra grumi di materia. E sono spazi infiniti tra albe e tramonti dove lo sguardo riposa. **Vittorio Guarnieri** invece potremmo definirlo un pitto-scultore; egli opera in un campo tra scultura e pittura. I tagli-luce delle sue *Metamorfosi* figurative sono delle lacerazioni nel tessuto del polietere, un polimero termoplastico, che Vittorio taglia, lacera

fino a farlo diventare un paesaggio dell'anima. Altro artista che lavora a metà strada tra arte iconica e aniconica è il romano **Mario La Carrubba**, pittore dalla accesa cromia, il quale dipinge paesaggi di profonde armonie, sospesi tra cielo e terra. Attraverso un disordine caotico e piani sovrastanti, il fruitore poco per volta si lascia andare in mondi lontani sulle ali di un immaginario ipopogrifo. Il fanese **Giovanni Bellantuono** è artista geometricamente rigoroso. Costruisce il dipinto come un ingegnere elabora un progetto, distribuendo sul supporto in un ordine preciso gli elementi che debbono contribuire alla esatta resa finale dell'opera. Il legno è la materia sulla quale **Angela Consoli** elabora la sua idea di arte concettuale. Sul legno inserisce materiali altri (stucco, juta, pittura, collage) arrivando a un'operazione tridimensionale che ha la sua origine nella famosa *Fontana* di Duchamp.

Tutti gli altri artisti di seguito analizzati operano, alcuni in maniera più tradizionale, altri invece in maniera più concettuale, tenendo ben presente la cosiddetta figurazione.

A questa seconda categoria appartiene il fare artistico di Mirko Pagliacci, Danilo Sergiampietri, Alessandro Piccinini. Le opere di **Mirko Pagliacci** si possono definire di una classica modernità. L'artista nei suoi lavori inserisce spesso una figura mitologica, una testa greca oppure una divinità, ma successivamente elabora concettualmente la tela con acidi, strappi, collages. **Danilo Sergiampietri**, architetto, si muove in campo nuovo ed originale, facendo uso delle moderne tecnologie digitali che fondono in un *unicum* il campo dell'architettura con quello dell'arte. Ho conosciuto per la prima volta dal vivo il suo lavoro in una rassegna al Maca di Acri, dove Danilo ha presentato l'opera *Gas*, un'opera complessa sulle vittime della Shoah, realizzata su una lamiera zincata traforata e ossidata, di una potenza descrittiva impressionante. Il *Presenteismo* è il movimento pittorico che ha fondato **Alessandro Piccinini**. Piccinini opera una figurazione surreale, alternando nelle sue composizioni elementi della realtà con elementi della sua fervida immaginazione, in un susseguirsi di piani-figurazione che provocano al fruitore una sorta di compiaciuto straniamento.

Gli artisti che seguono invece si muovono su una figurazione di tipo più tradizionale, anche se molto moderna.

Annaluce Aglietto, piemontese ma naturalizzata al sole della capitale, dipinge per lo più dittici o trittici, accoppiando le tele, dipingendo figure al di là del tempo ma ben radicate nello spazio fisico di un paesaggio. Protagonista è il colore, un colore terso come le atmosfere metafisiche delle sue opere. Matita, china ed acquerello sono gli strumenti dell'arte di **Mimmo Emanuele**, grafico di eccezionali qualità. Nel corso della sua lunga vita d'arte ha eseguito ritratti per le più grandi personalità italiane e mondiali, organizzando mostre

in Italia e all'estero. Con le opere di **Concetta Daidone** ho sempre avuto una esatta consonanza. *Tempus fugit*, come scrive Virgilio nelle Georgiche, ma lei lo imprigiona sulla tela, inserendo elementi della quotidianità, emozionando l'osservatore ed emozionandosi nell'alternarsi delle stagioni e del lento trascorrere delle ore. **Pasquale Lucchitti** è un pittore dotato di buona scuola e di un buon impianto figurativo. Nature morte, paesaggi, figure sono sempre trattati con grande manualità e con una rinnovata voglia di aderenza alla realtà. Egli intende dipingere la sua idea di bellezza, che in questo senso non potrà mai avere fine. Una corrispondenza ideale mi lega all'arte di **Renato Marini**, una pittura fatta di sentimento e di gioia. Renato è pittore e poeta; e nei suoi dipinti coniuga queste due qualità in modo mirabile, usando un tecnica originale e preziosa. L'abruzzese **Vilma Santarelli** è in una fase di ricerca. Partita da un impianto di pittura figurativa (*Il guardiano delle anfore; Il mondo di Mattia; Il limite*), la sua ricerca, dotata di un colore opulento, sta lentamente approdando a una fase di pittura astratta che nel tempo darà certamente frutti aspettati e insperati.

46° PREMIO SULMONA, 2019

Ieri oggi domani, arte a Sulmona

di Enzo Le Pera

Il Premio Sulmona è una realtà collaudata e importante nel campo delle arti visive italiane. L'edizione attuale è la 46esima! Non conosco altri premi con una così lunga vitalità. E quest'anno inoltre ci sono delle novità importanti: l'apertura ai giovani che si sono proposti e che sono stati accettati a insindacabile giudizio di un critico d'arte, il prof. Marcello Guido Lucci.

Si avvertiva l'aria di novità da quando al premio è arrivato l'amico Raffaele Giannantonio, che da esperto navigatore ha dato impulso e ne determina incremento ed efficienza. Sarebbe pertanto opportuno che anche regione, provincia, e comune facessero la loro parte, contribuendo al fattore economico, sgravando così gli artisti della quota per la realizzazione del catalogo e per le altre spese di allestimento.

Negli ultimi tempi mi sembra che la figurazione sia tornata ad una ribalta sempre maggiore, ponendosi in maniera più interessante rispetto all'astrazione; ed anche molti degli artisti che ho invitato rispecchiano questa tendenza.

"Kiss me Canova", omaggio al grande scultore e ad Eros che abbraccia Psiche è l'opera che propone **Martina Goetze**. L'artista desidera celebrare così la *joie de vivre*, combinando sulla tela ricerche astratto-informali con ricerche in ambito figurativo, con un uso parco del colore per dare luce e leggerezza al dipinto. Mentre il romano **Marco Ginoretti**, della scuderia del Monogramma di via Margutta, come aspetto primario del suo fare artistico pratica la grafica, con temi che vanno dal surrealismo a visioni espressioniste. Nelle opere pittoriche invece è attratto dalla figura, che stravolge in visioni oniriche, di chiara derivazione daliniana. "La passione dei colori" ha come titolo distintivo il sito internet della pittrice **Claudia Artuso**, un colore brillante, vivo, acceso che denota bellezza e armonia e che conduce l'artista verso mondi lontani. Dopo varie sperimentazioni artistiche, l'abruzzese **Maria Stella Polce**, dal 2000, ha aderito alla corrente artistica del Frattalismo, praticata al computer mediante arte digitale. I temi trattati sono forme oniriche, simboliche della realtà, anche se a volte elaborate in modo esagerato, ma sempre di grande impatto visivo. Nel lavoro di **Enzo Maniscalco** ci immergiamo nel mondo della mitologia e della simbologia. Enzo è pittore di una classicità romantica, eppure nuova e moderna. Innamorato della sua isola, mette sulla tavolozza il sole del sud, dipingendo opere "sospese nell'azzurro di un luogo remoto". **Lorenzo Mani-**



Chiara Buccini (giornalista), Enzo Le Pera, Stefania Pezzopane (senatrice)

scalco, figlio di Enzo, alla scuola del padre ha fatto certamente tesoro dei suoi insegnamenti. La figura umana è spesso il tema del suo lavoro, la donna nella sua bellezza di corpo e di spirito, o delle figurine che cadono dall'alto per fermarsi sulla spiaggia di un ipotetico tramonto. Una pittura aniconica giocata sulla forza del colore, un colore colato con sapienza compositiva, è la cifra stilistica di **Massimo Schito**. Se il Futurismo voleva distruggere i musei, "al rogo la figura", scrive di Schito Marta De Lorenzo, curatrice della sua ultima mostra. "Anima inquieta e irrequieta, che nel solco dell'incanto quotidiano ha incastonato i riverberi dell'infinito", scrive di sé l'artista **Mina Cappussi**. La Cappussi ha fondato l'"Art emotional", movimento che fonda il suo credo nel sogno e nella visione interiore, facendo riferimento alla psicanalisi di Freud che afferma che gli artisti, tramite le loro opere, comunicano conflitti infantili reconditi, fantasie edipiche represses, come accade con i sogni. Dotato di grande perizia tecnica, il cassinate **Rodolfo Losani** è un onirico pittore di fiabe. Un bambino, in bilico sulla corda, guarda su nel cielo, mentre la chiave della vita dev'essere inserita nella toppa di tante serrature per aprire mondi e allargare confini. Essenziale, raffinato, colto è il pittore **Daniele Bongiovanni**. Bisognerebbe avere la lente di ingrandimento per cercare le sue figure o i suoi paesaggi. Sembra che l'artista voglia nasconderli per farli apparire soltanto al fruitore interessato. E poi ci sono i neri, la serie dei neri, opere quasi monocromatiche. Dall'area dello Stretto provengono **Nino Attinà, Nuccio Schepis e Natino Chirico**, i primi due co-fondatori, nei primi anni '80, del gruppo dei Mediterranei. Nino Attinà dalla natia Calabria si è trasferito a

Milano per insegnare a Brera. La sua è una pittura fatta di pennellate di luce, con uno sguardo alla lezione della grande arte del '900 e del cubismo, fatto tutto suo, con un colore caldo, dal tratto rapido ed essenziale. Amico e collega di Attinà, Nuccio Schepis deve la sua notorietà ai Bronzi di Riace: è il magnifico restauratore dei due guerrieri che continua comunque a osservare; ma è anche pittore del sud, che usa una tavolozza in linea con i colori mediterranei. L'artista Natino Chirico, attualmente operante a Roma, ha un percorso lungo e ben strutturato: ha studiato con Cantatore, Gentilini e Ciarrocchi, tra gli artisti iconici più importanti della nostra storia dell'arte del secondo '900. Natino è senza dubbio un eccellente disegnatore, apprezzato soprattutto come ritrattista; mentre nel campo della pittura uno dei suoi punti nodali è rivolto al cinema: Charlie Chaplin, Totò, Fellini, Anna Magnani sono spesso oggetto dei suoi dipinti. Dopo un esordio di pittura figurativa, l'altra calabrese **Liliana Condemi** è approdata adesso a forme in libertà, liberando la sua fantasia in modo irreal e surreale, disponendo il colore sulla tela in maniera calibrata e sempre con enorme raffinatezza tecnica, come se disponesse note musicali su un pentagramma. Conosco bene le opere di **Margherita Levo Rosenberg** per averla invitata al Premio Limen arte di Vibo Valentia e ad altri eventi. Margherita è una psichiatra che si occupa di arteterapia. Basa il suo linguaggio espressivo sul recupero di materiali "altri", come plastiche colorate, acetati, pellicole radiografiche, reti metalliche, che fa rivivere come opere d'arte in forma ironica e gioiosa. Anche la torinese **Laura Marellò** fa uso di materiali non abitualmente utilizzati in pittura: resine, stucchi, stoffe, colla dando una



Da sinistra: Di Genova, signora Lian, Yang Lian poeta cinese vincitore del Premio Nazionale per la Cultura della XLVI edizione del Premio Sulmona, Emanuele, Le Pera



La giuria, da sinistra: Raffaele Giannantonio, Duccio Trombadori, Marcello Lucci, Giorgio di Genova, Carlo F. Carli, Maurizio Vitiello, Enzo Le Pera

forte impronta materico-scultorea alle sue opere e creando uno stile del tutto personale e di grande effetto compositivo. Enormi qualità tecniche dimostra di possedere la pittrice **Tina Saletnich**. Il suo è un linguaggio antico, anche lei denota chiaramente di avere bene assorbito la lezione di *monsieur Picasso*, attualizzandolo secondo il suo intimo sentire. Forma e colore sono alla base del suo lavoro, con in più il complemento della *digital art*; mentre **Alessandra D'Ortona**, pur rimanendo nel campo della pittura figurativa, cerca mediante l'uso della spatola di spingersi oltre, lasciando al fruitore la libera lettura del dipinto. Non è certo difficile pensare al successivo passo per trovarla nel novero degli artisti aniconici. Bruno Saetti, Carmelo Zotti e prima ancora Miela Reina sono stati i maestri del triestino **Roberto Tigelli**. Dopo la fase accademica, nel corso del tempo Tigelli ha maturato una forte personalità scavando nel più profondo della sua psiche per dipingere paesaggi fatti di colore-luce. “La vida es sueño” scrisse Calderón de la Barca, e forse lo è anche per il pittore **Danilo Salvucci**. L'artista, dotato di una forte propensione al colore, sembra avere bene assimilato la grande pittura di Chagall, rielaborando temi e contenuti secondo la sua particolare sensibilità di medico umanista. Ha compiuto studi vari e complessi in pittura, scultura, e filosofia, **Giuliana Maddalena Fusari** per poi approdare definitivamente nel campo della pittura, per dipingere quadri “Bianchi”, con una pittura rarefatta, aderendo all'Estetica Paradisiaca che inneggia alla purezza cromatica per inoltrarsi nella bellezza dell'anima e nella sete d'innocenza. E per chiudere la carrellata degli artisti da me invitati devo dire del mio amico **Mimmo Emanuele**. Mimmo, negli ultimi tempi, sta riscuotendo un successo notevole sia come esposizioni all'estero che come premi e riconoscimenti al suo lavoro. La gioia del colore, come per molti degli artisti considerati, e un solido impianto designativo sono i cardini portanti del suo lavoro, un lavoro ben costruito e ricco di contenuti, con uno sguardo sempre rivolto al sociale.

Enzo Le Pera

Un premio sempre giovane.

“Il Premio Sulmona non invecchia, è riparato, protetto; il suo fondatore, Gaetano Pallozzi, si è dotato di valenti collaboratori giovani, come Raffaele Giannantonio, che hanno lo stesso entusiasmo che ebbe lui quando lo fondò mezzo secolo fa... A Sulmona non sono mai stati presentati artisti dilettanti, ma sempre devoti all'arte. Modesti talvolta, ma umili e pronti al giudizio di commissioni motivatamente capricciose, con critici mai alla moda, sempre riflessivi, curiosi, appassionati, come Giorgio di Genova, Giorgio Seveso, Carlo Fabrizio Carli, Cosimo Savastano, Duccio Trombadori, Maurizio Vitiello, Enzo Le Pera. Amici dotti e saggi. E amici degli artisti, soprattutto...”

Vittorio Sgarbi, Presidente della Giuria

47° PREMIO SULMONA, 2020

Il Premio Sulmona al tempo del Covid-19

di Enzo Le Pera

Il premio Sulmona si è dimostrato certamente più forte del coronavirus, e questa forza viene manifestata da Raffaele Giannantonio e da tutta la squadra che ha lavorato affinché, nonostante tutte le insidie, anche quest'anno si potesse festeggiare la 47^a festa dell'arte.

Gaetano Pallozzi, assieme a Italo Picini, Giuseppe Bellei, Nunzio Di Placido e pochissimi altri, è stato uno degli artisti sulmonesi più conosciuti a livello nazionale nella seconda metà del secolo scorso. Questo fatto gli ha consentito non solo di ideare il Premio Sulmona, quanto di mantenerlo in vita per oltre quarantacinque anni. Gaetano per tutta la sua vita è stato il *deus ex machina*, l'*art director* del premio ed è riuscito così a dotare la città di Sulmona di una collezione d'arte di notevole spessore per quantità di presenze e qualità di opere.

Ma l'anno scorso la parabola terrena di Gaetano ha avuto termine. E quindi: il re è morto, lunga vita al re. Oggi è il tempo pieno dell'amico Raffaele, a cui è passato il testimone, al quale di cuore auguriamo che possa mantenere il Sulmona ai livelli raggiunti dall'antico condottiero. Raffaele, che già da due anni si era affiancato a Gaetano, oggi è al timone del premio, e quest'anno ha compiuto il miracolo, perché di miracolo si tratta, di mantenerlo in vita. Il covid ha stravolto la vita della nostra intera nazione; e il futuro del nostro paese si presenta tortuoso e difficile. Incontrarci qui al Polo museale Diocesano per l'edizione del 2020 è piacere per gli occhi e gioia per l'anima.

Pur con le difficoltà del caso, la commissione critica è riuscita a portare al premio delle individualità di tutto rispetto. Gli artisti che ho invitato si muovono ovviamente nei vari campi dell'arte, dalla pittura iconica o aniconica e concettuale alla pittoscultura, alla ceramica, alle installazioni, alla computer grafica

Opere concettuali sono quelle proposte da **Alessandro Maio e Luca Viapiana**. Alessandro vive e opera in Sicilia, una regione che soffre il dramma degli sbarchi. Il suo lavoro, “I fon-



dali di Lampedusa”, è un’opera di denuncia: una tela bianca nella cui parte alta si intravede il viso scuro di un uomo dagli occhi che si illuminano e brillano come candele. Tutto intorno si stagliano delle scritte, incise sul plexiglass, che vengono proiettate in basso dalla luce che lo colpisce. La frase “Gli occhi si illuminarono come due candele e le lacrime erano come la cera che si scioglie”, scritta dai suoi cari descrive un viaggio a volte senza ritorno, che resterà per sempre su un fondale straniero. Pittore, illustratore e regista, Luca Viapiana, nel suo percorso da autodidatta, coltiva forme espressive tra loro distanti, opere figurative e opere concettuali che, accomunate dall’applicazione di un metodo di lavoro lucidamente scientifico, risultano nel tempo felicemente complementari. “Touch!”, un lavoro recente, si compone di scontrini fiscali italiani emessi da farmacie e spray, relativi a segmenti di vita, duplicati uno ad uno, ristampati in negativo, affidando ad effimeri pannelli neri e monolitici il ruolo di testimoni muti. Una pittoscultura cinetica, complessa ma fascinosa, è presentata da un duo di artisti romani formato da **Renata Solimini e Andrea Ungheri**, figlio dello scultore Saverio, creatore del celebre studio Polmone Pulsante. Renata rappresenta il volto di Hedy Lamarr, attrice e scienziata, dalle cui tempie emana a destra e a sinistra il brevetto rielaborato sulla tecnica di trasmissione radio, mentre il terzo occhio della Lamarr invita a vedere oltre, a precorrere i tempi; l’effetto “aureola” viene invece dato dalle luci posteriori. Ulteriori elementi dell’opera sono un pesce che indica l’ambiente del *secret communication system*, nato in ambito bellico e poi utilizzato dalla marina militare statunitense diversi anni dopo; e la civetta simbolo di sapienza. Gli aerei in picchiata simboleggiano i tempi della Seconda Guerra Mondiale. Andrea ha di contro elaborato il meccanismo che produce suoni meccanici e luci con accensione casuale. Francesco Cinelli presenta una installazione, “Volti umani, ritratto contemporaneo n. 29” del 2015, una tecnica mista composta da teste di manichino in vetroresina su tavola di legno rivestita di tessuto lutex, tessuto che riveste il ruolo di agente contaminativo della realtà pittorica. Il lavoro di Francesco gioca molto sulla contaminazione dell’opera nello spazio e i suoi colori. Ricordo che nel 2015 egli ebbe un significativo riconoscimento, con l’acquisizione dell’opera, al Premio Limen arte di Vibo Valentia, del quale ero commissario assieme a Giorgio di Genova. Il chietino **Piergian-ni Urbanucci** è un ceramista di antica tradizione, con laboratorio inteso come luogo di studio e ricerca d’arte sotto il profilo estetico-funzionale-tecnico, dove nascono gioielli d’arte e ceramiche Raku, l’antica tecnica giapponese del XVI secolo. La ceramica che ha inviato Urbanucci è un esempio chiaro di quanto l’argilla possa essere arte, come nel tempo hanno dimostrato Tullio d’Albisola, Mirko, Carlo Zauli e altri grandi artisti. Figura non inquadrabile in una categoria definita, artista a tutto tondo è **Lamberto Correggiari**, che

si muove nei vari campi dell’arte: pittore, grafico, scultore, ceramista, *performer* concettuale, stilista. La piccola opera in mostra che riprende un verso del poeta tedesco Friedrich Holderlin, “Là dove cresce ciò che salva cresce anche il pericolo”, flock su terracotta e legno, è un esempio del suo modo di concepire il lavoro, della creatività dell’artista unito alla grande manualità del mestiere. “Riflessi”, una ragazza in acqua, opera di dimensioni contenute, eseguita con tecnica ad aerografo e olio su un pannello di gesso dalla enorme capacità di assorbimento della superficie, è il lavoro del toscano **Simone Argiolas**, maestro dell’arte decorativa. Una pittura iperrealista permette all’artista di cogliere il senso di piacere che la ragazza prova dalla carezza dell’acqua. Il colore e i diffusi tagli geometrici sono la caratteristica principale della pittura di **Mario La Carrubba**. La sua è una pittura di derivazione surreale, di un surrealismo gioioso, senza dramma e tormento, che gli permette di superare i limiti del movimento. Anche Mario dipinge il suo vissuto, il suo bisogno di essere, di rapportarsi con gli altri, di vivere nel suo tempo. In ogni opera dipinge un brano della propria vita, superando e annullando il suo pensiero razionale per proiettarlo in un mondo irreal e, come un novello Astolfo, cavalca il suo Ippogrifo e se ne va scarrozzando nei cieli infiniti. **Diego Cataldo**, come molti artisti, ha effettuato il passo dalla pittura iconica alla pittura aniconica. Evidentemente con forza ha avvertito il bisogno di non essere costretto a un soggetto, a una rappresentazione, per quanto libera, di un *déjà vu*, ma di operare sul segno e sulla scelta dei materiali. Il verde è il colore della vegetazione, della natura, della rinascita primaverile e della vita stessa, ed ecco il suo “Transit on green”. Anche **Antonio Laurelli** ha oltrepassato la soglia della figurazione ed oggi il suo lavoro ha in sé echi misteriosi e surreali. Il suo processo creativo si fonda su ricerche pittoriche attuali e sulla forza del colore-luce; l’artista ama praticare una poetica variegata, seguendo gli impulsi della propria gestualità. Un colore forte, una cromia intensa sono le caratteristiche principali del suo fare arte. “Le Anime Vaganti” della giovane pittrice **Adele Napolitano** fanno parte di un ciclo di opere realizzato negli ultimi tempi che rappresentano il viaggio dell’uomo alla ricerca del suo mondo interiore, e che simboleggiano lo sforzo che l’umanità deve affrontare per reagire agli ostacoli della vita. Sono figure senza connotazione precisa, che sembra che danzino. Anche il paesaggio, pervaso da un senso di malinconia e solitudine, reso da un sapiente uso di colori, a volte con la scala di grigi e bruni, altre con gli ori, è visto come uno sfondo ideale per proiettare sentimenti ed emozioni. Calabrese di Milano è **Nino Attinà**, con cattedra a Brera. Negli anni ’80, a Reggio Calabria, assieme ad altri sei artisti si rese promotore del gruppo dei Mediteranei, tenuti a battesimo da un catalogo di Lucio Barbera, professore universitario di diritto, vice-direttore della Gazzetta del Sud, critico d’arte. Nino

invia un paesaggio, “Riflessi mediterranei”, dai colori caldi come il sole della sua Reggio. Oggi come allora, Nino è rimasto legato al suo mondo da cui sentimentalmente non riesce a staccarsi, pur vivendo nella nebbia lombarda. **Giancarlo Ciccozzi** negli ultimi tempi è stato invitato a importanti rassegne in Italia e all'estero. Nel 2010, con le serie delle “Trasposizioni” e dei “Notturmi”, propone, per la prima volta, dipinti astratto-informali che, con le loro forme archetipiche, organiche, filiformi e reticolari, rivelano originali affinità all'opera di Burri. Il lavoro che presenta in questa edizione del premio, pur non facendo parte delle serie precedenti, ed essendo quindi una novità per l'artista, presenta pur sempre i canoni della pittura informale tanto cara a Giancarlo. Gli ultimi artisti esaminati li possiamo definire come artisti iconici, con varie connotazioni. **Luisa Leone** presenta un'opera dal titolo “La banana”; a questo frutto accoppia una scimmia e una sua libera interpretazione di un nudo disteso di Modigliani, il cui originale, contestato comunque dagli esperti, è stato esposto alla mostra di Palazzo Ducale di Genova del 2018. Il nudo femminile del pittore livornese è una raffigurazione visibilmente erotica della sua pittura, come anche simbolo erotico è la banana (oggi agli onori della cronaca più che dell'arte, per quella esposta da Cattelan al costo di centoventimila euro), per non dire della scimmia che viene vista come incarnazione di fertilità sessuale. Anche il dipinto della pittrice profuma di eros, Eros il più gentile degli dei. In Abruzzo, nella periferia di Pescara, vive e opera

Roberta Papponetti, che oltre a praticare la pittura è un'organizzatrice di eventi artistici. Sua musa ispiratrice sono i trabocchi, quelle macchine da pesca tipiche delle coste garganiche, molisane e abruzzesi, tutelate come patrimonio monumentale dal parco nazionale, che D'Annunzio cantò nel Trionfo della Morte. E i trabocchi, inseriti nel paesaggio marino, fanno fantasticare la nostra pittrice che li interpreta con una pittura di taglio impressionistico, con immagini non del tutto definite ma quasi sfocate. **Lina Morici**, o della magica Roma. Lina dipinge soprattutto la sua città con un occhio acuto e penetrante. Nel momento in cui il fruitore osserva una sua opera certamente noterà dei particolari a cui mai aveva badato: la crepa di un muro, la frase di un innamorato, un segno particolare. Alcuni critici dicono di lei come di una pittrice naïve; io piuttosto dico di una pittura di taglio espressionista, così come per Ligabue. La sua è una pittura viva, fulgente con accenni metafisici, erede della pittura fantastica che può partire da Bosch come dalla pittura novecentesca del realismo magico di Antonio Donghi. Sin da ragazza aveva i pennelli in mano **Anna Bellinazzi**; la pittura è parte integrante del suo essere, è il suo rifugio più intimo, non ha motivazioni altre se non catturare un desiderio per farlo suo sulla tela. Dipinge di notte, quando tutto si ferma e quando può dare sfogo alla sua fantasia. La sua opera “Catarsi” vede la donna circondata da una corona di fiori, che sembra voglia sussurrare bellezza: i fiori, come il sole, illuminano il volto della donna. Dopo le mostre di Venezia e Pescara e la partecipazione alla Biennale Internazionale delle Arti Figurative di Firenze col movimento da lui fondato, il “Neo-Raggismo”, la più recente partecipazione di **Enrico Di Sisto** si è tenuta nel mese di agosto scorso nel comune di Mompeo, in occasione dell'Estate delle meraviglie. Enrico è pittore di colore, un colore brillante e vivo e ama spaziare dalla figura (Lucio Battisti, Papa Francesco, Il risveglio della diva) al paesaggio. In questi ultimi tempi, oltre che nell'intensa attività pittorica che svolge in Italia e all'estero, si è anche molto impegnato nella tecnica dell'affresco, realizzando opere sulla vita di San Francesco per le cittadine di Antrodoco e di Greccio. La pittrice ternana **Simonetta Pantalloni** ha da sempre dipinto *en plain air*, abitando in aperta campagna. Dipinge, ad olio, per lo più soggetti femminili di taglio classico con dei nodi, con dei drappaggi che rappresentano i legami inscindibili che la vita ci offre, legami sia di natura familiare che sentimentale, o anche legami che possono sciogliersi ma che rimangono impressi nella mente. **Silvio Paolini e Mimmo Emanuele** hanno lavorato su un tema di stretta attualità, il covid-19. Paolini presenta un trittico, “La via del ritorno”, beneaugurante per un ritorno alla vita normale. L'opera si compone di tre pannelli, di natura prevalentemente figurativo-descrittiva del tema posto, mentre l'impaginato complessivo determina un *continuum* geometrico teso ad amplificarne il sen-



Enzo Le Pera, Giorgio di Genova, Maurizio Vitiello, Carlo Fabrizio Carli

so. C'è sempre una speranza per chi non smette di inseguirla, e così la bicicletta si protende verso il traguardo e le figure. Queste ultime sono spoglie affinché possano procedere con più leggerezza. Mimmo Emanuele invece intende donarci un messaggio colorato di speranza. La sua opera, "Il cielo capovolto - Dai colori un segno di speranza", una tecnica mista e collage su truciolato, attraverso i colori vuole essere un superamento delle difficoltà legate al coronavirus. Le mani sono congiunte in preghiera e l'uomo rivolge una invocazione alla divinità per la fine della pandemia e per il ritorno alla vita in città. Un modo di vedere le cose oltre l'accadimento negativo e le angosce che ci attanagliano. La grafica computerizzata è presente con **Gianni Turina**, il quale, dopo un percorso pittorico tradizionale ispirato agli impressionisti francesi, a seguito di un incontro con un suo amico fotografo ha deciso di tentare nuove espressioni d'arte. Così è nato il Percorso-Immagini-Donna, di cui "Patricia" è il risultato finale. L'opera, che trae spunto dalla fotografia di Fabrizio Carmenati, è una tecnica mista con interventi di computer grafica, pittura e stampa. Interessante sperimentazione che si muove in linea con la trionfante civiltà cibernetica.

Enzo Le Pera

Il Premio Sulmona nell'anno secondo del covid

di Enzo Le Pera

Gli artisti siano custodi della bellezza, perché essa potrà curare tante ferite che segnano l'anima degli uomini e delle donne di oggi. È il cuore del messaggio che Papa Francesco ha rivolto ai partecipanti alla XXI Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie. Un messaggio letto dal cardinale di Stato Pietro Parolin presso la Sala Vasari del Palazzo della Cancelleria a Roma, dove si è tenuta la XXI Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie sul tema: "Scintille di bellezza per un volto umano delle città".

Questo dev'essere, secondo il Pontefice, il compito "importante e necessario degli artisti. Architetti e pittori, scultori e musicisti, cineasti e letterati, fotografi e poeti, artisti di ogni disciplina sono chiamati a far brillare la bellezza soprattutto dove l'oscurità o il grigiore domina la quotidianità; sono custodi della bellezza, annunciatori e testimoni di speranza per l'umanità, come hanno più volte ripetuto i miei Predecessori. Li invito, pertanto, ad avere cura della bellezza, e la bellezza curerà tante ferite che segnano il cuore e l'animo

degli uomini e delle donne dei nostri giorni".

"La bellezza salverà il mondo", afferma il principe Miškin nell'Idiota di Dostoevskij; e mai frase ebbe tanto successo. Il grande romanziere russo andava almeno una volta all'anno a vedere la bellissima Madonna Sistina di Raffaello.

Il nostro è il Paese della Bellezza, e la bellezza è un alleato prezioso per contrastare il degrado ambientale e per favorire la coesione locale, l'inclusione sociale e lo sviluppo dei territori, trasmettendo alle nuove generazioni quanto ci è stato tramandato dal passato.

Alla bellezza bisogna poi unire la cultura. Tutti parlano di cultura come petrolio, come energia rinnovabile per la rinascita italiana. Jean Monnet, tra i padri fondatori dell'Unione Europea, sosteneva che una nazione quando si trova agli estremi deve la sua ripartenza alla cultura, da sempre considerata il mezzo di rilancio economico, civile e sociale di un paese.

E dunque anche a Sulmona si continua la ripartenza in presenza con l'arte, con la cultura. Ancora una volta il Premio Sulmona, il 48° dalla sua fondazione, con un doveroso ricordo in copertina al suo fondatore Gaetano Pallozzi, supera la sfida del tempo, di un tempo che pena e calamità ha apportato al mondo intero.

Come per gli anni passati, gli artisti invitati rappresentano i vari campi del del fare arte: pittura iconica e aniconica, surreale-pop, *digital art*, scultura.

Enzo Fabbiano è stato definito un pittore post-informale. Dopo un inizio di chiara marca figurativa, nella quale l'elemento dominante era la narrazione e l'illustrazione, da più anni pratica (*finalmente*, così dice) una pittura senza riferimento alla dimensione oggettiva del reale, di getto, aniconica, con colori acrilici accesi e vibranti: Bianco, Rosso! Blu, Verde! Nero, Giallo! che parlano

di Morte e Vita! Odio e Amore! Amarezza e Gioia! L'opera Teatri sospesi di **Enzo Spanò** fa parte di un ciclo in cui l'artista ha definitivamente abbandonato il tutto tondo e conseguentemente ha recuperato la terza dimensione attraverso l'utilizzo e la stratificazione di materiali vari. La pittura bidimensionale e la scultura tridimensionale si fondono dando vita ad una plasticità basata sul rigore geometrico e sul calcolo matematico, sempre sotto l'egida di



forme in equilibrio tra astrazione e realtà. L'uso del colore oro riconduce, con rinnovata visione, alle opere musive e alle icone dell'arte bizantina nonché a quelle di maestri della pittura moderna italiana, di cui sono un esempio le opere di Vacchi e Del Pezzo. Come tutti gli artisti, anche **Tarcisio Pingitore** dipinge uno stato d'animo. Il suo lenzuolo, bianco, è segno di purezza, di innocenza, di cui i tempi moderni hanno certamente bisogno. Oltre che di pittura, Pingitore si interessa anche di critica d'arte, soprattutto della pittura calabrese tra Otto e Novecento, pubblicando volumi e monografie dei maggiori artisti locali. **Sebastiano Dammone Sessa**, insegnante di decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata, nella sua ricerca sperimentale utilizza molteplicità di linguaggi che passano indistintamente dalla pittura alla scultura. L'artista dispone a strati colore su colore fino a trovare il perfetto equilibrio di forma, di tono, di luce. Il milanese di Calabria **Francesco Correggia**, nel campo delle arti, è figura complessa: docente a Brera, critico e teorico sui problemi del contemporaneo, artista, *performer*. Da alcuni anni pratica una pittura astratta, dominata dal colore, in cui campeggia la parola letteraria e poetica. Dopo un'esperienza come restauratrice, **Anna Catalano** è approdata alla pittura, una pittura realista, di rappresentazione del vero, non disdegnando comunque esperienze di pittura aniconica, come nel dipinto inviato al premio, *Le grotte dell'anima*, in cui la Catalano declina il viola, colore della metamorfosi, della transizione, del mistero e della magia. **Elena Diaco Mayer** è artista colta, raffinata, sensibile. Il "suo" colore preferito è l'oro, che declina sulla tela o sulla tavola in forme aniconiche oppure in pittura-scrittura fino a un risultato finale di carattere quasi sacro, con richiami alla filosofia zen. Dopo aver approfondito varie tecniche pittoriche, **Giuseppina Irene Groccia** è approdata a una ricerca contemporanea al passo coi nuovi tempi, in cui una svolta epocale sempre più dominante è data dall'arte digitale. Il suo è un lavoro nuovo che le consente di trasferire visivamente pensieri nascosti ed intime emozioni. La calabrese **Liliana Condemi**, docente nei licei



artistici, lavora per cicli, inventa forme a volte reali ma più spesso immaginarie, libere dal dato reale con colori tono su tono. Mentre il colore di Liliana è dolce e sereno, il colore di **Antonio D'Amico** è cupo, forte; Antonio, che è persona delicata e gentile, dipinge l'altro di sé, lo spirito guerrier ch'entro gli rugge. Se l'arte serve per esplorare nuovi mondi e nuovi orizzonti, il dipinto di **Etty Bruni** invita a volare, tra cielo e terra, in un orizzonte pacato in cui, però, si addensano piccole nubi, le nubi del vivere quotidiano. L'artista marsicano **Claudio Torres** è attivo in vari campi dell'arte: scenografo, pittore, compositore, musicista, cantante. Come cantante si è esibito non soltanto in Italia, ma anche in Francia, e poi ad Atene, Bruxelles, Montreal, Toronto, Ottawa; mentre nel campo della pittura opera una ricerca di tipo surrealista con una vena di immaginazione fantastica, che lo porta a esprimere una sua geniale irrequietezza. La poetica "dell'intreccio", così mi piace definire la recente ricerca di **Elda Longo**, non è poi così tanto diversa da quella "del frammento", già proposta nelle sue contaminazioni fra arte musiva e arte digitale. L'attenzione per un dettaglio che si dissolve da vicino ma che poi si ricompone in tutta la sua nitidezza da lontano, svincola la rappresentazione da quella necessità di ricorrere "all'alta definizione" di cui oggidì tanto si parla. Il pentagramma su cui si adagiano gli intrecci invita ad una raffinata metariflessione su come l'arte, in tutte le sue accezioni, cerca e trova il suo *humus* ideale. Questa tensione tra figura e sensazione costituisce il ritmo, che pervade il quadro come la musica. Una pittura tra il surreale e il pop è quella praticata da **Fiorentina Giannotta**, nata a New York, ma residente in Calabria. Fiorentina ha partecipato alla 54^a Biennale di Venezia e a fiere d'arte nazionali e internazionali (Indianapolis/USA; Berlin/DEU; London/GBR) e ha ordinato mostre personali in Italia (Palazzo Compagna e Galleria Il Triangolo, Cosenza) e all'estero ("Strange People in Miami"/ Alberto Linero Gallery / July-September 2013 / Miami/Florida / USA). Lavora con vernici industriali e pennelli per ceramica, disseminando le sue grandi tele, in modo originale, di tanto colore, di cuori, di fiori e di personaggi storici sempre iconici. Il dipinto di **Andrea Biffi**, *Tunnel della obnubilata mente*, ha bisogno di essere guardato a lungo per poter godere appieno della sua misteriosa alchimia; bisogna osservare i particolari, i colori, le luci, le ombre per dipanare il rebus che l'artista ha costruito. **Nicola De Luca** lavora di matita, segue gli insegnamenti di De Chirico che, per raccontare le incisioni per l'Apocalisse di Giovanni, scrive: "I punti, aiutati dai tratti, si agganciano l'uno all'altro; i tratti, chiusi dai punti, si sentono al sicuro". Nicola è certamente uno dei grandi disegnatori italiani, capace di cogliere tutti i segreti dell'animo del soggetto che ritrae. Il medico **Ernesto Maria De Angelis** è altresì un pittore lirico. E dipinge fiori e paesaggi, interpretando il dato reale col sentimento della poesia, che pure pratica, elaborando sulla stes-

sa tela poesia-pittura. Un comune lessico accomuna **Franco Lista ed Elena Saponaro**, uniti nell'arte e nella vita. Entrambi docenti e impegnati culturalmente, propongono due opere che esprimono al meglio la loro concezione di praticare la pittura sostanziata da un alto sentire, e mentre Franco fa rivivere le bellezze del paesaggio napoletano e procidano, Elena di contro presenta un lavoro di carattere più intimistico libero da schemi precostituiti e dal dato reale. I due scultori presenti sono **Mimmo Frascà e Franco Cimino**. Mentre Mimmo Frascà presenta un'opera di chiara impronta figurativa, che obbedisce ai canoni classici della scultura, la ricerca di Cimino, docente di tecniche di fonderia nelle Accademie di Belle Arti, non obbedisce a un preciso orientamento artistico, passando l'artista dall'uno all'altro campo, iconico-aniconico, a seconda del suo stato d'animo e del contesto del luogo dove l'opera avrà la sua collocazione.



Francesco Correggia

Sebastiano Dammone Sessa

Elena Diaco Mayer



Fiorentina Giannotta



Elda Longo



In occasione della pubblicazione del volume "Percorsi d'Arte in Italia 2014" edito da Rubbettino Editore, curato da Enzo Le Pera, sarà inaugurata al Castello Ducale di Corigliano Calabro la mostra "Percorsi dell'Arte - Artisti Calabresi al Castello", a cura di Enzo Le Pera e Carmine Cianci. L'esposizione raggruppa oltre sessanta opere tra dipinti, disegni, acquerelli e sculture di artisti nati in Calabria, che operano nella nostra terra o che hanno contatti con essa. Il testo rappresenta un viaggio artistico necessario per la conoscenza degli artisti protagonisti delle 320 pagine del volume; a ognuno di loro è dedicata una nota biografica-critica con due relative immagini di opere a colori. Nell'occasione verrà presentato il suddetto volume, con le relazioni della critica d'arte Teodolinda Coltellaro e dello storico Mario Vicino. Interessanti sono i contributi inseriti all'interno del libro, tra questi citiamo "Le declinazioni dell'arte, tra nomi e tendenze" di Toti Carpentieri, "Territori dell'arte nell'era della globalizzazione" di Teodolinda Coltellaro, "Della fertile dialettica dei linguaggi dell'arte d'oggi" di Giorgio di Genova, "Il mercato dell'arte in Italia, appunti e spunti" del curatore Enzo Le Pera e infine "Europa 1914- 2014. Geniale inattualità" di Ghislain Mayaud. Inaugurazione ore 17; la mostra sarà visitabile dal 28 Marzo al 9 Maggio 2015.

Giuseppina Laura Dominici



Da sin.: Liliana Condemi, Teodolinda Coltellaro, sullo sfondo Franca e Enzo Le Pera, Epeo, Franco Flaccavento

“Astrattismo Totale” del Gruppo Sannita, Museo del Presente di Rende, 2016

a cura di Enzo Le Pera

RENDE (COSENZA) – Oggi 21 maggio, alle ore 18 inaugurazione della mostra del “Gruppo Astrattismo Totale”. Saranno esposte fino al 18 giugno cinquanta opere degli artisti COTRONEO, LANZIONE, SALZANO del gruppo GAT di Benevento. Mostra a cura di Enzo Le Pera. Catalogo con testi di Gianluca Covelli, Giorgio di Genova, Maurizio Vitiello. Evento patrocinato dal Comune di Rende, assessorato alla Cultura.



Antonio Salzano, Giuseppe Cotroneo, Mario Lanzione, Vittorio Toscano, Enzo Le Pera



Benebiennale Benevento, 2016

BeneBiennale, il 28 giugno la presentazione dell'edizione 2016

Martedì 28 giugno si svolgerà la conferenza stampa di presentazione della BeneBiennale 2016 in programma nel capoluogo dal 2 al 17 luglio.

Sarà presentata alle ore 11,00 presso la sala consiliare di Palazzo Mosti l'edizione 2016 della BeneBiennale



2016 - Mostra internazionale d'arte contemporanea. Durante la conferenza stampa saranno ufficializzati i nomi degli artisti selezionati e il programma completo dell'evento. BeneBiennale 2016 è un'iniziativa promossa dalla Pro loco Samnium - Benevento unitamente ad un team di progetto formato da artisti, esperti / critici d'arte, con il coordinamento del *project manager* Luccietta Cilenti e la direzione artistica di Mario Lanzione. Questa seconda edizione nel suo evolversi, può fregiarsi del valore e dell'esperienza di una **giuria tecnica composta dai critici Giorgio di Genova, Enzo Le Pera e Maurizio Vitiello**, oltre che di una giuria stampa composta da accreditate testate locali e nazionali.

La mostra è stata ideata come un'opportunità per gli artisti ed ospiti di esporre, incontrare e condividere i piaceri dell'arte in un luogo “magico”, quale è Benevento. Aperta a qualsiasi forma d'arte (pittura, scultura, foto, video ed installazioni) e organizzata in più sezioni e location storiche della città. Obiettivo della mostra - concorso e dell'intera rassegna è promuovere la città



Il sindaco Clemente Mastella e la giuria del Premio



Clemente Mastella e Enzo Le Pera al taglio del nastro

e il suo territorio attraverso l'attuazione di una programmazione allettante, ricca ed articolata, focalizzata non solo sulle attività espositive ma anche sugli eventi collaterali, quali presentazioni di libri, spettacoli, ecc., creando i presupposti affinché essa divenga un "grande evento" non solo per la città di Benevento, ma un appuntamento stabile a livello regionale ed extraregionale. Le location espositive saranno la Rocca dei Rettori, Palazzo Paolo V, Biblioteca Provinciale e Arco del Sacramento per eventi collaterali. Le date dal 2 (inaugurazione) al 17 luglio (premiazioni).

Come scrive il Critico d'Arte Giorgio di Genova nel suo articolo in catalogo: "La seconda edizione della BeneBiennale, quindi, può essere considerata un piccolo universo nel multiverso della produzione artistica in atto, un limitato viaggio in 83 stazioni che, in certa misura, restituiscono l'estrema varietà dei linguaggi dell'arte contemporanea."

In conclusione, è una buona occasione culturale con il valore aggiunto di poter visitare questo splendido capoluogo, città greca, sannitica, romana, longobarda e poi pontificia che vanta un cospicuo patrimonio storico-artistico, un interessante patrimonio archeologico, con una posizione nell'entroterra appenninico nella parte meridionale della regione storica del Sannio, quasi in equidistanza dai mari Tirreno e Adriatico. Inoltre, tra i suoi vari interessanti monumenti, sottolineiamo che dal 2011 la chiesa di Santa Sofia, edificata nel 760 dal duca longobardo Arechi II, è entrata a far parte del Patrimonio dell'umanità UNESCO. Il massimo monumento della città, citato nel Logo della BeneBiennale, è l'Arco di Traiano, uno dei migliori esemplari dell'architettura celebrativa romana, un vero gioiello conservato splendidamente. Fu eretto tra il 114 ed il 117 all'inizio della nuova via Traiana, per ricordare ed esaltare il governo e le vittorie dell'imperatore; poi, nel Medioevo, fu inserito nella cinta muraria della città e rinominato la Porta Aurea.



Arco di Traiano a Benevento, foto tratta da <https://quotidianodibari.it/la-porta-aurea-di-traiano/>

“Periscopio sull’arte in Italia 2016”, Castello ducale di Corigliano

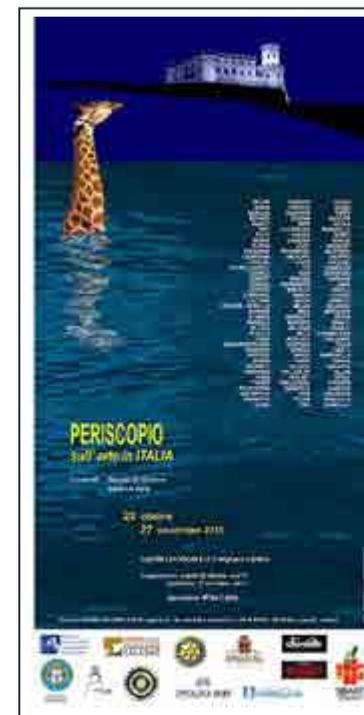
*Si usano gli specchi per guardarsi il viso,
e si usa l'arte per guardarsi l'anima.*

George Bernard Shaw

Nota introduttiva

di Enzo Le Pera

“**P**eriscopio sull’arte in Italia 2016” credo si possa considerare la continuazione più vasta e articolata di altra rassegna, “Artisti calabresi al Castello”, che si è tenuta nel marzo-maggio del 2015. Allora la mostra si incentrava sugli artisti calabresi inseriti nel volume “Percorsi d’arte in Italia”, curato da me e da Giorgio di Genova per l’editore Rubbettino. La presente spazia invece su un panorama artistico più vasto e nasce da una mia idea espressa durante un colloquio all’artista Maria Credidio che si è fatta portavoce e interprete dell’esigenza di continuare a fare arte a Corigliano,



chiedendo ai responsabili dell’“Associazione Culturale White Castle” la disponibilità delle sale per la realizzazione dell’iniziativa. Avuta risposta positiva, come per me di consueto mi sono rivolto al mio amico Giorgio di Genova per condividere con lui l’impegno della scelta degli artisti e per domandargli anche il testo in catalogo, la cui impaginazione ho voluto fosse realizzata da Fiorentina Giannotta, architetta e pittrice in mostra. Mentre invece all’amico Maurizio Vitiello, che ho altresì coinvolto come giuria tecnica, ho chiesto un breve testo di carattere generale. Infine, non ho voluto risparmiarmi la fatica fisica agli artisti Andrea Biffi e Isidoro Esposito, affidando loro la responsabilità dell’intero allestimento. La rassegna stampa è curata dalle giornaliste Emilia Pisani e Anna Patrizia Pugliese. Questo l’antefatto della rassegna, che vede la partecipazione di ben 112 artisti nazionali e



internazionali e che spero proprio possa avere un prosieguo nel futuro, magari con cadenza annuale e/o biennale. Se l'arte è immortale, e se certamente rappresenta la più nobile espressione dell'uomo, nelle sale del Castello abbiamo la plastica rappresentazione di questo assunto; dipinti, sculture, installazioni, *performances* e fotografie sono a disposizione dell'occhio del visitatore per confortarlo nel diuturno cammino della vita e per curargli lo spirito. L'arte non ha un solo colore e non conosce una sola lingua; in questa molteplicità si annida la sua forza e la sua valenza in grado di affratellare uomini di diversa estrazione, di diverse culture, di diversa umanità.

Enzo Le Pera



Edoardo Stramacchia



Barbara Giacobello



Edoardo Pisano



Enzo Le Pera, Andrea Biffi, Giorgio di Genova



Momenti della premiazione, Enzo Le Pera premia Rena Saluppo

Stregarti Benevento, 2018



La giuria, Fabrizio Borghini, Enzo Le Pera, Nicola Micieli, Sergio Noberini e Maurizio Vitiello, guidata dal Presidente Giorgio di Genova, con il segretario Eraldo Vinciguerra, ha assegnato i premi ai seguenti artisti: Alba Gonzales, premio alla carriera; Angela Consoli, Mauro Molinari, Marco Manzo, Margherita Levo Rosenberg, Vittorio Fava, Beatriz Cardenas, Giovanni Greppi e Salvatore Marsillo. Premio della Critica a Mariano Goglia di Vitulano e Premio "Bica d'oro" a Daria Bollo di Foglianise.

Le streghe e l'arte

Benevento è da sempre conosciuta come la città delle streghe, delle "janare". Queste streghe erano a conoscenza di riti magici e dell'occulto; e la leggenda ci tramanda che le "janare" erano use danzare, sotto il chiarore della luna, il *Sabba* ai piedi del Noce di Benevento, sulla riva del fiume Sabato, dove veneravano il teschio di un caprone, il Demonio, recitando il motto "Unguento, unguento portami alla noce di Benevento, sopra l'acqua e sopra al vento e sopra ad ogni maltempo", fin quando San Barbato abbattè il noce e ne estirpò le radici.

Benevento è anche la città del famoso liquore Strega Alberti a base di zafferano (da qui il colore giallo), prodotto sin dal 1860 da Giuseppe Alberti, che tanta fortuna ebbe e continua ad avere.

Ma Benevento è anche città dell'Arco di Traiano e città d'arte, con tante opere d'arte e, oggi, col famoso *Hortus conclusus*, installazione di Mimmo Paladino, uno dei nostri più importanti artisti della seconda metà del '900, esponente di punta della Transavanguardia italiana.

L'inquisizione si occupò di eresie, ma anche di caccia alle streghe accusate di far patti con il diavolo; Torquemada mandò al rogo in soli 18 mesi ben 10.220 streghe. Anche la riforma conobbe la persecuzione delle streghe: in Inghilterra sotto il regno di Elisabetta I e in Svizzera sotto il regno dei Savoia.

Le streghe vivono nel nostro inconscio; nel tempo hanno anche ispirato registi (nel 1967 Dino De Laurentiis fu il produttore de "Le Streghe", film diviso in cinque episodi, diretti da altrettanti registi, che vedono protagonista Silvana Mangano, presente in tutti e cinque i segmenti; "Streghe" è stata una

serie televisiva statunitense trasmessa in Italia dal 1999 al 2006 su Rai 2); hanno ispirato scrittori ("Le streghe" è un romanzo per bambini scritto da Roald Dahl, Premio Bancarellino nel 1988. Dal romanzo è stato tratto il film "Chi ha paura delle streghe?", del regista Nicolas Roeg, con Anjelica Huston); hanno ispirato stilisti, parolieri, cantanti (La canzone delle streghe di Tata Clio) e soprattutto artisti.

Pertanto, la rassegna Stregarti si colloca nel solco di una tradizione che ha una sua motivazione storica e profonda nella città, in vista di un costituendo *Museo della Strega*.

Nulla è durevole, se non l'arte; dai tempi del Paleolitico ad oggi non c'è stato un secolo che non abbia prodotto artisti e opere d'arte. E la *morte dell'arte*, tema che da Hegel a Croce ha sempre appassionato i filosofi, è destinato a rimanere, come assunto filosofico, "un pettegolezzo speculativo", essendo l'arte un bisogno primario dell'uomo, che inventa un fare arte al passo coi tempi e con la tecnologia fino ad arrivare oggi, con l'invenzione del computer, all'arte digitale.

Molti gli artisti che hanno dipinto le streghe; le janare hanno sempre esercitato un potere attrattivo su di essi. Tanti ne hanno fatto i soggetti delle loro opere: da Albrecht Dürer fino alla fotografa statunitense Cindy Sherman. Tutti i compendi di storia dell'arte pubblicano immagini di personaggi femminili dotati di poteri magici, e benevoli e malevoli, che rappresentano una sorta di ossessione nella e per la società. Ma certamente uno dei maggiori artisti che ha dipinto opere di grandi dimensioni riguardanti il lato stregonesco di Scozia e Gran Bretagna ispirandosi al poema settecentesco di Robert Burns è stato Alexander Goudie.

Le opere che propongono gli artisti da me invitati, ognuno nel proprio spe-

cifico e secondo la propria visione: Margherita LEVO ROSENBERG; Mimmo EMANUELE; Miryan RISOLA; Alessandro MAIO; Angela CONSOLI; Annaluce AGLIETTO; Alessandro CIGNETTI; Pietro DE SCISCILO; Roberta PAPPONETTI; Antonio D'AMICO; Silvia CARPENTIERI; Renato MARINI; Sonia BABINI; Annaluce AGLIETTO; Teresa MICHETTI; Franco CORTESE; Mario VITOLO; Silvia FUBINI; Carla CROSIO; Gio GAGLIANO; Daria BOLLO; Daniela D'INCECCO; Paolo TINELLA; Miriam SCARPONE hanno ben saputo rendere omaggio alla strega per una rivisitazione e per una moderna riabilitazione.

Enzo Le Pera



Maurizio Vitiello, Angela Consoli, Clemente Mastella, Enzo Le Pera



ARTE Studio
GALLERY BENEVENTO,
mostra NECCI-VITERBINI 2017
a cura di Enzo Le Pera



Prospettive del Terzo Millennio, Museo Maca-Acri 2017

Prefazione al catalogo

di Enzo Le Pera

La città di Acri mi è molto cara; ho insegnato in una scuola pubblica per dodici anni, fin quando non ho chiesto di andare in pensione. Viaggiavo da Cosenza con alcuni colleghi e altri, meravigliosi, ne trovavo nelle varie classi. *Gli anni di Acri* sono parte integrante e fondamentale della mia vita; e il ricordo è fermo e indelebile.

Questa rassegna continua la serie di mostre che sto curando, assieme a Giorgio di Genova, e con la collaborazione di Maurizio Vitiello e di Tiziana Todi, in Calabria negli ultimi anni, in spazi istituzionali. L'ultima delle quali al Castello Ducale di Corigliano, *Periscopio sull'arte in Italia*.

È da tempo che rivolgo lo sguardo ad artisti che ritengo essere parte integrante dell'attuale sistema dell'arte, artisti che si spendono e che coltivano quella che è certamente una delle massime espressioni dell'uomo, produrre arte. Ma produrre arte che sia tale, che cioè sia riconosciuta dal sistema. Ed è su questa base che, assieme a Di Genova, ma anche ad altri amici critici, tanti sono gli artisti invitati ai vari premi, da Sulmona al Limen Arte di Vibo Valentia, alla BeneBiennale di Benevento, a Cosenza; come anche alle varie rassegne che hanno fatto seguito alle presentazioni dei quattro volumi di *Percorsi d'arte in Italia*, dallo stesso team di critici che hanno curato le edizioni per Rubbettino. Ricordo in particolare le due mostre presentate al Mitreo Miside di Roma, a cura di Monica Melani, negli anni 2015 e 2017 con le opere di alcuni artisti presenti nelle suddette pubblicazioni; e quella alla Galleria Vittoria di Roma del 2014.

Quando, a seguito di uno scambio di idee con Silvio Vigliaturo, direttore artistico del Maca, si è determinata l'occasione di potere organizzare una rassegna al Museo, subito ho colto la palla al balzo e, nonostante il breve tempo a disposizione, credo che il risultato possa ritenersi più che soddisfacente.



Oggi il Maca di Acri è una realtà importante in Calabria. Molte le mostre che si sono susseguite; da citare "Nel blu dipinto di blu... da Yves Klein, la magia di un colore nell'arte contemporanea"; "Vasarely-Fontana. Due mondi, due culture, due scuole a confronto"; "Pop Art a Torino"; "Da De Chirico a Schifano"; "Hans Richter. Dada fino all'ultimo respiro"; "Astratto-Concreto, il Gruppo degli Otto"; "Francesco Guerrieri. Dal polimaterico all'essenza della struttura"; "Arte interattiva. Lo spettatore in gioco, dall'azione dell'occhio all'interazione robotica"; e altre ancora della stessa qualità e di grande interesse che danno il senso di una conduzione eccellente.

Espongono in parete e negli spazi museali e nella Sala delle Colonne del Comune circa 100 artisti, di varie regioni italiane e di varie tendenze, opere di pittura, scultura, grafica, fotografia, nonché installazioni a parete o ambientali di soggetto libero, realizzate dopo l'anno 2000.

In questi spazi ci nutriamo delle creazioni degli artisti, del loro mondo poetico di uomini e donne che si muovono in zone temporali e atemporali e appaghiamo così la nostra voglia d'arte e di cultura; ed anche di economia, perché la cultura produce certamente economia, essendo non scindibili i due termini. La cultura, assieme al turismo, in mancanza di industrie, dovrebbe essere l'asse portante del sistema Calabria.

Qui al Maca osserviamo l'arte dei nostri giorni, del nostro tempo, da quando cioè l'*Orinatoio* di Duchamp ha cambiato il corso della storia dell'arte.

Buona mostra.



Vigliaturo, Vitiello, Le Pera, Di Genova

1° BIENNALE DI PESCARA, 2018

All'ormai noto artista aquilano Giancarlo Ciccozzi è andato il 1° premio per un'opera esposta della serie "Trasposizioni 2018".

Il prof. **Maurizio Vitiello** e il prof. **Enzo Le Pera** hanno presieduto la commissione giudicante e di premiazione, due nomi illustri di alto profilo internazionale. All'appuntamento erano presenti anche **Elisabetta D'Agnano**, scenografa RAI, il Vice Sindaco di Pescara, **Antonio Blasioli**, e l'artista ternano **Alberto Spina**. Tra i 57 artisti partecipanti che hanno prodotto opere di notevole capacità tecnica e artistica, è prevalso il maestro aquilano, ormai noto alle cronache per la sua notorietà sempre crescente nel panorama artistico internazionale. Nel suo intervento durante e post premiazione, il maestro Ciccozzi ha sottolineato l'importanza di "rispettare la diversità nel mondo dell'arte" e la fondamentale collaborazione tra culture finalizzata alla promozione dell'arte e degli artisti nel mondo. Non a caso, Ciccozzi è nuovamente in partenza per Tirana dove sta per essere allestita la sua mostra presso il COD – Center For Openness And Dialogue –, sede del Primo Ministro **Edi Rama**, dopo le esperienze al Museo Nazionale e all'Art Gallery di Valona di questa estate. Sarà presente a Gubbio presso l'Hotel dei Consoli, Ristorante dal 14 Ottobre al 6 Gennaio 2019, per poi approdare a Dicembre ad "Arte Salerno" di Artetra e alla "Biennale Internazionale d'arte della Calabria" a Praia a Mare.

Rassegna d'Arte Contemporanea Internazionale
a cura di **Roberta Papponetti**
Ambasciatrice dell'Arte

L'inaugurazione avverrà il 7 Ottobre 2018 h16.00 - Ingresso libero -
Circolo Aternino Corso Manthonè Pescara
Drink e torta Pan dell'Orso - Scanno -
Madrina dell'evento
Elisabetta D'Agnano Scenografa RAI

Commissione di Premiazione
a cura dei Critici D'Arte
Professor **Vincenzo Le Pera**
Professor **Maurizio Vitiello**

Interverranno
il Vice Sindaco **Antonio Blasioli**
il Direttore dell'Aurum **Licio Di Biase**
l'Assessore alla Cultura **Giovanni Di Jacova**

Assessorato alla Cultura Pescara

Facebook: Arte Contemporanea Roberta Papponetti



Da sinistra: Albertino Spina, Elisabetta D'Agnano, Roberta Papponetti, Enzo Le Pera, Maurizio Vitiello, il vice sindaco di Pescara Antonio Blasioli



Giancarlo Ciccozzi - Enzo Le Pera

Rassegna d'Arte Contemporanea Internazionale
a cura di **Roberta Papponetti**
Ambasciatrice dell'Arte

L'inaugurazione avverrà il 7 Ottobre 2018 h16.00 - Ingresso libero -
Circolo Aternino Corso Manthonè Pescara
Drink e torta Pan dell'Orso - Scanno -
Madrina dell'evento
Elisabetta D'Agnano Scenografa RAI

Commissione di Premiazione
a cura dei Critici D'Arte
Professor **Vincenzo Le Pera**
Professor **Maurizio Vitiello**

Interverranno
il Vice Sindaco **Antonio Blasioli**
il Direttore dell'Aurum **Licio Di Biase**
l'Assessore alla Cultura **Giovanni Di Jacova**

Assessorato alla Cultura Pescara

Facebook: Arte Contemporanea Roberta Papponetti

*Con tanto di difficoltà che finisce in un'opera in un'occasione, a volte.
Alcune a quindici, e alcuni il 70% sono al primo livello. La 1. Biennale di Pescara, conosciuta, 1985.
Dopo il 1985, la Biennale di Pescara, conosciuta, 1985.
L'inaugurazione avverrà il 7 Ottobre 2018 h16.00 - Ingresso libero -
Circolo Aternino Corso Manthonè Pescara
Drink e torta Pan dell'Orso - Scanno -
Madrina dell'evento
Elisabetta D'Agnano Scenografa RAI*

*Ciò che ci è richiesto, al Circolo Aternino, al Corso Manthonè, nel viva del centro storico, si due passi dalla "Casa Museo"
di Gabriele D'Annunzio, per la 1. Biennale di Pescara, si il secondo festival,
nella commissione di giuria, prima dell'inaugurazione per poter saggiare quali possono essere gli artisti,
nelle varie discipline in concorso, nazionali.
Saranno presenti anche all'inaugurazione per difendere il nostro giudizio, per i premi, le opere, e
negotiazioni di mercato, lo faranno da "omni-ecum al fatto dell'arte" e alla critica
e quella ricerca in un'opera con il fatto dell'arte.
Non voglio, un'idea di un'opera, siamo ben consapevoli che dovremo controllare, "prezzo"
su "prezzo" e fornire una grafica di presentati.*



“Biennale Internazionale della Calabria Citra” 2018 (BiCc)

Nota

di Enzo Le Pera

La Calabria si è affacciata tardi al mondo dell'arte contemporanea. L'arte calabrese dell'Ottocento* è di chiara *marca napoletana*. Nell'Ottocento la gran parte degli artisti che andava fuori regione per motivo di studio (in Calabria non esistevano accademie o scuole d'arte) si formava nell'accademia di Napoli, alla scuola di Morelli e Palizzi, come anche di Lista e Mancinelli: Andrea Cefaly, Giuseppe Cosenza, Saverio Gatto, Ignazio Lavagna Fieschi, Achille Martelli, Angelo Mazzia, Vincenzo Morani, Salvatore Petruolo, Tommaso Ruffo, Enrico Salfi, Francesco e Rubens Santoro, Achille Talarico; pochi si spingevano a Firenze, penso a Giuseppe Benassai, Gaetano Covelli, Eugenio Tano; mentre a Torino si recò Rocco Larussa. Fuori Italia, a Parigi, si trasferì Francesco Lamonaca. Alcuni poi rimanevano nella città degli studi, mentre altri facevano ritorno al luogo d'origine.

La prima mostra d'arte calabrese del XX secolo si svolse a Catanzaro, nel 1912, a cura di Alfonso Frangipane, il più illustre dei divulgatori d'arte in regione. Da allora e fino alla fine degli anni '60, poche furono le iniziative in tema d'arte, se si eccettuano fatti episodici: le Biennali calabresi del Frangipane, note come Mostre calabresi d'arte moderna, alcune mostre sindacali regionali, il Premio Villa San Giovanni. Troppo poco per una regione. Mancava, in sostanza, un sistema dell'arte.

Le due Accademie di BBAA oggi in Calabria sono nate nel 1967 (quella di Reggio) e nel 1972 (quella di Catanzaro). Anche i licei artistici e gli istituti d'arte hanno visto la luce negli anni '70. E, per ultimo, le gallerie private sono

nate anch'esse in quegli anni: a Castrovillari “Il Coscile” nel 1969; a Cosenza “La Bussola” alla fine degli anni '60 e “Il Triangolo” nel 1973. Leggo sul sito della “Galleria Toma” di Reggio Calabria che “già nel lontano 1912 nasceva la prima bottega di Belle Arti”, ma bisogna pur dire che una bottega di belle arti certamente non è una galleria e, infine, si sa che una rondine non fa primavera. Bisogna pertanto affermare che gli anni '70 sono lo spartiacque di un sentire d'arte in Calabria. Oggi la nostra è al passo di molte altre regioni italiane; se un tempo importavamo arte e mostre, oggi produciamo arte e mostre.

Ed esiste altresì un sistema diffuso di Musei, anche in paesi di poche migliaia di abitanti, per un totale di 286 luoghi d'arte. Tra i più importanti, a Cosenza si trovano la Galleria Nazionale, il Museo dei Brettii e degli Enotri, il Museo Diocesano, i BoCs art museum, il Museo all'aperto Bilotti; a Rende il Maon, il Museo civico, il Museo del Presente, il Museo Bilotti; a Reggio Calabria il Museo archeologico nazionale, la Pinacoteca civica; a Castrovillari la Pinacoteca Andrea Alfano; a Catanzaro il Marca; a Rossano il Museo Diocesano; a Taverna il Museo civico; a Borgia il Parco archeologico nazionale di Scolacium; a Crotona il Museo archeologico nazionale, il Museo di arte contemporanea; a Palmi la Gipsoteca Michele Guerrisi; a Vibo Valentia il Museo Limen arte; ad Altomonte il Museo civico; ad Acri il Maca.

Anche a Praia a Mare esiste il Museo comunale, che ci ospita e che nel corso del tempo si è dotato di una collezione di arte contemporanea di oltre 200 presenze.

Gli artisti invitati sono circa un centinaio, sono dei professionisti che bene operano nel campo specifico e tutti dimostrano creatività, sapienza, inventiva, capacità e varietà espressive per cui l'arte, con la produzione continua di nuove forme, dimostra di essere sempre più viva e in sintonia coi tempi attuali.

La presente prima Biennale internazionale d'arte della Calabria citra (BiCc) fa seguito ad altre importanti rassegne (“Periscopio sull'arte in Italia 2016”, allestita al Castello Ducale di Corigliano Calabro e “Prospettive del Terzo Millennio” al Maca di Acri) organizzate dallo scrivente in uno con i proff. Giorgio di Genova e Maurizio Vitiello, ai quali va il mio ringraziamento per la indispensabile e proficua collaborazione.

Ringraziamento che estendo all'Amministrazione Comunale del Comune di Praia che ha messo a disposizione i locali del Palazzo delle Esposizioni, ai responsabili del Museo e del Palazzo e al prof. Salvatore Pepe per la sua valida fattiva presenza.

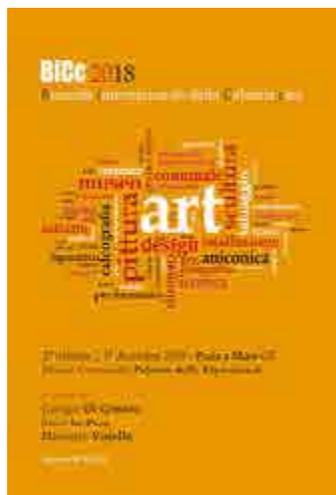
* Enzo Le Pera, *Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento*, Rubbettino 2008.



Presentazione rassegna, con Vitiello, il Sindaco e Di Genova



Premiazione dei vincitori, con l'assessore alla cultura Anna Maiorana e Maurizio Vitiello



Catalogo

Comunicato stampa

La “Biennale internazionale della Calabria citra” (BiCc) avrà luogo presso il Palazzo delle Esposizioni del Museo Comunale di Praia a Mare – CS, da sabato 27 ottobre (inaugurazione alle ore 17,00) a sabato 1° dicembre 2018 con orario museale. Cureranno l’esposizione Giorgio di Genova, Enzo Le Pera e Maurizio Vitiello.

La BiCc, organizzata dalla storica galleria d’arte “Il Triangolo” di Cosenza, è una rassegna d’arte contemporanea che approda a Praia a Mare. Sostenuta dal patrocinio di enti pubblici e privati, si avvale del supporto di personalità del mondo dell’arte e della cultura che non hanno fatto mancare apprezzamenti e indirizzi di saluto.

Quest’esposizione intende, in particolare, promuovere e valorizzare il patrimonio artistico contemporaneo nazionale e internazionale e individuare giovani artisti di talento e, quindi, offrire loro una scena espositiva, dedicata a raccogliere e a far emergere ultime istanze, nel Palazzo delle Esposizioni del Museo Comunale della Città di Praia a Mare (CS), da sabato 27 ottobre a sabato 1° dicembre 2018.

Da segnalare che questo Museo ospita, tra l’altro, una raccolta permanente d’arte moderna e contemporanea, realizzata con il contributo di numerosi artisti italiani e stranieri che hanno donato all’Istituzione, complessivamente, oltre duecento opere. La prima edizione prevede l’esposizione di dodici sezioni: Pittura, Disegno, Tecniche calcografiche, Scultura, Installazioni, Fotografia, Ceramica, Video Arte, *Performance Art*, *Digital Art*, Design, Tatuaggio, senza limitazione di tecnica, stile, nazionalità ed età.

Operatori e operatrici si sono dati appuntamento a Praia a Mare (Cs) per incrociarsi, di nuovo, in Calabria dopo la rassegna “Periscopio sull’arte in Italia”, allestita, nel 2016, al Castello Ducale di Corigliano Calabro (CS), e dopo essersi ritrovati, a inizio dicembre 2017, al MACA, Museo Arte Contemporanea Acri, ospitato a Palazzo Sanseverino Falcone, per la rassegna “Prospettive del Terzo Millennio”; esposizioni a cura di Giorgio di Genova ed Enzo Le Pera.



Installazione di Vito Sardano



Il nostro è il Paese della Bellezza, e la bellezza è un alleato prezioso per contrastare il degrado ambientale e per favorire coesione e inclusione sociali e sviluppo dei territori, trasmettendo alle nuove generazioni quanto ci è stato tramandato dal passato. Alla bellezza bisogna poi unire la cultura. Tutti parlano di cultura come petrolio, come energia rinnovabile per la rinascita italiana.

Uno dei padri fondatori dell'Unione Europea, il francese Jean Monet, era un convinto sostenitore che "una nazione quando si trova agli estremi deve la sua ripartenza alla cultura".

La cultura da sempre è stata considerata, come in effetti è, il mezzo di rilancio economico, ma soprattutto civile e sociale di un paese, e in particolare per il nostro, che ha oltre il 60 per cento dei giacimenti culturali. Meritoria e opportuna è pertanto l'iniziativa di LAQUILART 2021 che ha invitato per la ripartenza ottanta maestri presenti sulla scena artistica nazionale dei giorni d'oggi con opere di varia natura (pittura, scultura, installazioni) per una esposizione a cielo aperto, nel centro storico della città, per un viaggio utile alla conoscenza delle più varie espressioni linguistiche e tecniche.

Ma mentre vari settori sono tra i più colpiti dall'attuale crisi pandemica, gli artisti di contro, chiusi nei loro studi, hanno avuto la possibilità di esprimere il loro più intimo sentire, come anche l'angoscia dell'attuale momento storico. Questa rassegna-progetto rappresenta il sogno, il sogno di un futuro migliore per l'economia cittadina; e i sogni, come dice Papa Francesco "ti svegliano, ti portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità".

Il M° Giancarlo Ciccozzi, direttore artistico di LAQUILART 2021, esprime "soddisfazione per i risultati raggiunti in queste prime giornate, in termini di partecipazione da parte della cittadinanza e da un buon numero di turisti presenti in città. L'organizzazione complessiva ha cercato inoltre di sostenere anche le attività commerciali del centro storico dopo la grave crisi della pandemia con un evento che certamente richiama l'attenzione di un pubblico numeroso ed eterogeneo. L'evento – continua Ciccozzi –, ideato e promosso dall'Associazione AICM, Associazione Italiana per la cultura e l'arte nel mondo, insieme al grande lavoro svolto dal suo Presidente Maura De Meo, è sostenuto dai Fondi Restart del Comune dell'Aquila".

Programma:

Sabato 26 giugno previsto il concerto di Tony Esposito e Mark Kostabi in Piazza Duomo;

Domenica 27 giugno alle ore 10,30 nella Sala ANCE, a conclusione della manifestazione, ci sarà un importante convegno, "Le ragioni dell'arte tra crisi pandemica e futuri metropolitani", e premiazione artisti a cui parteciperanno autorità, artisti e importanti critici d'arte quali:

Rocco Zani, Pino Cotarelli, Maurizio Vitiello, Enzo Le Pera, Rosario Sprievieri.



Primo tempo per il costituendo Museo d'arte contemporanea della città di Chiaravalle Centrale (MaCh)

di Enzo Le Pera

Cultura. In questi termini si è espresso il Presidente Sergio Mattarella: “L'Italia è, per antonomasia, il Paese della bellezza, delle arti, della cultura. Così nel resto del mondo guardano, fondatamente, verso di noi. La cultura non è il superfluo: è un elemento costitutivo dell'identità italiana”.

Lo stesso concetto è stato espresso anche da Papa Francesco e da Jean Monet, uno dei padri dell'Europa, come ho ricordato in altra sede. Il primo, ai partecipanti alla XXI Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie, ha rivolto un messaggio in cui sosteneva che “gli artisti debbono essere i custodi della bellezza, perché essa potrà curare tante ferite che segnano l'anima degli uomini e delle donne di oggi. Creare opere d'arte che portino, proprio attraverso il linguaggio della bellezza, un segno, una scintilla di speranza e di fiducia lì dove le persone sembrano arrendersi all'indifferenza e alla bruttezza. Architetti e pittori, scultori e musicisti, cineasti e letterati, fotografi e poeti, artisti di ogni disciplina sono chiamati a far brillare la bellezza soprattutto dove l'oscurità o il grigiore domina la quotidianità; sono custodi della bellezza, annunciatori e testimoni di speranza per l'umanità, come hanno più volte ripetuto i miei Predecessori”.

E Jean Monet, uno dei Padri dell'Europa, sosteneva che “una nazione quando si trova agli estremi deve la sua ripartenza alla cultura, da sempre considerata il mezzo di rilancio economico, civile e sociale di un paese”.

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione”, così recita l'articolo 9 della nostra Costituzione. Soprattutto adesso, in tema di rinascita post-covid, ci dobbiamo appellare alla cultura, che non sia una vuota parola come spesso è accaduto; e, dunque, quanto mai opportuna mi sembra l'iniziativa che vede in



campo il comune di Chiaravalle Centrale nell'organizzare la prima edizione del Premio Nazionale Chiaravalle Arte, tendente altresì alla costituzione del futuro Museo d'arte contemporanea della città.

Pertanto, ho accettato volentieri l'invito dell'amministrazione comunale a curare questa prima rassegna, cura che ho inteso dividere col critico napoletano Maurizio Vitiello; ognuno di noi due ha, dunque, rivolto invito a undici artisti, con la preghiera di donare il dipinto.

Il mio invito è rivolto ad artisti di caratura nazionale che praticano arte iconica, e ancor di più aniconica. **Fiorentina Giannotta** opera nel campo dell'arte iconica, con una particolare pittura pop popolata di personaggi con tutto intorno una miriade di cuori e fiori. **Andrea Biffi** è figura complessa: pittore, scultore, designer, poeta. La sua è un'arte di tipo fantastico-surreale, ai confini dell'astrazione, che necessita di studio e approfondimento. Gli altri artisti lavorano di contro nel campo dell'arte aniconica, seppure con diverse connotazioni. La pittura non si spiega, si comprende. **Franco Flaccavento** è uno sperimentatore di oggetti (tessuti, cartoni, legni, gomme di bicicletta) per la sua inventiva voglia di fare e di dire. Presenta alla Rassegna un'opera, Gorgone, della serie Gomme. Anche **Salvatore Anelli** cura in modo precipuo la scelta dei materiali, che incolla su cartone dipingendo con oro e praticando una serie di segni. **Giuliano Cotellessa** è dotato di un acceso cromatismo che manifesta in forme ora chiuse ora giustapposte l'una con l'altra, fino alla realizzazione di un dipinto sempre nuovo ma sempre di identica natura. **Enzo Spanò** dichiara il suo essere architetto in tutto il suo operare. Ha inviato in mostra un lavoro fondo-oro con tasselli di varie geometrie. Il dittico di **Maria Credidio**, bianco-nero, con linee verticali sul nero, è opera di raffinata purezza. Il dipinto di **Salvatore Pepe** è di assoluto rigore: colore *versus* geometria. Per **Massimiliano Ferragina** il titolo dell'opera è già di per sé indicativo: “Calabria in lumine”. E dunque il sole della Calabria riportato sulla tela. L'opera di **Tarcisio Pingitore** può leggersi come omaggio alla Bandiera italiana: il suo lenzuolo bianco, immagine della purezza, viene poi sovrapposto su un cartone avente i colori del tricolore. **Luigi Magli**, dotato di solide basi culturali, pratica una pittura concettuale dove la sua introspezione psicologica diventa oggetto del dipinto: “Il pittore a pezzi”.



Franco Flaccavento



Salvatore Anelli

Il Quotidiano
Lunedì 23 marzo

2 La Tribuna

Opinioni e Commenti

Calabria dal destino maledetto anche nelle rassegne d'arte

ENZO LE PERA

Chi, come me, in tempi antichi esultava nel vedere i calabresi, ricorrendo al grande campione, interdetto dal appello di Torino, l'ho fatto sbagliare, le tutto da rifare. Per il padiglione Italia della Biennale di Venezia, che dovrebbe rappresentare nel mese di giugno a Villa Strozzi, i calabresi, in realtà, è più vero che mai, i nostri calabresi.

La prima ipotesi di Sgarbi, da lasciare scoperta, doveva essere di liberare l'arte dalla rima, e dai suoi, e di dare il nome ai tanti artisti regionali che sono stati lasciati a casa, non avrebbero potuto pensare di partecipare a una Biennale, questa idea poteva sembrare che fosse un'occasione. Al primo risultato, la prima delle quali doveva essere la scelta di coloro che quali dovevano apparire alla Biennale e verso degli artisti da permettere alla partecipazione. Mi è capitato di avere una idea, che non è stata accolta, ma che mi ha fatto pensare a due nomi a Vito Vassallo, il primo che a distinguere questa scelta?

Quindi con un'idea alla portata di tutti, e che opera nel servizio da sempre, magari sopprimendo più figure, una per una provata, con un coordinatore regionale, e intervenendo anche tutte le settimane della regione? Mi pare che questa non sia un'idea, con il risultato che tutti noi abbiamo visto gli artisti. Sono solo le polemiche in corso. Per questo gli artisti non hanno avuto una buona occasione. E se gli artisti non hanno avuto una buona occasione, non è un'idea, ma una via via sempre più buona.

Oggi come oggi, la rassegna...

Il primo Franco Pizzavacca



Il Quotidiano 23 marzo 2011

Biennale, l'arte "non del tutto"

ENZO LE PERA

Bisogna onestamente dire che Fernando Miglietta ha riportato a decenza una situazione che sembrava compromessa. Così per come si annunciava inizialmente il Padiglione Italia per la Calabria era del tutto monco e non rappresentativo del panorama artistico della nostra regione. Da ventisette artisti si è infatti passati a ben cinquanta, in un lasso di tempo decisamente ristretto. Ritengo di poter affermare senza tema di smentita che il mio precedente articolo sul Quotidiano è stata una pietra nello stagno. Molti artisti si sono risvegliati e fatti vivi col coordinatore. Altri sono stati invitati dallo stesso. Edunque le premesse di Lupinacci, Telarico, Trapasso, Maboe, Chirico, F. Ambrosi, Spataro, Zaffina, non presenti al primo elenco, hanno certamente innalzato il livello qualitativo. Non tutto è andato per il verso giusto. Mancano all'appello delle presenze che sono tra le più vitali dell'intera regione. E non se ne comprende il senso, considero il fatto che sono stati rimossi nomi che avevano passato un vaglio critico ingiustamente peggiorativo; non posso pensare a motivi personalistici e puerili ritenendo che sia stato fatto per alimentare la querelle ("E se fosse?"). Ha ragione l'assessore Mario Cagnini: anche gli artisti non presenti hanno elorie da raccontare. Sarebbe stato bene che le avessero raccontate nel Padiglione Italia. Come anche sono presenti in mostra altre presenze che non avrebbero potuto, almeno per essere, né cur-

riculum, né qualità. La Biennale non è una fiera d'arte. Così come sono anche convinto che coloro che hanno rifiutato l'invito, parlo di Gallo Guerrieri, Pirri Berlingeri, non avrebbero dovuto farlo. Hanno, in un primo momento, ritenuto non sufficientemente motivata la loro presenza. E oggi, si sarebbero comportati allo stesso modo? Pertanto il titolo di questa nota dovrebbe essere più dieci, meno dieci. Mala Calabria c'è, pure se l'ostato dell'Arte in Calabria non è "del tutto" esaurientemente rappresentato. E non è una questione di lana caprina, ma attiene alla sostanza delle cose. Mi sembra del tutto evidente che l'idea di fondo di Vittorio Sgarbi, quella cioè di dare voce e spazio agli artisti regionali, soprattutto di organizzare una Biennale della regione, è assolutamente positiva. Non è certo idea nuova o originale. Ricorda per molti versi le vecchie sindacali regionali della prima metà del secolo scorso. Ma certamente, meglio strutturata, con un comitato di esperti regione per regione, con una struttura ampia seppur rigorosa, può davvero dare frutti inaspettati e fare emergere forse nuove che mai potrebbero avere l'onore della ribalta nazionale. Infine, Nessuno di noi che ha espresso pareri critici è invidioso o altro. Di che cosa non si capisce. Ma tutti cerchiamo di parlare nell'interesse e a favore della nostra regione, della terra in cui siamo nati, che amiamo e che ci vede presenti e culturalmente impegnati, umano con fronte e dialogo, ma non lezioni ex cathedra.

Il Quotidiano 30 aprile 2011

Merccoledì 30 maggio 2016
info@quotidianodeid.it

COSENZA

14 REGIONE: Via Postris 2/A
87100 COSENZA (CS)
Tel. 0985-222222

cozenza@quotidianodeid.it

L'APPELLO

Salviamo dal degrado l'opera di Toth

COSENZA oggi è una città europea, con un patrimonio artistico da fare invidia a città più importanti e titolate. E il Mab fa da degna cornice alla capitale dei Brinci: "passaggi a cruce" *Maselli* è salutare per il corpo e piacevole per lo spirito. Ma in città anche altre sculture sono di spessore artistico, realizzate da maestri della scultura italiana e mondiale. Domenico pomeriggio, scendendo in città da Camigliatello, mi sono fermato al Vallone di Rovito per osservare le "Cateni spezzate" di Amerigo Toth.

Imre (Amerigo) Toth è stato il più importante scultore ungherese della seconda metà del novecento. Nato nel 1900 a Fehérvárcsurgó, nella provincia di Pécs, nel 1933 Toth fugge in Italia assieme al poeta polacco Leo Meteor, stabilendosi a Roma, dove muore nel 1984. Le sue spoglie mortali riposano a Budapest, nel cimitero di Farkasrét.



La "Cateni spezzate" di Toth

Partecipo a due Biennali di Venezia e a una Quadriennale d'arte di Roma e numerose sono le sue opere in tante città italiane (suo è il fregio della stazione Termini di Roma, suo anche il motivo del seme sul portale finale della Cattedrale di San Pietro, suoi i rilievi del soffitto del Ministero degli Affari Esteri) e stranieri; tiene anche una cattedra di scultura nell'Accademia di Bari.

Nel nostro Vallone di Rovito, nei pressi dell'area dei Fratelli Bandiera, che avevano combattuto per l'unità d'Italia, e in loro omaggio, fu eretta nel 1972 la scultura "Cateni spezzate", in ferro.

La scultura è in uno stile di abbandono, corrosa dalla ruggine e attornata da erbacce. Un primo intervento conservativo fu realizzato nel 1988 dall'allora sindaco Giovanni Mancini. Ma sono trascorsi vent'anni e quindi è necessario e urgente intervenire. La ruggine sta corrodendo il ferro; ed è davvero peccato mortale che un'opera d'arte, proprietà di tutti i cosentini, rimanga nel degrado.

Un appello accorato all'arch. Costantino, sindaco di Cosenza, per un pronto restauro.

Enzo Le Pera

Il Quotidiano 30 maggio 2018

La cultura e l'arte calabrese a Vilnius

Nel 2009 Vilnius è stata Capitale europea della cultura. Per l'occasione il dottor Giacinto Marra, *Presidente della Fondazione Rubbettino*, di concerto con l'Ambasciata italiana in Lituania, ha organizzato nei locali della Fiera internazionale del libro, nei giorni 12-13-14 e 15 febbraio, lo stand "Leggere la Calabria. Presentazione di libri e di realtà di eccellenza della Calabria".

Sono stati invitati e sono stati presenti il *Rettore magnifico dell'Unical*, prof. Giovanni Latorre, i *proff. Unical* Fabio Burgarella, Ottavio Cavalcanti, Galileo Violini, il *prof. Università Magna Graecia* Giorgio Barone Adesi, i *proff. universitari* Dainius Bure, Rasa Kliostoraityte, Stefano Lanza, i *proff.* Giovanna Baglione, Emilia Florio, Ada Ghi, Silvana Guarna, l'*avv.* Vincenzo Le Pera, autore dell'*Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento*, il *dott.* Domenico Minuto, gli *imprenditori* Francesco Maria Lagani, Antonio Schiavelli, gli *scrittori* Francesco Bevilacqua, Santo Gioffrè, il *direttore Porto Gioia Tauro ing.* Saverio Spatafora.

Erano altresì presenti il *dott.* Florindo Rubbettino e il *dott.* Giacinto Marra.

Domenica 15 febbraio, ore 11, si è tenuta la conversazione con Antonio Schiavelli su *Le eccellenze della Calabria. Il Parco Nazionale del Pollino*, alla presenza di Eimuelis Leskevicius, *Direttore del Parco nazionale Aukstaitijos*. Con proiezione di immagini.

Domenica 15 febbraio ore 16 si è tenuta la conversazione con Vincenzo Le Pera, *autore del libro*, e Giovanna Baglione. Con proiezione di immagini.

Presentata l'Enciclopedia tra canti e assaggi.

L'arte secondo Enzo Le Pera

"VENI veni jornu, genti bella genti..." La musica molto ritmata dei canti popolari dell'area greca della Calabria piace ai Lituani, attirati anche dalle specialità tipiche della regione in bella mostra (ma non solo) nello stand. Tra un pezzetto di pecorino e qualche oliva, il gallerista ed esperto d'arte Enzo Le Pera autografa le copie del suo libro "Enciclopedia dell'arte di Calabria, Ottocento e Novecento".

Questa volta il monitor rimanda immagini di opere di Alfredo Pirri, Aldo Turchiaro, Andrea Cefaly. "Enzo è una persona curiosa e amante della vita; e poiché l'arte è un godimento per la vita, è diventato esperto d'arte, ma non critico", Giovanna Baglione introduce l'autore alla platea. Un po' di biografia per spiegare come Le Pera, catanzarese ma residente a Cosenza, si sia avvicina-

to alla pittura dagli studi di Giurisprudenza a Napoli, negli anni '60.

"Amava frequentare ambienti artistici e gallerie d'arte, fino ad arrivare a realizzarne una sua e a scrivere alcuni testi che sono una guida". Come quello presentato ieri a Vilnius. Una biografia di 500 artisti, due secoli (Ottocento e Novecento) di arte calabrese. Seicento pagine con oltre 500 foto a colori e in bianco e nero.

Le Pera spiega a un uditorio molto interessato le differenze tra la pittura in Calabria nell'Ottocento e nel Novecento ed evidenzia una di quelle che definisce peculiarità del libro: l'indicazione dei paesi di nascita degli artisti. "Nell'Ottocento erano quasi tutti autodidatti e per frequentare un'accademia dovevano andare fuori regione". Ecco perché gran parte della pittura calabrese è di derivazione napoletana. "A Napoli si recava la maggior parte degli artisti, solo alcuni andavano a Palermo, in Toscana, a Torino. Nel Novecento la migrazione fu dettata non dalla necessità, ma dal desiderio di conoscenza". Si sofferma poi su due grandi: Cefaly, artista e politico, fondatore della scuola di Cortale, e Boccioni, padre del Futurismo.

Seguono un'interessante nota storica e un'ulteriore illustrazione del suo lavoro, "un volume di larga e facile consultazione (gli autori sono in ordine alfabetico)", frutto di un grosso lavoro di ricerche su enciclopedie, di letture di monografie e giornali "dal momento che nella storiografia d'arte non esisteva nessun testo canonico".

La parola passa in conclusione alle immagini dei capolavori dell'arte: ultima, felice proiezione di Calabria in terra Lituana, mentre gli stand cominciano a sbaraccare.

Cristina Vercillo - Lunedì 16 febbraio 2009 - Idee e società - Il Quotidiano



Le Pera, Ghi, Schiavelli, Baglione

Enzo Le Pera, Antonio Schiavelli



Da Vilnius, con simpatia

Con Rubbettino Fondazione siamo qui in delegazione ed a Marra, il Presidente ahimè! non sfugge niente. Tante cose vuole fare, ci costringe ad ansimare, ma ha un sorriso accattivante, le perdoni tutte quanto. Solo Emilia, la consorte che raddrizza le sue storte, con pazienza e leggiadria di lui frena la follia. Calmi, teneri, efficienti i Minuto sull'attenti, mentre Ottavio con Le Pera se ne escono di sera alla caccia di massaggi: che li rendano più saggi! Il Rettore e la sua Flora, con Schiavelli e Spadafora per mostrare l'eccellenza

metton bene in evidenza che per quanto stia laggiù la Calabria ha gran virtù e una storia antica e degna di grand'uomini assai pregna. Se Florindo e Bevilacqua con Violini e Burgarella fanno qualche marachella sono proprio dei signori, d'ogni colpa sono fuori. Riservato e un po' sornione colto e attento sta il Barone. Sembra chiuso e taciturno, ma al momento ch'è il suo turno tu lo scopri assai brillante, e *voilà*: è Gioffrè, Sante. Ma il più in gamba eccolo là, è Antoniozzi, si sa già. E soltanto la Cristina, gli contende la vetrina, perché intenta all'opra stà:

pensa sempre a lavorà. Per la Tucci e la Baglione evitiamo la menzione: le signore *consulente* han le rime sempre attente, forse voi non lo sapete, ma di versi sono liete di fornire in due strofette un'autentica versione di tal viaggio in occasione. E se a Vilnius, questa sera, voi vedete una balera con un gruppo d'Italiani a far chiasso e batter mani non è l'aria lituana che gli ha dato la mattana. Quelli, ahimè, ce l'hanno sempre: sono Calabri impenitenti.

*Commento in rima delle professoresse
Giovanna Baglione e Ada Ghi*

La via della seta a Mendicino



Enzo Le Pera, di spalle, scopre la scultura La via della seta.

Nel 2018 il sindaco di Mendicino, ing. Antonio Palermo, mi conferì incarico, a titolo gratuito, di curare un museo all'aperto avente a tema la "seta", di cui il borgo ha antica tradizione, essendo stato nell'Ottocento uno dei più importanti centri di produzione della seta in Calabria. Ho contattato pertanto alcuni amici artisti esponendo l'idea, chiedendo loro un progetto di massima. Hanno aderito più scultori, e la scelta mia e di Antonio, dopo aver analizzato il fattore costi-benefici, è ricaduta sul nome di Carmen Novaco, artista campana.

A metà dell'anno successivo, ci fu il gemellaggio tra la cittadina calabrese e la Città di Caserta; Mendicino si legava così alla famosa

Real Colonia di San Leucio, a pochi chilometri dalla Reggia di Caserta, fondata nel 1776 da Ferdinando IV di Borbone. In quell'occasione la scultura della Novaco, La via della seta, venne sistemata, su mia indicazione, nella piazza principale del paese, di fronte al Municipio. L'opera, realizzata dalla ditta Metal Artist D'Amore, è formata da un elemento centrale in acciaio inox dal diametro di 42.4 mm, la cui punta è stata ricavata dal pieno tramite tornitura manuale con dischi in alluminio satinato e trattati con ossidazione anodica, il filo è in acciaio inox lavorato a mano. La scultura misura circa tre metri ed è sorretta da una base in tubolari di acciaio inox intelaiati. Bisogna sottolineare che il lavoro progettuale è stato donato dall'artista, mentre la realizzazione dell'opera è stata contenuta al cinquanta per cento del costo effettivo.

Un ringraziamento sentito è pertanto da rivolgere alla mia amica Carmen Novaco.

Carmen Novaco

Figlia di un ufficiale di marina e di un'insegnante, fonda la sua azienda "Nova design" e cura il look della Geven, azienda aeronautica di famiglia. Nel 2014 è invitata ad esporre alla mostra collettiva "Aspetti del Madi internazionale a Napoli" al Museo Civico di Castel Nuovo. Nel 2016 al PAN – Palazzo delle Arti di Napoli, ha luogo la mostra personale "Geometrie caleidoscopiche", a cura del Professore Rosario Pinto. Suoi lavori sono presenti al Museo Geometric e Madi di Dallas, alla Casa Museo Sartori di Mantova. Hanno scritto: Magdalena Arria, Laura Bica, Enzo Battarra, Giorgio di Genova, Rosario Pinto, Giorgio Palumbo, Maurizio Vitiello.

Carlo Carrà
 per favore per la sua
 firma, in nome del padre
 morto, mi mandare
 un po' di
 suoi disegni
 e disegni
 di altri
 pittori
 famosi

VINCENZO LA PERLA
 VIE. DESSALTIMERA
 31/70.
 SPIDA CASIERA

Reçu en dépôt de Monsieur
 Vincenzo La Perla, un bon Grand
 Peintre, n° 1477 suite Christie, Londres
 avec ses compliments
 juillet 2001 avec 125 œuvres de
 July. Pour sept 2001
 Paris 35 10 2001

GALERIE FANNY HULLING-LAPAILLE & AN. 100 MESSINE TOUR SAAR

Milano - 23-9-34

Gentile sig. Enzo La Perla
 La ringrazio dell'invio del
 piccolo catalogo che gentilmente
 mi ha inviato della mostra
 omaggio che ha voluto fare.
 gradisco molto più cordiali
 saluti suoi
 Luigi Carrà

Carlo Carrà
 per favore per la sua
 firma, in nome del padre
 morto, mi mandare
 un po' di
 suoi disegni
 e disegni
 di altri
 pittori
 famosi

VINCENZO LA PERLA
 VIE. DESSALTIMERA
 31/70.
 SPIDA CASIERA

che Houliou.
 VARIABILI alcuni più u' est
 Connique sous les de tableaux
 soit present: tant de part de
 la toile de la période, etc...
 vous appliquez les prix qui
 vous sont proposés par les
 galeries avec lesquelles vous
 travaillez -
 La plupart pour des galeries
 avec lesquelles vous travaillez
 par d'engagement est de 30%
 les prix de souscription, selon
 l'année et période de
 l'œuvre entre 1000 et 4.000 \$
 - 30%
 le reste à votre disposition.
 Fax 43-42-35-10. H.U.

Parigi - 11/11/1934
 Espère que la Perla
 la ringrazio per la sua
 lettera - molto pregevole
 una parte offerta a Carrà
 fare la foto di Napoli -
 l'immagine è una
 ristampata di una
 stampa di Carrà
 con la data di Carrà
 10 novembre -
 Non affare a Carrà
 l'immagine è
 per un contratto
 Carlo Carrà
 Mimmo Rotella

**Galleria d'arte
 IL TRIANGOLO.**
 Personale del Maestro
**ROBERTO
 CRIPPA**
 17 - 30 gennaio 1974
 SIETE GENTILMENTE INVITATI


Carlo Carrà
 oil - tempere - disegni - acquerelli - Mo
 del 1908 al 1960
**GALLERIA D'ARTE
 "IL TRIANGOLO"**
 2-12 OTTOBRE 1976

**MOSTRA OMAGGIO A
 CARLO LEVI
 ED
 ENRICO PAULUCCI**
 4.17. OTTOBRE 1968

IL TRIANGOLO
 MOSTRA OMAGGIO
 a
Corrado Cagli
 OCA - EBOREO - GRAFICHE
 315 MAGGIO 1966

**FRANCESCO
 GUERRIERI**
 "INTERNO D'ARTISTA"
 dal 15 al 20 novembre 2003

IL TRIANGOLO
**RENATO
 GUTTUSO**
 29 settembre - 12 ottobre 79


**Giuseppe Penone
 Dal Tronco al
 Cosmo**
 15 - 30 settembre 2003

**CARLO CARRÀ
 GIORGIO MORANDI**
 15 - 30 settembre 2003

"La dolce vita... e altre storie"
 disegni, collage, acquerelli,
 affreschi, multipli
**mostra omaggio al maestro
 Mimmo Rotella**
 15 - 30 settembre 2003

Arte e solidarietà (La Terra di Piero; Arte per A.I.L.)



Postfazione

Quando il mio amico Enzo Le Pera - con il quale, negli ultimi anni ho consolidato il rapporto, avendo stabilito una proficua collaborazione con la Fondazione Premio Sila, - mi ha inviato in bozza *Nella punta dello stivale* chiedendomi di scriverne la postfazione, ho accettato d'istinto, lusingato ma forse anche un poco preoccupato dal dovermi misurare con un mondo, quello dell'arte pittorica, che mi affascina e che frequento da profano, affidandomi alle emozioni, alla curiosità, agli incontri improvvisi in gallerie in giro per l'Italia e soprattutto ad i suggerimenti ed ai preziosi consigli di esperti, studiosi e conoscitori quali, appunto, Le Pera. Poi mi sono addentrato nelle pagine del volume. Sono entrato nel "diario del cercatore d'arte", nella storia di cinquant'anni di accadimenti personali e collettivi, di sguardi, personaggi, colori, sperimentazioni, scoperte, linee, tendenze. Entrare in un diario è fare un viaggio. Ed il viaggio intorno alla vita e all'opera di infaticabile, inquieto, curioso e rigoroso esploratore e divulgatore di Enzo Le Pera è stato davvero sorprendente. All'immagine che avevo consolidato negli anni di frequentazione con Enzo, che conoscevo "solo" come esperto d'arte, studioso e creatore di una tra le prime e più importanti gallerie della città di Cosenza, ampliando di molto il margine entro il quale lo avevo collocato, ho aggiunto la scoperta di una figura di intellettuale eclettico e coltissimo, storico dell'arte, critico, conoscitore e amico di artisti che ha scoperto e incoraggiato, delineandone traiettorie di successo. Ho messo a fuoco meglio l'importanza fondamentale dei suoi studi sugli artisti calabresi di Ottocento e Novecento confluiti nelle opere che hanno finalmente colmato un vuoto conoscitivo e dato il via ad un filone dedicato, ma ho innanzitutto riconosciuto un sognatore coraggioso, che ha intrecciato la sua vita alla sua passione per l'arte con un legame di pari forza di quello che lega i suoi amati pittori alle tele e ai colori, e ha dedicato ogni sua giornata ad una passione che ha contribuito a creare nel centro sud un clima nuovo e fertile per la conoscenza e la diffusione di una cultura viva e attiva. È un lavoro importante, questo *Diario*, anzi, è esemplare, e va diffuso, tra gli addetti ai lavori e gli studiosi, ma non solo. La cultura, la ricerca della bellezza non sono un'astrazione, sono la storia delle persone che la fanno.

Cosenza, li 25.7.2022

Enzo Paolini
Avvocato, Presidente Fondazione Premio Sila

Biografia autorizzata

Sono primo cugino di Enzo e quando egli mi ha chiesto di stendere una sua biografia ho accettato di buon grado, pur non aspirando a diventare un biografo, poiché ne conosco i più intimi segreti dell'animo e tutti gli avvenimenti di vita. Mi ha anche pregato di non eccedere, ma siccome si è speso tanto per la nostra terra è giusto che io gli renda testimonianza per quel che ha fatto.

Enzo Le Pera, all'anagrafe Vincenzo, è nato nell'estate del 1940 a Castelsilano, Kr - un tempo "Casino" - e, giocando col nome, egli sostiene che "forse il troppo caldo e l'antico nome del paese hanno influito un tantino sul mio carattere immediato, strafottente, menefreghista ed egoista, ma anche allegro, estroverso e sognatore. Per dirla tutta, ho un carattere difficile. Ma Montanelli era solito dire che, 'chi ha carattere ha un cattivo carattere'".

Ha compiuto studi regolari al Liceo Telesio di Cosenza e conseguito la laurea in legge a Napoli, preferendo frequentare gli studi dei pittori napoletani più importanti (Brancaccio, Ciardo e Notte) più che le aule di diritto.

A Cosenza, dove si è trasferito, ha iniziato senza molta voglia a frequentare pretura e tribunale, prima come procuratore di alcuni avvocati della città e successivamente aprendo studio proprio. Ma il destino ha voluto che gli venisse recapitata una convocazione, a tempo indeterminato, per l'insegnamento nelle scuole medie; l'accettazione fu dovuta all'opera di convincimento del papà, zio Salvatore, uomo semplice e buono, il quale gli ripeteva: "io, facendo l'impiegato della pubblica amministrazione, ho mantenuto una famiglia". Comunque, la definitiva capitolazione fu determinata da Franca, la Bevacqua, con la quale era fidanzato (sono rimasti fidanzati per quattordici anni prima di convolare a nozze), che aveva intravisto nel secondo stipendio fisso, lei già insegnava, un viatico sicuro per il matrimonio. Cosa che avvenne nel luglio del '72. Da allora lo sopporta (benevolmente!) tutti i giorni dell'anno: primavera, estate, autunno e inverno.

Da questo naturale accadimento, che gli ha stabilizzato l'esistenza, sono nati Salvatore nel '74 e Giorgio nel '77. Da Salvatore e Roberta sono venuti Mattia, Jacopo e Gabriele che sono la gioia e il futuro di nonno Enzo;



A. Fomez, *La famiglia*

mentre Giorgio convive con Alessandra, in attesa di una splendida Stella. L'insegnamento non era comunque la sua vocazione (aveva anche abbandonato la professione di avvocato), per cui nel '73 decise di dare sostanza ai suoi sogni universitari. E così aprì una galleria d'arte, Il Triangolo, che lo ha reso felice e gli ha consentito di praticare un ozio creativo, di vivere un privilegio.

Il *cursus honorum* di Enzo è lungo e articolato, e bisogna accennare un po' a tutti gli avvenimenti.

Negli anni 1976-77 è stato curatore della Terza pagina del mensile "La Calabria", edizioni Mit.

Nel 1976 ha fondato, assieme agli amici avvocati Lucio Addante e Ulderico Vilardo, le *Edizioni VAL*, specializzate in testi di carattere regionale, con la pubblicazione tra l'altro di un Codice di leggi regionali e un'Agenda sulla Calabria; mentre nel 2003, assieme all'artista Salvatore Anelli, ha aperto *Vertigo-arte*, Centro Internazionale per la Cultura e le Arti Visive, da cui si è dimesso dopo alcuni anni.

Dal 1977, il Triangolo ha partecipato a dodici Expo Arte di Bari e a un'Arte Fiera di Bologna.

Mio cugino ha organizzato convegni, presentato volumi d'arte e tenuto conferenze sull'arte moderna e contemporanea in sedi pubbliche e private: Comuni di Cosenza, Acri, Torano Castello, Roggiano Gravina; Maca di Acri; Maon e Museo del Presente di Rende; Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza; Assindustria di Cosenza e di Vibo Valentia; Museo Limen arte di Vibo Valentia; Accademia Cosentina; Teatro Comunale di Lamezia Terme; Rotary club di Cosenza e vari altri clubs Rotary; Caffè Canova di Roma; Mitreo arte contemporanea di Corviale, Roma; e in librerie, gallerie d'arte, circoli culturali di Roma, Napoli, Bari, Cosenza, Rende, Benevento, Pienza, Pineto, Procida.

È un riconosciuto esperto d'arte, con una capacità acquisita in circa cinquant'anni di lavoro sul campo, interlocutore in vari programmi televisivi tenutisi su varie telelibere locali, delle quali è stato più volte ospite. La sua *verve* e il suo carattere gioviale lo hanno supportato spesso nella veste di banditore di aste di beneficenza. Per oltre venticinque anni, dagli anni '80 del secolo breve sino all'ottobre del 2006, mese in cui la titolarità del Triangolo è passata al figlio Giorgio, ha svolto anche un'importante opera di mercante d'arte, avendo contatti all'estero, soprattutto a Londra e a Parigi, capitale quest'ultima che lo ha sempre affascinato sin dai tempi del sessantotto, quando ha trascorso i mesi di luglio e agosto in una fredda soffitta nel quartiere latino, in rue Pierre et Marie Curie e di tanti suoi acquisti sono stato anche consigliere e testimone. Tra i tanti, ricordo che alla mostra del Centenario di Fernand Léger alla Galerie Felix Vercel di Parigi, nel luglio del 1981, ha acquistato

un corpus di disegni dell'artista; mentre da Christie's, nella sede di Londra, durante la seconda metà del 2001, nella vendita dei tessuti Bianchini-Férier, un *corpus* di opere di Raoul Dufy (*empreintes, échantillons de sois*, acquerelli, *gouaches*, disegni. Piccola parentesi: nessun altro gallerista italiano era presente in sala!), che ha fatto poi certificare singolarmente a M.me Fanny Guillon Lafaille. Con Giorgio, a Parigi, si è interessato a un volume, *La Rivière enchantée*, con illustrazioni di Léonard Foujita.

Ha fatto parte come membro o presidente di giuria di vari premi d'arte (*Premio Pandosia*, Marano Principato; *Premio Capizzano*, Rende; *Premio D'Amico*, Rossano; *Premio Sulmona*, Sulmona; *Benebiennale*, Benevento; *Stregarti*, Benevento; *1ª Biennale Pescara*, Pescara; *1ª edizione Premio Nazionale Chiaravallearte*, Chiaravalle Centrale).

Ha organizzato e curato la prima edizione del *Premio nazionale di pittura Cosenza '81*, Ridotto del Teatro Rendano, Cosenza, 1981, con assegnazione del primo premio a Salvatore Fiume. È stato uno degli organizzatori della *Bruttia Expo Arte*, Fondazione Carical, Cosenza, 2004; e della *1ª Expo arte Mediterranea*, Cupole Geodetiche, Cosenza, 2006, del cui comitato tecnico è stato anche presidente.

Enzo va fiero soprattutto del *Premio internazionale Limen arte* di Vibo Valentia, di cui è stato l'ispiratore e il Segretario Generale per le prime due edizioni, mentre è stato anche commissario per tutte le nove edizioni, curando le sezioni: "Calabria", I edizione 2009; "Calabresi emergenti", II edizione 2010; "Artisti calabresi emergenti under 45", III edizione 2011; "Artisti calabresi over 35", IV edizione 2012; "Oggi, contemporaneo in Calabria", V edizione 2013; "Maestri di Calabria", VI edizione 2014; "Maestri di Calabria" e "Maestri contemporanei", VII edizione 2015; "Artisti della contemporaneità", VIII edizione 2016; "Artisti nazionali e internazionali", IX edizione 2017.

La sua profonda conoscenza del settore gli ha permesso di svolgere l'attività di perito per Procure della Repubblica, Comuni e privati.

I suoi numerosi volumi di divulgazione sono stati pubblicati in oltre 20.000



copie, delle quali oltre 15.000 vendute in edicola e in libreria; e sono conservati in 32 biblioteche pubbliche calabresi (<http://www.bibliotechecalabria.it>) e nazionali (<https://opac.sbn.it>), come anche in molti istituti di storia dell'arte internazionali (Collections Jacques Doucet, Bibliothèque, Paris; BnF, Bibliothèque nationale de France; Universitätsbibliothek Heidelberg; Harvard University, Fine Arts Library; e in altre).

È citato nella bibliografia, per quanto attiene agli Artisti Calabresi e non solo, in vari annuari, volumi d'arte, enciclopedie. Tra cui: Fernando Miglietta, *Futurismo*, Linea sino a Peruzzi, introduzione di Bruno Munari, ed. Il Calabrese 1975; Tonino Sicoli-Isabella Valente, *L'anima e lo sguardo*, Progetto 2000, Cosenza 1997; *Ottocento Italiano 1998-1999*, De Agostini, Novara 1998; *Ottocento*, n.31, Mondadori; *Il valore dei dipinti dell'Ottocento e del primo Novecento*, XX edizione, Allemandi; Alfonso Panzetta, *Dizionario degli Scultori Italiani*, AdArte 2003; Rubens Santoro e i Pittori della Provincia di Cosenza fra Otto e Novecento, edizioni AreS 2003; *L'inventario della Regina Margherita di Savoia, Dipinti tra Otto e Novecento a Palazzo Reale di Napoli*, Arte tipografica editrice, Napoli 2004; *Obras Primas da Calàbria*, Museu de Arte, San Paolo 2005; Ugo Campisani, *Artisti Calabresi*, Pellegrini, Cosenza 2006; *Catalogo dell'Arte Italiana dell'Ottocento*, n. 35, libri Scheiwiller 2006; Domenico Colao, a cura di A. Masi, ed. Visioni, Vibo Valentia 2007 2007; *Catalogo dell'Arte Italiana dell'Ottocento*, Metamorfofi Edizioni, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013; Giorgio di Genova, *Storia dell'arte italiana del '900*, Generazione anni quaranta, tomo secondo, ed. Bora (pag. 1257); "Cosenza e le Arti. La collezione di dipinti dell'800 della Provincia di Cosenza (1861-1931)" 2013; Anna Maria Damigella, Domenico Umberto Diano, Palombi editori 2014; Tonino Sicoli, *Fiori all'occhiello*, Skira 2020.

La sua voce compare su *Il dizionario bibliografico biografico geografico storico della Calabria* di Gustavo Valente, vol. VII, Ed. GeoMetra, e su riviste e volumi d'arte, *Limen*, anno 2009, n.1-*Uno scrigno di Storia Memoria Identità*, di Rosanna De Lorenzo; *Fatti d'arte*, di Teodolinda Coltellarò, Rubbettino editore 2011; *Felix e la gatta di Montaigne. Scritti di vita civile cosentina*, di Emilio Tarditi, Pellegrini editore 2018.

Nell'ottobre 2013 il distretto 2100 del Rotary international ha reso omaggio ai 40 anni della Galleria d'arte Il Triangolo e al suo fondatore organizzando una conferenza e una rassegna di pittura al Museo del Presente di Rende, con la pubblicazione del catalogo: *Percorsi d'arte in Calabria*, con testi di scrittori, critici, politici, uomini di cultura.

Come gallerista ha organizzato e curato, nella sua e in altre sedi, oltre 300 mostre personali dei più grandi artisti italiani e stranieri (Giorgio Morandi, Carlo Carrà, Carlo Levi, Corrado Cagli, Luigi Bartolini, Mimmo Rotella, Ali-

gi Sassu, Bruno Saetti, Enrico Paulucci, Sergio Vacchi, Alberto Ziveri, Vladimiro Tulli, Mario Mafai, Emilio Notte, Concetto Pozzati, Francesco Guerrieri; Salvador Dalí, Raoul Dufy, San Lazzaro *et ses amis*, e altri) e calabresi (Salvatore Anelli, Franco Flaccavento, Francomà, Fiorentina Giannotta, Alfredo Granata, Franco Lupinacci, Luigi Magli, Salvatore Pepe, Giulio Telarico).

Ha redatto alcune voci di artisti (Luigi Amato, Enzo Benedetto, Antonio Cannata, Domenico Colao, i fratelli Jerace, Rubens Santoro) per il Dizionario Biografico della Calabria Contemporanea, Icsaic, a cura di Pantaleone Sergi.

Sulle sue pubblicazioni e sulla sua attività hanno scritto su quotidiani e riviste, o hanno relazionato in pubbliche conferenze: Maria Rita Acciardi, Rino Amato, Giovanna Baglione, Lucio Barbera, Manuela Bevacqua, Giorgio Bonomi, Lara Caccia, Mario Caligiuri, Alessandro Campolongo, Maria Luigia Campolongo, Giovanna Capitelli, Vittorio Cappelli, Carlo Carlino, Franz Caruso, Ottavio Cavalcanti, Teodolinda Coltellarò, Gianluca Covelli, Matteo Dalena, Fabio De Chirico, Pietro De Leo, Giorgio di Genova, Ernesto d'Ippolito, Franco Felicetti, Cinzia Folcarelli, Giulia Fresca, Guglielmo Gigliotti, Francesco Kostner, Gianfranco Labroschiano, Fabrizio Lemme, Giorgio Leone, Paride Leporace, Rocco Liberti, Michele Lico, Franco Lista, Giacinto Marra, Ghislain Mayaud, Oreste Morcavallo, Pasqualino Pandullo, Enzo Paolini, Massimo Pasqualone, Sandro Principe, Florindo Rubbettino, Giuseppe Selvaggi, Pantaleone Sergi, Tonino Sicoli, Luigi Tallarico, Emilio Tarditi, Sergio Tursi Prato, Valentina Valentini, Cristina Vercillo, Maurizio Vitiello.

Ama viaggiare; per oltre quindici anni ha vissuto il mese di luglio, con moglie, figli e auto, in una capitale europea, praticando lo scambio di casa. È stata un'esperienza indimenticabile, che ha accresciuto e completato la sua conoscenza del mondo e delle persone. E ha continuato a viaggiare in Russia, negli Stati Uniti, in Canada, Israele, Marocco, Turchia, Albania, Egitto, Cina e Lituania (Vilnius): ha la valigia sempre pronta e, probabilmente, un animo zingaro. Parla il francese, ma la conoscenza dell'inglese gli avrebbe triplicato le quotazioni.

Ha molti lati negativi, ne so qualcosa, ma molti anche positivi. Versatile, curioso e gaudente, gli piacciono le donne, il buon cibo e un ottimo vino; è stato, ora non più, un forte lettore; ama le periferie, le minoranze, non ha mai fatto politica, purtroppo, così sostiene, ma non ne sarebbe stato capace! Non ha mai votato DC e PCI, ma sempre i cosiddetti partiti dell'arco costituzionale.

Ama la musica, il jazz e soprattutto Chet Baker, che considera una spanna sopra gli altri grandi, al pari di Louis Armstrong. Non fuma, non gli interessa il calcio, non gli interessano le auto se non come mezzo di locomozione. Ma,

cosa per lui fondamentale e irrinunciabile, rivendica la sua indipendenza di giudizio; sta bene con se stesso, anche se non si nega agli altri, il cui giudizio gli interessa nella giusta misura. Enzo ha tempo; e vuole vivere intensamente il suo tempo. Quello che lo angoscia è la paventata perdita della memoria: si accorge giorno dopo giorno che purtroppo è iniziata!

Dal 1990 è stato iscritto al Rotary club di Cosenza, in cui non ha mai rivestito alcuna carica, ottenendo l'onorificenza della Paul Harris Fellow.

Nel mese di dicembre del 2021, in occasione della Settimana della cultura calabrese, ha ricevuto dall'Universitas Vivariensis, istituto di cultura, il Premio Cassiodoro come riconoscimento a personalità che operano e risiedono in Calabria e si sono distinte nella ricerca e nella elaborazione culturale, economica e sociale.

Per concludere, ritengo che Enzo Le Pera abbia dato un importante contributo alla conoscenza e allo sviluppo dell'arte contemporanea in Calabria. È stato lo studioso dell'ultimo quarto del secolo ventesimo a interessarsi di arte dell'Ottocento Calabrese, pubblicando una serie di volumi sull'argomento, quando i maggiori dizionari biografici degli artisti, Thieme-Becker, Bénézit, Comanducci, Luciani, citano pochi nomi di Calabresi. Egli ne ha portato a nuova vita oltre duecentocinquanta, maggiori e minori, un panorama completo dell'arte della regione. Certo, poi sono venuti anche altri studiosi, ma la via era stata aperta.

Publicazioni

- ARS SINE TEMPORE. Viaggio nell'arte di Calabria dal XIX secolo ad oggi, Ferrari editore 2021;
- Artists' books, e geografia di cataloghi generali, pref. di Maurizio Vitiello, edizione in proprio, stampato da Thefactory, per GEDI Gruppo Editoriale S.p.A., 2020;
- CALABRIA-Focus sull'arte contemporanea (con Gianluca Covelli e Ghislain Mayaud), Rubbettino, 2019; (5)
- Giampiero Poggiali Berlinghieri, Il gioco serio dell'arte (a cura, con testo di Teodolinda Coltellarò), Rotary club Cosenza Presila Cosenza est, 2019;
- Giampiero Poggiali Berlinghieri, Percorsi ludici tra fantasia e magia (a cura, con testo di Maurizio Vitiello), Fondazione Santo Lico, 2019;
- Giampiero Poggiali Berlinghieri, Le memorie del presente (a cura, con testo di Ghislain Mayaud), Rubbettino, 2019;
- Panorama dell'Arte Contemporanea in Italia 2019 (a cura, con Giorgio di Genova, Maurizio Vitiello), Rubbettino, 2019; (5)
- Lorenzo Tornabuoni. A tuttotondo, Cento disegni dipinti apparati. Notizie,

- ricordi, scritti (a cura, testo di Ghislain Mayaud), Rubbettino, 2018;
- Percorsi d'arte in Italia 2018 (a cura, con Giorgio di Genova e Carlo Franza), Rubbettino, 2018;
- Prospettive del terzo millennio (a cura, con Giorgio di Genova), Edizioni Romano, 2017;
- Periscopio sull'arte in Italia 2016 (a cura, con Giorgio di Genova), Edizioni Romano, 2016;
- Percorsi d'arte in Italia 2015, (5), 2016, 2017 (a cura, con Giorgio di Genova), Rubbettino, 2015, 2016, 2017;
- Percorsi d'arte in Italia 2014, (a cura), Rubbettino, 2014; (5)
- Gli artisti della Calabria, pref. di Giorgio di Genova, e-book, Luigi Pellegrini editore, 2013;
- Enciclopedia dell'Arte di Calabria, Ottocento e Novecento, pref. di Michele Lico, Rubbettino, 2008; (4) (5)
- Mappa degli esperti d'arte e cataloghi generali, ed. Le Nuvole, 2006 e successive edizioni in proprio con pref. di Fabrizio Lemme;
- La Calabria e l'arte, Dizionario degli artisti calabresi dell'Ottocento e del Novecento, Gazzetta del Sud, 2005;
- Arte di Calabria tra Ottocento e Novecento, Rubbettino, 2001; (1) (2) (3) (4) (5) (6)
- Appunti sulla pittura Calabrese tra Otto e Novecento, in Rotary 2000 (pagg. 128-138), Quaderno del Rotary club Cosenza, 2000;
- Catalogo degli artisti calabresi dell'Ottocento, pref. di Giuseppe Selvaggi, edizioni Val, 1997;
- Spartaco Zianna, Il Triangolo 1981;
- Eugenio Galiano, Il Triangolo 1981;
- Albino Lorenzo, Edizioni Nuova Comunità 1980.

Luigi Dima

- 1- https://data.bnf.fr/fr/14566736/enzo_le_pera/; (Bibliothèque nationale de France);
- 2- <https://www.bncf.firenze.sbn.it/>; (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze);
- 3- <https://portal.dnb.de/opac.htm?method=simpleSearch&cqlMode=true&query=nid%3D138034257>; (Deutschen Nationalbibliothek);
- 4- <https://id.loc.gov/authorities/names/nr2002017193.html>; (Library of Congress, USA);
- 5- <https://www.idref.fr/081965486>; (Identifiants et Référentiels pour l'enseignement supérieur et la recherche);
- 6- <https://viaf.org/processed/BNF%7C14566736>; (VIAF Virtual International Authority File);

Sitografia

Video di Percorsi d'arte in Italia 2014, via Margutta e Camera Commercio Vibo Valentia:

http://www.youreporter.it/video_PERCORSI_D_ARTE_IN_ITALIA_-_2014_-_Roma_-_Via_Margutta?refresh_ce-cp
<https://www.youtube.com/watch?v=5CMDpM6mWuE>;

Video della presentazione del volume Percorsi d'arte in Italia 2015 a Fonte Bertusi, Pienza da parte del giornalista Fabrizio Borghini:

https://www.youtube.com/watch?v=w7oF0W3_KAc;

Video della presentazione del volume Percorsi d'arte in Italia 2016 a Fonte Bertusi, Pienza da parte del giornalista Fabrizio Borghini:

<https://www.youtube.com/watch?v=0HQs7gWj1XA>;

Premio internazionale Limen arte, nascita del premio:

<https://www.youtube.com/watch?v=FSqEQYroejc&list=PLsDF4pDficyOhg4D9MUcGkgi9fzhW8kqGE&index=1>;

Premio internazionale Limen arte 2009:

<https://www.youtube.com/watch?v=kkbmqJdLA>;

Premio internazionale Limen arte 2010:

<https://www.youtube.com/watch?v=jrOUKI2iwjI>;
<https://www.youtube.com/watch?v=mtLhtK9l1tk>;

Premio internazionale Limen arte 2011:

<https://www.youtube.com/watch?v=gTjgD4qRu64>;

Premio internazionale Limen arte 2012:

https://www.youtube.com/watch?v=hi_xNENYL18&fbclid=IwAR0WIdHV0Bp6Skxjk-

Premio internazionale Limen arte 2014:

https://www.youtube.com/watch?v=0FTAo_sjQM;
<https://www.youtube.com/watch?v=g-pKu53MAKs>;
<https://www.youtube.com/watch?v=8mjORg2BDhA&list=PLsDF4pDficyOhg4D9MUcGkgi9fzhW8kqGE&index=7>;
<https://www.youtube.com/watch?v=FSqEQYroejc&list=PLsDF4pDficyOhg4D9MUcGkgi9fzhW8kqGE>;

Premio internazionale Limen arte 2015:

https://www.youtube.com/watch?v=0FTAo_sjQM;
<https://www.youtube.com/watch?v=rk98c6n5JG0>;
<https://www.ilvibonese.it/cultura/1075-limen-arte-partito-il-conto-alla-rovescia>;
<https://www.youtube.com/watch?v=qlJRraC5iLk&list=PLsDF4pDficyOhg4D9MUcGkgi9fzhW8kqGE&index=3>;

https://www.youtube.com/watch?v=b2Lo9_1RzH4&list=PLsDF4pDfcyOhg4D9MUcGkgi9fzhW8kqGE&index=4;

<https://www.youtube.com/watch?v=8mjORg2BDhA&list=PLsDF4pDfcyOhg4D9MUcGkgi9fzhW8kqGE&index=7;>

Premio internazionale Limen arte 2016:

<https://www.ilvibonese.it/cultura/1753-premio-limen-premi;>

<https://www.strill.it/calabria/2016/12/vibo-premio-internazionale-limen-arte-2;>

<https://www.artapartofculture.net/2016/02/12/il-premio-limen-arte-di-vibo-valentia;>

<https://www.zoom24.it/2016/02/24/limen-arte-cala-sipario-su-settima-edizione-premio-vincitori-8479;>

Stregarti Benevento 2017

<https://www.ottopagine.it/bn/cultura/146101/stregarti-le-janare-ispirano-gli-artisti.shtml;>

<https://www.dailygreen.it/premio-arco-di-traiano-stregarti-a-benevento;>

<https://www.tvsette.net/inaugurata-a-palazzo-paolo-v-di-benevento-la-manifestazione-stregarti-premio-arco-di-traiano;>

42° Premio Sulmona 2015

https://www.youtube.com/watch?v=UnvOs_kxPwM;

<https://www.starpeoplenews.it/eventi-e-mondanita-premio-sulmona-2015;>

<https://www.abruzzonews.eu/42-premio-sulmona-332766.html;>

<https://www.rete8.it/cultura-e-spettacolo/il-42esimo-premio-sulmona-allartista-robetta-buttni;>

45° Premio Sulmona 2018

<https://www.dailygreen.it/xlv-premio-sulmona-2018-arte-contemporanea-e-cultura;>

<https://www.notiziedabruzzo.it/spettacolo-abruzzo/premio-sulmona-i-vincitori-della-45esima-edizione.html;>

Benebiennale Benevento 2016

<https://www.ottopagine.it/bn/cultura/83021/bene-biennale-2016-non-solo-arte.shtml;>

<https://fai.informazione.it/FDFCBE84-5935-4D85-BA3E-054BB9480ADD/Benvenuti-a-Benevento-con-la-Benebiennale-2016;>

<https://www.youtube.com/watch?v=Xs4nH3jsAIs;>

1° Biennale di Pescara 2018

<https://www.facebook.com/1-Biennale-di-Pescara-2018-291367324922088;>

Gianfranco Mascelli alla Biblioteca Nazionale di Cosenza 2018

<https://www.wdi.it/cosenza-la-mostra-di-mascelli-alla-biblioteca-nazionale/>

Focus sull'arte contemporanea 2019

<https://www.dailygreen.it/arte-contemporanea-al-maca-acri;>

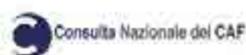




I NOSTRI SERVIZI



Rivolgiti a noi, i professionisti del fisco



STUDIO LE PERA

ATTIVITÀ DI CONTABILITÀ - CONSULENZA FISCALE - AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI



Dott. Salvatore Le Pera
Via N. Serra 123/1 - COSENZA
Tel.098436936



www.studiolepera.it



info@studiolepera.it

ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMMINISTRATORI CONDOMINIALI E IMMOBILIARI
PRESIDENTE PROVINCIALE
CONSULENTE TECNICO DEL GIUDICE - TRIBUNALE DI COSENZA

